

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 139 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo

Giornale di Trieste

Giovedì 18 giugno 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 (ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

CRAXI «LASCIA» E PROPONE TRE NOMI: E SCALFARO SCEGLIE

Incarico ad Amato

Via libera dalla Dc - Occhetto: «E' un primo passo»

DOPO LA RINUNCIA DI CRAXI A CANDIDARSI

Nel Psi alla resa dei conti

ROMA — Sono state in pratica le divisioni interne al Psi che hanno costretto Craxi a ritirare la propria candidatura a Palazzo Chigi. «Nel partito» si è lasciato sfuggire ieri il segretario socialista con un amico fidato, «ci sono da sistemare un po' di conti. E non mi riferisco a Signorile e Formica, mi riferisco a ben altri signori». Chi sono questi signori, anzi chi è questo signore, è presto detto: Claudio Martelli. La verità, come confes-

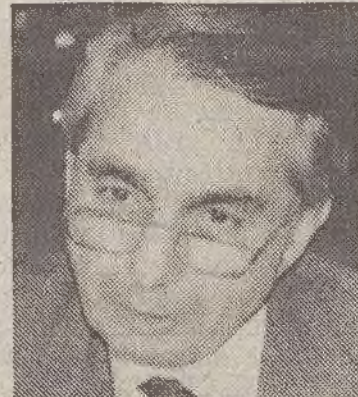
sano molti esponenti del partito non per questo su posizioni di rottura con Craxi, «è che la soluzione inventata ieri da Craxi finirà per rendere ancora più irrespirabile l'aria che si respira nel Psi. Ieri Formica ha subito messo le mani avanti ricordando che cambiare candidato ha poco senso se questo non significa cambiare anche linea politica. Ma, al di là delle tormentate e spesso scomposte elucubrazioni di

Formica e Signorile, piuttosto che di Ruffolo o Del Turco, nel Psi c'è un solo ed unico punto di riferimento alternativo: Claudio Martelli. Qualsiasi rivolta contro Craxi può avere successo solo se a guidarla sarà l'attuale ministro della Giustizia. E' a lui che guardano i quarantenni del partito ed è a lui che Craxi dichiarerà, nei prossimi mesi, guerra.



A pagina 2

ROMA — Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha convocato per stamane alle 12 l'on. Giuliano Amato, 54 anni, vice segretario del Psi, già sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Craxi, per affidargli l'incarico di formare il primo governo dell'undicesima legislatura repubblicana. La decisione ieri sera, poco dopo la chiusura del secondo giro di consultazioni di Scalfaro con Psi, Pds e Dc.



Lo sblocco della situazione si è avuto in mattinata con la decisione di Craxi di rinunciare alla propria candidatura e con la proposizione a Scalfaro della rosa di candidati socialisti formata da Amato, De Michelis, Martelli. La deci-

sione di Craxi è stata accolta con un sospiro di sollievo da tutte le forze politiche, opposizioni comprese. La Dc ha ribadito la propria disponibilità ad un incarico al Psi, sempreché possa consentire l'ampliamento della maggioranza quadripartita. Ma, soprattutto, il Pds ha parlato di situazione nuova creata

dalla rinuncia Craxi, anche se la mossa è ritenuta necessaria ma non sufficiente, in quanto ci si muove ancora nell'ambito del quadripartito. Dunque, anche se il clima diventa ora più disteso, non si può ancora pensare ad un Pds inserito nell'area di maggioranza. Così l'ampliamento del quadripartito dovrebbe orientarsi altrove, verso formazioni minori quali i verdi o la Lista Pannella che non sembrano escludere a priori un appoggio al tentativo Amato.

Ieri intanto sono stati eletti i presidenti delle commissioni di Camera e Senato: il quadripartito se li è aggiudicati tutti.

A pagina 2

ELTSIN-BUSH

Dai missili agli aiuti economici



WASHINGTON — Boris Eltsin ha promesso ieri al Congresso americano che «il comunismo non rialzerà mai più la testa» in Russia. «Il mondo può tirare un sospiro di sollievo: l'idolo comunista è crollato e non si risolleverà mai più», ha detto il Presidente russo al Congresso americano in riunione congiunta. Ma subito dopo Eltsin — il primo leader russo a parlare al Congresso — ha ammonito: «Non dobbiamo permettere alla storia di ripetersi, per questo le riforme economiche e politiche sono l'obiettivo primario del nostro Paese oggi. Stiamo affrontando una sfida che nessuno prima d'ora ha mai dovuto vivere». Scopo principale del discorso di Eltsin infatti era quello di convincere il Congresso a sbloccare un pacchetto di aiuti economici alla Russia, dopo aver dimostrato la propria buona fede accettando drastici tagli all'armamento nucleare. Il discorso di Eltsin è stato spesso interrotto dagli applausi dei parlamentari americani. L'ovazione più lunga si è levata quando il presidente russo, toccando un nervo scoperto, si è impegnato a fare tutto il possibile per restituire al più presto i prigionieri di guerra americani, se saranno trovati nei carceri russi, alle rispettive famiglie.

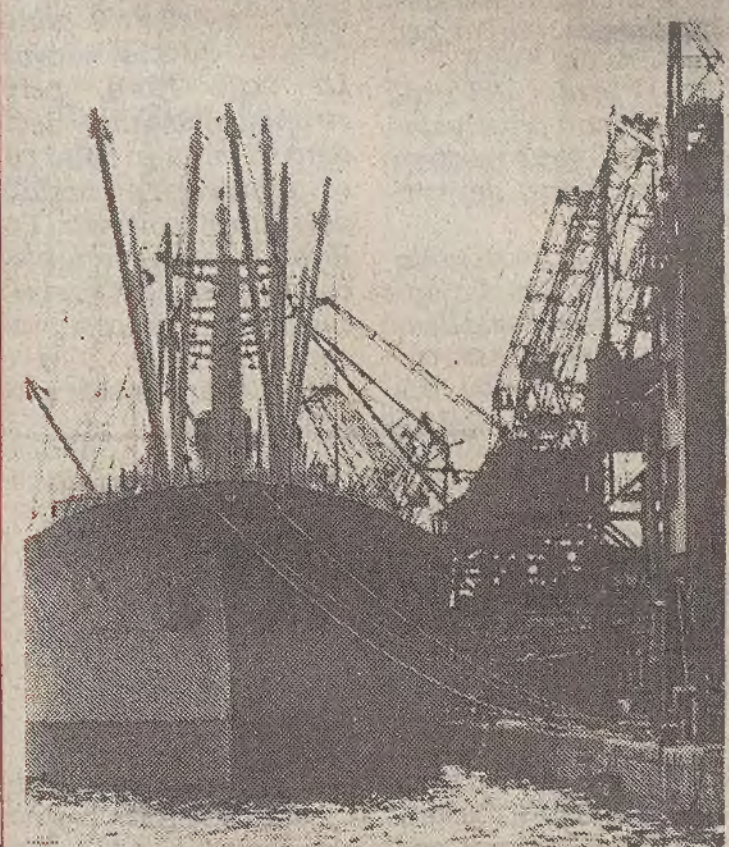
A pagina 4

MILANO: SOCIALISTA NON INDAGATO CONFESSA E POI SI TOGLIE LA VITA

Suicidio per una tangente

Di Pietro, intanto, ha chiesto il rinvio a giudizio di Chiesa e di 25 imprenditori

L'UNIFICAZIONE
«Il Lloyd
deve restare
a Trieste»



Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Se si giungerà alla sempre più probabile unificazione del Lloyd Triestino e dell'Italia di navigazione, tale accorpamento dovrà avvenire a Trieste e dovrà essere il Lloyd perno dell'operazione. I sindacati ritengono infatti che il Lloyd abbia più navi e più fatturato, che la flotta pubblica (leggi Finmare) non possa abbandonare il versante adriatico, che Trieste non possa permettersi di perdere questa presenza armatoriale. Bisogna quindi — hanno detto Cgil Cisl Uil nel corso di una conferenza stampa — che la Regione prenda sull'Iri e sul governo affinché l'Adriatico non rimanga sguarnito. La rappresentanza aziendale all'interno del Lloyd ha però contestato vivacemente la politica della compagnia; i rapporti tra il personale e l'amministratore delegato Alberghini sarebbero sempre più tesi.

Stamane si riunisce il consiglio di amministrazione Eapt, che dovrebbe nominare una commissione di esperti, che dovrebbe poi esprimere un parere sul progetto Ravano (Molo VII). Ma non tutti sono d'accordo.

In Economia

MILANO — L'operazione «mani pulite» ha fatto la sua vittima: l'ex segretario del Psi di Lodi, Renato Amorese, di 49 anni, che nei giorni scorsi si era presentato dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro, confessando di aver ricevuto una tangente di cento milioni, si è suicidato nella notte sparandosi un colpo di pistola. Non ha retto alla vergogna di sentirsi additato come un ladro. Inoltre era ossessionato dall'idea dell'impossibilità di mettere insieme la consistente somma che voleva risarcire.

Frattanto la procura della Repubblica di Milano ha concluso la prima parte dell'inchiesta sulle tangenti e precisamente quella che riguarda

gli episodi verificatisi nell'ambito del Pio albergo Trivulzio. I pubblici ministeri Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo hanno trasmesso il fascicolo al giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, chiedendo il rinvio a giudizio davanti al tribunale di Mario Chiesa e di altre venticinque persone.

Naturalmente tra le persone che compaiono nell'elenco trasmesso dalla procura al Gip non figurano i parlamentari, in quanto la loro posizione è tuttora legata all'eventuale concessione dell'autorizzazione a procedere.

A pagina 6

Crac Lombardfin: manette a Leati (per bancarotta)



MILANO — Paolo Mario Leati, l'ex proprietario della commissionaria Lombardfin dichiarata fallita due anni fa, è stato arrestato.

La conferma ufficiale è venuta dalla Guardia di finanza: l'arresto è stato eseguito martedì ma la notizia non è stata divulgata fino a ieri in quanto erano in corso delle perquisizioni domiciliari.

Il reato contestato è bancarotta fraudolenta plurigravata e in contestazione sono una

cinquantina di miliardi. La richiesta di cattura è stata avanzata dal pubblico ministero Francesco Greco e accolta dal Gip Paolo Arbasino.

Contestualmente all'arresto le Fiamme gialle hanno effettuato due perquisizioni domiciliari, sequestrando documentazione interessante per lo sviluppo dell'inchiesta. L'arresto è stato portato a San Vittore.

A pagina 6

BELGRADO: MILOSEVIC INCONTRA GLI STUDENTI E NON MOSTRA CEDIMENTI

Sarajevo, martirio senza fine

Pioggia di fuoco - Prigioniero il capo delle forze Onu? - Inviato sloveno resta ucciso

Diciotto ergastoli

Al maxiprocesso di Catania pesanti condanne contro le cosche mafiose

A PAGINA 7

Il test antidroga

Al coro di proteste si unisce anche il ministro della Sanità De Lorenzo

A PAGINA 7

I rapporti Pcus-Pci

Le rivelazioni di un ex partigiano: Togliatti il capo della Gladio rossa

A PAGINA 2

BELGRADO — «Ci ha guardato come se fossimo dei pazzi», ha detto ieri pomeriggio uno degli studenti che avevano appena incontrato il presidente serbo Slobodan Milosevic per chiedergli di dimettersi. «Sembrava stupito della nostra richiesta» e ha parlato del «pieno successo» dell'azione del suo governo.

Ieri sera però l'attenzione è tornata tutta su Sarajevo, da dove il generale Lewis McKenzie, capo delle forze di pace dell'Onu, ha minacciato di abbandonare gli sforzi per la riapertura dell'aeroporto se si continuerà a combattere. Per la capitale bosniaca la giornata di ieri è stata infatti nuovamente infernale e una collaboratrice dell'agenzia Ansa ha detto

di aver contato all'alba una granata ogni cinque secondi.

Secondo l'emittente radiofonica «B-92» situata a Belgrado il generale MacKenzie sarebbe stato invece fatto prigioniero e sarebbe trattenuto nella caserma serba di Lukovica a Sarajevo con altri 60 soldati della forza di pace delle Nazioni Unite.

Martedì pomeriggio a Dobrinja, quartiere popolare di Sarajevo, erano stati colpiti la giornalista statunitense Jana Schneider e lo sloveno Ivo Standerker. Quest'ultimo, purtroppo, inviato del settimanale di Lubiana «Mladina», è giunto all'ospedale di Pale già cadavere.

A pagina 5

Agli Europei si qualificano la Danimarca e la Svezia

STOCOLMA — Glorioso risultato agli Europei di calcio in Svezia, che segnano un trionfo «mordico».

Nel girone A si sono qualificate la Danimarca e la Svezia, che sono riuscite a battere rispettivamente la Francia e l'Inghilterra con l'identico punteggio (2-1).

Questa sera gli incontri decisivi per il girone B: Olanda-Germania e Scozia-Csi.



CON UN COLTELLO E UN'ASCIÀ SEMINA IL TERRORE NEL CONVENTO

Roma, la notte del frate impazzito

ROMA — Quaranta frati barricati in una stanza nell'attesa trepidi dei carabinieri. Fuori la furia di un confratello impazzito armato d'ascia e assetato di sangue. Scenari da horror, l'altra notte, nel convento benedettino della basilica romana di San Paolo. Allo scattare della mezzanotte padre Mario, al secolo Francesco di Cuonzo, ha avuto un raptus. Già sofferente di disturbi mentali, il monaco sessantenne di Barletta ha aggredito due confratelli e un malato di Aids che la comunità ospita da quattro anni, dopo averlo raccolto in uno stato di indigenza dalla strada. L'episodio sarebbe rimasto all'interno delle mura del convento se il frate si fosse lasciato convincere a tornare alla calma. Era già accaduto nel passato e padre Mario era stato anche ricoverato in ospedale. Tutto sembrava andare per il meglio con l'intervento dell'abate che ancora sconvolto,

ieri mattina all'alba, ha abbozzato una prima ricostruzione dei fatti.

Ma allo scoccare delle due un nuovo raptus. Il frate si è armato di una grossa ascia e un lungo coltello e ha cominciato la caccia a una nuova vittima. Questa volta da decapitare. Solo il rumore dei colpi d'ascia contro la porta, divelta da padre Mario, hanno salvato il confratello prescelto come vittima sacrificale: svegliatosi di soprassalto è riuscito in extremis a sfuggire al colpo già vibrato con l'intento di fargli saltare la testa, come ha raccontato ai carabinieri l'abate.

Ai 40 monaci non restava altro che la fuga. L'hanno tentata tutti insieme. Pregando asserragliati in una stanza in attesa dell'arrivo dei militari, già avvertiti. L'arrivo del colonnello Alessandro Basso al comando del nucleo radiomobili è stato benedetto con lacrime e ringraziamenti. Ma il thriller non

era concluso. Sfuggito ai militari e barricato in una cella, padre Mario continuava a sfogare la sua rabbiosa follia contro i poveri oggetti dell'arredamento monacale, distruggendo qualsiasi cosa gli capitasse a tiro. Inutili i tentativi dei militari di ricondurlo alla ragione.

Rimaneva una sola strada: acciuffarlo con le catene. Un sottufficiale e un appuntato hanno sfondato la porticina della cella e hanno tentato di immobilizzarlo. Ma l'agguerrito frate ha dato loro bel filo da torcere: roteando sulla testa l'ascia li ha colpiti più volte. Uno dei due è rimasto contuso in varie parti del corpo, l'altro si è ferito ad una mano. Infine la cattura. Il frate è ora in stato di osservazione al Sant'Eugenio, denunciato per violenza e resistenza al pubblico ufficiale.

Brunella Collini

Cerca
il prezzo
OK
DIMENSIONE
via Milano 21

La mappa.
Trovate illy al Bar Astra, Via Roma 17.
Il tesoro.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

IL VICE SEGRETARIO SOCIALISTA AL QUIRINALE

Ore 12: Amato sale il Colle

ROMA — Stamane Oscar Luigi Scalfaro chiamerà alle 12, al Quirinale, Giuliano Amato, 54 anni, vice segretario del Psi, per affidargli l'incarico di formare il primo governo dell'undicesima legislatura repubblicana. Due settimane meno un giorno sono occorse al Capo dello Stato per sbrogliare la matassa intricata dai risultati delle elezioni del 5 aprile e dai veti incrociati dei partiti. Non poteva fare altrimenti. Lui stesso ha voluto spiegare ai giornalisti come si era mosso, in questi giorni di grande solitudine, «Siamo giunti al punto in cui io, nelle ore che seguiranno — ha detto ai giornalisti dopo avere concluso questo secondo ciclo di consultazioni ufficiali —, devo tirare le somme sull'ipotesi di una maggioranza, perché anche questa è una visione corretta».

La maggioranza c'è. Dai colloqui il Presidente della Repubblica ha avuto conferma che è ancora il quadripartito la coalizione da cui partire per cercare di dare al Paese un nuovo governo. Il ritiro della candidatura di

Craxi potrebbe rendere meno in salita la strada di un altro socialista. Perché non c'è solo «quella» maggioranza. «Non posso dimenticarmi — ha aggiunto Scalfaro —, che si è votato e che il voto ha presentato una geografia parlamentare modificata. Il secondo mio dovere è di ricordarmi che tutti i partiti, nella campagna elettorale si sono impegnati per le riforme. Allora mio compito è quello di salvaguardare la possibilità che il Parlamento possa con puntualità rispondere a quest'impegno primario».

Poi il Capo dello Stato ha indicato gli altri impegni (alcuni dei quali urgenti in modo soffocante) che governo e Parlamento dovranno affrontare: il bilancio dello Stato e il risanamento economico, la lotta alla criminalità, la questione morale «sulla quale il Capo dello Stato chiederà che non ci siano parole, ma proposte concrete e realizzazioni ravvicinate».

Toccherà ad Amato affrontare tutto questo? Forlani si è detto convin-

Si parte quindi dal quadripartito, ma la Democrazia cristiana insiste sull'opportunità di un allargamento della maggioranza.

to che spetti a colui che lo stesso Craxi, indicando la rosa dei candidati socialisti offerta al Capo dello Stato rinunciando a muoversi in prima persona, ha premesso all'elenco. Una rosa con un solo petalo. E il socialdemocratico è venuto subito. La delegazione della Dc è stata l'ultima a lasciare lo studio «alla vetrata» in cui il Capo dello Stato conduce le consultazioni. Alle 10 di ieri mattina c'era entrato Craxi con la delegazione socialista. All'uscita la breve, coincisa dichiarazione, con cui ha indicato i nomi socialisti: Amato, De Michelis, Martelli. Ciascuno dei tre ha ricoperto la carica di vice presidente del Consiglio e incarichi di governo

importantissimi: ministro del Tesoro il primo, degli Esteri il secondo, della Giustizia il terzo.

Ma Forlani non ha avuto esitazioni. «Sembra lui il candidato almeno da come è stato presentato», ha detto ai giornalisti il segretario della Dc, negando che il nome del vice segretario socialista gli sia stato fatto da Scalfaro. «Loro (i socialisti) dicono che la lista è stata compilata seguendo l'alfabeto, ma guardandola l'ordine è quello lì». Forlani ha però aggiunto che la Dc mantiene il punto sulla necessità di trovare adeguate convergenze e allargare la maggioranza. In che direzione è ancora da stabilire. Malgrado il fatto che, uscendo dallo studio di Scalfaro, Occhetto abbia ufficialmente parlato di «situazione nuova» il segretario del Pds ha aggiunto che «ci si muove ancora nell'ambito del quadripartito» e che la rinuncia di Craxi è solo un primo passo, una mossa «necessaria ma non sufficiente».

Così l'ampliamento del quadripartito sembra

doversi orientare solo verso quelle formazioni minori, come i Verdi o il gruppo di Pannella, che non escludono aprioristicamente un loro appoggio al tentativo dell'incaricato socialista. Anche se Pannella dice di ritenere meglio Martelli per un appoggio dei federalisti. Amato, grazie alla sua esperienza di governo e di ministro del Tesoro, potrebbe affrontare l'emergenza economica con rapidità e incisività. Le riforme istituzionali (di cui Amato fu promotore, nel Psi) sono affidate alla commissione bicamerale, nella quale la maggioranza potrebbe anche allargarsi al Pds. La questione morale è il nodo più difficile, ma a Milano Craxi ha voluto proprio Amato come «commissario».

Poi, se Amato non riuscisse, toccherebbe a un dc. A quel Martinazzoli, indicato nella «rosa» democristiana e la cui possibile candidatura, annunciata a bella posta con largo anticipo, avrebbe convinto Craxi a ritirarsi.

Neri Paoloni

DA CONTESTATORE A FEDELISIMO

La rivincita del «dottor sottile»



Giuliano Amato

ROMA — Ne ha fatta di strada «il dottor sottile» del Psi da quando insieme a Franco Bassanini, poi confluito nella Sinistra indipendente e quindi nel Pds, guidava, dall'ufficio legislativo della Cgil, la fronda a Bettino Craxi. Il segretario socialista non amava questo rito intellettuale che parlava di unità della sinistra e chiedeva più dialettica all'interno del partito. Eravamo all'inizio degli anni Ottanta e mai Giuliano Amato avrebbe scommesso su un suo futuro come uomo di punta del Psi, fedelissimo di Craxi fino ad arrivare alla poltrona di presidente del Consiglio. Ci fu anzi un momento in cui il «dottor sottile» venne dato per disperso nei corridoi della politica: il suo ruolo, si diceva, sarebbe rimasto quello dell'intellettuale su posizioni frondiste, un po' noioso, un po' rompicapole, ma comunque fuori dai giochi. E invece ecco il miracolo: Craxi e Amato scoprono improvvisamente l'uguale sentire. A cambiare opinione è ovviamente Amato, e non Craxi ed è il primo ad avvicinarsi al secondo e non viceversa.

Il segretario socialista decide di investire su questo docente di diritto costituzionale e regionale e lo chiama al partito. Un po' di tirocinio nelle stanze di via del Corso e poi il grande salto nel governo: quando Craxi diventa presidente del Consiglio lo chiama a Palazzo Chigi come sottosegretario alla Presi-

denza. Un incarico delicato che Amato assolve con competenza: è lui a scrivere il famoso decreto di san Valentino sulla scala mobile ed è ancora lui a togliere dai pasticci il grande capo quando Craxi tenta di imporre al Parlamento provvedimenti legislativi difficili da ingoiare, ma comunque alla fine ingoiati e digeriti. Valga per tutti l'abolizione del voto segreto.

Craxi esce dal governo, Amato no. Anzi viene promosso ministro del Tesoro e vicepresidente del Consiglio nei governi De Mita e Goria. Il legame con il segretario socialista si rafforza anche se Amato non può essere annoverato nella cerchia di fedelissimi riservata solo a Gennaro Acquaviva e Ugo Intini. Comunque c'è, è presente, non lesina mai un consiglio e quando può lancia anche qualche idea come quella della riforma costituzionale sul modello francese. Diventa vicesegretario del partito ma soprattutto uno dei più ascoltati consiglieri di Cossiga: negli ultimi due anni del mandato del predecessore di Scalfaro il via vai tra il Quirinale e via del Corso aveva un solo protagonista, Giuliano Amato appunto. E molti in quei giorni sospettarono che molte delle esternazioni del Presidente nascevano dai lunghi colloqui con Amato, messaggero è ambasciatore di Craxi presso il Quirinale.

R.B.

LA RINUNCIA A PALAZZO CHIGI

Alla fine Craxi deve chinare il capo

RESA DEI CONTI IN CASA SOCIALISTA
Bettino «perde» il suo delfino
Claudio Martelli è nel mirino del segretario

ROMA — «E ora occupiamoci un po' del partito». Per Bettino Craxi la notte è stata lunga e tormentata. Come sempre accade da più di dieci anni alla vigilia di qualche decisione importante, il leader socialista si isola, tronca le comunicazioni e poi decide. Quando ieri mattina si è presentato al Quirinale per il colloquio con Scalfaro solo i due capigruppo parlamentari Fabio Fabbrì e Salvo Andò sapevano delle sue decisioni, ma solo perché li aveva avvertiti poco prima. Non che la svolta non fosse nell'aria: lo stesso Craxi si era lasciato aperta questa strada lunedì sera quando a via del Corso aveva riunito i fedelissimi dell'esecutivo. Amato, Di Dohato, Intini e Acquaviva avevano intuito che «il grande capo» stava preparando qualcosa, cominciava a pensare al ritiro della sua candidatura e al lancio in pista di Amato, Martelli e De Michelis.

Quel che Craxi non ha invece rivelato sono le sue intenzioni sull'offensiva che si appresta a lanciare dentro il partito e segnata contro i suoi oppositori: quelli ufficiali che per altro liquida con un'alzata di spalle, e quelli «in sonno» che più lo preoccupano e verso i quali ha cominciato a nutrire un risentimento che rischia di sfociare in un vero e proprio desiderio di vendetta. «Nel partito — si è lasciato sfuggire ieri il segretario socialista con un amico — ci sono da sistemare un



Claudio Martelli

po' di conti. E non mi riferisco a Signorile e Formica, mi riferisco a ben altri signori». Chi sono questi signori, anzi chi è questo signore, è presto detto: Claudio Martelli. L'offensiva contro quello che fino a qualche anno fa veniva considerato il «delfino» di fatto è già cominciata: davanti a Scalfaro il segretario socialista ha snocciolato la rosa dei nomi proponendo una precisazione; quella era una rosa ma con un petalo bloccato: Giuliano Amato, un fedelissimo.

Un piccolo sgarbo, un primo piccolo sgambetto in attesa di quel famoso regolamento di conti annunciato con quella frase disgraziata.

La verità, come confessano molti esponenti del partito non per questo su posizioni di rottura con Craxi, «è che la soluzione inventata ieri da Craxi finirà per rendere ancora più irrespirabile l'aria che si respira nel Psi. Il segretario si rinchiuderà ancora più a riccio e la monocraxia temo diventerà ancora più stretta e forte». D'altra parte se l'incarico, come sembra, verrà affidato al candidato socialista, Craxi potrà tentare di tacitare anche i più riottosi ricordando che a fronte delle tante sconfitte che gli vengono attribuite (elettorali e referendari, senza contare lo scandalo di Milano) il partito è riuscito portare a casa la presidenza del Consiglio e proprio grazie alla pervicacia del segretario che fino all'ultimo momento

utile ha «tenuto il puntone» sulla sua nomina. Abilità tattica da vero leader, non c'è dubbio, ma basterà? Ieri Formica ha subito messo le mani avanti ricordando che cambiare candidato ha poco senso, che questo non significa cambiare anche linea politica e prospettive di alleanze. E di questo, per la verità nella testa di Craxi, non si trova, per il momento traccia. Un unico punto fermo: nel Psi l'alternativa ha un nome, Claudio Martelli.

Riccardo Bormioli

ROMA — Un sospiro di sollievo di tutte le forze politiche, comprese quelle di opposizione, ha accolto l'improvvisa rinuncia di Craxi a Palazzo Chigi. La ritirata del leader socialista ha infatti sbloccato la difficile impasse per la formazione del governo.

Craxi stesso ha annunciato ieri mattina la decisiva svolta dopo l'incanto, alle 10 al Quirinale, con il Capo dello Stato, al quale aveva presentato una «rosa» di candidati socialisti: il vicesegretario del partito Giuliano Amato, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, e il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. Dimostrando così di rinunciare a ogni aspirazione all'incarico. «L'idea e il proposito di un governo

vago e vagabondo — così Craxi ha motivato la decisione — avrebbe assunto il carattere di un governo provvisorio e di transizione. Ci siamo chiesti — ha aggiunto — di transizione verso che cosa: probabilmente verso il disastro. Il Paese ha bisogno di un governo che si sforzi e che riesca a governare un momento difficile, un governo che sia sorretto da una maggioranza politica e parlamentare e in questo senso il Psi è pronto a dare il suo contributo».

Che cosa ha convinto il segretario del Psi che fino all'altro ieri sera insisteva per andare a Palazzo Chigi? Di certo ha influito la determinazione del Capo dello Stato di affidare l'incarico al ministro delle Riforme Mi-

no Martinazzoli, nonostante il veto socialista. Si rischiava quindi una spaccatura tra Psi e Dc e Craxi ha deciso di autoescludersi, «abdicando» per Amato. E questo ha saputo la novità pochi minuti prima che la delegazione del suo partito entrasse nello studio «alla vetrata» di Scalfaro. Il «sì» della Democrazia cristiana è stato immediato. Arnaldo Forlani, ricevuto alle 11.30 al Quirinale, si è affrettato a dichiarare apprezzamento, favore e piena disponibilità per le indicazioni dei socialisti, e ad assicurare «massima collaborazione e un concorso leale».

«Abbiamo ripetuto al Presidente che la Dc non ha pregiudiziali per l'incarico, perché per noi è di primaria importanza

un rapporto con il Parlamento che consenta al governo di operare in modo sicuro». Forlani ha fatto subito capire che tra i nomi del Psi era proprio Amato il più accreditato. Il sollievo della Dc era evidente. L'incarico a Craxi avrebbe provocato travagli e spaccature a piazza del Gesù.

«Quella di Craxi sarebbe stata una mossa se l'avesse fatta 15 giorni fa. Oggi è una caduta». Con questa battuta, che ha irritato i socialisti, Achille Occhetto ha commentato la ritirata del leader del Psi. Il Pds, che contro Craxi capo del governo aveva un veto pregiudiziale, ha tuttavia apprezzato la «situazione nuova».

Ma resterà fuori dalla maggioranza di governo perché «ci si

muove ancora nell'ambito del quadripartito».

Occhetto ha spiegato che il Pds (oggi si riunisce la direzione), valuterà il suo atteggiamento sul programma del nuovo governo. E ha consegnato ieri mattina a Scalfaro un documento con le proposte di Botteghe Oscure per un esecutivo «di svolta». Emergenza morale, risanamento economico e lotta alla criminalità sono i principali temi della «terapia d'urto» del Pds per i problemi del Paese.

Per il leader del Psdi Carlo Vizzini l'esclusione di Craxi «può mettere fine alla guerra dei veti incrociati».

«Un segno che va nella direzione giusta», ha approvato il segretario liberale Renato Altissimo. Scarni i commenti dei

repubblicani, che continuano a non dare importanza ai nomi. «Ma il quadro cambia oppure no?» si intitola non a caso l'editoriale della «Voce». «Un successo ottenuto anche per la nostra iniziativa politica», hanno rivendicato i Verdi.

Il leghista Umberto Bossi ha parlato di «segnali abbastanza ragionevoli, dopo una partenza dal tutto tragico e involontario, e ha riconosciuto che Giuliano Amato è almeno una «faccia nuova».

La Lega Nord, però, «truppa d'assalto» deciderà di volta in volta cosa approvare e bocciare del futuro governo. Per Rifondazione comunista con la mossa di Craxi alla sostanza delle cose non cambia.

Marina Maresca

LE COMMISSIONI ALLA CAMERA E AL SENATO

Tutte le presidenze al quadripartito

Ma a Montecitorio il Pli resta a mani vuote (Costa si ritira per timore dei franchi tiratori)

ROMA — L'accordo a quattro ha funzionato: il quadripartito sia alla Camera che al Senato ha conquistato tutte le presidenze delle commissioni parlamentari. I gruppi di opposizione sono stati così tagliati fuori ed hanno protestato vivamente contro la «logica spartitoria» ed il «ballocco delle poltrone». Il capogruppo dei senatori democristiani Nicola Mancino ha comunque assicurato che la «soluzione» è provvisoria e che la spartizione delle presidenze sarà rivista se «nei prossimi giorni o nei prossimi mesi» cambieranno i rapporti tra i gruppi parlamentari e sarà meno rigido il confronto con le opposizioni.

A Montecitorio su 13 commissioni la Dc ha ot-

tenuto 8 presidenze, il Psi 4, il Psdi 1 (Antonio Cariglia è stato eletto presidente della commissione Esteri sconfiggendo Nilde Iotti, la candidata del Pds). Il Pli è rimasto a mani vuote (doveva ottenere la presidenza della commissione Lavoro) perché il candidato designato, l'on. Raffaele Costa, avendo avuto sentore di un «complotto» di franchi tiratori per boccia, ha preferito ritirarsi ed al suo posto è stato eletto un democristiano.

La Dc ha conquistato le presidenze delle commissioni Affari costituzionali (Adriano Ciarra), Giustizia (Enrico Nicotri), Difesa (Gastone Savio), Finanze (Manfredo Manfredi), Agricoltura (Francesco Bruni).

Al Psi le presidenze

Eletti anche Fanfani, Gava, Reviglio, Giugni e Riz.

Il Pri aveva chiesto un accordo esteso anche alla Lega Nord

Felice Borgoglio, votato anche dalle opposizioni, Trasporti (Pasquale Lamorte) che ha ottenuto 3 voti in più dell'on. Rino Piscitello della Rete), Lavoro (Vincenzo Mancini), Affari sociali (Lino Armellini, che l'ha spuntata per soli due voti sulla radicale Emma Bonino), e Agricoltura (Francesco Bruni).

Al Psi le presidenze

delle commissioni Bilancio (Angelo Tiraboschi), Cultura (Aldo Aniasi), Ambiente (Giuseppe Cerretti) e Attività produttive (Agostino Marianetti). Il Psdi ha avuto la presidenza della commissione Esteri (Antonio Cariglia). Al Senato la Dc ha ottenuto le presidenze delle commissioni Affari costituzionali (Antonio Gava), Esteri (Amintore Fanfani), Bilancio (Lucio Abis),

Istruzione (Ortensio Zecchino), Ambiente (Cesare Golfari), Agricoltura (Paolo Miccolini), Industria (Vincenzo De Cosmo). Il Psi ha avuto le presidenze delle commissioni Sanità (Elena Marinucci), Lavoro (Gino Giugni), Finanze (Franco Reviglio), Lavori Pubblici (Luigi Franzani). La presidenza della commissione Difesa è andata alla sen. Vincenzo Bono Parrino del Psdi, provocando le critiche del repubblicano Libero Gualtieri. Rolando Riz, del gruppo misto, è il nuovo presidente della commissione Giustizia. Ed il sen. Carlo Scognamiglio del gruppo misto-liberale, presidente della giunta per gli affari delle Comunità europee.

In molti casi i candi-

dati del quadripartito l'hanno spuntata per pochissimi voti, ed è stato necessario il ricorso al ballottaggio, perché contro si sono coalizzati Pds, Rifondazione, Verdi e Rete. Il Pri ha preferito fare il battitore libero perché avrebbe preferito un accordo esteso alla Lega Nord. Ma i leghisti avevano imposto come condizione l'elezione del sen. Gianfranco Miglio alla presidenza della commissione Affari costituzionali. Il capogruppo al Senato della Lega Nord, Francesco Speroni, in un comunicato, ha criticato il «solito balletto delle poltrone» e l'«abilità spartitoria» dei partiti della coalizione a quattro.

Elvio Sarrocco

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (fiscali, posizione e data prestabilita L. 296.000); semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
con Piccolo del lunedì L. 345.000; Finanziari L. 300.000 (fiscali L. 350.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2.400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (fiscali, posizione e data prestabilita L. 296.000); semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
con Piccolo del lunedì L. 345.000; Finanziari L. 300.000 (fiscali L. 350.000)
Legali L. 3.000 al mm altezza (fiscali L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anni. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 17 giugno 1992 è stata di 63.500 copie



Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 G.T.E. S.p.A.

Togliatti comandava la «Gladia rossa»

ROMA — Il procuratore generale russo Valentin Stepankov non ha deluso le aspettative. E' parso intanto al corrente del clima di spasmofica attesa creato nel nostro Paese dallo stillicidio di notizie riguardanti i finanziamenti del Pcus al Pci e la «gladio rossa» che, secondo quanto ha dichiarato ieri l'ex partigiano ed ex membro del Pci Giulio Seniga, era diretto da un «comitato dei cinque» composto da Palmiro Togliatti, Pietro Secchia, Antonio Cicalini, Armando Fedeli e lo stesso Giulio Seniga. Questi cinque personaggi erano an-

che gli unici a conoscere l'esistenza della organizzazione illegale. Appena sceso dal 283 dell'Aeroflot all'aeroporto Leonardo da Vinci il magistrato russo si è avvicinato a un microfono ed ha dettato una dichiarazione formale. «La mia venuta in Italia — ha detto ai giornalisti che lo stavano aspettando insieme al sostituto procuratore Nito Palma e De Ficchy a N. l'ambasciatore russo a Roma — è la continuazione di una collaborazione della Procura della Russia con gli organi che tutelano

il diritto legale in Italia. La base di questa collaborazione è stata gettata nel gennaio del 1992, nel mio primo incontro con il magistrato Giovanni Falcone. Già allora ci eravamo messi d'accordo sul lavoro comune, continuato due settimane fa durante la visita dei colleghi italiani miei omologhi a Mosca. Vi abbiamo già passato una parte dei documenti, che credo abbiano già fatto tradurre per questa mia visita. Quindi risponderemo alle eventuali domande che ci rivolgeranno i colleghi italiani. Già a Mosca — ha concluso Stepan-

kov — ci siamo messi d'accordo per rispondere ad alcune domande e per quelle abbiamo portato le risposte. «In questa cartellina ho tutte le risposte alle domande dei magistrati italiani», ha ribadito ai giornalisti che si facevano attorno nella sala «vip» di Fiumicino. Il richiamo al magistrato ucciso dalla mafia era tuttavia scontato. «Conoscevo personalmente Falcone — aveva dichiarato Stepankov alla televisione russa prima di lasciare Mosca —. Su una cosa: che negli ultimi mesi

della sua vita egli si occupava attivamente del lato finanziario nelle attività della mafia italiana». Il secondo incontro con i giornalisti italiani il procuratore generale russo lo ha avuto nel tardo pomeriggio al palazzo di giustizia dove, insieme con il suo sostituto Sergei Aristov si accingeva ad entrare nello studio del procuratore capo di Roma, Ugo Guidiceandrea. Stepankov non ha voluto precisare quali documenti contenesse il suo dossier. «A questa domanda — ha detto — potrà meglio rispondere il procuratore della

Repubblica di Roma. E' meglio che ve ne parli lui». Dopo aver detto che sono una ventina le aziende che fecero da tramite tra il Pci e il Pcus, il procuratore russo si è rifiutato di fare i nomi dei 19 militanti del Pci che si sarebbero recati in Urss nel 1974 per addestrarsi all'uso di ricetrasmittenti, alla decrittazione di messaggi cifrati e al camuffamento. «Noi li conosciamo — ha detto — ma fino ad oggi non possiamo renderli noti. E' un problema di cui per il momento non ci occupiamo. Un problema che per ora è

al di fuori della nostra indagine». Sergei Aristov ha a sua volta ribadito che ci documenti nei quali si parla di questi 19 sono autentici. L'addestramento c'è stato. Altrettanto vago il procuratore russo è parso a proposito dei ventilati rapporti tra il Pcus e le brigate rosse. «Questo problema va studiato dai colleghi italiani» ha detto Stepankov che ha tuttavia ammesso di aver portato con sé «una parte» di documenti relativi anche a questo tema.

Salvatore Arcella

NARRATIVA

Un adolescente troppo triste a Gerusalemme

Recensione di Ferruccio Foelkel

Lo scrittore israeliano David Grossman ha ammesso recentemente in un'intervista: «Forse sarà l'ultimo libro dove mi avvalgo del mondo dei bambini per raccontare la realtà dei grandi». Appena finito di leggere il suo romanzo («Il libro della grammatica interiore», Mondadori, pagg. 396, lire 32 mila), questa decisione mi è sembrata ragionevole.

Nato trentotto anni fa a Gerusalemme da famiglia ashkenazita, cioè da ebrei dell'Europa centro-orientale, Grossman, prima del successo letterario, ha lavorato alla radio militare. Si stenta a crederlo, poiché egli è un «liberal», uno studioso democratico del complesso rapporto in Palestina tra arabi ed ebrei, uno dei più strenui critici e analisti delle ragioni sociali e politiche degli arabi in tutta l'area mediorientale, ma prima ancora il difensore dei diritti di coloro che hanno scelto di vivere e operare nello Stato di Israele.

Ritorniamo al romanzo. Aharon, Aronick, il piccolo Aronne, il personaggio che guida la vicenda, è stato paragonato da qualcuno al defunto Oskar, descritto da Gunter Grass nel «Tamburo di latta», libro che ebbe un notevole successo negli anni Sessanta. Settantatré. Anche in Italia. Tra i due adolescenti, invece, non v'è collegamento di alcun tipo: l'unico motivo che li accomuna, però soltanto in parte, è la presenza assennificativa e assennificativa dei grandi, erroneamente definiti «adulti».

A questo riguardo il giudizio di Grossman, forse addirittura privo di intenzionalità, è indiretto ma preciso: sia pure con toni meno crudi di quelli di Grass, l'israeliano propone un quadro desolante della sua famiglia e della gente che abitava nel quartiere popolare di Bet ha Karem. Erano gli anni Settanta, quando un grigio muro di cemento divideva Gerusalemme, la futura capitale dello Stato di Israele.

Certo, Grossman ha tentato di dimostrare — credo che i suoi giudizi implicino valenze metaforiche — non soltanto l'angoscia di Aharon... Nemmeno il bar-mitzvah, l'iniziazione-promozione dei ragazzetti secondo la normativa ebraica, riusciva a far crescere Aharon, lo aiutava a conquistarsi una coetanea, a dargli gli strumenti di una compiuta comunicazione.

Il suo raffronto era costante: di fronte a lui sopravviveva un mondo ridotto alla desolazione e a una violenza male occultata. Il suo principale antagonista nella miserabile disputa per la ragazza, per un primato di paglia, per un'identità non raggiungibile, era l'amico Ghideon. E proprio perché alla fine, dopo una furibonda scappata, Ghideon ha la peggio, al piccolo Aronne rimane in bocca un'amarrezza che si trasferisce al lettore e lo pervade tutto. Quantomeno, questa è stata la mia reazione. Più che mai però ho avuto la sensazione che l'inutile, grande vittoria di Aharon si identifichi, metaforicamente, con le grandi, non risolutive vittorie dello Stato di Israele ancora adolescente.

Fa da sfondo al rac-

conto una Gerusalemme tetra, rivolta al passato, alla quale si contrappone una Tel Aviv appena abbozzata, frenetica di traffici e di rozza opulenza. E su ogni pagina, quasi su ogni riga, si stende un velo di malinconia, come la sensazione che la Shoah, l'Olocausto, abbia prodotto laggiù non soltanto dei sopravvissuti, ma specialmente degli esiliati: la nonna Lila, partita di testa, l'enorme padre debole e ipocrita, la madre stupida e sotto sotto violenta, importante ritratto della famosa «mama» ebraica, la folle sognatrice Edna Blum, diventano personaggi inautentici.

Ci sono riferimenti ai cibi che riconducono all'Europa, una patria indegna ma perduta per sempre: il «Kugel» che due ebrei ortodossi del quartiere di Mesh Shearim — questa fetta di chassidismo trapiantata a Gerusalemme — portano al bambino dopo la celebrazione del bar-mitzvah. Ci sono le «Kartoffelen», le patate per il «cholent», la zuppa del sabato, il «bostsch», la carpa enorme e un po' ripugnante. Infine, quanti nomi ashkenaziti una volta comunissimi a Leopoli, a Odessa, a Budapest, a Trieste: Friedmann, Blumreich, Kleinfeld, Stock... Prima della Soluzione finale, prima che i nazisti avviassero la strage degli ebrei.

Se il romanzo può venir giudicato come la testimonianza drammatica di un adolescente sbagliato (che però, molto ebraicamente, psicologicamente, «vede» se stesso essere sbagliato), di un adolescente che vive una vita assurda in un'area precaria del globo, a me tornano invece alla mente le bellissime pagine del capolavoro di Grossman, «Il vento giallo». Questo documento, apparso tre anni fa anche in Italia, era ed è un libro sull'«Intifada». Il capitolo sul magico rapporto umano tra il vecchio saggio arabo e il giovane ebreo in cerca di saggezza rimarrà un punto fermo nella letteratura, ma non soltanto nella letteratura.

Adesso Grossman ha completato un'altra testimonianza di grande rilievo sugli arabi israeliani: «Presenti assenti», che uscirà da Mondadori alla fine di ottobre.

Alla base di tutta l'opera dello scrittore emerge un ragionamento, un rilievo di fondo: esso però trova un'accentuazione più cogente nel «Libro della grammatica interiore»: la perdita di identità di chi vive nell'area palestinese. E' un'irreversibile perdita di identità degli arabi (i quali però nel romanzo non hanno alcun ruolo) ma, di più, una perdita di identità degli ebrei. Appunto la città tanto usata, tanto consunta dalle religioni monoteiste, Gerusalemme — che Grossman in una prima stesura del libro aveva descritto con grande puntiglio — è la sede di una mai autenticata identità, in quanto la vera conoscenza storica dei figli di Israele è la diaspora: l'esistere sparpagliati nel mondo, sempre tesi verso il futuro nella memoria di un passato incancellabile. Probabilmente uno dei problemi di Aharon (di Grossman?) è questo vivere confuso, con un lamento incorrotto di affiliazione in una città forse più assurda che contraddittoria.

ROCK / PROTAGONISTI

Mezza età (in piena gloria)

Paul McCartney compie oggi cinquant'anni. E li porta, musicalmente, benissimo

E' il rock la nuova musica classica, la musica «seria» del futuro. Fra un secolo ci si avvicinerà alle pagine migliori di Elvis Presley e di Bob Dylan, dei Beatles e dei Rolling Stones, di Bruce Springsteen e di Prince, più o meno con lo stesso approccio con cui oggi si ascoltano Mozart e Beethoven. Il tempo della rivoluzione sembra finito da un pezzo, il potenziale ribellistico di questo genere musicale pare ormai esaurito. Rimane la qualità, laddove è presente. E oggi i giovanissimi, quando ne hanno abbastanza dei successi (usa e getta), finiscono per attingere ai capolavori di dieci, venti e più anni fa. Facilitati dalle continue uscite di antologie che propongono il meglio degli artisti che erano sulla scena quando loro non erano nati.

Un tempo si ammoniva: «Non fidatevi di chi ha più di trent'anni». Ma oggi Tina Turner ha 54 anni. Bob Dylan ha compiuto cinquant'anni lo scorso anno, Paul McCartney li festeggia oggi (ne parliamo qui a fianco), Mick Jagger che già non è toccherà il mezzo secolo il 26 luglio dell'anno prossimo, pochi mesi prima del suo alter ego Keith Richards (che però, per colpa dei figli stralci, sembra suo padre...). Anche Lou Reed ha da poco svoltato la boa dei cinquantenni. Rod Stewart è a quota 47. E il novello sposo David Bowie di anni ne ha 46. Springsteen (anche di lui parliamo qui a fianco) a settembre compie «soli» 43 anni.

In Italia non siamo messi meglio. I maggiori protagonisti della canzone sono tutti signori di mezza età. Fabrizio De André e Francesco Guccini hanno 52 anni. Lucio Dalla compie il mezzo secolo l'anno prossimo. Gianni Morandi pare un ragazzino, ma di primavere ne conta quasi 43. Tutti però sembrano in grado di rimanere in sintonia con le giovani generazioni, che continuano a preferirli. In barba all'età.

Ca. M.



Una foto «d'epoca» di Harry Benson: i Beatles, nel 1964, si divertono con una battaglia di cuscini; accanto, il giovane Paul McCartney fotografato dalla moglie Linda. A cinquant'anni, l'ex «Beatle» è oggi uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra, e continua da solo una carriera di cantante e autore che, tra alti e bassi, è ancora pregevolissima e interessante.

Servizio di

Carlo Muscatello

Proprio come Dorian Gray. Già. Chissà se anche lui, Paul McCartney, alla stessa stregua dell'eroe di Oscar Wilde, tiene nascosto un suo ritratto in soffitta. Un ritratto che col passar degli anni si riempie di rughe e inconfessabili segni dell'età, lasciando invece il suo volto reale giovane e fresco quasi quanto quello di un ragazzino.

Sì, perché pensare che oggi l'ex «Beatle» compie cinquant'anni (l'età adulta e matura quasi per antonomasia) risulta in effetti quanto mai difficile. Quasi un controsenso. Una contraddizione in termini. Lui, il leggendario «Macca», che con i Beatles ha coltivato il mito dell'eterna gioventù, inventando i «teen agers» e la loro musica, il loro modo di vestire, l'abitudine a portare i capelli lunghi sul collo e la frangetta sulla fronte...

Non solo questo, certo. In otto anni di produzione discografica, dal '62 del primo 45 giri («Love me do» e «P.S. I love you», uscito nell'ottobre di trent'anni fa, un altro insostenibile anniversario è dunque in arrivo...) al '70 della separazione e di «Let it be», la coppia Lennon e McCartney ha segnato una svolta nella musica e nel costume del nostro secolo. Appena otto anni, ma quante ricadute. Basti pensare all'attualità che quelle canzoni mantengono ancora intatta (i dischi che si vendono ancora, i brani che vengono reinterpretati migliaia e migliaia di vol-

te...), oltre vent'anni dopo la conclusione dell'irripetibile avventura.

E dei Beatles, lui, Paul il bello, è sempre sembrato il più ragazzino dei quattro. Anche se George Harrison era, ed è, più giovane di lui. Oggi John Lennon non c'è più, ucciso dodici anni fa da uno squilibrato. Harrison tenta di ritagliarsi a fatica uno spazio ancora da comprimario. La stessa impresa che vede protagonista Ringo Starr, che ha dovuto combattere anche il nemico rappresentato dall'alcolismo. E invece Paul, McCartney, nonostante il mezzo secolo che scocca implacabile oggi, sembra più in forma che mai: fisicamente, intellettualmente, musicalmente.

Dà quando si è rotto il sodalizio con John, ha sempre cercato un nuovo partner. Leggendo il suo nome, di volta in volta, a gente come Stevie Wonder, Michael Jackson, Elvis Costello. Con quest'ultimo, recentemente, ha composto dei brani quasi più «beatlesiani» degli originali, che ricalcano la stessa struttura delle canzoni scritte in quegli otto anni.

Quando Lennon era ancora in vita, le nuove prove discografiche di McCartney non avevano quasi mai convinto in maniera completa. E molti erano arrivati al punto di convincersi che il fenomeno Beatles fosse da accreditare quasi completamente al genio un po' folle e a tratti visionario di John. Scredendo il contributo di primissimo piano, insostituibile, che lui aveva sempre assicurato alla produzione



beatlesiana: la melodia assieme al rock'n'roll, un certo gusto retrò per il romanticismo assieme alla passione per la pulsante musica nera.

Per anni, fiancheggiato dall'insostenibile moglie Linda (un'unione che dura da ventun anni, felicissima nella vita privata, meno consigliata sul palcoscenico, nei concerti, dove lei «finge» di suonare le tastiere pur di rimanere sempre vicino al marito...), Paul ha spesso volato basso, con canzoncine melense e zuccherosi. Dal '70 a oggi ha inciso venti album. Ma solo «Flowers in the dirt», quattro anni fa, è stato ed è l'album che ha restituito al mondo un genio musicale.

Accompagnandosi alla creatività ruvida ma geniale di Elvis Costello, McCartney ha segnato la svolta. Un disco assolutamente «beatlesiano», con diverse canzoni che non avrebbero assolutamente sfiorato in qualche album dei «magnifici quattro». Poi il tour, che ha consolidato la rinascita di un musicista che appartiene da tempo alla leggenda, e ha ancora i mezzi per essere un numero uno, in un mondo musicale avaro di nuovi, autentici talenti.

Ma il suo capolavoro McCartney l'ha fatto nell'88, quando per la prima volta si è scollato di dosso remore e perplessità, e ha interpretato in concerto le vecchie canzoni dei Beatles. Come nessuno mai avrebbe saputo né potuto fare. Poi, fra dischi nuovi e raccolte sempre godibili, ha trovato anche il tempo per misurarsi con la musica classica,

sforando l'insuccesso impietoso con il suo recente «Oratorio».

McCartney è il musicista più ricco del mondo. E l'uomo più ricco d'Inghilterra. Pare guadagni da solo più dell'intera British Airways. Potrebbe insomma tranquillamente restarsene nella sua dimora di campagna nell'East Sussex, a Sud di Londra, con moglie e figli, a controllare e godersi l'imponente flusso di denaro che continua ad affluire nelle sue tasche. Sotto forma di diritti d'autore, «royalty» discografiche e affini. Ma il suo amore per la musica non glielo consente.

Per sempre giovane, insomma. Nonostante gli anni che passano, nonostante le rughe, i capelli grigi ma sempre allegramente lunghi. Lunghi più o meno come negli anni Sessanta, nell'irripetibile «swinging London», quando lui e i suoi tre compagni d'avventura contribuirono a cambiare la musica e la moda e il costume, e forse anche le idee di questo mondo.

Di tanto in tanto (magari d'estate, quando mancano notizie...), qualcuno parla ancora della ricostituzione dei Beatles. Con il figlio di Lennon, Julian, autore di alcuni dischi nei quali compone e canta imitando il padre, nel posto che purtroppo sarà sempre vacante. Non accadrà mai. Soprattutto perché McCartney non è disponibile. E poi non ce n'è bisogno. La leggenda dei Beatles è viva e vegeta, senza bisogno di impossibili tentativi di replica. E non merita davvero di essere rovinata.

ROCK / TOURNEE

Il «Boss» ritorna, con figli e dischi

Boss is back. Come dire che Bruce Springsteen è tornato. E' di nuovo in città. O negli immediati dintorni. Erano quattro anni che l'ultimo grande eroe del rock'n'roll (così almeno viene considerato dalle legioni dei suoi estimatori di ogni età) non faceva tournée. Dai tempi di «Tunnel of love», l'album uscito nell'87 e celebrato dal vivo, con un tour mondiale, appunto nell'88.

Se l'è presa comoda, pare, per motivi assolutamente personali. Archiviato il matrimonio lampo con la modella Julianne Phillips, la nuova moglie è Patti Scialfa, già corista e chitarrista della sua band, che in quattro e quattr'otto gli ha dato due figli: Evan James di due anni, e Jessica Rae di sei mesi. E tutta la famiglia lo segue in questa «fatica».

Il nuovo viaggio è cominciato l'altra sera a Stoccolma. Sabato e domenica il tour è già in Italia, per due attesi concerti (già esauriti) a Milano, al Forum di Assago. Per l'esordio dal vivo stavolta il Boss ha scelto la vecchia Europa: nei suoi States suonerà più avanti, con calma, alla fine dell'estate. La tournée arriva a poche settimane di distanza dall'uscita in contemporanea dei due nuovi album: «Human touch» e «Lucky town».

Due lavori che hanno fatto arricchire il naso agli «springsteeniani» più incalliti, ma che non hanno mancato di scalare in tandem le classifiche di vendita in tutto il mondo, Italia compresa.

Si temeva che i cinque anni di silenzio, il nuovo status di «padre di famiglia» e soprattutto la dorata vita di ricca

rockstar trapiantata a Los Angeles, lontano dal suo New Jersey, lo avessero trasformato. Ma così è stato solo in piccola parte. Il nuovo lavoro poteva essere un doppio, ma si è preferito farne due dischi distinti, pubblicati contemporaneamente. «Human touch», registrato a Los Angeles, con una band coi fiocchi, è un disco curato, che prosegue sulla strada del rock appassionato e trascinato di album come «Born in the USA»: brani di impatto, «toxic», capaci di entrare in sintonia con i gusti del grande pubblico.

E se «Human touch» è prodotto levigato, di classe, «Lucky town» è invece diretto, essenziale, scarso. Suonato quasi interamente dallo stesso Springsteen, affiancato solo da una ristretta band, il disco è stato registrato in maniera casalinga. Atmosfere acustiche, ritorno alle radici. Come ai tempi di «Nebraska», insomma.

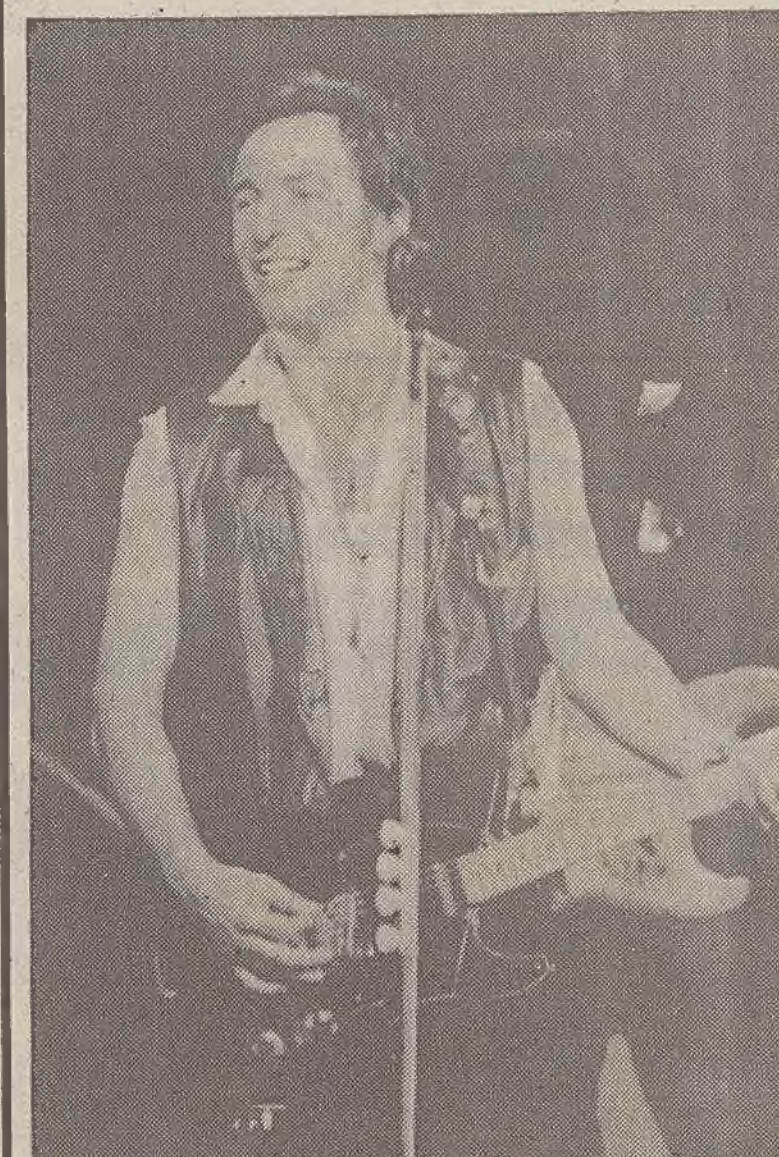
Ballate alla maniera dylaniana si alternano a brani d'influsso country e blues. Sì, i livelli dei capolavori passati («Born to run», «Darkness on the edge of town» e pochissimi altri) sono lontani, ma rispetto a quel che offre attualmente il mercato, siamo ancora su un altro pianeta...

Eppure sono passati già diciassette anni, da quando l'America e il mondo si accorsero di Springsteen. Era il 27 ottobre 1975: per il nostro, una data storica. Con sincrismo sospeso, «Time» e «Newsweek» gli dedicarono infatti le rispettive copertine. Era appena uscito «Born to run», terzo album dopo gli esordi di «Greetings

from Ashbury Park, New Jersey» ('73) e di «The wild, the innocent and the E Street shuffle». Per la prima volta dai tempi di Elvis, in-contrastato re del rock'n'roll era di nuovo un americano.

Un re «nato in una città di morti, il primo calcio l'ho buscato appena ho messo i piedi a terra, si finisce come un cane troppo bastonato, fino a passare mezza vita a cercare di nascondersi...». Versi di «Born to run» (Nato per correre), suo primo e insuperato manifesto programmatico. La cui rabbia è difficile da riprodurre adesso, adesso che le grigie periferie industriali del New Jersey natio sono state sostituite dalle ville hollywoodiane. E i giacconi da operaio hanno lasciato il posto ai completini di Versace.

Carlo Muscatello



Bruce Springsteen durante il concerto di Stoccolma. Sabato e domenica sarà al Forum di Assago: i biglietti sono già esauriti.

MOSTRA: PARIGI

Trent'anni d'arte, o i grovigli del tempo

PARIGI — Un panorama mozzafiato della creazione artistica contemporanea internazionale è di scena a Parigi da oggi fino al 28 settembre. «Manifesto», sui sei piani del Centro Pompidou, è una cartella senza precedenti sulle opere che hanno forgiato il gusto dei nostri giorni, anche se probabilmente non tutte passeranno alla storia: il meglio della pittura, dello scultore, della grafica, del design e del video prodotto dal 1960 al 1990 e appartenente alle collezioni del Museo nazionale francese

d'arte moderna. Saranno in mostra trent'anni di pop, minimalismo, nuovo realismo, arte concettuale, arte povera, «nuova figurazione»: tonnellate di tele inquietanti, plastiche luccicanti, contrasti scioccanti, effetti ambigui. Tele quasi vergini e tele sovraccariche, ma anche foto che sembrano dipinti e dipinti simili a foto, e poi atmosfere da incubo con portiere d'automobile contorte, fontane sgangherate, manichini arruffati, tubi aggrovigliati, le «Dieter Liz Taylor» di

Andy Warhol, il coccodrillo imbalsamato con contorno al neon del milanese Mario Merz.

Rauschenberg, Lichtenstein, Jasper Johns e quattrocento altri artisti a rappresentare un «come siamo» artisticamente e, allo stesso tempo, un «come eravamo» dato che molte opere che solo due decenni fa erano sconvolgenti fanno ora sorridere. Macchine affascinanti e assurde, mucchi di scatole e anche di stracci a ricordare tutto ciò che ha incantato o scandalizzato le ultime generazioni: 1360 opere mai

esposte tutte insieme, a indicare il percorso di tre decenni di discussa creatività. Al centro della curiosità: un cacciabombardiere. Un vero, autentico, integro «Mirage 3» entrato nel mondo della cultura visiva da quando il suo costruttore, Marcel Dassault, decretò: «Per potere volare un aereo deve essere anche bello».

E poi molte opere dimenticate, altre che hanno da tempo un posto nella cultura del nostro tempo, altre ancora — come le sedie di plastica sovrappo-

nhili del milanese Joe Colombo — che fanno parte ora della vita di tutti i giorni, commercializzate dopo avere costituito — ma solo per un breve periodo — un caso. Ci sono per esempio la sala da pranzo del designer italiano Ettore Sottsass, la poltrona «Miss Blanche» del giapponese Shiro Kuramata, i lampadari dell'americano Philip Starck. Stanno tutti a indicare le svolte di gusto — e i lampi di genio — che hanno caratterizzato gli ultimi decenni.

g. m.

SCRITTORI: RICORDO

Ma qual è l'eredità di Moravia?

ROMA — A circa due anni dalla morte di Alberto Moravia, avvenuta il 26 settembre 1990, nasce un «caso». Il problema è se esista un'eredità — morale, letteraria, intellettuale — di uno scrittore che è stato un punto di riferimento essenziale per la cultura italiana, ma che sembra non aver fatto scuola fra le giovani generazioni. A complicare la questione hanno contribuito due fatti recenti: le valutazioni del critico Giulio Ferroni, che nella sua storia letteraria ha scritto che «Moravia non

può avere valore pedagogico per i giovani», e la rivelazione (da parte del critico Renzo Paris) che nel '41 un racconto dello scrittore fu tradotto e pubblicato dalla rivista antisemitica francese «Je suis par-tout», diretta dal fascista Brasillach.

Ma gli amici hanno fatto quadrato, e l'altra sera si sono ritrovati per visionare un cortometraggio inedito di Moravia («Colpa del sole», girato nel '50, storia di un uomo e una donna che traggono stimolo per la loro passione

guardando attraverso una vetrata un uomo che uccide la sua amante). Chi si attendeva che nascesse un contraddittorio, però, è rimasto deluso. D'altro canto Enzo Siciliano, che pure come presidente del Fondo Moravia era tra gli organizzatori della serata, non si è fatto vedere, così come il regista Francesco Maselli.

Siciliano ha protestato per contro chi ha rispolverato il racconto «francesco» di Moravia, e contro la scelta di invitare alla manifestazione Giulio Ferroni. Il quale, fra l'altro, ha

soltanto ricordato la grande arte e la lucidità con cui Moravia ha narrato le lacerazioni di questo secolo. Tra gli altri, sono intervenuti Ruggero Guarini, Sandro Veronesi, Elain El-kann, Sandro Onofri, Renzo Paris, Sergio Vecchio e Dacia Maraini.

La maggiore difesa dello scrittore scomparso l'ha fatta Ruggero Guarini: «Il peso pedagogico di Moravia è grande — ha affermato — perché il vero pedagogo è quello che dice la verità, e lui l'ha fatto sempre».

VERTICE / OVAZIONI PER IL DISCORSO DI ELTSIN AL CONGRESSO AMERICANO

«Mai più comunismo in Russia...»

Dopo aver accettato i drastici tagli alle testate atomiche, 'Corvo bianco' spera nell'aiuto dei deputati

VERTICE / SERVE UN PRESIDENTE VERSATO IN POLITICA ESTERA?

Vittoria sul nemico, non sui rivali

WASHINGTON — Nel braccio di ferro nucleare George Bush ha vinto grosso. Con sacrifici contenuti per il Pentagono ha spinto Boris Eltsin a disfarsi dell'«settebello» atomico in mano a Mosca: addio «satana» SS-18, addio missili intercontinentali a testata multipla con base a terra.

Un trionfo teologico, dopo un periodo nero anche in politica estera? Sì, ma a doppio taglio: se davvero tramonta l'incubo nucleare, se tra Usa e Russia siamo davvero al grande abbraccio, che bisogno hanno gli americani di un presidente abile soprattutto nella condotta degli affari internazionali? A novembre, quando andranno alle urne, i cittadini dell'unica superpotenza potrebbero essere ancor più tentati di scegliere un capo della Casa Bianca con maggior grinta e migliori idee nell'approccio ai problemi che stanno profonda-

mente a cuore dell'opinione pubblica: lo stato incerto dell'economia, i posti di lavoro in declino, l'educazione in crisi, la piaga della droga, la mancanza di un servizio sanitario nazionale.

Nessun dubbio che Bush abbia avuto la meglio sul fronte del disarmo atomico: martedì, poche ore dopo l'inizio del primo summit Usa-Russia dell'era post-sovietica, con Eltsin al fianco, ha annunciato a sorpresa un accordo di enorme portata. Entro il 2003 Washington e Mosca ridurranno di ben due terzi gli arsenali dell'apocalisse. Il Pentagono rimarrà con 3.500 testate, i generali russi con 3.000.

I numeri non dicono però tutta la verità. Eltsin si è impegnato a smantellare entro il duemila i gioielli della corona: gli SS-18 e gli SS-24. Il Cremlino non sarà più in grado di incenerire dieci

metropoli con ognuno dei suoi precisi super-missili lanciabili da terra.

All'eliminazione di questa classe di vettori Bush e il segretario di Stato James Baker avevano dato la massima priorità, considerandole le armi più pericolose e destabilizzanti in assoluto: essendo dispiagate su rampe fisse, sono molto vulnerabili ad un attacco e quindi in caso di crisi sarebbe fortissima la tentazione di usarle subito, con un terrificante «primo colpo».

I «falchi», nostalgici dell'impero sovietico, hanno fatto fuoco e fiamme perché Eltsin resistesse alla distruzione totale dei cosiddetti «CEM pesanti» ma alla fine il successore di Mikhail Gorbaciov ha ceduto alle pressioni di Bush. In cambio ha ottenuto una consistente riduzione dei missili a testata multipla a bordo dei sommergibili

americani. Alla ragione vera della resa Eltsin ha fatto però un significativo accenno martedì pomeriggio, quando in una conferenza stampa ha detto che la «famigerata» ricerca della parità strategica con gli Stati Uniti spiega in parte il motivo per cui metà dei russi vive oggi sotto la soglia della povertà.

Il presidente russo non l'ha detto in modo esplicito ma sembra essere passato anche il principio che nel nuovo ordine mondiale gli Stati Uniti hanno - a differenza di Mosca - responsabilità globali e quindi rivendicano il diritto ad un più agguerrito arsenale atomico.

Per non imbarazzare l'ospite il presidente americano ha evitato però di cantar vittoria e i politologi sono già in campo con i bilanci: può Bush sfruttare il nuovo mega-accordo di

disarmo per tornaconto elettorale contro i rivali Ross Perot e Bill Clinton? Le risposte sono negative.

Ammessi e non concesso che si soffermino a riflettere sul tramonto dell'incubo nucleare, gli americani potrebbero paradossalmente trovare una ragione in più per dare il ben servito a Bush: «Ross Perot e Bill Clinton - ha scritto ieri R. W. Apple sul «New York Times» - mancano di esperienza in politica estera ma che importanza può avere ciò per gli elettori se appare sempre più remoto il rischio di un cataclisma nucleare?». Insomma, il presidente in carica rischia di essere vittima del suo stesso successo, di diventare irrisolvibile in un mondo nuovo dove l'America sembra sempre più preoccupata e ipnotizzata dai suoi problemi interni.



Anche Eltsin si sottopone alla partita di rito dello sport preferito di Bush: il lancio del ferro di cavallo.

WASHINGTON — «Mai più bugie al mondo, mai più comunismo in Russia». Boris Eltsin, nel suo primo storico discorso al Congresso americano, ha giocato ieri tutte le sue carte per convincere i parlamentari a sostenere con i dollari, oltre che con le parole, il difficile passaggio di Mosca all'economia di mercato.

Il Presidente russo, in un abile discorso interrotto spesso da lunghi applausi, non ha risparmiato nessuna leva. Ha promesso che «il comunismo non rialzerà mai più la testa in Russia». Ha annunciato che i missili nucleari «SS-18» non sono più puntati contro gli Stati Uniti. Ha denunciato le «brutalità senza precedenti» dei suoi predecessori. Ha condannato il ruolo di Mosca a sostegno dell'Afghanistan («un'avventura militare insensata») e di Cuba. Ha promesso che il Cremlino «non dirà mai più bugie al mondo, per sempre».

E si è guadagnato l'applauso più lungo e sentito toccando il tasto più sensibile, quello dei prigionieri di guerra americani: «Vi prometto, come Presidente, che ogni documento, ogni archivio sarà ispezionato. Se anche un solo americano si trova nelle nostre prigioni, sarà rintracciato e restituito alla sua famiglia». A queste parole i parlamentari sono balzati in piedi in un'intensa e orgogliosa reazione.

Dopo aver pagato la

cambiale nucleare (concedendo agli americani l'eliminazione dei poderosi Icbm a testata multipla), Eltsin si è presentato ieri al Congresso a riscuotere i benefici del suo nuovo ruolo di leader di un paese «amico».

Una riscossione non facile. I parlamentari americani, che dovranno presentarsi tra pochi mesi al giudizio degli elettori, tremano all'idea di essere accusati dagli avversari, nei rispettivi collegi, di aver messo gli interessi di Ivan prima di quelli degli americani, tormentati dalla recessione, dalla disoccupazione, dallo sfacelo dei quartieri poveri. Perfino i democratici, che sono favorevoli agli aiuti alla Russia, hanno posto a Bush un ultimatum: prima gli interventi per i disoccupati americani, poi i fondi a Mosca.

Eltsin, teso a dimostrare la sua rottura col passato, ha attaccato il comunismo con toni da «falco» americano. «Il mondo può trarre un sospiro di sollievo: l'idolo del comunismo, che ha seminato disordini sociali, inimicizie e brutalità senza precedenti, è caduto e, vi prometto, non rialzerà mai più la testa», ha detto Eltsin, raccogliendo il primo dei suoi tanti applausi. Eltsin ha ricordato che il bolscevismo ha trionfato in Russia a causa del collasso economico del Paese. «Non dobbiamo permettere alla storia di ripetersi», ha ammonito.

Il vero Eltsin, franco fino alla brutalità, lo si è visto nell'unico momento del discorso in cui si è allontanato dal testo preparato per toccare il «nervo scoperto» del problema dei prigionieri americani. Dopo aver promesso solennemente di restituire alle famiglie eventuali prigionieri americani superstiti è esploso contro i parlamentari che hanno proposto di collegare l'approvazione degli aiuti alla risoluzione del problema dei prigionieri.

«Non vi capisco proprio, signori e signore», ha esclamato Eltsin alzando le mani in segno di sdegno. «Stiamo parlando del problema. Eltsin ha già aperto gli archivi e vi ha invitato a unirvi alle ricerche. E adesso mi dite: «Prima completa l'opera e poi ti daremo gli aiuti». Proprio non vi capisco». E' stato l'unico momento in cui gli americani hanno rivisto il «vero» Eltsin, il politico spontaneo e genuino che sa arringare una folla dall'alto di un carro armato. E la spontaneità ha dato i suoi frutti. Subito dopo il discorso il senatore John McCain, l'eroe del Vietnam che aveva proposto il collegamento tra aiuti e problema dei prigionieri, ha annunciato di aver cambiato idea. Il discorso di Eltsin l'ha convinto. Il leader del Cremlino che ha promesso ieri al Parlamento americano che Mosca «non dirà mai più bugie al mondo», è per McCain, «un uomo sincero».

VERTICE Applauso dalla Nato

BRUXELLES — Le nuove riduzioni nelle armi nucleari di lunga gittata degli Stati Uniti e della Russia sono state accolte dagli esperti della Nato come un elemento che contribuisce a rafforzare la credibilità della nuova dottrina strategica adottata dall'Alleanza atlantica in seguito alla fine dei regimi comunisti dell'Est.

Il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha espresso ieri a Bruxelles «vivissima soddisfazione» per l'accordo annunciato a Washington e ha osservato che esso non solo «segna una tappa incoraggiante nelle nuove relazioni instauratesi fra gli Stati Uniti e la Russia» ma anche le riduzioni annunciate «saranno un nuovo contributo alla stabilità».

Più specificamente, esperti civili e militari dell'Alleanza hanno insistito sul fatto che la decisione delle due superpotenze nucleari di andare assai al di là delle riduzioni previste dal trattato russo-americano Start sulle armi nucleari strategiche, firmato nel luglio scorso, si muove lungo le linee che la Nato segue da tempo per riduzioni drastiche in un altro settore di armi nucleari, e cioè degli ordigni di corta gittata con base a terra (Ssf, fino a 600 chilometri).

Rispetto alle armi Start (di lunga gittata, oltre 5.000 chilometri) le Ssf sono ancora più difficili da controllare, sia dal punto di vista del comando in caso di crisi sia da quello del controllo antiproliferazione, un aspetto sentito in modo particolare dopo la sfidamento dell'Urss, prima che le testate tattiche venissero concentrate in Russia.

VERTICE / UN COLPO PER BUSH LE RIVELAZIONI SUI 'MISSING'

La 'gaffe' di Corvo bianco

Il Pentagono attonito mentre la stampa pubblica i nomi dei 29 dispersi

Servizio di Sergio Di Cori

LOS ANGELES — «Oggi è il giorno più bello della mia vita». Elegante e sorridente, scandendo le parole con un'ottima pronuncia inglese e quindi rompendo il protocollo diplomatico internazionale che consente ai capi di Stato di proferire i discorsi ufficiali nella lingua del proprio paese, il Presidente della Russia Boris Eltsin, durante la cena di benedizione in diretta da tutte le televisioni americane, ha alzato il calice e si è rivolto direttamente alla nazione americana: «Sono venuto ospite del mio amico Bush come uomo di pace e in un paese amico, ed è con orgoglio e commozione che posso annunciare la comune decisione di firmare entro questa notte un accordo che prevede la distruzione di un terzo dei nostri arsenali nucleari. Brindiamo assieme in un abbraccio comune e avviamoci verso una definitiva cooperazione internazionale». La stampa statunitense ha esaltato la presenza di Eltsin, sottolineando più volte che l'abbraccio tra i due presidenti ha rappresentato un momento storico per la nazione americana. Gli Usa taglieranno le testate nucleari multiple sui sottomarini portandole da 3.840 a 1.750, mentre la Russia porterà le sue testate nucleari multiple su terraferma da 6.449 a 3.000.

Ma nonostante la grande eccitazione per l'accordo diplomatico di pace, lo scandalo provocato dalla pubblicazione della lettera che Eltsin aveva scritto la settimana scorsa al Congresso Usa è esploso inserendosi nella campagna elettorale a danno di George Bush. Com'è noto, dieci giorni fa, Eltsin aveva spedito attraverso l'ambasciata russa a Washington una lettera ufficiale al Congresso Usa nella quale dichiarava di venire in America come uomo di pace e come tale «di aver dato precise disposizioni ai miei ufficiali di ordinare l'immediato rilascio dei 29 ufficiali americani catturati in Vietnam nel 1969 e deportati in un campo di lavoro in Siberia». Un atto magnanimo di grande affetto.

Ma il problema è sorto quando — con enorme imbarazzo — i generali del Pentagono hanno dichiarato alla stampa di ignorare l'esistenza di quei «Missing». «Non ci risulta esistano ancora prigionieri americani in vita», ha dichiarato con tono laconico il capo ufficio stampa della Casa Bianca Martin Fitzwater. Ma ormai era troppo tardi. Mentre la Casa Bianca stupefatta e attonita prendeva atto della lettera al Congresso negando la validità della notizia contenuta, la stampa americana pubblicava i nomi dei prigionieri con i numeri di matricola e le interviste commoventi di mogli e madri di ra-

gazzi dati per morti — oggi uomini di più di quarant'anni — che tra qualche settimana ritorneranno, dopo ventitré anni di dura prigionia siberiana, nella loro patria.

Tutto ciò ha consentito a Ross Perot, il candidato indipendente della Casa Bianca, di lanciare un furioso attacco personale contro George Bush in un'intervista televisiva rilasciata su Cnn poco dopo la trasmissione del pranzo ufficiale. E tutto il vantaggio accumulato dall'incontro diplomatico è andato in fumo in un solo pomeriggio. Time/Gallup ha organizzato un rapidissimo sondaggio che ha sancito un ulteriore abbassamento della percentuale di gradimento di Bush, sceso addirittura al 32% mentre Ross Perot è salito al 41. La polemica sui prigionieri americani ha investito il governo e ben sette deputati democristiani hanno promosso un'interpellanza parlamentare presso l'apposita commissione controllo del ministero della difesa chiedendo come sia possibile che il Pentagono e la Cia ignorassero l'esistenza di prigionieri di guerra americani tuttora in vita in Siberia.

Per George Bush si è trattato di una catastrofe politica. Per Boris Eltsin di una gaffe nei confronti del suo partner americano, ma di un gesto umano che l'America ha apprezzato e gradito accogliendolo in tutto il suo ampio significato simbolico.

DIFFICILE TRATTATIVA A PRAGA

Fra governo e federazione la contesa cechi-slovacchi

PRAGA — E' cominciato ieri pomeriggio a Praga il terzo round del negoziato tra la delegazione del «partito civico democratico» boemo, guidata da Václav Klaus, e una delegazione del «movimento per la Slovacchia democratica» guidata dal leader slovacco Vladimir Meciar.

Nell'agenda del negoziato ci sono la composizione e il programma del nuovo governo federale cecoslovacco che dovrebbe guidare il Paese fino a due referendum, in Boemia e Slovacchia, sul futuro assetto dei rapporti tra repubblica ceca e repubblica slovacca, attualmente unite da una costituzione federale. La questione del governo è, perciò, strettamente legata a quella del futuro della federazione, che Meciar vuole trasformare in una «confederazione» (i boemi, però, respingono tale pro-

spettiva) tra due stati sovrani soggetti di diritto internazionale.

Il leader slovacco Vladimir Meciar già martedì aveva chiarito di volere che il Parlamento slovacco approvi la nuova costituzione della Slovacchia e ne elegga il presidente, prima di un referendum, che dovrebbe poi ratificare o sconsigliare la piena statualità della Slovacchia. I cecchi, invece, vogliono che i referendum precedano questi passi. Le due parti hanno dichiarato che nel negoziato (che continuerà domani a Bratislava) tratteranno anche delle procedure di una «separazione di velluto», che sembra ormai inevitabile.

In serata il negoziato proseguiva ancora a dimostrazione delle difficoltà d'incontro, ma anche della comune volontà di non giungere a una frattura.



Vladimir Meciar

OGGI IL VOTO SU MAASTRICHT

Irlanda, fiato sospeso

I sondaggi concordano su una maggioranza per il «sì»

DUBLINO — Un moderato ottimismo pervade le forze ed i gruppi favorevoli alla ratifica dei Trattati di Maastricht nel referendum che si terrà oggi in Irlanda: le previsioni concordano su una chiara maggioranza per il «sì» e l'ultimo sondaggio demoscopico pubblicato ieri dall'«Irish Times» segnala il 49 per cento a favore, il 28 per cento contro ed il 23 per cento di indecisi. Alcune settimane fa però il vantaggio del «sì» era di 5 a 1 mentre ora è sceso a 2 a 1.

Ma anche se dovesse continuare il processo di erosione del divario gli analisti sono convinti che resti sempre un vantaggio del 10-14 per cento favorevole alla ratifica. Per alcuni esponenti del governo e dei partiti che appoggiano i Trattati il vantaggio potrebbe raggiungere e superare il 20 per cento. Gli aventi diritto al voto, oggi, sono 2,5 milioni.

L'appello rivolto ieri alla nazione attraverso la radiotelevisione dal primo ministro Albert Reynolds prova tuttavia che il governo nutre ancora dei timori. Reynolds ha sottolineato che «gli occhi dell'Europa sono puntati sull'Irlanda» e che il voto di oggi costituisce un'occasione importante per il paese di partecipare alle più importanti decisioni del continente. Dopo il no danese, se i Trattati di Maastricht saranno respinti anche dall'Irlanda avranno poche probabilità di essere ratificati dagli altri 10 paesi.

Nel suo appello, Reynolds ha toccato anche il tema su cui è stata centrata la campagna, quel-

lo dell'aborto, respingendo la tesi che l'approvazione, oggi, dei Trattati di Maastricht comporti una futura legalizzazione dell'aborto nel paese. Ribadendo la sua forte opposizione all'aborto, il primo ministro ha sostenuto che i voti contrari, oggi, non rafforzano la protezione della vita dei nascituri ed ha detto che anche i vescovi, nella loro dichiarazione, ammettono che un rigetto di Maastricht non risolverà il problema dell'aborto in Irlanda dopo la sentenza della Corte Suprema che, interpretando un emendamento della Costituzione, lo ha ammesso in alcuni casi. Reynolds ha ricordato che il tema sarà chiarito a parte dal referendum che si terrà in autunno ed ha infine assicurato che i Trattati non comporteranno né il servizio militare obbligatorio né la fine della neutralità irlandese.

Ma anche se il premier è riuscito a rasserenare la coscienza di qualche anti-abortista, non ha potuto però garantire ai suoi connazionali che il presidente della Commissione Comunitaria Jacques Delors manterrà la promessa di versare all'Irlanda 6 miliardi di sterline dopo l'opposizione all'aumento del bilancio della Cee da parte di alcuni stati membri. E questo è stato un punto a suo svantaggio.

Nessuno a Dublino esclude comunque del tutto una sorpresa: per esempio, una bassa affluenza alle urne potrebbe essere fatale per il governo perché i fautori del «no» scenderanno tutti in piazza.

DOPO TRE ANNI I due ostaggi tedeschi in viaggio verso casa



BEIRUT — Gli ultimi ostaggi occidentali in Libano, due tedeschi, sono sulla strada di casa, dopo essere stati per oltre tre anni in mano di un gruppo islamico filo-iraniano che voleva scambiarsi con due suoi militanti, condannati in Germania per terrorismo.

Heinrich Struebig, 51 anni, e Thomas Kempfner, 31, rapiti il 16 maggio 1989, lavoravano in Libano per un'organizzazione umanitaria tedesca. Il loro rilascio era iniziato due giorni fa, e si è completato dopo trattative dell'ultimo minuto con le quali i rapitori hanno inteso strappare nuove concessioni per i loro attivisti e dare pubblicità al loro caso.

Il giornale libanese «As Safir» ha scritto ieri che Bonn ha accettato di garantire migliori condizioni detentive ai due terroristi, fratelli di Abdul-Hadi Hammadi, capo della sicurezza degli hezbollah.

Alla presenza del primo ministro libanese Rashid Solh, Struebig e Kempfner sono stati affidati all'invio di Bonn, Bernd Schmidbauer, in una cerimonia svoltasi al palazzo del governo dove erano stati accompagnati da agenti siriani.

DAL MONDO

Tripoli ha deciso di estradare?

IL CAIRO — Tripoli ha deciso di consegnare i due cittadini libici incriminati per la strage di Lockerbie. Lo affermano i corrispondenti da Tripoli di due quotidiani egiziani, «Al-Jumhuriyah» e «Al-Akhabr», sottolineando che la risoluzione «segreta» votata a Sirte dal congresso generale del popolo, il parlamento libico, dà il via libera all'estradizione di Abdel Baset al-Megrahi e Ali Amin Fhimah, incriminati lo scorso 14 novembre dalle magistrature di Washington e Londra. Per ora però manca ogni comunicazione ufficiale.

Sud Africa: 45 morti per il «Soweto Day»

JOHANNESBURG — Con la morte di altre 21 persone la scorsa notte nelle «township» nere di Johannesburg, è salito a 45 il numero delle vittime degli episodi di violenza che hanno fatto da cornice al «Soweto Day», 16.º anniversario della rivolta del megafonista nero costata nel giugno del 1976 l'uccisione di 600 persone ad opera delle forze dell'ordine sudafricane. Il grave bilancio — 25 morti lunedì e 21 martedì — è stato fornito dalla polizia, che ha però escluso ogni collegamento tra gli episodi di violenza e la «mass action» avviata dall'African National Congress di Nelson Mandela per costringere il governo bianco di Pretoria ad ammorbidire le sue posizioni alla Convenzione per un Sud Africa democratico (Codesa), negoziato costituzionale arenatosi a metà maggio.

Usa: in quattro strangolano un compagno sedicente

NEW YORK — I teenager sono sempre più spesso motivo di orrore e sgomento negli Stati Uniti: mentre perdura l'incredulo sbigottimento per le quattro ragazze che hanno sevizato e bruciato una dodicenne in una tranquilla cittadina dell'Indiana, giunge da una delle capitali del turismo, Long Beach, in California, la notizia di quattro adolescenti accusati di avere strangolato e pugnalato a morte un compagno di 16 anni, colpevole di avere denunciato alla polizia un amico che aveva rubato un'auto. In tutti e due i casi gli imputati vanno dai 15 ai 18 anni. I quattro di Long Beach sono stati arrestati venerdì e Katherine Person, il procuratore distrettuale, incaricato del caso, ha detto che chiederà che siano giudicati tutti come adulti. Tutti appartenevano a famiglie benestanti e frequentavano scuole di prestigio con ottimi voti.

BALCANI / MENTRE MILOSEVIC INCONTRA GLI STUDENTI A BELGRADO

Piove ancora fuoco su Sarajevo

Violata la tregua e una radio locale sostiene che il capo delle truppe di pace Onu è prigioniero

BELGRADO — «Ci ha guardato come se fossimo dei pazzi», ha detto ieri pomeriggio uno degli studenti che avevano appena incontrato il presidente serbo Slobodan Milosevic per chiedergli di dimettersi. «Sembava stupito della nostra richiesta e ha parlato del «pieno successo» dell'azione del suo governo».

«La Serbia è riuscita a non farsi coinvolgere nella guerra», ha soprattutto vantato Milosevic mentre giungevano da Sarajevo notizie di pesanti violazioni all'accordo di cessazione del fuoco in vigore nella Bosnia-Erzegovina. Tra la scorsa notte e mezzo-giorno, l'artiglieria ha infatti martellato per sette ore la capitale bosniaca, dove anche questo pomeriggio si sono sentite secondo quanto ha riferito una collaboratrice locale dell'Ansa - esplosioni e raffiche di colpi.

A Belgrado, l'incontro tra gli studenti, che da lunedì scorso bloccano l'università chiedendo la fine del regime di Milosevic, e il presidente ser-

bo è cominciato alle 14 in punto.

«Abbiamo dovuto fare solo pochi minuti di anticamera», ha raccontato uno dei quattro studenti della delegazione, Milan Milanovic. Con la delegazione si trovavano anche il rettore dell'università e quattro insegnanti.

Gli studenti hanno letto a Milosevic le loro richieste, che includono la formazione di un governo di transizione e l'elezione di una assemblea costituente, e il presidente serbo «ci ha guardato come se fossimo dei pazzi», ha riferito uno di loro.

L'incontro è durato circa un'ora, durante la quale ha soprattutto parlato Milosevic sottolineando che «è in atto una congiura internazionale contro la Serbia». Egli ha fra l'altro negato di essere un politico «di professione» e ha sostenuto che per lui «le convinzioni di un contadino non valgono meno di quelle di un professore».

La delegazione degli studenti non ha ribattuto: aveva infatti soltanto

il mandato di trasmettere le richieste di quanti bloccano l'università e di chiedere a Milosevic un nuovo incontro per oggi al rettorato.

Il leader serbo ha risposto che oggi ha «degli impegni». Ma fonti informate hanno riferito che Milosevic avrebbe già deciso di recarsi in uno dei prossimi giorni, forse domani o sabato, al nuovo incontro.

Gli sviluppi della situazione politica - che è sempre assai intricata - hanno registrato in giornata un colloquio fra il neo-presidente della federazione serbo-montenegrina Dobrica Cosic e uno dei capi dell'opposizione, Dragoljub Micanovic. Cosic ha inoltre ricevuto un messaggio di congratulazioni per la sua elezione dal leader russo, Boris Eltsin.

Ieri sera l'attenzione è tornata su Sarajevo, da dove il gen. Lewis Mackenzie, delle forze di pace dell'Onu, ha minacciato di abbandonare gli sforzi per la riapertura dell'aeroporto se si continuerà a combattere.

Per la capitale bosniaca la giornata odierna è stata infatti nuovamente infernale e una collaboratrice dell'Ansa ha detto di aver contato all'alba una granata ogni cinque secondi.

Da rilevare però che l'emittente radiofonica «B-92» ha affermato che il generale canadese Lewis Mackenzie, a capo delle truppe di pace delle Nazioni Unite nella capitale bosniaca, sarebbe stato fatto prigioniero nel pomeriggio di ieri e sarebbe trattenuto nella caserma serba di Lukovica a Sarajevo con sessanta soldati delle forze di pace dell'Onu.

«La capitale bosniaca - ha detto Radio Sarajevo - è intanto attaccata da ogni lato e con ogni tipo di armi». Radio Belgrado accusa la controparte di aver violato il cessate il fuoco. Scontri sono in corso in diverse zone della città, in modo particolare a Dobrinja dove «si combatte casa per casa».

Il ministro della difesa bosniaco Jerko Doko ha espresso una protesta contro le Nazioni Unite,

attribuendo a loro la responsabilità per non aver fermato gli attacchi serbi. Duelli di artiglieria sono stati segnalati nelle città di Bihać, Cazin, Derventa, Brcko e Modrica.

I combattimenti sono cominciati verso le 3 della notte a Dobrinja, un quartiere popolare di Sarajevo che è assediato da un mese e mezzo, e si sono rapidamente propagati ad altri quartieri. Anche i carri armati sono entrati in azione e bombe di mortaio e razzi hanno colpito il centro della città.

Martedì pomeriggio a Dobrinja, erano stati colpiti due giornalisti, lo sloveno Ivo Stander e l'americana Jana Schneider. «Stander è purtroppo giunto già cadavere al nostro ospedale, era stato colpito al petto e al fegato», ha detto il dottor Babic, dell'ospedale di Pale, una località serba vicina a Sarajevo. La Schneider, che è rimasta dimessa ieri mattina dallo stesso ospedale.

BALCANI / FUNZIONA LA «GABBIA» CREATA DAI MEDIA

Il popolo è con il «Vojvoda»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — L'errore più madornale che può fare l'Occidente in queste settimane è credere che la politica di Milosevic manchi di consenso popolare e che la piazza — incattivita dalle sanzioni — sia in grado di far cadere il regime in breve tempo. Nonostante le manifestazioni studentesche in atto, nulla è più lontano dalla mente del serbo della strada. Oggi più che mai. All'inizio della guerra, per motivare la protezione armata al suo popolo in Croazia e in Bosnia, Milosevic aveva parlato di genocidio ad opera di croati e musulmani e di complotto internazionale ai danni della Serbia. Lungi da sconfiggerli, questa guerra con l'andar del tempo ha generato i mostri che aveva evocato all'inizio: nazionalismo croato, fondamentalismo islamico, sanzioni internazionali, isolamento diplomatico e politico della Serbia. Grazie a Milosevic, insomma, ora i serbi sono veramente in pericolo. Ma questa constatazione, lungi da far riflettere su un conflitto boomerang, dimostra anzi agli occhi dei serbi, resi ciechi dalla propaganda, l'indispensabilità di quell'intervento armato. Milosevic insomma aveva ragione di gridare «al lupo». Se ha commesso un errore, dunque, non è stato quello di aver fatto la guerra, ma di non averla vinta. E se Milosevic cadrà, potrebbe succedere qualcosa di peggiore. Una spirale perversa da cui non si esce. A meno che non si riesca a intaccare il vero bastione di difesa del regime, più importante ancora dell'esercito, dei cannoni o delle squadre armate del Vojvoda Seselj: la radio e la televisione.

È stupefacente la sordità del mondo diplomatico su questo punto fondamentale. Salvo pochissime eccezioni, non c'è serbo di buona volon-

tà che non sia intimamente convinto che la guerra sia giusta e necessaria, e ciò grazie alle trasmissioni che mandano in onda soltanto gli orrori perpetrati dal nemico, e mai, assolutamente mai, quelli dei serbi. Persino la strage del pane — le granate sulla folla in coda per il cibo a Sarajevo — è stata presentata come un bombardamento di non precisa attribuzione, che forse i musulmani stessi avevano organizzato sulla pelle della loro gente per attivare cinicamente attraverso le immagini la solidarietà del mondo. Chiunque dissenta è presentato come anti-serbo, nemico del popolo; i giornalisti stranieri a Belgrado sono indicati come strumenti della guerra speciale contro la Jugoslavia; Bonn e Washington sono la «camarilla di Genscher e Bush»; i croati sono automaticamente nazifascisti; i musulmani una jamiaia fondamentalista. La gente ha paura, e automaticamente si stringe attorno al potere. Anzi, peggio sta, più dura è la guerra e più pesanti sono le sanzioni, e più cresce il consenso. Un capolavoro di mani, polazione. Milorad Vucelic, direttore della radiotelevisione di Belgrado, è un'anguilla di grosso calibro. Ex capo della televisione di Novi Sad, in polemica con Milosevic, oggi è fedele esecutore degli ordini del regime. Da quando è sbarcato qui, molti dei migliori giornalisti indipendenti sono finiti sotto procedura disciplinare, degradati o messi da parte. Soprattutto dopo che il duce dei nazionalisti serbi, Seselj, li ha messi all'indice come traditori — facendone nome e cognome — in una lunga dichiarazione incredibilmente trasmessa dalla stessa televisione. Quando gli faccio domande su questo punto diventa immediatamente nervoso e dice alla sua interprete una frase che que-

sta non traduce: «Questo signore vuol capire troppe cose, vediamo di tagliare corto questa conversazione». Ma insomma, gli dico, Seselj è un fascista o no? La risposta schiva il colpo: «Coloro che lo accusano di essere un fascista non hanno mai detto una parola contro il fascismo dei croati». Domanda: ma come mai avete trasmesso spot pubblicitari sulle bande armate del capitano Arkan (il mercenario serbo che ha dato il via alla guerra in Bosnia passando il fiume Drina, ndr)? Risposta: «Siamo un Paese libero, quelle erano videocassette che loro hanno prodotto a loro spese. E poi, questo Arkan non va sopravvalutato: è un fenomeno di costume, come Rambo». Stupefacente, ma non basta. Domanda: come mai non dite che sono i serbi e l'Armata a bombardare Sarajevo? Risposta: «Che motivo avrebbero di bombardare una città popolata da 100 mila serbi?».

Mojmir Brkic, direttore del canale uno di Radio Serbia, rappresenta l'anima primitiva del potere. A differenza dello sgusciano e astuto Vucelic, Brkic è un coriaceo sanguigno, attinge subito agli arsenali della propaganda. Non è mai stato all'estero, non parla lingue straniere ma ciò gli basta per dire che tutto il mondo è contro la Serbia; è stato per anni direttore del «Kommunist» ma parla con orrore dei «bolševichi». Non ha mai lavorato in vita sua a emissioni radio, ma accusa molti suoi uomini di non essere professionali.

Il primo approccio è tempestoso. Grida che la libertà di stampa, il tema che ho scelto, è un fattore secondario; che il primo problema è il genocidio dei serbi e il fascismo dei croati e degli sloveni. Non accetta di parlare se non riconosco questa gerarchia di valori e se non accetto di rispondere sull'aggressione della propaganda occidentale sulla Serbia. Ascoltiamolo: «Siamo orgogliosi di avere perso la guerra dei media contro la Croazia. L'abbiamo persa perché abbiamo scelto la verità contro la propaganda». E ancora, accorato: «La Serbia ospitale ha accolto almeno 50 mila musulmani messi in fuga dai loro fondamentalisti islamici». E infine, commovente: «La libertà è come le colline della Serbia, non è una pianura; la conquista, la perdi, la riprendi. Ma bisogna lottare». Mentre i croati nei villaggi della Serbia sono espulsi a migliaia dagli uomini di Seselj, Brkic sottolinea che «nessun cittadino della Serbia scappa perché costretto». E quanto a Seselj, svicola: «Personalmente non lo conosco, non ho mai discusso con lui. Ma non so come un buon patriota possa essere un fascista».

I cervelli di questa gabbia propagandistica che chiude il popolo serbo sono uomini validi. Universitari, accademici. Qualche nome: Vlado Stambuk, Mihailo Markovic. E' gente che sa parlare con i giornalisti. Con un'équipe del Pcf francese hanno orchestrato le ultime, vittoriose elezioni dei socialisti in Serbia. Il supporto teorico ed emozionale lo ha fornito l'uomo che oggi è il presidente di ciò che resta della Jugoslavia, lo scrittore Dobrica Cosic. Ascoltiamo Mihailo Markovic, filosofo, disidente per anni, oggi proprietario di una bella villa con giardino sulle pendici del Kosutnjak. E' un vecchio gattone posato e intelligente. Ma la musica è la stessa: Seselj non vuole cambiare le cose con la forza, è entrato nel gioco democratico ed elettorale, al suo servizio ha appena qualche guardia del corpo. I veri non democratici sono altri, quelli che non potendo imporsi democraticamente, chiedono soccorso alle potenze straniere ai danni della Serbia.

BALCANI / PANIC L'AMERICANO

Se farà il primo ministro rischia l'incriminazione

NEW YORK — Dal suo ufficio in California Milan Panic (l'industriale serbo naturalizzato americano designato dal partito socialista di Belgrado per la carica di nuovo primo ministro jugoslavo) fa sapere di essere onorato ma esita ad accettare. «Sarebbe un grande onore per me — ha dichiarato, tramite un portavoce — avere l'opportunità di aiutare il popolo del mio Paese natale».

Ha aggiunto però che assumerà la carica soltanto se avrà l'appoggio di tutti i partiti e non dei soli socialisti. Questa condizione per ora non si è realizzata.

«Con Panic come primo ministro, il nostro Paese uscirebbe dalla crisi economica e sociale molto più rapidamente», aveva dichiarato martedì il presidente del partito socialista della Serbia Borislav Jovic, citato dall'agenzia Tanjug. L'abilità di Panic come uomo d'affari è indiscussa. Di origini modeste, è diventato presidente di una grande industria farmaceutica, la Icn, che ha sede a Costa Mesa in California. Se rispondesse all'appello della patria, potrebbe andare incontro a seri problemi negli Stati Uniti. Sarebbe privato immediatamente della cittadinanza americana, che non è compatibile con le responsabilità di governo in un Paese

straniero. Se la legge fosse applicata strettamente, rischierebbe addirittura una incriminazione penale. Il decreto promulgato il 5 giugno dal Presidente Bush, che ha imposto le sanzioni alla Serbia, vieta infatti ai cittadini americani di prestare assistenza alle autorità di Belgrado.

Le sanzioni hanno colpito pesantemente gli interessi di Panic. Una delle aziende che procurano maggiore profitto alla Icn è infatti la sua filiale di Belgrado, la Icn-Galenika. Due terzi degli ingredienti usati dalla Galenika per la produzione di medicinali sono importati dagli Stati Uniti. Il vicepresidente americano della Galenika, l'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado John Scanlon, si trova in questi giorni a Washington per cercare di risolvere i problemi della ditta. La sua tesi è che la Galenika produce gran parte della penicillina necessaria per curare i feriti in Bosnia.

Milan Panic partecipa attivamente alla vita politica americana e ha finanziato varie campagne elettorali. Quest'anno ha sostenuto il tentativo dell'ex governatore della California Jerry Brown di ottenere la candidatura democratica per la Casa Bianca.

BALCANI / DE MICHELIS

«Non sono da escludere sanzioni alla Croazia»

ROMA — L'Italia ha messo a punto un piano di intervento per aiutare i profughi dell'ex Jugoslavia in alcune località della Slovenia e della Croazia. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, rispondendo nell'aula di Montecitorio alle interrogazioni presentate da tutte le forze politiche sulla guerra in Bosnia-Erzegovina. De Michelis ha precisato che il piano prevede l'utilizzazione di 119 miliardi dei 125 stanziati dal governo italiano. Il ministro per l'immigrazione, Margherita Boniver, andrà la settimana prossima a Spalato per avviare la realizzazione del piano, che prevede strutture di accoglienza per circa 18 mila profughi.

«L'Italia non ha niente da rimproverarsi sulla questione dei profughi della ex Jugoslavia — ha detto De Michelis — e nessuno stato al mondo si può alzare e dire di aver fatto più di noi». De Michelis, nel suo intervento, ha anche sottolineato che l'Italia resta contraria «a ogni ipotesi di intervento militare» nel conflitto balcanico. «Se l'Onu dovesse decretare un blocco aereo e navale noi saremmo pronti, ma non andremo oltre questo. Non c'è altra via, per risolvere il conflitto, che quella politico-diplomatica. Del resto credo di poter smentire che esista una ipotesi di intervento militare».

De Michelis ha evidenziato le «responsabilità dirette e indirette del governo di Belgrado nel degradarsi dell'intera situazione». Ma — questa novità — non devono essere sottaciute le responsabilità di altri «attori della crisi» e non sono da escludere sanzioni internazionali anche nei confronti della Croazia.

80.000 vecchie auto hanno preso la via della demolizione e del recupero materie prime.

È come se avesse lasciato le strade italiane un'autocolonna lunga da Firenze a Roma.

80.000 proprietari di auto senza futuro hanno risolto il loro problema attraverso una valutazione record e il passaggio a 80.000 nuove Fiat. Più rispettose dell'ambiente, più economiche, più sicure e, naturalmente, anche più attuali e più belle.

Un risultato senza precedenti che, però, è

destinato ad essere ulteriormente superato. Ci sono ancora, infatti, 12 giorni di tempo per passare brillantemente dalla vostra auto troppo usata ad una nuova Fiat.

Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat continuano ad agevolare i proprietari delle vecchie auto offrendo loro, per il veicolo da demolizione, 2 milioni per passare ad una nuova

Uno, o a una nuova Tipo, o a una nuova Tempra.

Vantaggi davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro automobilistico più sicuro e ricco di soddisfazioni.

E se l'usato vale più di 2 milioni? Nessun

problema: in questo caso Concessionarie e Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo. Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.

FIAT

**IN 4 MESI
ABBIAMO RISOLTO
IL PROBLEMA DI
80.000
PROPRIETARI DI
AUTO TROPPO USATE.
ANCORA 12 GIORNI
PER RISOLVERE
IL VOSTRO.**

**FINO AL 30 GIUGNO
2 MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT UNO - FIAT TIPO
FIAT TEMPRA**

**E SE IL VOSTRO USATO
VALE PIÙ DI 2 MILIONI
LO SUPERVALUTIAMO**

IL SEGRETARIO DEL PSI DI LODI AVEVA RICEVUTO UN 'PIZZO' DI 100 MILIONI MA NON ERA INQUISITO

Tangenti, anche un suicidio

TORINO Un altro arresto

TORINO — Il sostituto procuratore Vittorio Corsi ha sentito ieri mattina l'assessore alla sanità della Regione Piemonte, Eugenio Maccari, nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti pagate per gli appalti in alcuni ospedali di Torino e della provincia.

Tra i maggiori indagati ci sono: Fabrizio Fabbri (Dc) ex amministratore straordinario dell'Usl di Pinerolo (Torino); Liberato Cuoco (Psi) ex presidente del comitato dei garanti dell'Usl 4; Giovanni Leone, direttore sanitario dell'ospedale «Maria Vittoria» di Torino; Marco Pasquero, segretario personale dell'ex amministratore straordinario dell'Usl 4 Enrico Fassio (entrambi del Psi).

MILANO — Lo scandalo delle tangenti ha fatto il primo morto: Renato Amorese, 49 anni, segretario del partito socialista di Lodi. Il suo corpo senza vita è stato trovato da un contadino in un viottolo di campagna. L'uomo era riverso al posto di guida della sua auto una Land Rover. Sulla tempia il foro di un proiettile sparato dalla sua pistola Beretta che stringeva ancora in pugno. Accanto a lui, sul sedile, alcune lettere indirizzate ai familiari. Renato Amorese, era stato interrogato dal giudice Antonio Di Pietro la scorsa settimana. Non era comunque inquisito e neppure gli era stata notificata una informazione di garanzia, come ieri dopo la tragedia ha precisato lo stesso Di Pietro. Amorese si era presentato spontaneamente dal giudice per riferire di un episodio marginale e legato alla sua attività di consulente. La sua è stata la deposizione di un semplice testimone, l'avvocato Massimo Pellicciotta, legale di Amorese,

E' stato trovato sul fuoristrada

con un foro alla tempia; vicino

a lui la pistola e alcune lettere

per la moglie, i figli e il giudice

ha precisato che il suo cliente non aveva mai intascato tangenti per conto del Psi e che a suo carico non esisteva alcun provvedimento giudiziario. «Si è ammazzato — ha detto il legale — perché era angosciato era terrorizzato che una certa stampa spregiudicata potesse sbattere il suo nome in prima pagina». E pensare che i cronisti giudiziari neppure sapevano del suo interrogatorio. Alla moglie ha lasciato scritto: «Ho fatto questo per quello che tu già sai». Amorese ha lasciato altre lettere ai due figli, Mario ed Eleonora di 8 e 13 anni, un'altra missiva con il testamento alla moglie, una ai genitori ed

una al giudice Di Pietro, in cui lo ringrazia per la sua comprensione. Amorese mancava da casa da martedì sera e la moglie preoccupata ne aveva subito denunciato lo scomparso alla polizia. Lunedì scorso aveva dato le dimissioni da segretario del Psi e dal consiglio di amministrazione della Eal, una azienda energetica di Lodi. Aveva anche inviato una lettera al sindaco in cui annunciava di rinunciare alla sua carica di presidente della casa di riposo. A Milano aveva anche una società di consulenza aziendale. Negli anni '80 era stato vicesegretario dell'Unione commercianti di Milano

e in seguito consigliere delegato della Sogemi. Nel pomeriggio il partito socialista ha diffuso un comunicato nel quale dopo aver espresso il cordoglio alla famiglia di Renato Amorese afferma che la sua tragica morte è «Per tutti i compagni un fatto sconcertante e totalmente imprevedibile e inespugnabile. Nessuno di noi sapeva come invece abbiamo appreso oggi da alcune agenzie di stampa che nei giorni scorsi si era presentato spontaneamente dal giudice Di Pietro. Con un profondo sentimento di pietà per la persona di Renato Amorese chiediamo che di fronte ad un avvenimento così tragico il segreto istruttorio non faccia velo ad un fatto che deve essere chiarito presto in tutti i suoi aspetti. Ma da capire c'è ben poco: Renato Amorese si è ucciso perché soffermato dalla vergogna di essere indicato per strada, davanti ai suoi figli, come un corruttore, come un ladrone».

Luca Belletti

IL FINANZIERE ACCUSATO DI BANCAROTTA

E Leati finisce in carcere

E' stato arrestato per bancarotta fraudolenta pluriaggravata Paolo Mario Leati, ex proprietario della commissionaria Lombardfin di chiarata fallita due anni fa. Le manette sono scattate martedì mattina ma la notizia si è avuta solo ieri, dopo che sono state effettuate le perquisizioni domiciliari. In contestazione ci sono circa 50 miliardi.

Come spiega un comunicato stampa della Guardia di finanza, l'arresto si riferisce a fatti che risalgono al 1990 e che ebbero vasta eco scuotendo le Borse italiane. Contestualmente all'arresto le Fiamme gialle hanno effettuato due perquisizioni domiciliari, sequestrando «documentazione interessante per lo sviluppo dell'inchiesta».

La strada che ha portato Leati a San Vittore ha cominciato a essere lastricata il 21 giugno del 1990. Prima di allora Leati era balzato agli onori della cronaca quando, nell'85, rastrellò azioni Bi Invest per cederle poi alla Montedison di Mario Schimberni. Ma in quell'inizio estate del '90 si presentò all'assemblea della Paf (subholding industriale quotata in Borsa dal Gruppo Varasi) con oltre un terzo del capitale sociale e la richiesta di far slittare l'assemblea per carenza d'informa-

zioni. In ambienti finanziari la mossa apparve strana, e infatti a metà luglio la Consob (Commissione per le società e la Borsa) cominciò a indagare sullo stato di salute della commissionaria di Leati, la Lombardfin. La situazione precipitò presto, già in agosto alcune banche cominciarono a minacciare l'ipotesi di non rinnovare i rapporti alla commissionaria e di aprire quindi la via alla liquidazione.

Molti sono stati i tentativi di salvataggio. D'altra parte basta ricordare alcuni clienti «eccellenti» di Leati (dall'ex presidente della Consob Guido Rossi alla contessa Barbara Orsi Mangelli, oltre a

tanti altri fra professionisti, politici e imprenditori di primo piano). In qualche modo la liquidazione coattiva viene rimandata fino alla fine di agosto, e intanto i dodici istituti di credito che avevano acceso rapporti con la Lombardfin (tanto per fare qualche nome: la Popolare commercio e industria, il Banco di Roma e il San Paolo di Torino) si trovano in mano oltre il 25% del capitale della Paf, oltre a essere creditori della Lombardfin per altri 39 miliardi. A fine ottobre viene presentata al Tribunale di Milano la richiesta di fallimento. Del caso comincia a interessarsi il sostituto procuratore Francesco Greco.

OPERAZIONE 'MANI PULITE': CONCLUSA A MILANO LA PRIMA PARTE DELL'INCHIESTA SUL PIO ALBERGO TRIVULZIO

Rinvio a giudizio per 25 imprenditori

LE TANGENTI A VENEZIA Due miliardi e mezzo gli importi versati

VENEZIA — Ammonterebbe complessivamente ad oltre due miliardi e mezzo di lire — secondo i capi d'imputazione contestati dalla magistratura veneziana — la somma delle presunte tangenti versate da alcune aziende per ottenere una serie di appalti legati alla realizzazione del depuratore di Fusina (Venezia). Il denaro, secondo gli stessi capi d'imputazione, sarebbe stato consegnato ad alcune persone perché esercitassero la loro influenza sugli organi deliberativi del Consorzio comunale impianti di depurazione (Ccid) —

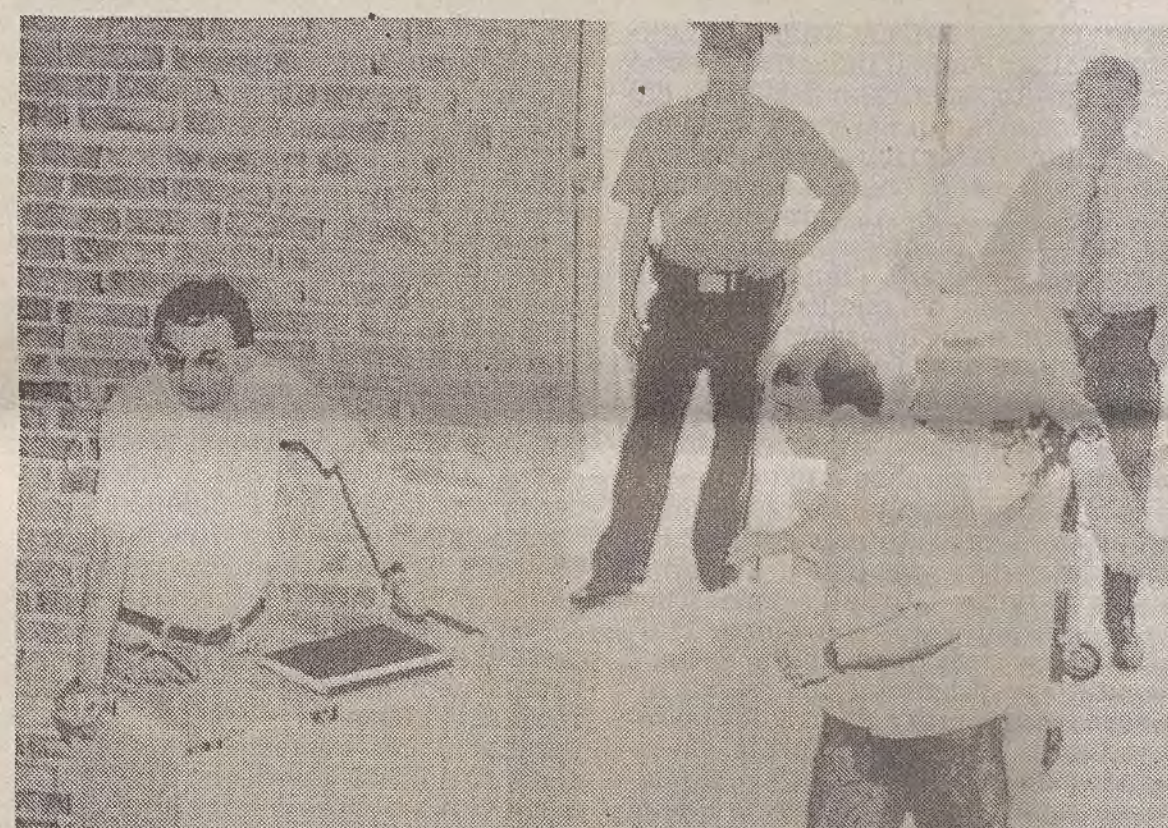
che controlla la maggioranza della «Sogive Veneto Ambiente», la società di gestione dell'impianto — e sulla giunta regionale. In particolare, per due appalti, del valore rispettivamente di 18 e 31 miliardi di lire, sarebbe stata raccolta tra alcune aziende assegnatarie dei lavori una «colletta» di due miliardi e 500 milioni, pari al cinque per cento, mentre per un terzo appalto, del valore di cinque miliardi e mezzo, sarebbe stata pagata una presunta tangente di 110 milioni di lire.

MILANO — Avevano promesso che non avrebbero fatto un maxi processo, non avrebbero messo tutte le inchieste nel calderone, e i magistrati della Procura della Repubblica di Milano sono stati di parola. Si è infatti conclusa la prima parte dell'inchiesta sulle tangenti, quella che riguarda gli episodi verificatisi nell'ambito del Pio Albergo Trivulzio e che hanno dato il via ad una serie di clamorose rivelazioni che hanno prodotto diversi filoni dell'inchiesta. I pubblici ministeri Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo hanno trasmesso ieri pomeriggio i fascicoli riguardanti l'inchiesta sul Trivulzio al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, chiedendo il rinvio al

giudizio davanti al tribunale di Mario Chiesa, ex presidente del Pio Albergo, e di altre 25 persone. A tutti sono contestati i reati di concussione e corruzione per le tangenti che Chiesa avrebbe riscosso nella veste di presidente dell'Ospizio. Tranne Chiesa, quasi tutte le 25 persone per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio sono imprenditori: i nomi più noti sono quelli di Fabrizio Garantelli, Mario Sciannameo, Giuseppe Diana, Iliana Pallavicini, Ugo Fossati, Giovanni Pozzi, Franco Oboldi, Giovanni Zaro. Le richieste sono state firmate anche dal procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli e dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio. Alcuni degli indagati pro-

tabilmente chiederanno il patteggiamento e altri chiederanno di essere ammessi al rito abbreviato. Su queste istanze si dovrà esprimere il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, che però dovrebbe dare tra pochi giorni la data dell'udienza preliminare: si parla della seconda metà di luglio. Una data che conferma la volontà dei giudici di fare presto e soprattutto di non interrompere l'inchiesta per la consueta pausa estiva. Tra le persone rinviata, per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio, non compaiono ovviamente i parlamentari coinvolti nell'inchiesta, in quanto la loro posizione è tuttora condizionata dalla concessione da parte della Camera dell'autorizzazione a procedere.

Uno solo dei 25 è latitante: si tratta di Francesco Bertini, titolare di alcune lavanderie a Pero, in provincia di Milano. Bertini prima di scomparire aveva inviato un memoriale ai magistrati confessando di aver pagato delle tangenti. Ieri, intanto, c'è stato un nuovo interrogatorio per Mario Chiesa: ormai i giudici lo interrogano anche per chiarire particolari, soprattutto per confrontare dichiarazioni di altri interrogati.



Nei corridoi del palazzo di Giustizia di Milano alcuni impiegati spingono i carrelli sui quali sono stati sistemati gli scatoloni con i documenti relativi allo scandalo delle tangenti. (Ap Photo Luca Bruno)

Luca Belletti

NOVE MILIARDI AL GIORNO PER METTERE UNA 'PEZZA'

Il prezzo del dissesto

Frane, inondazioni, terremoti, eruzioni vulcaniche e bradisismi

ROMA — Negli ultimi 45 anni in Italia si sono spesi nove miliardi al giorno (22 miliardi nell'ultimo decennio), per un totale di 140 mila miliardi, per riparare ai danni di frane, inondazioni, terremoti, eruzioni vulcaniche, inquinamenti acquiferi, bradisismi. Ma oltre a questa somma ingente è stato pagato anche un alto contributo in vite umane: una media di 15 morti al mese per un totale di 7688 persone. Regioni poi colpite di più dai dissesti idrogeologici sono Piemonte, Lombardia e Calabria. Questo «Malpaese» del territorio a rischio è descritto nel volume «Il dissesto geologico e geambientale in Italia dal dopoguerra al 1990» elaborato dal servizio geologico nazionale e presentato ieri nel corso di una conferenza stampa.

«In un decennio dedicato dall'Onu alla riduzione dei rischi naturali — ha detto il direttore del servizio Andrea Todisco — vogliamo dare un nostro contributo alla prevenzione. Attraverso una cronistoria dettagliata, il volume sottolinea infatti la ripetitività degli eventi catastrofici. Cinque i dissesti territoriali presi in esame: i rischi idrogeologici (frane, inondazioni); sismici, vulcanici, gli inquinamenti

delle falde acquifere, i bradisismi. DISSESTI IDROGEOLOGICI — Essi in 45 anni hanno interessato 4568 comuni (il 56,5% del totale), per una spesa di 33.299 miliardi. Cuneo è la provincia più a rischio, con il maggior numero di comuni danneggiati.

Altre province a rischio Torino, Trento, Alessandria. Le regioni più interessate a frane e inondazioni sono Piemonte, Lombardia, Calabria, Trentino-Alto Adige. I morti negli ultimi 45 anni sono stati per questo tipo di rischio 3488 (345 per alluvioni, 2447 per frane, 696 per altri fenomeni); la catastrofe con più morti è stata quella del Vajont con 1917 vittime. TERREMOTI — Sono stati colpiti da terremoti 1686 comuni (21% del totale) in 14 regioni. I fabbricati distrutti e non riparabili sono 53.235 (35,9% in Sicilia e 33,8% in Friuli), i senzatetto temporanei 792.213 (1524 al me-

se) e i morti 4160 (il maggior numero nel terremoto della Campania-Basilicata con 2739 vittime). Per far fronte all'emergenza terremoti, sono stati erogati 106.527 miliardi. La provincia di Salerno seguita da quella di Catanzaro e Avellino e la regione Campania seguita da Sicilia e Calabria sono quelle con il maggior numero di comuni colpiti da terremoti. VULCANI — Due soprattutto i vulcani a rischio: Vesuvio ed Etna. L'eruzione del Vesuvio nel 1944 ha danneggiato 5 comuni, causato 26 vittime e costretto all'evacuazione 14 mila persone. Ma il rischio Vesuvio è sempre attuale anche perché da allora la popolazione è aumentata del 70% nell'area vesuviana con punte di densità di 17.140 abitanti a chilometro quadrato a Portici. Per l'Etna ci sono state 12 eruzioni con 1500 sinistrati e 13 morti. Per i vulcani sono stati stanziati 81 miliardi.

INQUINAMENTI ACQUE — Un fenomeno piuttosto recente che per oltre il 70% dei casi interessa le regioni padane e le sue propaggini friulane. Per l'inquinamento dell'acqua da diserbanti sono stati esposti al rischio tre milioni di persone.

SEQUESTRO CROATO Peschereccio italiano bloccato in Adriatico

ORTONA — Un motopeschereccio italiano — il «Gabbiano», appartenente alla flotta di Ortona — sarebbe stato sequestrato nel pomeriggio di ieri dalle autorità croate a 13 miglia a Sud-Ovest dell'isola di Sant'Andrea, al limite delle acque territoriali italiane. Un messaggio di un altro motopeschereccio italiano, il «Ruva», che riferiva del sequestro, è stato captato dalla radio costiera delle poste di Pescara e riferito all'ufficio circondariale marittimo di Ortona che ha avvertito via telex i ministeri degli Esteri e della Marina mercantile. Sul motopeschereccio «Gabbiano», di proprietà dell'armatore Renato Rannali, si trovano cinque marittimi. Secondo quanto si è appreso, il motopeschereccio è stato condotto nell'isola di Comisa. Finora nessuna comunicazione ufficiale sul sequestro.

OGGI 'PARTONO' ELEMENTARI E MEDIE

E' tempo di esami

Da lunedì 22 il «via» alle prove di maturità

E' superato

il pericolo

del blocco

degli scrutini

ROMA — Cominciano regolarmente oggi gli esami di licenza elementare e media, superato il pericolo del blocco degli scrutini. Due giorni di scritti e poi gli orali per i 630 mila alunni che lasciano la scuola elementare e per i 725 mila studenti della terza media. Subito dopo, lunedì 22, sarà la volta delle prove di maturità considerate ancora oggi, malgrado il costante e rassicurante dato medio del 95 per cento di promossi degli ultimi anni, l'esame più impegnativo dell'intera carriera scolastica dello studente. La complessa macchina per la scelta e l'invio dei testi è stata già da tempo messa a punto nella massima riservatezza nella stanza dei bottoni, al secondo piano del ministero dell'Istruzione. In questa fase la cautela e la riservatezza costituiscono misure prudenziali necessarie: basta la minima anticipazione o una fuga di notizie, subito amplificata a dismisura dal tam tam degli studenti, per far saltare tutto il collaudato programma del ministero. Toccò al ministro Franco Maria Malfatti, una quindicina d'anni fa, far fronte alla

conseguenza della fuga anticipata della versione latina. La sera prima degli scritti se ne conosceva già il testo e il ministro prese tempo la decisione di spostare l'inizio delle prove di due giorni con le conseguenze facilmente comprensibili per mezzo milione di studenti e famiglie.

Lo spostamento di un paio di giorni delle prove scritte, quando tutte le commissioni si erano già insediate e le buste con i temi da svolgere erano già giunte alle singole scuole, richiese il ricorso ad un piano d'emergenza per recapitare i nuovi temi. La spesa che in quella circostanza lo Stato dovette sopportare fu ingentissima, ma tutto si concluse regolarmente, almeno per gli studenti. Era successo che una preside di un istituto religioso di Vigevano, rice-

vuta a tarda sera una telefonata da un sedicente provveditore agli studi era stata invitata ad aprire la cassaforte della scuola, a stracciare la busta sigillata dei temi e a correggere una traccia «sbagliata» dal ministero. Si trattava in verità di uno studente e la notizia del fatto e del tema si sparse in un batter d'occhio in tutto il paese. L'ordine religioso della suora paga ancora oggi i danni per risarcire lo Stato. E' stata la «sindrome di Vigevano» che consigliò, fin d'allora, l'amministrazione scolastica a centuplicare i sistemi di sicurezza per evitare fughe o anticipazioni.

Da allora tutto si svolge nella più assoluta riservatezza e nella certezza che nessuna anticipazione possa vanificare, sia pur parzialmente, le procedure ormai collaudate del ministero. Qualche mese prima degli esami è il ministro a chiedere ai direttori generali le indicazioni per individuare la «griglia» di aree disciplinari entro le quali far cadere poi le scelte, tenendo conto di alcuni elementi di attualità di particolare importanza.

DROGA Nonnini trafficienti

TORINO — Una «banda di nonni» che vendeva droga ai ragazzini è stata sgominata dagli agenti della polizia ferroviaria di Torino. Nel loro appartamento di via Saluzzo due donne settantenni e un cinquantenne vendevano anfetamine e psicofarmaci a studenti, in gran parte minorenni, che ne facevano uso per stare svegli di notte, per studiare o andare a ballare. Parte dei medicinali li acquistavano in farmacia dietro presentazione di regolare ricetta medica e con l'esenzione del pagamento del ticket. Si tratta di Leonarda Conte, di 75 anni, di San Severo (Foggia), sua cognata Maria Delia, di 69 anni, anche lei originaria di San Severo, (già arrestata nel '91 per droga) e di Raimondo Battiato, di 52 anni, di Catania, di professione falegname. Battiato aveva come compito di contattare gli studenti e portarli nell'appartamento, dove viveva insieme agli altri due complici, per acquistare la droga. La polizia ha fatto un'irruzione nell'alloggio proprio mentre vi erano numerosi acquirenti.

DECEDUTA La donna cannone

ROMA — È morta ieri mattina Rosalba Bombardieri, la donna di oltre 300 chilogrammi di peso ricoverata da giorni in una clinica romana per problemi cardiocircolatori. Rosalba Bombardieri, che aveva 41 anni ed era di Sutri (Viterbo), era entrata nella clinica «Inrca», sulla via Cassia, il 7 giugno con una grave insufficienza cardiocircolatoria. Il dottor Giovanni Pernicaro, facente funzioni di direttore sanitario, aveva spiegato che a causa della mole fisica la donna era afflitta anche da una serie di disturbi fisici e muscolari. Due giorni dopo il ricovero, di notte, la poveretta fu vittima di un incidente mentre guardava la tv: la poltrona sulla quale era seduta cedette e la donna restò incastrata rischiando di morire se non fossero intervenuti i pompieri per salvarla. Gli infermieri in servizio non erano riusciti a sollevare la donna e dieci vigili del fuoco dovettero montare una gru a ruota e lavorare quattro ore per liberarla, assistita per tutto il tempo dai medici con la somministrazione di cardiotonici ed ossigeno.

Streptosil

L-PMC DISINFETTANTE LIQUIDO PRONTO PER L'USO

M O N O D O S E

UNA PRONTA AZIONE CON LA MASSIMA STERILITA', OGNI VOLTA



E' utile portarlo con te in viaggio, quando fai sport, nel gioco.

Per la disinfezione delle mani. Disinfettante di ferite. Disinfettante della cute prima delle iniezioni.

E' un disinfettante. Leggere attentamente le avvertenze. Reg. n. 10880 Aut. Min. n. 12365

DURE CONDANNE CONTRO IL CLAN DEI CATANESI

Ergastolo per 18 boss

Anche altre trentatré pesanti pene - Camera di consiglio di 49 giorni

CATANIA — Diciotto ergastoli e altre trentatré pesanti condanne per la mafia catanese. I giudici della corte d'assise di Catania, presieduta da Alfredo Curasi, dopo una camera di consiglio durata 49 giorni e sette ore, hanno messo un primo punto fermo nella ricostruzione processuale della faida tra le cosche di Adranò, Paternò e Biancavilla, che a metà degli anni 80 fece registrare una cinquantina di delitti, tra i quali numerose vendette trasversali contro i parenti dei boss in guerra.

I pubblici ministeri Carmelo Petralia e Carmelo Zuccaro avevano chiesto l'assoluzione per 14 imputati e la condanna degli altri a complessivi 1.762 anni di reclusione. Chi è sfuggito all'ergastolo ha avuto pene varianti tra un minimo di 2 anni e due mesi ed un massimo di 30. Nel complesso sono stati inflitti 349 anni di carcere.

Il processo, cominciato il 29 giugno del 1990, si reggeva in ampia misura sulle rivelazioni di due pentiti, Giuseppe Al-

La sanguinosa faida tra cosche a metà degli anni Ottanta causò una cinquantina di delitti e «vendette trasversali»

leruzzo e Giuseppe Pellegriti, i quali successivamente ritrattarono. Ma mentre la Corte era in camera di consiglio, dunque formalmente separata dal resto del mondo, la Consulta aveva pronunciato un'importante sentenza con la quale affermava la validità delle prove raccolte in processo anche nel caso in cui le «fonti» avessero successivamente ritrattato. Tutti gli imputati erano stati rinviati a giudizio per il 416 bis (associazione a delinquere di stampo mafioso) ma per ciascuno c'erano singole contestazioni per omicidi, tentativi di omicidio ed altri delitti tipici dell'attività mafiosa. Sei le cosche processa-

te, e cioè le tre che operavano d'intesa, alle dipendenze di Allieruzzo, Pellegriti e Rosario Gurgone, con un totale di 85 uomini, e quelle che facevano capo alle famiglie degli Stimoli, Morabito e Fiorello, che il processo ha individuato solo in parte, mandando alla sbarra quindici componenti di questi clan. Sono stati condannati all'ergastolo Salvatore Ercolano, cognato del capomafia latitante Benedetto Santapaola, Giuseppe Ferrera detto «Cavadduzzu», Santo Allieruzzo, nipote del «pentito» e Antonino Cortese (accusato da Pellegriti come autore dell'uccisione del giornalista catanese Giuseppe Fava), Francesco Barcellona, Sebastiano

Cannizzaro, Salvatore Santangelo, Giovanni Gioia, Pietro La Rosa, Salvatore Leanza, Nicolò Lo Cicero, Giuseppe Mancari, Salvatore Marino, Luigi Panebianco, Carmelo Pistrà, Alfio Santangelo, Santo Schilaci e Placido Tomasello.

I due «pentiti», Giuseppe Allieruzzo e Giuseppe Pellegriti, sono stati condannati a trent'anni di reclusione. Tra gli imputati di spicco sfuggiti all'ergastolo in questo processo (ma imputati in altri, in varie fasi di istruttoria) da segnalare Sebastiano Laudani, presunto «patriarca» della «famiglia» dei «musci di ficodindia» (facce da ficodindia) che dovrà scontare 15 anni e due mesi di reclusione mentre Giuseppe Pulvirenti detto «U Mappasotu» — da dieci anni latitante e processato persino per brogli elettorali alle regionali del 1991 — è stato condannato a 14 anni e 10 mesi. L'accusa aveva richiesto per Pulvirenti l'ergastolo e dieci anni di reclusione.

Rino Farneti

INDAGINE L'elicottero per Gaspari insospettisce il giudice



PESCARA — La procura della Repubblica di Pescara ha inviato al «Tribunale dei ministri» il fascicolo di un'indagine relativa all'utilizzo da parte del ministro della Funzione pubblica, on. Remo Gaspari, Dc, (nella foto), degli elicotteri dei vigili del fuoco del nucleo di Pescara per scopi «non istituzionali».

Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, nel rapporto non si escluderebbe la possibilità per il ministro Gaspari, di utilizzare l'elicottero, per far fronte ai suoi impegni anche privati e agli spostamenti che essi richiedono, trattandosi di un rappresentante del governo. Il magistrato non ha però ritenuto di dover archiviare il procedimento, nel quale si ipotizza il reato di peculato d'uso, rimettendo tale decisione al «Tribunale dei ministri» che ha sede a L'Aquila.

CORO DI PROTESTE

Test antidroga, no di De Lorenzo

I sindacati giudicano il provvedimento contrario al principio di tutela del lavoratore

ROMA — «Non firmerò». All'indomani delle indiscrezioni stampa sull'imminente pubblicazione del decreto attuativo della legge Jervolino-Vassalli, il ministro De Lorenzo, ingrossa il coro di proteste contro la norma che renderà obbligatorio il test antidroga per due milioni di lavoratori a rischio.



Se De Lorenzo protesta per l'inclusione nelle categorie a rischio di chirurghi e medici, i sindacati lo respingono con forza ritenendolo contrario ai principi di tutela del lavoratore. Se i rappresentanti di macchinisti e piloti precisano che nessun incidente aereo o ferroviario è mai stato causato dall'assunzione di droghe o alcool da parte delle rispettive categorie, l'anti-

Il ministro della Sanità (a sinistra) ha dichiarato che non firmerà perché vuole escludere dalle categorie a rischio medici e infermieri. Il responsabile del dicastero del Lavoro, Marini (a destra), precisa che si tratta di bozze non ufficiali e che verranno sentite le parti sociali.



importanza del decreto, però fa sapere che non firmerà «nulla in bianco che stabilisca i criteri e le categorie che dovranno sottoporsi al test». «La mia posizione era che medici e infermieri ne dovessero rimanere esclusi, invece ci sono» ha dichiarato ieri suscitando lo stupore del segretario del Cora, Coordinamento radicale antiproibizionista, («De Lorenzo è medico e non includerà nella lista delle categorie a rischio» i suoi colleghi. E se fosse stato pilotato?». Taradash promette battaglia: se sarà presentato questo decreto al Parlamento chiederà che nel test venga compreso l'uso di alcool («che è sicuramente la droga più pericolosa»). Ma a fugare ogni dubbio, ribadisce, questi test non servono a nulla.

In breve

Firma dai militari per 17 anni ignorava di avere il condono

MILANO — Diciassette anni con l'obbligo di firma settimanale presso i carabinieri per il furto di una bicicletta. Una misura del tutto inutile alla quale un uomo si è sottoposto senza tenere conto che il condono, molti anni prima, aveva cancellato ogni suo obbligo. Ma non l'interessato, né evidentemente il suo difensore, hanno mai pensato di chiedere chiarimenti in merito. Protagonista è vittima della singolare vicenda Ignazio Catanzaro, 40 anni, originario di Sciacca (Agrigento) e residente a Limbiate (Milano).

Estradato dalla Germania il presunto autore di un delitto

MESTRE — E' giunto ieri all'aeroporto di Linate, a bordo di un aereo di linea proveniente da Monaco di Baviera, ed è stato preso in consegna dalle autorità italiane Zaffarino Pasian, 25 anni, di Concordia Sagittaria (Venezia). L'uomo ricercato dalla polizia in relazione all'omicidio di un giovane portogruinese, Ilario Friulani, che venne accolto il 10 febbraio scorso nella propria abitazione.

Arrestato falso intermediario accusato di estorsione

NAPOLI — Un geometra, Antimo Chiantese, di 32 anni, di Sant'Antimo, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di tentativo di estorsione nei confronti di un commercialista di Frattamaggiore, Chiantese — secondo gli investigatori — avrebbe fatto credere al professionista di poter fare da intermediario con un presunto clan camorristico per dimezzare da 40 a 20 milioni di lire una richiesta estorsiva ricevuta dal commercialista.

Scoperto un arsenale di armi occultato da gabbie di conigli

CATANZARO — Pistole, un fucile, una carabina e un elevato numero di munizioni sono state sequestrate, la scorsa notte, a Ciro Superiore (nell'Alto Crotonese) dai carabinieri che hanno arrestato un uomo, Nicodemo Mancuso, di 39 anni. Armi e munizioni erano nascoste in una botola che Mancuso aveva ricavato in un magazzino, dove erano state sistemate delle gabbie di conigli. La botola si trovava proprio sotto una delle gabbie.

SEQUESTRO RECORD A PALERMO

Quintali di «spinelli»

Ritrovato in una villetta hashish per sei miliardi

PALERMO — La più consistente «partita» di hashish (1800 chilogrammi) mai individuata in Sicilia è stata sequestrata dalla «squadra mobile» di Palermo in una villetta di Aspra, località rivierasca ad una quindicina di chilometri a Est del capoluogo siciliano. L'abitazione era stata affittata da un pregiudicato per rapina e spaccio di stupefacenti, Giovanni Bonura, 26 anni, resosi irreperibile.

L'immobile è di proprietà di Elvira Verengo, 32 anni, solo omonima della «famiglia» mafiosa i cui esponenti di spicco, accusati di traffico inter-

nazionale di droga, sono in carcere. L'hashish (valore stimato di sei miliardi di lire), di provenienza libanese, sarebbe arrivato nel Palermitano un mese fa attraverso la Jugoslavia, trasportato nell'isola con autocarri.

La polizia ha trovato gli stupefacenti in 28 sacchi di iuta e celati in pneumatici sigillati. Secondo il responsabile della «squadra mobile», Arnaldo La Barbera, che stamane ha illustrato l'operazione ai giornalisti, la droga sarebbe stata di pertinenza della cosca che sovrintende al rione «Noce» di Palermo.



La droga negli uffici della questura.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Ex cittadini italiani, niente leva

ROMA — Niente più obblighi di leva per tutti coloro che, avendo perduto la cittadinanza italiana, non prevedono la suddetta esenzione. I giudici di Palazzo della Consulta hanno giudicato fondati i dubbi di incostituzionalità espressi dal Tribunale militare di Venezia nel corso di un procedimento penale, per il reato di mancata alla chiamata, a carico di un ex cittadino italiano che aveva trasferito la propria residenza in Austria, acquistando la cittadinanza di questo Stato.

La finalità della legge n.555 del 1912 sulla cittadinanza italiana laddove non prevedono la suddetta esenzione.

del 1912 di garantire «una platea per la formazione dei contingenti di leva anche con la coscrizione dei emigrati non più cittadini», ha tra l'altro detto la Corte, «è divenuta anacronistica». «La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 — si legge nella pronuncia — ha sancito per ogni individuo il diritto di lasciare il proprio paese, incluso il proprio, e tale diritto è previsto anche dalla Costituzione italiana.

«Va inoltre tenuto presente — hanno proseguito i giudici — che la prassi internazionale dominante induce a ritenere esistente una norma generale che vincola gli Stati a non assoggettare ad obblighi militari cittadini stranieri». Ne consegue che «in base alla conformazione dell'ordinamento giuridico italiano alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute, una normativa che continuasse a richiedere il servizio militare ai non cittadini contrasterebbe la norma generale internazionale, violando la Costituzione».

ALLARME

Marina militare: «Troppi tagli»

ROMA — «Nell'ultimo decennio abbiamo ridotto il personale militare di circa 7.500 unità, pari al 22% della forza bilanciata dell'89. Ulteriori tagli sono previsti nel '93». Lo ha detto il Capo di Stato Maggiore della Marina militare, ammiraglio Guido Venturoni, intervenendo stamane alla conferenza organizzata dal Centro studi della Difesa (Casd).

Riferendosi alle spese d'esercizio, Venturoni ha detto che «dai circa 990 miliardi del 1989 si è passati ai 937 del '92. Tutto ciò è avvenuto proprio nel momento in cui la squadra navale italiana era completamente assorbita dagli impegni internazionali». «Abbiamo, raschiato il fondo del barile» ha detto Venturoni e «se questa situazione dovesse durare, la nostra flotta subirebbe un pesante logoramento e, in assenza di provvedimenti che consentano una incisiva ricapitalizzazione degli strumenti operativi, a fine decennio si verificherebbe una contrazione di quasi il 50% delle nostre unità d'altura. In sintesi si tratterebbe di un dimezzamento dei livelli di forze previsti dal nuovo Modello di Difesa».

L'ammiraglio Venturoni nel tracciare un profilo della nostra forza navale ha ricordato che «La Marina militare italiana fu la prima, in Europa ad installare sulle navi sistemi missilistici antiaerei a medio raggio e la prima a prevedere l'imbarco di elicotteri anche su unità di piccolo tonnellaggio».

La flotta navale italiana, ha detto il Capo di stato maggiore della Marina, è stata tra le prime ad adottare, dopo quella americana, sistemi di comando e controllo fondati sull'elaborazione e lo scambio automatico dei dati.

Sempre in prima fila, in Occidente, ha realizzato sistemi missilistici antinave e, parallelamente, sistemi di difesa ravvicinata antimissile. In Occidente, anticipando le altre nazioni, ha adottato la propulsione a gas ed ha sviluppato sistemi di guerra elettronica. Ora, con il recente acquisto degli «harrier» gli aerei a decollo verticale, ha migliorato la capacità operativa.

Venturoni ha voluto sottolineare che non tutto ciò che è stato fatto è a livelli da primato (però si può affermare che nella maggior parte dei casi, ed escludendo il nucleare, in Europa siamo qualitativamente all'altezza dei nostri partner).

Alfredo Raineri

Commissi partecipano RENATO, EDY RIBOLI. Trieste, 18 giugno 1992

FRANCO, MIŠA, ROBY e famiglie piangono la perdita del caro amico

Freddy Raineri

e partecipano al grave lutto della famiglia. Trieste, 18 giugno 1992

PATRIZIA e GIANCARLO ricordano commossi l'amico

Freddy

Trieste, 18 giugno 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppina Escher ved. Menegazzi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Una Messa in suffragio sarà celebrata il 6 luglio alle ore 18 nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 18 giugno 1992

Dieci anni or sono il nostro amato

Giorgio Alberi

ci ha lasciati. Con costante doloroso rimpianto familiari e amici lo ricordano. Una Messa sarà celebrata nella chiesa S. Bartolomeo di Barcola alle 19 di oggi 18 giugno.

Trieste, 18 giugno 1992

XXV ANNIVERSARIO

Bruno Ceschia

Lo ricordano i figli: LUCIANA, BRUNO, MARIO, SERGIO e LIVIO

Trieste, 18 giugno 1992

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia ci ha lasciati

Nicolò Canciani (Pino)

Ne danno il triste annuncio la moglie CELESTINA, la figlia SONIA, il genero DI-NQ, l'adorata nipote BARBARA e i parenti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. VITTORI.

I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 giugno 1992

Con dolore si uniscono al lutto i cognati NIVEA, MARCELLO con i figli ROBERTO e SERGIO.

Trieste, 18 giugno 1992

Si unisce al lutto la consuecra ANNA.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipano al dolore della famiglia: RITA, GIORGIO, VALENTINA.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipano al lutto SERGIO KODRIC e famiglia.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipano al dolore famiglie BANDEL, FORTUNATI, BASALDELLA.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipano al lutto della famiglia: MARIA, FRAUSIN, ZORN e famiglia MONTESON.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipa famiglia BON MOLINARI.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipano al lutto della famiglia: MARIA, FRAUSIN, ZORN e famiglia MONTESON.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipano al dolore VALERIO e famiglia SCUSSEL.

Trieste, 18 giugno 1992

Si è spento serenamente il 16 c.m.

Rodolfo Zgur

Ne danno il triste annuncio i figli, zia IDA, la cognata, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 10.15.

Non fiori ma donazioni all'Astad

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipano commossi al lutto di LILIANA e ANNA, dirigenti e colleghi tutti della BUCCI CARSCA per la scomparsa di

Bruno Rizzi Mascarello

Trieste, 18 giugno 1992

La famiglia di Fulvio Linassi

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 18 giugno 1992

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Bornstein

la moglie e il figlio lo ricordano con immenso amore e rimpianto.

Trieste, 18 giugno 1992

Nel primo anniversario della morte di

Adolfo Vatta

la moglie, i parenti tutti e gli amici lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 18 giugno 1992

XII ANNIVERSARIO

Romano Sambo

La moglie e i figli con amore e rimpianto.

Trieste, 18 giugno 1992

†

Stefania Lenardic ved. Russo

è mancata all'affetto dei figli JOLE, DORITA, LINUCIA, GIANNI, generi, nuora, nipoti e pronipoti. Il funerale avrà luogo oggi alle 10.30 partendo dalla chiesa di S. Giusto al cimitero di Lucinico. Si ringraziano medici, suor PAOLA, personale di villa S. Giusto per le amorevoli cure prestate.

Gorizia-Trieste, 18 giugno 1992

La segreteria regionale e la segreteria comprensoriale di Trieste SPI-CGIL a nome dei propri associati esprimono sentite condoglianze alla cara JOLE per la dolorosa perdita della mamma.

Trieste, 18 giugno 1992

La segreteria della CGIL provinciale partecipa al dolore della compagna JOLE BURLO.

Trieste, 18 giugno 1992

Ha preso congedo dalla vita terrena per ricongiungersi ai suoi cari angeli

Lydia Michelone in Benussi

Il suo dolce ricordo è di conforto a PIERO, compagno di sempre, a FABIO, diletto figlio, a CHIARA e FULVIO, gioia della senilità, all'amata nuora LILLY, all'«institubile» zia LUDIA. Il commiato venerdì alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà e la seguente Messa al camposanto.

Trieste, 18 giugno 1992

Prendono parte al lutto TINA e CARLO.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipano al lutto NELLO e famiglia.

Trieste, 18 giugno 1992

Partecipa al lutto FERROCCIO BONIVENTO.

Trieste, 18 giugno 1992

Ne danno il triste annuncio la sorella SANTI, la nuora TERESA, la nipote ANNA e il marito AUGUSTO, le sorelle GIOVANNA e VIDA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì 19 giugno ore 12 a S. Bartolomeo-Opicina.

Trieste, 18 giugno 1992

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Furlan

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia ADRIANA, il genero GIORGIO, cognate MARIA, ROSETTA e nipoti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 dall'ospedale di Grado al cimitero di Trieste ore 11.

Trieste, 18 giugno 1992

TOSSI EMO, consorte, tutti i fratelli nell'IDEA ricordano commossi l'indimenticabile amico fautore instancabile di CIVITA' MITTELEUROPEA

Elio Bandelli

Gorizia, 18 giugno 1992

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA Riva De Amicis 19

Tel. 272646

LE PROPOSTE DELL'ASSESSORE BRAIDA PER LA TRASPARENZA

Appalti senza veli

UDINE — All'esigenza di trasparenza nel mondo degli appalti, l'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia risponde con un protocollo d'intesa e un disegno di legge relativi alle procedure per l'esecuzione e il finanziamento di opere pubbliche e di interesse pubblico. Non si tratta di una risposta cercata ad hoc semplicemente sotto la spinta degli eventi delle ultime settimane. L'assessore all'edilizia e ai servizi tecnici, Paolo Braida, illustrando la duplice iniziativa ai rappresentanti degli Enti locali (Upi, Uncom, Anci, Unione delle comunità montane e collinari), ha sottolineato come del progetto di legge si stesse occupando già all'epoca della giunta Biasutti, «perché l'esigenza di riferimenti chiari, nel rispetto di quel principio fondamentale dell'ordinamento giuridico che è la certezza del diritto — ha proseguito — è da tempo fortemente avvertita, investendo tutti gli organismi e i settori della

pubblica amministrazione che normalmente funzionano da stazioni appaltanti. Gli elementi fondamentali del protocollo d'intesa, richiesto dalle organizzazioni sindacali regionali delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil e Modellato, sono già sottoscritti nel vicino Veneto fanno leva sulla modifica della legislazione riguardante i sistemi di esecuzione delle opere pubbliche e la creazione di un sistema generale di informazione sugli appalti. La proposta tende in primo luogo alla realizzazione di un albo contenente i piani annuali e pluriennali approvati da Regione, Comuni, Province, Comunità Montane e collinari riferiti agli investimenti nel settore edile. Altre «idee» riguardano la pubblicazione di un bollettino dei prezzi delle opere pubbliche e l'istituzione di un osservatorio degli appalti pubblici, sul sistema delle imprese e sul mercato del lavoro edile. Il protocollo d'intesa

prevede anche forme di garanzia riguardo gli obblighi fiscali e previdenziali delle imprese di costruzione, fa riferimento ai problemi di sicurezza nei cantieri e alla tutela della salute e dell'igiene nei posti di lavoro, e si richiama infine alla corretta esecuzione delle opere. L'assessore Braida ha annunciato, poi, l'avvio di una serie di incontri a carattere tecnico con i vari settori dell'amministrazione regionale, mentre i rappresentanti degli enti locali hanno chiesto un ruolo attivo per la stesura definitiva del testo dell'intesa.

La modifica della normativa, invece, potrebbe trovare collocazione nel progetto di legge, già allo studio della giunta, e riguardante la semplificazione delle procedure per l'esecuzione e il finanziamento delle opere pubbliche. Si tratta di 50 articoli che affrontano, per la prima volta, il problema della disciplina degli appalti e degli interventi nelle opere pubbliche.

APPALTI / UN DECALOGO PER LA CORRETTEZZA

Regole d'equità

TRIESTE — L'ufficio di pianificazione della Regione replica all'indagine dell'Ami (Associazione medie imprese di Roma) sulla trasparenza degli appalti, pubblicata nell'edizione di ieri, sottolineando come l'aggiudicazione delle opere pubbliche non possa passare solo attraverso il criterio del minor prezzo. Anzi, viene evidenziato come una valutazione di «trasparenza» debba tener conto di molteplici criteri di qualità degli interventi e come non sempre si possa risolvere il problema dell'irregolarità con un appesantimento della burocrazia. In questa luce, la procedura prevista dalla legge antimafia non avrebbe centrato l'obiettivo prefissato, ossia quello di evitare sotterfugi e accaparramenti.

Anche l'Ami, dal canto suo, ha stilato una serie di proposte per favorire la regolarità nelle assegnazioni dei lavori, partendo dalla legge stessa e integrandola con alcuni principi. Tutti i lavori — così si legge nel decalogo — devono essere sottoposti a gare formali e per essi deve essere preventivamente pubblicato il bando di gara sulla Gazzetta ufficiale, nonché successivamente il risultato completo della gara. L'omissione di pubblicazione dei bandi e dei risultati, oltre a rendere nullo il contratto, deve essere penalmente sanzionata nei confronti di chi ne aveva l'obbligo. Nessun appalto — dice ancora l'Ami — deve essere

mandato in gara senza un progetto realmente definitivo, dettagliato e cantierabile, assicurato dal progettista e dotato di tutte le autorizzazioni. Le gare — altro punto saliente — devono essere indette con asta pubblica, per garantire che nessuno possa conoscere prima il nome dei partecipanti e con il sistema dell'offerta prezzi unitari. Nel bando, inoltre, devono essere indicate le generalità complete del responsabile del procedimento. Il progettista e il responsabile del procedimento devono essere solidalmente responsabili per l'esatta indicazione delle categorie di lavoro e dei corrispondenti importi nel bando di gara, onde evitare grigie arti-

ficiose sempre utilizzate per restringere la partecipazione a poche identificabili imprese. L'Ami, inoltre, propone che sia espressamente vietato l'accorpamento degli appalti, troppo spesso strumentalmente utilizzato per limitare artificiosamente il numero dei possibili partecipanti, per motivi non trasparenti. Le ultime tre voci nel «decalogo» della trasparenza contemplano la riduzione drastica delle trattative private e del sistema dell'offerta spii vantaggiosa. Infine — suggerisce l'Ami — va evitata l'intermediazione inutile e costosa dei concessionari, mentre la Corte dei conti deve attivarsi in caso di responsabilità dei progettisti e degli amministratori.

NOMI A 55 SALME

Identificati gli alpini morti sul Don

TRENTO — Si è conclusa la prima fase di esumazione delle salme di soldati italiani — raccolte in vari cimiteri campali sul medio Don — appartenenti alle divisioni alpine «Julia» («Tridentina» e «Cuneense»). Come ha reso noto a Rovereto (Trento) il professor Guido Vettorazzo, consigliere provinciale dell'Ani, reduce da un viaggio nell'ex Urss, la delegazione italiana, inviata dal commissario generale onorario ai caduti in guerra, ha già terminato una prima fase di lavoro col ritrovamento di 55 salme esumate nel cimitero di Zapkov (ex divisione Cossieria, 89-90 reggimento) e di Golubaja Krinizia, con i resti dell'Ottavo alpini (divisione Julia).

L'elenco compilato 50 anni fa dai cappellani militari, relativo ai caduti in questo cimitero campale, era di 75 nominativi, mentre la delegazione italiana ne ha rinvenuti 104 dei quali 60 identificati a mezzo della piastrina di riconoscimento o di un biglietto rinchiuse in una bottiglia, che allora venne posta accanto alla salma. Nei prossimi giorni altre salme saranno esumate dai cimiteri campali di Selenj Jar (Nono reggimento alpini), Ssaprina (Ottavo alpini), Belogorj (Tridentina), Annovka (Cuneense) e in altri già individuati.

I nomi dei caduti di Golubaja Krinizia, appartenenti all'Ottavo alpini della divisione «Julia» sono i seguenti: cap. magg. Gustavo Anzil (Tarcento, Ud); alpino Ernesto Bertolotti (Faedis, Ud); alpino Giuseppe Bonatto (Roana, Vi); sergente Giovanni Bertolotto (Vittorio Veneto); alpino Rodolfo Caniero (Rozzano, Ud); alpino Cornelio Canale (Grimacco, Ud); sottotenente Mariano Capparella (Roma); alpino Amelio Cappellari (Forni di Sopra); alpino Riccardo Carlasara (Brogliano); caporal maggiore Francesco Cesato (Arsiè, Bi); alpino Guerrino Crapiz (Montenap, Ud); artiglieria Francesco D'Agostino (Corleone); alpino Quinto Della Negra; alpino Severino Del Zotto (Cordenons); alpino Bruno Di Bert (Udine); alpino Angelo Dolso; alpino Italo

Fabiani (Paularo, Ud); alpino Romeo Galvan (Faedis, Ud); sottotenente Carlo Gavoglio (Genova); caporal maggiore Albino Gai (Cavazzo Carnico); alpino Gino Grava (Claut); alpino Mario Graz (Attimis, Ud); alpino Emilio Macor (Pontebba, Ud); caporal maggiore Pietro Mascarin (Azzano Decimo, Pn); alpino Giuseppe Menegotti (Villa Santina, Udine); alpino Elio Miani (Cividale); alpino Gino Noacchi (Manzano, Udine); alpino Giacomo Monsutti (Tarcento, Ud); alpino Manlio Pegolo (Savogna, Ud); alpino Alvaro Piccolo (Cordenans, Ud); alpino Rocco (Marostica, Vi); alpino Raffaele Soave (Attimis, Ud); alpino Agostino (Celle); alpino Ervino Spinotti (Ovaro, Ud).

I nomi dei caduti individuati a Galubaja Krinizia e appartenenti all'Ottavo alpini della divisione «Julia» sono: alpino Umberto Tommasini (Vivaro, Pn); alpino Giacomo Tomera (Esinie); alpino Elio Tonello (Forni di Sopra, Ud); alpino Pietro (Udine); alpino Elio Toso (Tavagnacco, Ud); alpino Giuseppe Zanre (Borgo Val di Taro); alpino Zaccaria Zorzi (Pulfero); alpino Ottaviano Zucco (Cividale); alpino Domenico Zucco (Borgo Val di Taro); sergente Danilo Favai (Udine); alpino Eraldo Mentil; alpino Arnaldo De Bellis (Nimis, Ud); alpino Mario Rizzi (Bardolino, Ud); alpino Luciano Adamo (Bagnasco, Ud); alpino Decimo Maulini (Penasco, Ud); alpino Romano Pietro Cainero; alpino Ferdinando Miani (Cividale); alpino Cesare Ceschi (Udine); alpino Luigi Marcarz (Gambellara).

Intanto è iniziata a Rossosch, sulle sponde del Don, l'operazione Sorriso dell'Ana. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente nazionale Leonardo Caprioli ha posato la prima pietra della casa dell'infanzia, che gli alpini, nel 50° anniversario della tragica campagna di Russia, hanno voluto realizzare nello stesso luogo ove sorgeva il quartier generale del Corpo d'Armata alpino.

IN BREVE

Volontariato, nella nuova legge meno burocrazia

TRIESTE — «La disciplina dei rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nel Friuli-Venezia Giulia», è il titolo proposto per la legge-quadro sul volontariato di prossima promulgazione nella Regione, che annullerà e sostituirà ogni precedente disposizione in materia, venendo così a rappresentare il nuovo testo unico regionale in attuazione alla legge nazionale. Si dota anche di alcuni contenuti originali e innovativi, per certi aspetti, prevedendosi la creazione di un ufficio regionale unico per il volontariato, che possa rappresentare lo snodo politico e amministrativo nell'incontro fra volontariato e le singole competenze regionali: assistenza, sanità, protezione civile, ecologia, cultura e istruzione, inoltre, un Osservatorio regionale rappresentativo della realtà del volontariato.

La Coldiretti per la fine della gestione straordinaria

UDINE — Chiudere con la fase dell'amministrazione straordinaria, modificare tempi e modalità del trasferimento dei contributi regionali, ridefinire le politiche regionali circa il loro ruolo, delineare i progetti di sviluppo integrati con la Regione, rivedere le norme che disciplinano la materia. E' questa la proposta avanzata dal direttivo provinciale della Coldiretti di Udine, in relazione all'attuale gestione commissariale di alcuni consorzi di bonifica del Friuli-Venezia Giulia.

Concluso il convegno dei fisici nucleari tenutosi in Slovenia

TRIESTE — Una cinquantina di rappresentanti di varie istituzioni di Slovenia, Italia, Austria e Croazia, hanno preso parte a Plezzo, nell'Alto Isontino, al primo convegno di due giorni di esperti di fisica nucleare. E' stato organizzato dall'Istituto di ricerca «Josef Stefan» di Lubiana che da anni collabora nel campo degli studi con l'università di Pisa. Sono state presentate oltre una quarantina di relazioni inerenti gli studi e le tecnologie nella fisica nucleare, con tema di fondo: «Le attuali e le future ricerche nucleari in Slovenia».

E' finita l'onda lunga socialista per il capogruppo Psi in Regione

TRIESTE — «Chi vuole un regolamento di conti interno al Psi per rilanciare una linea ed un'immagine molto sbiadita a livello nazionale e locale, dimostra di non aver capito che si è conclusa l'epoca dell'onda lunga e dei suoi effetti benefici che negli ultimi anni mascherava difetti, limiti di uomini e linee politiche non all'altezza delle sfide della società moderna». Lo afferma, in un comunicato, Dario Tersar, capogruppo del Psi nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

AL GAROFANO TRIESTINO NON PIACE LA RIFORMA DEL PARTITO

Psi: scisma in vista

TRIESTE — «E se infine decidessimo di costituirci in federazione provinciale autonoma?». E' questa la minaccia dei socialisti triestini di fronte a una riforma statutaria, come quella preannunciata ufficialmente lunedì a Udine, che nel prefigurare un'autonomia federazione regionale del partito riduce di fatto la rappresentanza giuliana nel comitato regionale. Una decisione in tal senso è stata prospettata nell'ultima seduta del direttivo del comitato regionale del Psi, ma è prevalso l'orientamento — date le perplessità dei socialisti triestini — di mandarla al congresso regionale, il prossimo autunno, ad avvenuto approfondimento del dibattito in seno alle federazioni provinciali.

Anche i socialisti triestini concordano sull'opportunità di istituire una maggiore autonomia regionale del partito, ma condizionano fin d'ora il loro voto al ritiro della proposta di regolamentare il rapporto di forze, fra i rappresentanti delle quattro province nel comitato regionale, a seconda dei voti acquisiti dal partito alle elezioni amministrative anziché, come avveniva finora, alle elezioni politiche e in particolare a quelle per la Camera. L'intento dei socialisti friulani è evidente: ridurre la rappresentanza triestina, che ora è di 9 membri su un totale di 41, a cinque o sei: ciò che avverrebbe calcolando i voti del garofano triestino sulla base dei risultati delle ultime amministrative anziché delle politiche, che sul nome di un candidato comune

hanno convogliato anche i voti della LpT. La questione non è di poco momento, avendo presenti i giochi che si scatenano fra un anno sulla distribuzione, anche territoriale, degli assessorati regionali; giochi che, diminuito il «peso» della rappresentanza triestina in sede decisionale, si risolverebbe a tutto svantaggio della voce cittadina, già così flebile, ai vertici della Regione. Le grandi manovre, in vista delle elezioni regionali, sono dunque già cominciate. E ne è diretta implicazione la stessa «regionalizzazione» del Psi.

E' ben vero che è stato Craxi, nel suo famoso discorso antileghista a Brescia, a prefigurare un rafforzamento delle strutture del partito a livello regionale, e ciò parallelamente a un'augmentata auto-

nomia delle regioni rispetto al governo centrale. Ma qui è di mezzo la dura sconfitta elettorale delle «politiche», che a Udine viene soprattutto attribuita a fattori negativi nazionali: lo scandalo milanese delle tangenti, l'ingovernabilità del Paese, il logoramento del «carisma» craxiano, la preallenza elettorale con la Dc forlani. Ciò che consiglia un'opportuna presa di distanza, appunto un'autonomia del partito rispetto a Roma e Milano, quale presupposto del necessario rilancio dell'immagine del partito in chiave regionale.

La componente socialista triestina è sostanzialmente d'accordo sulla diagnosi, ma il rimedio puzza terribilmente da «Piccola Patria». Essa avverte, infatti, la tendenza a far coincidere la «regionaliz-

zazione» del partito con una sua «frantumazione». E perciò punta a una rivoltazione, da parte del direttivo regionale, del relativo documento. Perché esso possa essere un'«ufficiale base di discussione congressuale ad avvenuto approfondimento nelle sedi provinciali. Dice il segretario provinciale Perelli: «Se le nostre esigenze non saranno soddisfatte, ci resterà un'unica strada, quella dell'autonomia nella autonomia, cioè la creazione di una federazione autonoma triestina».

Una prospettiva che, oltre tutto, marcia in parallelo con le forme di autonomia provinciale che i socialisti locali già perseguono a livello istituzionale per riequilibrare il ruolo di Trieste nella regione. «Già in campagna elettorale — ricorda Arnaldo Pittoni — abbiamo

prospettato il progetto per una maggiore autonomia finanziaria di Trieste». Perelli sottolinea la praticabilità di un'autonomia realizzabile attraverso lo strumento della grande provincia metropolitana, che permetterebbe una destinazione di fondi da gestire autonomamente da parte degli enti locali. E l'assessore regionale Gianfranco Carbone precisa meglio: «Il modello è quello delle due province autonome, come nel Trentino-Alto Adige, ma siccome è realisticamente impossibile modificare la relativa legge costituzionale si tratterebbe di attribuire a Trieste un'autonomia finanziaria, in sede di bilancio regionale, e anche impositiva».

Ma le grandi manovre, che già preludono alle elezioni regionali, coinvolgono — oltre agli equilibri interni fra componenti in continua fluidificazione, essendoci ultimamente di mezzo anche una serie di «distingui» nazionali — la stessa legge elettorale, che il Psi vorrebbe modificare con l'introduzione di uno «sbarramento» che penalizzi le liste minori o, quanto meno, escluda la possibilità che una formazione sia rappresentata in Consiglio solo in forza di un «resto» anziché di un quoziente pieno. Ed è un confronto, su questo punto, che il Psi vuole ingaggiare con gli altri partiti in tempi brevissimi, per una decisione che non scavalchi l'estate. Sicché le velleità socialiste stanno ormai per sommuovere l'intero quadro politico regionale.

Giorgio Pison

DI CAPORIACCO ATTACCA FAVELLA Polemiche con l'ex anonimo

Altre ombre su «Chi ha fermato il Presidente?»

Ha svelato da un solo giorno il suo nome, e già arrivano le prime contestazioni. Si tratta di Lamberto Favella, l'autore «reo confessore» del giallo «Chi ha fermato il Presidente?» siglato per otto mesi con lo pseudonimo di Anonimo ligure. Durante la conferenza stampa durante la quale ha svelato di essere l'autore, aveva fatto l'altro dichiarato: «Invece di fare esposti demagogici, e mi riferisco ad Alberto di Caporiacco, questi esponenti che vivono nel potere vadano in Procura anche quando hanno solo qualche sospetto di possibili reati».

Ed ecco, dunque, la replica dell'esponente leghista che invita Favella a chiarire il significato della «falsa affermazione vivono nel potere», proprio lui che nel potere ha vissuto per tanti anni, da consigliere comunale Dc a membro della Friulia, deciso ora di contestare quel potere che lo ha generato. «Favella non sa poi — rincara la dose di Caporiacco — che nel maggio '90 mi sono rivolto alla Procura, esternando sospetti su possibili reati. E', infine, del tutto singolare che Favella non si sia dichiarato autore per otto mesi e lo abbia fatto invece, a tempo record, dopo il mio esposto alla Procura. Perciò non avesse dimostrato uguale leonino coraggio il 9 dicembre 1991, dandosi alla macchia con altri autori ed editori nella serata «La stagione degli anonimi».

La situazione venutasi a creare sulla questione dei contributi regionali sui mutui contratti per l'acquisto della prima casa è stata oggetto di una riunione congiunta tra Cgil e Sunia regionali, svoltasi ieri a Udine. Il segretario regionale aggiunto, Gio Battista Degano, ha rilevato che «la situazione che vede 13 mila domande di fatto escluse dai benefici della legislazione regionale è il frutto delle scelte compiute negli scorsi anni dalla Giunta e dai vari assessori, che si sono avvicinati alla testa dell'assessorato all'edilizia e ai servizi tecnici».

Casa: il Sunia attacca la Regione

UDINE — La situazione venutasi a creare sulla questione dei contributi regionali sui mutui contratti per l'acquisto della prima casa è stata oggetto di una riunione congiunta tra Cgil e Sunia regionali, svoltasi ieri a Udine. Il segretario regionale aggiunto, Gio Battista Degano, ha rilevato che «la situazione che vede 13 mila domande di fatto escluse dai benefici della legislazione regionale è il frutto delle scelte compiute negli scorsi anni dalla Giunta e dai vari assessori, che si sono avvicinati alla testa dell'assessorato all'edilizia e ai servizi tecnici».

«Si sono volute allargare le maglie d'accesso ai contributi — ha proseguito — creando enormi aspettative. Negli ultimi anni la Regione ha accolto migliaia di domande senza essere in grado di programmare la spesa e senza individuare priorità».

In un comunicato, Cgil e Sunia propongono che la Giunta emani un provvedimento urgente per bloccare le nuove domande e definire una griglia di priorità per il futuro.

GUARDIA DI FINANZA, BILANCIO DELLA QUINTA LEGIONE

Scure sugli evasori

UDINE — Ventun evasori denunciati per ritenute d'acconto non versate pari a 418 milioni, 48 persone epizzate per fatture emesse e convallate di operazioni inesistenti per un ammontare complessivo di 5 miliardi e 143 milioni. Queste alcune cifre dell'attività svolta dalla quinta Legione della Guardia di finanza di Udine dal primo giugno '91 ad oggi. E' così emerso come nell'ultimo anno i finanziati abbiano effettuato 27.102 controlli a bolle di accompagnamento contro i 40.933 dell'anno precedente, pari a un decremento del 33 per cento, durante i quali sono state accertate 1.484 violazioni contro le 966 del '91, con un incremento del 54 per cento. Per quanto attiene i controlli alle ricevute fiscali, sono

stati eseguiti 14.785 interventi contro i 21.316 del '91, pari a un decremento del 30 per cento, mentre le violazioni rilevate sono state 378 contro le 170, con un incremento del 122 per cento. Mezzi particolarmente utilizzati per frodare il fisco, sono risultati i registratori di cassa: nell'arco di 12 mesi, infatti, sono stati eseguiti 22.900 interventi contro i 35.643 dell'anno precedente (-36 per cento) e le violazioni riscontrate sono state 1.045 contro le 460, con un incremento del 127 per cento.

Nel mirino dei finanziati della quinta Legione anche gli altri minerali, non sono stati sequestrati 44.292 chili, e gli alcoolici (1.103 litri) con la conseguente denuncia di 74 persone. Per quanto riguarda l'attività svolta

contro il traffico di sostanze stupefacenti, la Guardia di finanza di Udine ha sequestrato 16.779 grammi di cocaina, 2.606 di eroina e 15.839 di droghe leggere. Nel corso delle operazioni, sono state arrestate 48 persone di cui 13 cittadini stranieri. Per quanto attiene il contrabbando di sigarette, sono stati sequestrati 8.510 chili di tabacchi lavorati esteri con la relativa denuncia di venti persone.

Ma la Guardia di finanza non si occupa solo dei controlli fiscali e delle sostanze stupefacenti. Tra le attività, infatti, vi è anche il soccorso via mare che nel comprensorio montano con l'impiego di personale altamente specializzato.

r. m.

TURISMO DI QUALITA' Ospitalità inglese nei castelli storici

UDINE — In Friuli-Venezia Giulia esistono oltre trecento tra castelli, case fortificate, torri, palazzi incastellati, abbazie e ruderi vari. Un patrimonio di grande valore e pressoché unico nel Nord Italia. Eppure fino a oggi questo patrimonio è rimasto in gran parte escluso dagli itinerari turistici della nostra regione. Assume dunque particolare importanza l'iniziativa messa a punto dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia che ha convinto i proprietari di alcuni dei castelli privati più belli e ricchi di storia del nostro territorio ad aprire al pubblico sale e giardini solitamente inaccessibili.

Le caratteristiche del progetto e il suo significato sono stati illustrati ieri a Udine dal presidente del consorzio, Marzio Strassoldo, e dai coordinatori dell'iniziativa, Lella Williams e Leonardo Formentini, durante una conferenza stampa svoltasi a palazzo Toriani. «Il nostro scopo — ha spiegato Strassoldo — è quello di tutelare questo patrimonio rivitalizzandolo e valorizzandolo. Il modello a cui ci siamo ispirati è quello della tradizione anglosassone, dove i padroni di casa che abitano i castelli accolgono i visitatori cui si offre non un freddo museo, ma la possibilità di vivere una giornata ricca di suggestione e di arricchimento sul piano culturale».

Le visite, in linea di

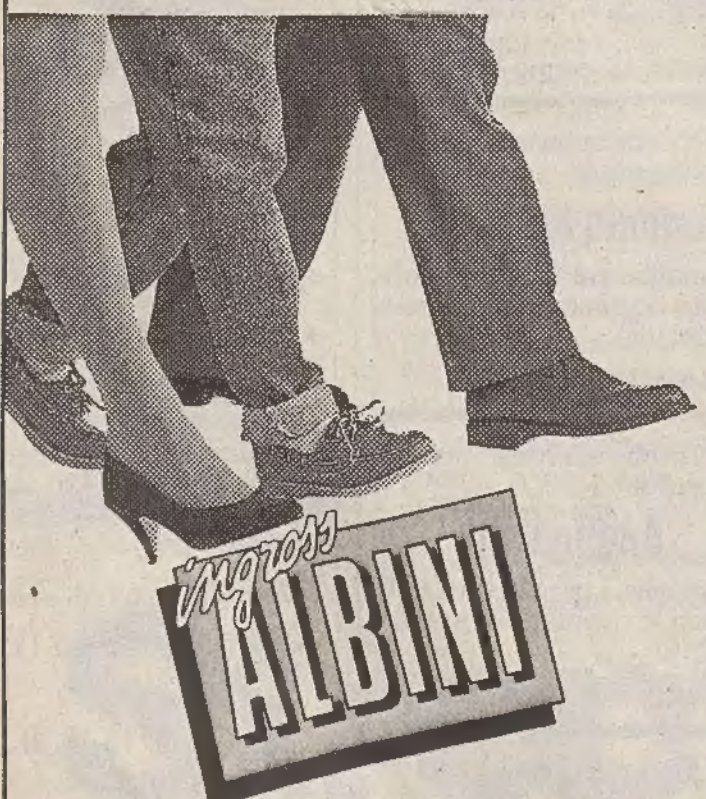
massima, saranno riservate a gruppi organizzati di almeno venti persone e si articoleranno secondo programmi di due o tre giorni, anche se è possibile concordare soluzioni diverse. Tra le offerte più suggestive quella di poter partecipare a veri e propri «settecenteschi» a Susans e medievali a San Floriano. «In più — ha ricordato Lella Williams — per venire incontro ai singoli che non riescano a costituire un gruppo, ma siano egualmente interessati alla nostra iniziativa, organizzeremo due volte al mese delle visite di una giornata con un pullman che partirà dalla stazione di Udine».

Tra le «dimore nobilitate», che, seppure con regole precise e con il filtro del consorzio, apriranno le porte ai visitatori (17 in tutto il territorio regionale) ricordiamo i castelli di Susans, Duino, Strassoldo, Colloredo di Montebello e Palazzo Lantieri a Gorizia. L'organizzazione funzionerà tutto l'anno e per adesioni e informazioni si può contattare lo studio Williams di Udine (tel. 503031). «Da almeno 15 anni — ha concluso Strassoldo — ogni documento della Regione sul turismo sottolinea l'importanza del recupero dei beni artistici e architettonici dell'entroterra, ma finora si è fatto poco. La nostra è un'iniziativa concreta in questo senso che speriamo sarà apprezzata».

Luca Pantaleoni

REPARTO CALZATURE

Quattro passi al reparto calzature.



ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ. TEL. 0432/853373

INAUGURATA LA 44.^a EDIZIONE DELLA «CAMPIONARIA»

La Fiera delle incertezze

*Le delusioni di un Est che non ha superato
il problema del dopo comunismo, la crisi
dell'ex Jugoslavia si riflettono sulla rassegna
triestina, alla ricerca di una sua identità*

Servizio di
Furio Baldassi

Ricco, puntuale come
il gran caldo. La Fiera di
Trieste riapre i battenti e
scopre che attorno a lei
tutto è cambiato. L'Est,
quello iconografico delle
delegazioni ufficiali, non
esiste più. La Jugoslavia
è diventata una specie di
Libano fuori porta. L'as-
serita «centralità» di
Trieste rischia di rivelarsi
una perifericità ma-
schierata. Insomma, di-
ciamo: ieri mattina
la classica rassegna locale
ha rischiato di mettere
in mostra solo le appren-
zioni cittadine. E, per
certi versi, è successo.

Un po' apprensivo si è
mostrato il presidente
Marchio. Ne ha tutte le
ragioni. In casa Dc tenta-
no di segargli la sedia in
molto, e non è un bel la-
vorare. Hai voglia a par-
lare di «invito a una ra-
gionevole pacificazione
dell'ex Jugoslavia» se la
guerriglia ce l'hai già in
casa. Inutile soffermarsi
sulle prospettive future o
sull'insediamento alle
Noghere se attorno a te
tentano anche di fregarti
temperamante.

E' in questo contesto,
comunque, che la 44.^a
edizione ha avuto il suo
battesimo del fuoco. Con
tanto di ministro arriva-
to per l'occasione: Vito
Lattanzio, (commercio
estero). Sala affollata e
caldo torrido, come da
condizione (l'impianto di
condizionamento non è
mai a regime, a metà giu-
gno...). Premi ai fedelis-
simi della Campionaria.
Marchio che, ne riferiva
a parte, conferisce
un'investitura quasi uf-

ficiale al «sindaco» Ri-
naldi.

Che ne è della Fiera?
Cresce, assicura il pre-
sidente, e la statistica lo
conferma. Nuovi paesi
quest'anno, in lista. Tra i
debuttanti, Croazia, Slo-
venia e Lituania, emble-
mi di un'Europa che
cambia. Marchio parla di
entusiasmi forse prema-
turi, in riferimento al
crollo dei regimi dell'ex
blocco comunista, del ri-
schio del «soffocamento»
dell'area giuliana. Non
ha torto. Priva di progetti
precisi, monca di perso-

DONAGGIO Export in crisi

La difficile situazio-
ne che stanno attra-
versando gli operatori
dell'import-export
della provincia è sta-
ta illustrata dal pre-
sidente dei commer-
cianti triestini Adal-
berto Donaggio al
ministro per il Com-
mercio Estero Vito
Lattanzio, in un in-
contro svoltosi nel-
l'ambito della gior-
nata inaugurale della
44.^a edizione della
Fiera campionaria.

Nell'occasione,
Donaggio ha illustra-
to al Ministro i tenta-
tivi studiati per argi-
nare la perdita dei
mercati dell'Est, in
particolare nell'ex
Jugoslavia. Su questi
problemi, Lattanzio
ha assicurato il suo
impegno per una ra-
pida soluzione degli
stessi.

nalità di rilievo, questa
porzione minima d'Eu-
ropa è al limite dell'iso-
lamento. La Mitteleuro-
pa, ormai, sembra più
uno slogan di facciata
che un concetto storico.

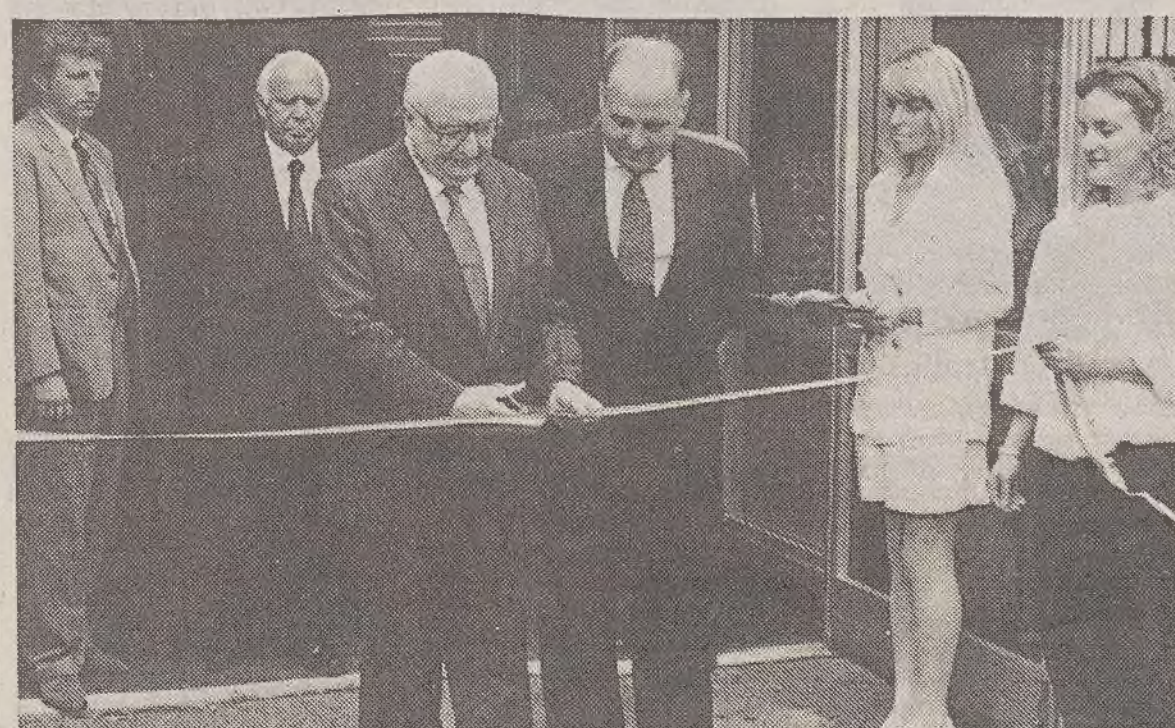
Mitteleuropa? Parlia-
mo, ma intanto, plea-
se, dateci il via libera al-
l'off-shore e a qualche
altra piccolezza, sollecita
Rinaldi, in una delle
sue ultime apparizioni
da assessore regionale.

Peccato che il suo pen-
siero sia affittato al solo
Lattanzio. L'importante
è applaudire, e i consensi
non mancano.

Ponte verso l'Est, gal-
leria verso chissàdove:
Trieste, almeno nei di-
scorsi ufficiali, soffre un
destino ben gramo. Vittima
della retorica patriot-
tarda, ostaggio di ipotesi
di sviluppo che si lascia-
no scrivere, la Bella ad-
dormentata non dà segni
di vita. Eppure, assicura
Marchio, l'Ice (Istituto
per il commercio estero)
la segue con un occhio di
riguardo, e gli stessi pa-
esi dell'ex Austria-Ungheria
non hanno cessato di
credere in lei.

Inguaribili romantici.
La realtà è quella di una
città senza guida, capace
di grandi sussulti emoti-
vi ma di scarsi slanci
progettuali, di eterne
proteste e di rari comen-
ti soddisfatti. Una
città, dice Marchio, lega-
ta alla Fiera da un lega-
me indissolubile. Appun-
to. La Campionaria? Se-
gnaliamo la silenziosa
macchina elettrica, lo
schermo tv ad alta defi-
nizione, il piumino anti-
statico. Ein prosit, e così
sia.

E Rinaldi parla quasi da sindaco



Il tradizionale taglio del nastro alla 44.^a Campionaria da parte del ministro
Lattanzio. Gli è accanto il presidente dell'Ente fieristico, Gianni Marchio
(Italfoto)

«E un ringraziamento
particolare voglio riser-
varlo a Dario Rinaldi,
che oggi vediamo proba-
bilmente per l'ultima
volta in qualità di asses-
sore regionale, perché
presto sarà chiamato ad
altre, importanti cariche
cittadine». Gianni Mar-
chio, presidente della
Fiera, tira la volata al
sindaco in pectore della
Dc, procurandogli peral-
tro più imbarazzo che al-
tro. Si schermisce, Rinal-
di, che di Comune, forse
per motivi scaramantici,
preferisce ancora non
sentir parlare.

Il suo intervento in se-
de di inaugurazione della
Fiera, peraltro, non sto-
nerebbe nel carnet di un
primo cittadino. Ieri
mattina, infatti, tra lo
sconcerto dei vari etiopi,

sudafricani, cubani e cit-
tadini del mondo vari, si
è lanciato in un discorso
sulla governabilità loca-
le, difficilmente com-
prendibile a Sud di Mug-
lia.

«Chi per caso coltiva-
se l'idea di andare a nuo-
ve elezioni — ha detto
tra l'altro Rinaldi — sta
lavorando contro l'inte-
resse della città e dei cit-
tadini. E' un dovere,
invece, darle subito un
governo per non lasciar-
la allo sbando».

Approfondendo della
presenza del ministro
Lattanzio, Rinaldi ha an-
che sottolineato la ne-
cessità di un preciso in-
tervento del governo ita-
liano in sede Cee per
sbloccare la situazione
dell'off-shore. «A mio av-
viso — ha rilevato — si

tratta di un progetto del
tutto in linea con gli in-
dizi della comunità, ol-
treché fondamentale per
favorire il decollo econo-
mico della regione inte-
ra».

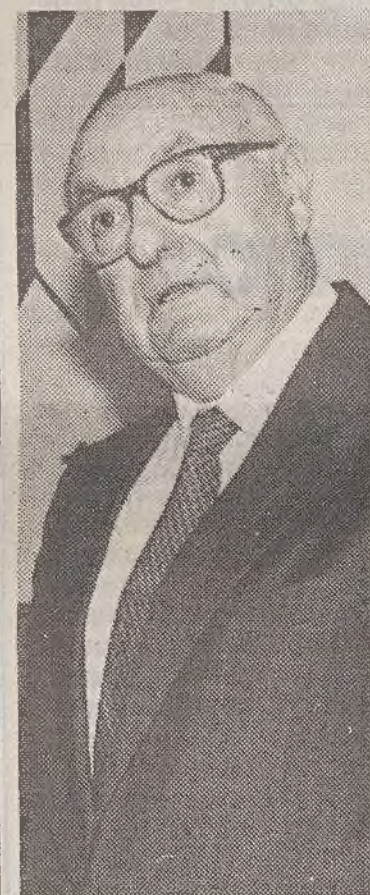
Rinaldi, infine, si è di-
mostrato critico sull'ipote-
si di accorpamento del
Lloyd Triestino con l'Ita-
lia di navigazione, at-
tualmente allo studio
della Finmare. «E' op-
portuno invece — ha evi-
denziato — che vengano
difese le specificità delle
due compagnie, chiavi di
volta del traffico maritti-
mo sul Tirreno e sull'A-
driatico, evitando di va-
nificare i cospicui investi-
menti infrastrutturali
già avviati per il poten-
ziamento dei traffici».

f.b.

IL MINISTRO LATTANZIO HA GIA' FIRMATO IL DECRETO

«Off-shore, ultima parola alla Cee»

«In sede di comunità - ha confermato - temono che si riveli una specie di paradiso fiscale»



Il ministro Lattanzio

Per quanto se ne sapeva
alla vigilia, poteva anche
rivelarsi un autentico
convitato di pietra. Il
classico ministro per tut-
te le stagioni, oggi a Trieste,
domani a Palermo,
dopodomani chi lo sa. In-
vece Vito Lattanzio, re-
sponsabile per il com-
mercio estero, non ha re-
sistito alla tentazione di
dare alla sua puntata
triestina valenze impor-
tanti. E via con l'off-shore,
dunque, leit motiv ir-
rinunciabile dell'intelli-
ghentia economica lo-
cale. «Ho sottoscritto nei
giorni scorsi il decreto
attuativo della legge sul-
le aree di confine che
prevede l'istituzione di
tale centro finanziario —
ha raccontato ieri matti-
na — e il provvedimento
attende ora solo la firma
degli altri ministri com-
petenti, ma soprattutto
l'assenso della Cee».

La Comunità europea,

*Un importante passo verso l'approvazione
del provvedimento potrebbe maturare
il 22 giugno prossimo, quando si riuniranno
i tecnici e i ministri interessati al problema*

infatti, continua a fare
orecchie da mercante nei
confronti delle «suppli-
che» italiane. «Il proble-
ma — ha detto Lattanzio
— è che in sede Cee si te-
me che questo centro fi-
nisca per rivelarsi una
specie di paradiso fisca-
le. Attendiamo adesso il
22 giugno, quando i mi-
nistri interessati si riunir-
ranno con i tecnici e i
rappresentanti della Co-
munità europea per fare
il punto della situa-
zione».

Al di là delle speranze,
Lattanzio ha anche riba-
dato l'impegno del gover-
no «per dotare l'area giu-
liana degli strumenti ne-
cessari al suo sviluppo e
al potenziamento del suo
ruolo internazionale a
Nord Est». Insomma, le
intenzioni ci sono, anche
se un esecutivo alquanto
«ballerino» in questo mo-
mento non può forse for-
nire le garanzie neces-
sarie alla loro realizzazio-
ne pratica.

a considerare come degli
«habitués». Nelle due set-
timane scarse della ras-
segna, si alterneranno a
Montebello sette mani-
festazioni specializzate
(tra queste le giornate in-
ternazionali del legno e
del caffè) e ventiquattro
tra convegni e conferen-
ze. Cifra in effetti non
trascurabile, segnale di
un interscambio piutto-
sto attivo, rilevato nel
suo discorso anche da
Lattanzio. «La liberaliz-
zazione degli scambi —
ha detto — è destinata a
svilupparsi, perché rap-
presenta non solo la cre-
scita dell'economia, ma
il coinvolgimento di tutti
in un grande, stabile pro-
getto di pace». Riferi-
mento non casuale, con-
siderati anche i cambia-
menti, per così dire,
«geografici» dei quali la
Fiera è stata testimone.

f.b.

OLTRE 80 CHILI DI BROWN SUGAR SEQUESTRATI DALLA FINANZA SU DUE TIR CHE ERANO IMBARCATI SULLA NAVE

Forziere d'ero sul traghetto turco



Gli ufficiali della Guardia di finanza mostrano i
pani di eroina scoperti su un Tir turco. (Italfoto)

L'Europa ha fame di eroina e la mafia
turco-iraniana ha ripreso le spedizioni
massicce via mare. Il Kaptan Bur-
hanettin Isim, il traghetto turco è torna-
to ad essere un forziere della famigerata
«Brown sugar». Mentre la sua sagoma
gigantesca a pochi metri dai bagnanti
dell'Ausonia e della Lanterna, i finan-
zieri triestini scoprono droga a palate
sui Tir imbarcati.

L'ultimo l'altro giorno su un autotreno
proveniente dalla solita «zona ad al-
to rischio», la striscia confinaria tra
Turchia e Iran. Un finanziere si butta
sotto l'autotreno e nota qualche stra-
nizza nel serbatoio del gasolio. Svita il
tappo e si fa male perché gli cade ad-
dosso e pesa dieci chili. Dentro però c'è
un altro tappo e un secondo finto se-
ratoio che contiene 96 pani per com-
plessivi 51 chili di eroina, valore al mi-
nuto 51 miliardi. Scattano le manette
attorno ai polsi dell'autista, un turco di
48 anni che ora è rinchiuso al Coroneo.
Aveva accettato di fare il corriere del-
l'«ero» dietro la promessa di un com-
penso di una quarantina di milioni. Ora
rischia vent'anni di carcere e ha perso
anche il camion.

Era stato più furbo un suo collega,
un paio di settimane prima, alla prece-

dente toccata triestina del Kaptan Bu-
ranhettin Isim. Visto che il suo camion,
che trasportava legname, è entrato su-
bito nel mirino dei finanzieri, si è dile-
guato prima che cominciasse la perquisi-
zione. Ora è ricercato, ma probabili-
mente già da molti giorni è al sicuro. I
cani antidroga hanno subito mostrato
segni di interesse annusando quel Tir.
Da uno dei differenziali sono saltati
fuori 30 chili e mezzo di Brown Sugar.

Le indagini coordinate dai sostituti
procuratori Reinotti e Gullotta tendono
ad accertare i destinatari della «roba» di-
retta nel Nord Italia per essere poi smi-
stata in mezza Europa. Si sa comunque
che l'organizzazione dei trafficanti è
composta da elementi turchi, iraniani e
italiani.

Un'altra pattuglia della Guardia di
finanza ha bloccato in via Cassa di ri-
sparmio un triestino di 26 anni che na-
scondeva addosso sette grammi di has-
hish. A casa sua i finanzieri hanno tro-
vato altri quattro grammi, e tutto il ne-
cessario per la confezione di spinelli:
un bilancino, 31 semi di canapa india-
na e un pacchetto di cartine. Il giovane
è stato arrestato.

Silvio Maranzana

IL TRAFFICO TRA LA CROAZIA E LA PUGLIA

Armi, altre manette

Istriano residente in città prelevato di notte dalla polizia

Si allarga l'inchiesta per il traffico di armi tra la Cro-
azia e la Puglia. A Trieste la notte scorsa è finito in
manette un altro uomo, sulla trentina. Gli agenti della
squadra mobile hanno bussato alla sua porta alle
tre. Stava dormendo e non si aspettava l'irruzione. I
poliziotti lo hanno portato via, sottoponendolo a fer-
mo. L'uomo abita a Trieste da molti anni, ma è origi-
nario di Petrovia, il paese vicino a Umago dove risie-
deva anche Marino Melon, il croato arrestato nei
giorni scorsi e che avrebbe curato il trasporto delle
armi dalla Croazia al confine.

L'ultimo uomo finito nella rete degli inquirenti sa-
rebbe un operaio delle poste che lavorava a stretto
contatto con Giuseppe Ferracane, il geometra di ori-
gini pugliesi dell'Ufficio lavori della Direzione com-
partimentale delle Poste di via Sant'Anastasio che
non aveva difficoltà a confezionare i pacchi con le
armi e a spedirli a Bari tramite ferrovia. L'operaio
sarebbe stato interrogato a lungo martedì dalla poli-
zia e successivamente sarebbe emerso a suo carico

elementi rilevanti, tali da far scattare il fermo. Po-
trebbe essere stato l'anello di congiunzione tra Menon,
del quale sembra fosse amico, e Ferracane. Anche nei
suoi confronti le accuse sarebbero piuttosto pesanti:
introduzione di armi da guerra nel territorio naziona-
le e associazione per delinquere.

A Trieste è finita in carcere anche la moglie del
Ferracane, Carla Patrizia D'Acquisto. La famiglia
Ferracane, composta anche da due figli ancora picco-
li, era stata recentemente tra i primi assegnatari di
uno dei settanta appartamenti costruiti per i dipen-
denti delle Poste a fianco del centro Giulia.

Altre quattro persone sospettate di essere coinvolte
nel traffico di armi sono finite in manette a Bari.
Sembra che le spedizioni di pistole mitragliatrici, lan-
ciarazzi e bombe a mano fossero cominciate già l'an-
no scorso. Le armi usate per la guerra nell'ex Jugosla-
via finivano ai clan baresi che si contendono il con-
trollo del traffico di droga e delle bische clandestine.

s. m.

PER RINNOVO
ESPOSIZIONE, PREZZI
MAI VISTI, ANCHE
SULLA PRODUZIONE
PIU' RECENTE, CON
SCONTI FINO AL 60%



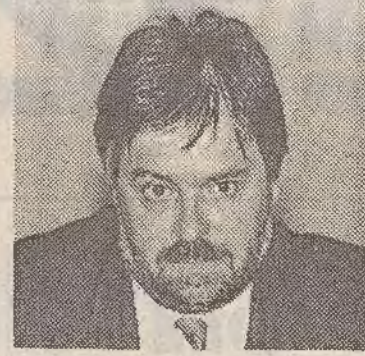
E PAGAMENTO FINO A 60 MESI

ZERIAL crt
CASSA DI RISPARMIO
DI TRIESTE
TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

POLEMICA FRA I PIDIESSINI DOPO LE DICHIARAZIONI DI BORDON

Compagni «contro»

Voci romane
su un accordo
tra Dc, Pds
e la Lista



Roberto Treu

Se non è bufera, è quantomeno «neve». Nel Pds locale, comunque, le dichiarazioni di Bordon hanno lasciato il segno. I tempi del partito-chiesa, evidentemente, sono alle spalle, per gli ex comunisti. E la dialettica interna è sempre abbondante, se non proprio ottima. Il deputato della Lega democratica se la prende con alcuni compagni che gli rimano contro e contestano la sua creatura politica? Bene, questi ultimi non stanno certo lì a porgere l'altra guancia.

Sentite Roberto Treu, neoletto al consiglio comunale. «Non capisco a chi giovinco queste uscite su un dibattito che deve partire dal voto negativo ricevuto recentemente dalla Lega. Un processo fondamentale, tra l'altro, se si vuole arrivare a una reale aggregazione delle forze di sinistra. La Lega c'è, esiste, ma non è un partito, è un laboratorio che punta a coagulare tali forze, a incominciare dal Psi. E, tanto per essere chiari, la Lega non è del Pds, ma neanche di Bordon o di altri...».

Sull'argomento si scomoda anche un vecchio leone della politica triestina, Claudio Tonel. Che da ex comunista e ora pidieSSino, non è tenero con Bordon. «Lui dà la colpa agli elettori che non avrebbero capito la Lega democratica, dice che non si può tornare indietro. D'accordo con Orlando, Pannella, Segni ha deciso «democraticamente» di aderire al gruppo misto alla Camera, delegittimando così il comitato federale del Pds... Io invece credo fermamente alla democrazia, al ruolo autonomo e non subalterno del comitato federale, che lunedì dirà la sua. Per me, comunque, Bordon si è del tutto auto-delegittimato».

Solo fantasie? Gianfranco Gambassini, presidente della Lpt, giura che «un nostro governo con il Pds e senza liberali non è ipotizzabile», ma la politica, si sa, è l'arte dell'impossibile. O dell'imponderabile. f.b.

Compagni contro, dunque. Proprio in un momento in cui voci di corridoio riportano la possibilità di una singolare intesa romana tra il democristiano Coloni e il listaiol-socialista Camber. La riportiamo per puro dovere di cronaca, perché non ha finora trovato conferme. I due deputati, in sostanza, avrebbero posto le basi per una futura coalizione in Comune tra Dc, Lpt e Pds, con l'appoggio del Pri, dei Verdi e dei Pensionati. In un gioco a tutto campo piuttosto convulso, rientrerebbero anche una sorta di «abituato» su Osimo chiesta a Rinaldi, più che mai sindaco in pectore, la presidenza del Fondo Trieste, ora in mano democristiana, lo stesso Ente Fiera.

Fantasie? Il segretario del Pds Sergio Tripiani, da Roma, invita a non mescolargli le carte in tavola, e butta là che «forse Trieste per la prima volta potrebbe avere due sottosegretari al Governo» (gli stessi Coloni e Camber ndr). Si dice però che la sua gita nella Capitale dovrebbe avere avuto lo scopo di chiedere alla segreteria nazionale il placet per un eventuale accordo con la Lega democratica. E, tanto per tornare ai nostri lidi, lo stesso Tripiani dovrebbe oggi fare da mediatore in un «tete a tete» tra Coloni e Calandruccio. Scopo, quello di ricompattare la Dc triestina in vista di questa imprevedibile svolta.

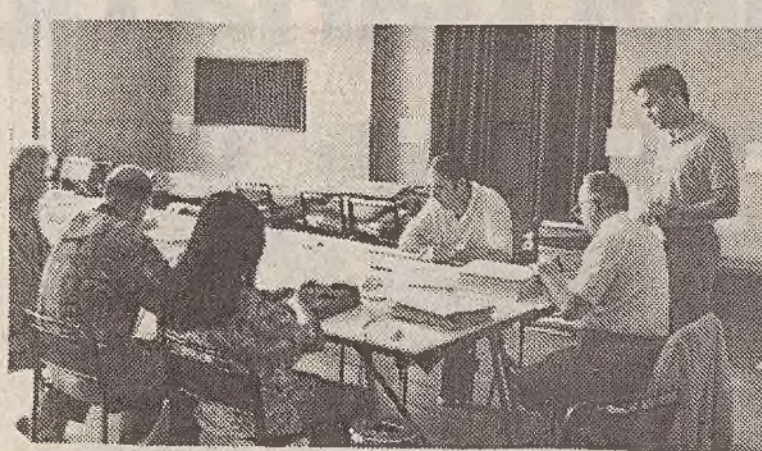
Solo fantasie? Gianfranco Gambassini, presidente della Lpt, giura che «un nostro governo con il Pds e senza liberali non è ipotizzabile», ma la politica, si sa, è l'arte dell'impossibile. O dell'imponderabile. f.b.

MENTRE BEKAR (VERDI) ANNUNCIA RICORSI

Comune: un seggio Pli forse alla Dc È in alto mare il controllo dei voti

I liberali con un seggio in meno, i verdi alternativi con uno in più? Sono questi gli interrogativi delle ultime ore per quanto concerne la composizione della prossima assemblea municipale. Mentre al palazzo di giustizia si sta ancora lavorando alla verifica dei voti, gli esponenti della politica locale si interrogano sull'argomento dei resti. E' questa la cruda realtà di un apparato burocratico che, dopo dieci giorni esatti dalla chiusura delle urne, non ha ancora prodotto i risultati definitivi e ufficiali del voto per quanto concerne il Comune.

In sostanza i triestini devono momentaneamente affidarsi ai dati ufficiali e proprio su questi risultati finora proposti si sono già scatenate le voci più diverse, prime fra tutte quelle che confermano esserci stati diversi errori nei conteggi, qualche irregolarità, qualche irregolarità, certamente qualche stranezza nell'aggiudicazione dei seggi, come sostiene il leader locale della Lista Verde alternativa Maurizio Bekar. «C'è un dato relativo alla nostra lista che per lo meno incuriosisce. Alla Provincia abbiamo ottenuto 1.697 voti, al Comune le preferenze per noi sono



I lavori di controllo dei verbali elettorali nella Corte d'Appello.

state 1.126: questo dato, preso così semplicemente, non significa necessariamente che ci siano stati errori così imponenti da determinare una variazione di 571 voti nei nostri confronti fra Provincia e Comune, ma un'analisi e un controllo devono essere fatti».

L'interpretazione potrebbe essere questa: sostiene Bekar, nel senso che davanti a una scheda con la preferenza pre-stampata, parliamo della Provincia, l'elettore psicologicamente sia stato portato a scegliere il mio nome. Al Comune, dove si doveva necessariamente indicare un nominativo qualcuno ha abbandonato le posizioni. Di certo staremo alla fi-

nestra per seguire i lavori dell'ufficio centrale qui in Tribunale per poi eventualmente proporre un ricorso».

Ma anche sotto un altro simbolo si sta attendendo con trepidazione l'esito delle verifiche della commissione insediata agli ordini di Sebastiano Cossu: parliamo del Pli. Ai liberali, inizialmente, erano stati attribuiti due seggi al Comune. Nelle ultime ore però si è fatta sempre più insistente la voce secondo la quale potrebbe essere alla fine attribuito soltanto un seggio al Pli, cadendo così il secondo eletto Aldo Pampalini.

Interpellato al proposito, l'interessato palesa grande serenità: «In effetti nelle ultime ore si è sentito parlare di que-

st'ipotesi, ma noi non facciamo altro che appellarci a quanto stabilirà la commissione competente. Se dall'esito ufficiale apparirà che avremo perso un seggio e avremo la sensazione che qualche errore possa esserci stato senz'altro anche noi ci faremo avanti».

Partiti in preallarme dunque per un risultato che, dopo essere stato tanto atteso, non mancherà di provocare qualche malumore e forse qualche conseguenza sul piano giuridico. A tale proposito però è essenziale sentire l'opinione del presidente del Tribunale, Sebastiano Cossu, che sta dirigendo i lavori: «Il tanto chiacchierato ritardo non è tale a mio avviso. Stiamo semplicemente effettuando tutti i controlli previsti, adempiendo alle formalità burocratiche, che sono tantissime; io, in particolare, insisto nel verificare tutto di persona perché i lavori hanno il ritmo che hanno. Ribadisco in ogni caso che noi abbiamo una funzione notarile di controllo formale, non saremo certo noi a poter proporre delle verifiche diverse da quelle previste dalla procedura normale».

Ugo Salvini

CAMERA Coloni al bilancio

Il parlamentare triestino Sergio Coloni è da ieri il nuovo responsabile per la Democrazia cristiana nella Commissione bilancio, programmazione e tesoro della Camera dei deputati. L'onorevole Coloni aveva intensificato ultimamente la sua attività nel settore previdenziale, dedicandosi anche alle problematiche inerenti il trattamento pensionistico degli italiani che avevano abbandonato la Jugoslavia dopo l'ultima guerra. A tale proposito Coloni aveva proposto un accordo bilaterale. La designazione di ieri, avvenuta con l'unanimità di consensi — dice in una nota la segreteria provinciale della Democrazia cristiana — conferma perciò la bontà del lavoro svolto dall'onorevole Coloni nella stessa Commissione nel corso delle precedenti legislature.

MSI «Voto tecnico»

«La Dc e il suo segretario Tripiani non ha compreso la posizione del Msi sulle nuove giunte, anche perché questo esula dalla sua mentalità mercantile». Lo sostiene il reggente della federazione missina Giacomelli in una nota in cui ribadisce che il Msi «rimane un partito d'opposizione». Nell'interesse esclusivo di Trieste — aggiunge — sarebbe però pronto a dare un voto tecnico anche a persone «che non godono della nostra stima politica». A un patto: che la giunta nasca senza comunisti (senza distinzioni fra Pds e rifondazione) e che si impegni «con un secondo» al bilinguismo.

IN POCHE RIGHE

Con le donne di Croazia e di Slovenia

Si terrà oggi con inizio alle 9.30, nella sala rossa della Camera di commercio, un «workshop» organizzato dall'Aida (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda). Vi parteciperanno donne manager delle repubbliche di Slovenia e Croazia (con le rappresentanze di vari settori della vita pubblica, fra cui la direttrice del giornale Viesnik di Zagabria, Drazena Slade-Silovic) e una delegazione dell'Aida del Friuli-Venezia Giulia, con la presidente Etta Carignani, la consigliera Sonia Dukcevic e le socie Silvana Cividin, Wanda De Carli Marchi, Roberta Gant Presel, Gabriella Kropf Perast, Renata Orvisi, Gemma Ravizza Maghetti e Licia Szombathely.

Al Burlo convegno internazionale su melanoma maligno e gravidanza

Si apre oggi pomeriggio all'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, un convegno internazionale sul melanoma maligno e la gravidanza, sotto il patrocinio della Scuola europea di oncologia. Il convegno prevede la partecipazione di oncologi e ginecologi italiani e stranieri.

Presentato dall'Udi il libro «Codice Madre»

Il coordinamento regionale dell'Unione donne italiane ha presentato il libro «Codice Madre» dell'Udi nazionale e coordinata da Gioia Longo, antropologa presso l'Università «La Sapienza» di Roma. Il libro riporta ed elabora le risposte fornite da mille donne di tredici città italiane, tra le quali Trieste, su: sessualità, parto, maternità, paternità, contraccezione, aborto, servizi, consultori, ecc.

Festival della stampa comunista in via Flavia

Comincia oggi alle 17 il Festival della stampa comunista che si terrà al campo giochi di via Flavia (di fronte allo stadio comunale). Il festival proseguirà fino al 15 luglio. Seralmente vi saranno ogni giorno musica e chioschi enogastronomici; avranno pure luogo dibattiti politici e culturali.

«Camminatrieste»: all'Act non bastano gli slogan

Il coordinatore di «Camminatrieste» Ester Pacor afferma in una nota che l'Azienda consorziale trasporti ha fatto affiggere a tutte le fermate di autobus un grazioso manifesto che invita tutti ad usare i mezzi pubblici per andare in centro. Lo slogan pubblicitario scelto («Fai respirare Trieste, per andare in centro prendi il bus») è accattivante, ma si scontra con una realtà che rivela sempre più gravi disfunzioni e disservizi. «Camminatrieste» ha più volte evidenziato le correzioni da apportare per fare di Trieste una città respirabile e a misura di persona. Secondo Ester Pacor servono «nuove proposte e scelte precise che gli amministratori dell'Act devono compiere urgentemente».

Lascia scritte le sue intenzioni e va a gettarsi in Sacchetta

A casa aveva lasciato un foglio di quaderno dove aveva messo per iscritto la sua intenzione di farla finita. Ieri mattina il suo cadavere galleggiava sull'acqua in Sacchetta. Lo hanno recuperato i sommozzatori dei vigili del fuoco e il medico della croce rossa ha constatato la morte dell'uomo per annegamento, risalendo ad alcune ore prima. Così è finita la vita di Luigi Umberto Sinigoi, che abitava in via Polo 39. Era nato a San Daniele del Carso, Aveva 56 anni.

L'uomo abitava da solo. Ieri mattina la sorella è andata a casa sua e ha trovato il foglio sul tavolo. E' corsa in questura a denunciare il fatto, ma era già troppo tardi.

LA LPT SOLLECITA LA PUBBLICAZIONE SUL BUR

«Senza statuti, non trattiamo»

Dopo la provocatoria proposta di una giunta «dei cittadini», allargata a tutti i partiti (Samo Fabor — Us escluso), la Lista tira i remi in barca: niente più iniziative se non alla luce del nuovo statuto. La Lista per Trieste infatti non inizierà alcuna trattativa politica prima dell'avvenuta pubblicazione degli statuti del Comune e della Provincia sul bollettino ufficiale della Regione, entro e non oltre il 30 giugno. Lo afferma in una nota il presidente del movimento politico Gambassini, rilevando come la Lpt abbia già diffidato la Regione in tal senso, in una lettera inviata lunedì scorso al presidente della giunta Turello.

«La Regione — si afferma nella lettera, a firma dello stesso Gambassini — è in grave ritardo sulla pubblicazione degli statuti. Si sente dire che vi sarebbe addirittura l'intenzione di rimandare i tempi a quando sarà possibile la pubblicazione degli statuti dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia tutti insieme. E' invece ben presente alla giunta e all'amministrazione regionale la situazione d'emergenza in cui si trovano

il Comune e la Provincia di Trieste: a seguito degli esiti elettorali, essi dovranno esser messi necessariamente in grado di condurre le trattative e poi sperabilmente di formare le giunte sulla base dei nuovi statuti, con particolare riferimento alla possibilità di affidare un certo numero di assessorati a tecnici esterni».

«Non sappiamo — prosegue Gambassini — se la Lista per Trieste, che costituisce la chiave di volta per qualsiasi ipotesi di governabilità, potrà o no assicurare il suo contributo in questo senso, in quanto dovrà essere questa volta non solo l'assemblea dei nostri iscritti, ma l'intera popolazione triestina ad esprimere un'opinione decisiva in merito».

«Dato il termine di 60 giorni che la legge 142 assegna per costituire le giunte — conclude Gambassini nella lettera a Turello — è chiara la schiacciante responsabilità della Regione se, a causa della mancata pubblicazione degli statuti in tempo debito, Trieste dovesse andare a nuove elezioni».

OPERETTA / AL ROSSETTI «ADDIO GIOVINEZZA» HA INAUGURATO LA STAGIONE TRIESTINA

Una «prima» dai tratti estivi

Provvidenziali i ventaglietti per rinfrescarsi a dispetto dell'aria condizionata più promessa che efficace



Due momenti della serata d'apertura, ieri sera, al Rossetti, del Festival dell'operetta. (Italfoto)

Operetta, che passione: la leadership di Trieste

Trieste, capitale italiana dell'operetta. Una definizione accettata e un titolo, meritatamente acquisito in passato, che Trieste corre il rischio di perdere. In questi ultimi anni, infatti, altre città italiane — più dinamiche, anche in questo campo, della nostra — hanno compiuto notevoli progressi in questo specifico settore dello spettacolo.

Ecco alcune cifre. Nell'ultima stagione operettistica alla quale si riferiscono le più recenti statistiche rese note dalla Siae, alle 19 rappresentazioni di opere date a Trieste hanno assistito 19.807 spettatori. Ebbene, il primato del maggior numero — in termini assoluti — di biglietti venduti in tale anno per gli spettacoli di operetta appartiene a Milano, con 46.907 biglietti. Quindi vengono Roma (con 37.987 biglietti), Torino (25.099), Firenze (23.347), e al quinto posto, Trieste, con 19.807 biglietti venduti.

Un confronto nel tempo rivela inoltre che, rispetto a vent'anni fa, Trieste è retrocessa. In questa graduatoria di due posti. Ciò è avvenuto in seguito al fatto che mentre la nostra città ha compiuto, per quanto attiene alla frequenza degli spettatori, progressi piuttosto modesti rispetto ai livelli degli anni '70, città quali Firenze, Roma e anche Milano (alle quali, vent'anni or sono, l'operetta era praticamente estranea) hanno compiuto grandi passi in avanti.

E' ben vero che si tratta di grandi città, che contano una popolazione notevolmente superiore a quella di Trieste, ma è altrettanto vero che — al contrario di Trieste — queste città non avevano mai avuto una tradizione per quanto concerne questa particolare forma di spettacolo. Del resto, l'operetta incomincia a trovare ospitalità, anche nell'ambito della nostra regione, in ambienti nei quali in passato non veniva mai rappresentata.

Tuttavia, qualora — riportando il numero dei biglietti venduti a quello degli abitanti — si elimini la distorsione provocata dalla diversa consistenza numerica delle rispettive popolazioni, si constata che l'amore dei triestini per l'operetta è tuttora insuperato. Infatti, agli 86 biglietti venduti — in media — ogni mille abitanti a Trieste, nell'anno considerato hanno fatto riscontro medie pari a 57 biglietti ogni mille abitanti a Firenze; a 33 e a 25, rispettivamente, a Milano e a Torino, e a 14 a Roma.

Anche l'affluenza del pubblico alle singole rappresentazioni risulta essere a Trieste superiore a quelle riscontrate nelle altre città, con 1.042 spettatori, in media, per rappresentazione; contro i 769 spettatori di Milano, i 678 di Torino, i 648 e i 603 di Firenze e di Roma.

Giovanni Palladini

Biglietti per l'operetta venduti nelle maggiori città italiane

CITTÀ	N.º biglietti venduti
Milano	46.907
Roma	37.987
Torino	25.099
Firenze	23.347
Trieste	19.807
Palermo	12.762
Catania	12.618
Napoli	8.682
Bologna	7.396
Bari	6.321
Genova	6.235
Verona	4.493
Padova	4.426
Taranto	3.751
Venezia	972

PRISMA

concessionaria s.r.l.
TRIESTE
via Piccardi, 16
Tel. 040-360966-360449

DA OGGI AL 31 LUGLIO '92

FIERA ESTATE
USATO

OLTRE 70 AUTOVETTURE
D'OCCASIONE

MERCEDES - PEUGEOT - RENAULT - LANCIA
FIAT - VOLVO - SAAB - AUTOBIANCHI - SUZUKY

RICONDIZIONATE A NUOVO
GARANTITE DA 3 MESI A UN ANNO
SISTEMA USATO SICURO

PREZZI
«QUATTRO RUOTE»

SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE
PER RICONDIZIONAMENTO

FINANZIAMENTI SENZA ANTICIPO
A TASSI AGEVOLATI

FIERA ESTATE USATO

• L'OCCASIONE CHE ASPETTAVI!!! •

PRISMA AUTOSALONE
USATO IN CITTÀ

REAZIONI AL DECRETO ANTIDROGA PREDISPOSTO DAL GOVERNO

«Quel test non va»

Contrari sindacati e don Vatta, a favore solo il presidente dei medici - Alcune migliaia di triestini che vi sono interessati

No, ai triestini i test antidroga a sorpresa non piacciono proprio. Sono discriminatori, punitivi e sostanzialmente inutili. E per di più di difficile attuazione. Gli esponenti locali del mondo del lavoro e del disagio giovanile esprimono una netta condanna al progetto del governo di controllare con delle analisi cliniche l'uso di sostanze stupefacenti da parte di alcune categorie di lavoratori. Ne critica l'impostazione di base e le possibilità di applicazione. Come noto, andrà tra poco alla firma un decreto messo a punto dal Ministero del Lavoro insieme a quello degli Affari sociali e della Sanità che impone ai datori di lavoro di effettuare sui propri dipendenti dei test antidroga. L'iniziativa riguarda 12 categorie di lavoratori impiegati in settori di alta responsabilità, dagli operatori sanitari ai piloti d'aereo, dagli autisti ai fuochisti agli addetti agli impianti nucleari. Complessivamente è stato calcolato che dovrebbero venir sottoposti ai test almeno 2 milioni e mezzo di cittadini. E' praticamente impossibile stabilire quanti potrebbero essere i triestini interessati dalla nuova legge, ma si tratta senz'altro di alcune migliaia. Ed è proprio questo il primo problema. Il decreto in preparazione prevede che i test siano eseguiti dalle Usl locali. Una prima volta al momento dell'assunzione del lavoratore, poi due volte all'anno, con un preavviso di sole 36 ore. Sul Laboratorio di ricerca clinica del Maggiore verrebbe quindi a riversarsi una mole notevole di lavoro aggiuntivo, certo difficile da smaltire per il personale ora in forze. Ma al di là delle diffi-

coltà di attuazione, il nuovo decreto propone un modus operandi che sono in molti a giudicare errato. «E' senz'altro giusto tutelare l'utenza - sostiene Anton Giulio Bua, segretario generale della Cgil triestina - Ma questo sistema proprio non va: è lesivo della privacy del lavoratore e prefigura una sorta di schedatura dei cittadini. Il lavoratore va giudicato per la qualità del suo operato, valutando se vi siano anomalie di lavoro, non sottoponendolo a esami clinici. Per Paolo Petrini, responsabile per la Cisl delle politiche industriali, il test antidroga così concepito è un atto discriminatorio che solleva per di più dei grossi problemi di organizzazione del lavoro. Il decreto prevede infatti che chi risulta positivo al test venga adibito a incarichi meno delicati. «Ma questo - dice Petrini - significa creare lavori di serie e lavori di serie b, venendo inoltre meno ai principi degli attuali contratti di lavoro». Questa nuova iniziativa del governo avrà poi delle importanti ripercussioni sul reinserimento dei tossicodipendenti. Ripercussioni niente affatto positive, sostiene don Mario Vatta, fondatore della Comunità di San Martino al Campo. «Non è questa la via giusta - dice don Mario - un decreto di questo tipo segue un'ottica punitiva, che avrà l'unico effetto di ricacciare i tossici nella clandestinità». Un'unica voce discordante, in questo coro di no, quella di Giuseppe Parlatto, presidente dell'Ordine dei medici. «I test antidroga - dice - invadono la privacy del singolo. Ma in fin dei conti la salute e la sicurezza pubblica vengono prima di tutto».

Daniela Gross

SANITA' / DOPO L'EPURAZIONE AI VERTICI

Cri, castigo immotivato

Il direttivo triestino invia a Roma una richiesta di chiarimenti

Perché questa destituzione improvvisa del vertice della Croce rossa triestina? Per quali motivi il commissario nazionale della Cri Luigi Giannico ha deciso di dare il ben servito al presidente e al direttivo locali proprio a metà del mandato? Lo chiedono i dirigenti della Croce rossa triestina in una lettera che verrà inviata al Comitato centrale dell'ente e al prefetto di Trieste Sergio Vignelli entro la settimana. Il testo della missiva è stato messo a punto nel corso di una riunione lampo che ha visto schierato al gran completo il direttivo della Cri locale. I consiglieri, racconta il presidente Giulio Gallo, hanno approvato il documento all'unanimità. «La decisione di Roma - dice Gallo - ha colto tutti noi di sorpresa. Le motivazioni addotte dal



commissario Giannico nella sua comunicazione sono quanto mai generiche, e non giustificano in alcun modo il 'taglio' di un direttivo che in tutti questi anni ha dato buona prova di sé. Il documento romano ringrazia infatti i consiglieri triestini per la

presentanti di realtà diverse. Non è però chiaro perché Roma abbia decapitato il vertice triestino a metà della scadenza del mandato, fissata per il '94. Sono state le pressioni politiche, ha commentato Primo Rovis, che ha imputato il «siluro» alle polemiche che hanno opposto la Cri all'assessore alla sanità Mario Brancati prima per la presenza del medico sulle ambulanze, poi per le modalità di istituzione del 118. Ma al di là delle motivazioni ciò che l'avvocato Gallo non riesce a digerire è il modo in cui da Roma è stata gestita l'intera vicenda. «Per chiedere le nostre dimissioni - dice - non serviva tutta questa pubblicità. Bastava una semplice telefonata».

SANITA' / FERVONO I LAVORI A CATTINARA

A metà luglio il «118»

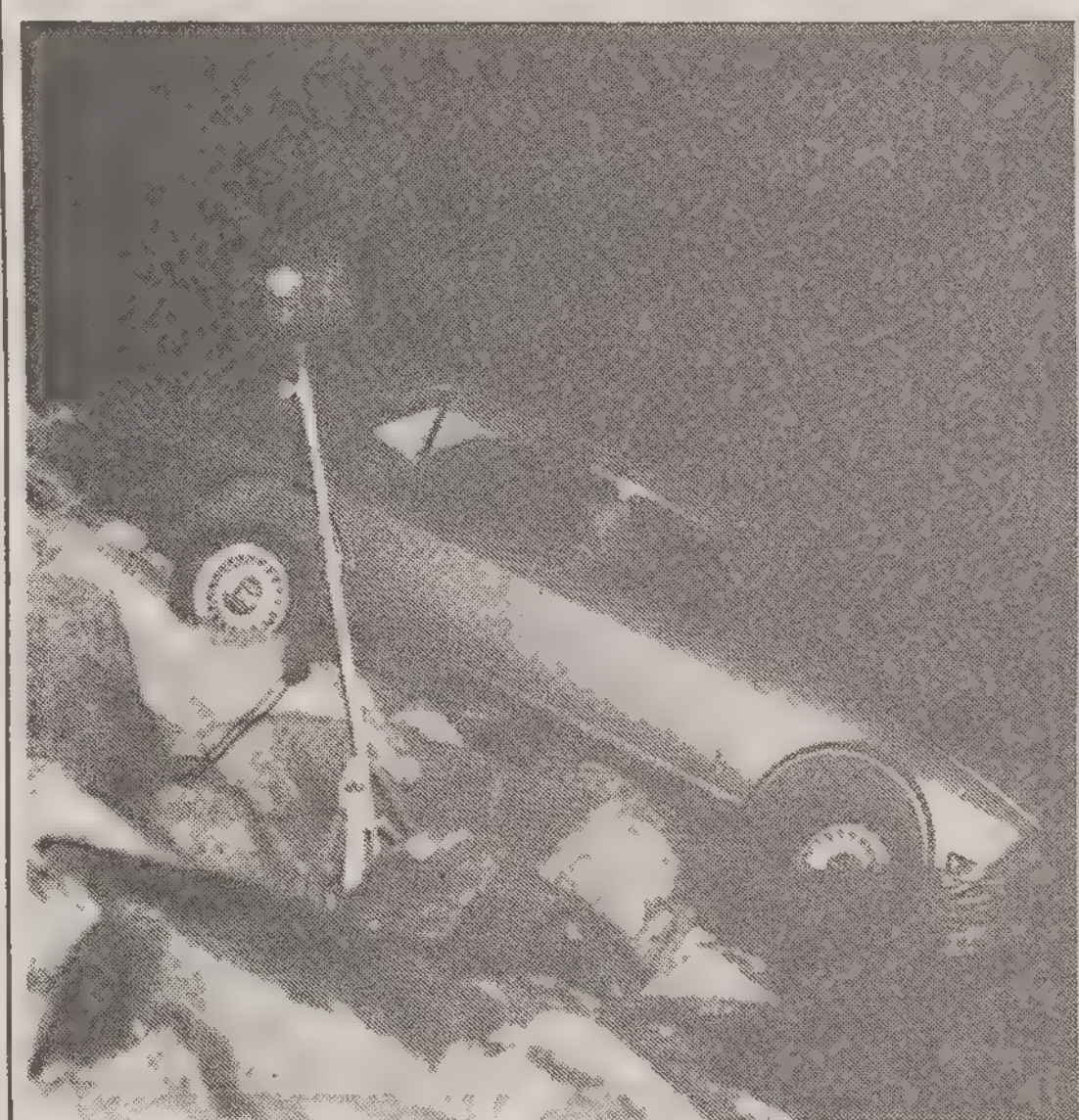
Ultimi ritocchi alla centrale operativa del servizio d'emergenza

Ancora un mese e forse ci siamo. A metà di luglio potrebbe infatti entrare in funzione la centrale operativa del 118 triestino, permettendo così l'avvio della rete regionale dell'emergenza. La cosa, fra autorizzazioni, gara d'appalto ed esecuzione avrebbe significato rinviare la partenza del 118 all'anno prossimo. Troppo tardi, devono aver pensato i vertici dell'Usl. Soprattutto considerando le forti pressioni esercitate a questo proposito dalla Regione e dal Comitato dei garanti. L'Unità sanitaria locale ha ripescato allora la soluzione Cattinara accantonata al tempo dell'accordo con la Cri (che aveva chiesto di utilizzare per il 118 l'ospedale Maggiore).

I tecnici hanno dunque riaperto i battenti della centrale operativa che era stata allestita a Cattinara più di un anno fa senza mai entrare in funzione. Da una settimana nella sede del 118 triestino fervono i lavori. Si tratta di mettere in funzione le apparecchiature. La Sip sta provvedendo agli allacciamenti delle 40 linee telefoniche che metteranno in contatto utenti, centrali operative regionali e altri servizi dell'emergenza. E' poi in fase di montaggio la rete radio, mentre non si sa ancora quando verrà attivata la rete informatica.

I lavori potrebbero essere terminati già entro la fine del mese. Ma bisogna mettere in conto anche i collaudi necessari a verificare la funzionalità di un sistema così delicato. I tempi di attivazione del 118 triestino slittano così a metà luglio. L'avvio della centrale

operativa è però subordinata alla risoluzione di altri due problemi. L'Usl deve infatti concordare con le organizzazioni sindacali il regolamento operativo del servizio. Ma il punto più delicato sarà certo la designazione del responsabile della centrale operativa. In base alla legge deve essere un medico, almeno un aiuto, meglio se anestesista. «Oltre alle competenze mediche - spiega Del Prete - il futuro responsabile dovrà però possedere delle competenze specifiche in fatto di organizzazione e gestione dei servizi dell'emergenza». «La nomina - assicura l'amministratore straordinario - non dovrebbe comportare alcun problema: a metà del mese prossimo la centrale di Trieste avrà senz'altro il suo capo».



Delitto Deotto: si replica

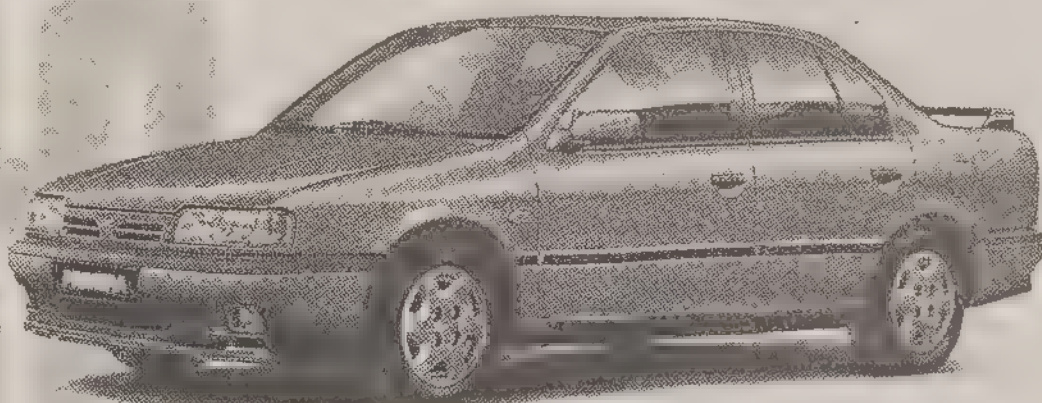
Replica, ieri sera a Muggia, del delitto Deotto. Non un vero omicidio, ovviamente, ma la ricostruzione parziale del duplice omicidio Deotto-Zanin (avvenuto nel febbraio scorso) per la trasmissione «Telefono giallo» di Corrado Augias. Sul set allestito proprio nel punto dove fu gettata la macchina di Deotto dopo l'omicidio, una Lancia Thema blu metallizzata targata Udine 634443 è stata gettata allo stesso modo sugli scogli (nella foto di Balbi). Lì accanto un uomo in impermeabile osserva la scena: è il killer, o meglio l'attore triestino Valdo Spehar.

Liquorchic

VENDITA ALL'INGROSSO e al DETTAGLIO di VINI - BIBITE - LIQUORI
CONSEGNE GRATUITE
VIA COLOGNA, 22 - TRIESTE - Tel. 040/568495

La nostra cultura dell'auto è piena di attenzioni.

E sono attenzioni preziose tutte riservate a te. A partire da una gamma assolutamente completa: berlina 4 porte, 5 porte, Station Wagon e 4x4. Tutti motori bialbero a 16 valvole. Potenze eccezionali: dai 95 CV del 1600 ai 150 CV del 2000 GT. Esclusive sospensioni Multi-Link sull'avantreno. Tutte le Primeras sono disponibili in versione catalitica. Primera gode di una garanzia di 3 anni o 100.000 km su tutto il veicolo.



NISSAN

Prenota la tua Nissan Primera da:

filotecnica giuliana

Trieste - via F. Severo 46-48 - Tel. 569121

PAUROSO INCIDENTE SULLA COSTIERA SENZA GRAVI CONSEGUENZE

Quasi illeso dai rottami



L'auto distrutta sulla Costiera: il conducente è rimasto quasi illeso. (Italfoto)

Giorgio Gregorin, 53 anni, abitante in via della Satzione 8, può ringraziare il suo santo protettore. Protagonista di un pauroso incidente stradale ieri sera sulla strada Costiera, se l'è cavata con lievi ferite guaribili in sette giorni. L'incidente è avvenuto poco dopo le 19. Gregorin, a bordo di un'auto «Honda Accord» targata Trieste 249706, procedeva in direzione di Sistiana lungo la Costiera. Superata la «Tenda Rossa», all'altezza del bivio per Santa Croce, per cause ancora in corso di accertamento la vettura ha sbancato ed è uscita di strada. Stando ai rilievi la velocità non doveva essere proprio moderata: la macchina dopo aver piroettato è andata a sbattere violentemente contro i grossi cippi di cemento che delimitano la carreggiata a lato mare. L'impatto è stato così violento che non solo l'auto ha divelto due cippi, ma uno di questi è addirittura finito giù per la scarpata. La «Honda» con Gregorin dentro è invece rimasta sulla strada, a pochi centimetri dal vuoto, ridotta a un ammasso informe di rottami. L'autista è stato estratto dall'auto colata dai vigili del fuoco, e trasportato all'ospedale di Cattinara con un'ambulanza della Croce Rossa. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dai carabinieri.

PRETURA

Polacco ricettava auto rubate

Due anni di reclusione e un milione di multa con la sospensione e la non menzione. Questa la pena inflitta ieri dal pretore Manila Salvà a Georg Gregor Luley, nato in Polonia 55 anni fa e residente a Dusseldorf, in Germania, accusato della ricettazione di una Mercedes 250 rubata a Milano il 15 novembre 1990 al modenese Angelo Mantovani. Luley venne fermato dalla polizia di frontiera di Trieste il 30 novembre 1990 alla guida della Mercedes rubata. L'automobile aveva una targa falsa tedesca invece di quella originale targata Modena, ed era munita di carta di circolazione, certificato assicurativo e carta internazionale falsi, intestati a un altro cittadino tedesco.

Il ladro di Osijek

Per un'accusa di ricettazione lo jugoslavo Zoran Radulovic, ventidue anni, residente a Osijek, è stato condannato ieri dal pretore di Trieste Salvà a tre mesi di reclusione e 200 mila di multa con i doppi benefici. Radulovic venne fermato a Trieste il 28 dicembre 1990 da agenti della polizia ferroviaria durante un normale controllo sul treno. In quell'occasione,

gli agenti gli trovarono addosso un pacchetto contenente vari oggetti preziosi del valore di cinque-sei milioni di lire che l'imputato disse di aver acquistato da un connazionale a Brescia per mezzo milione. Gli oggetti, però, risultarono essere provenienti da un furto perpetrato ai danni di Santino Collevicchio, residente a Chiusaforte, via Roma 1.

Una '500' da rubare

Rubò una Fiat 500 in concorso con una minore. Per furto aggravato ieri mattina Fabrizio Grum, ventiquattro anni, residente in via Baia-monti 56/12, è stato condannato a tre mesi di reclusione e 200 mila lire di multa dal pretore di Trieste Manila Salvà. Il furto avvenne a Trieste il

17 febbraio 1991, quando Grum scardinò la serratura, manomise il blocchetto d'accensione e rubò la 500 appartenente a Sandra Ventrella, via Giustinelli 1. Federica Clabot

Chiuse la porta all'amante: assolto

Il grande amore e un addio con implicazioni penali quello tra Roberto Tamburini, 36 anni, via Capodistria 36, e Tiziana Gombach, 30 anni. Avevano vissuto assieme in via delle Campanelle 197 e in seguito a una banale contrasto lei se n'era andata, piantandolo in asso. Rimasto solo, Tamburini avrebbe apposto alla porta un lucchetto, impedendo alla ragazza di rientrare. Fu querelato per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ma il pretore lo scagionò per insufficienza di prove. Interpose appello con l'avvocato Claudio Vergine, e la Corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Luigi Dainotto, lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato. Nessuna nube aveva oscurato per dodici anni in cielo della coppia, tanto che i due avevano finito con l'acquistare l'appartamento di via delle Campanelle, intestandolo a entrambi. Poiché è risaputo che «cosa bella e mortale passa e non dura», il 13 gennaio dell'89 bisticciarono e la Gombach ripartì dai suoi genitori. In seguito ebbe un ripensamento, e il 24 di quello stesso mese ritornò in via delle Campanelle ma non poté entrare nell'alloggio, il cui uscio era stato sbarrato da un lucchetto.

Miranda Rotteri

ENORME SCELTA

DA



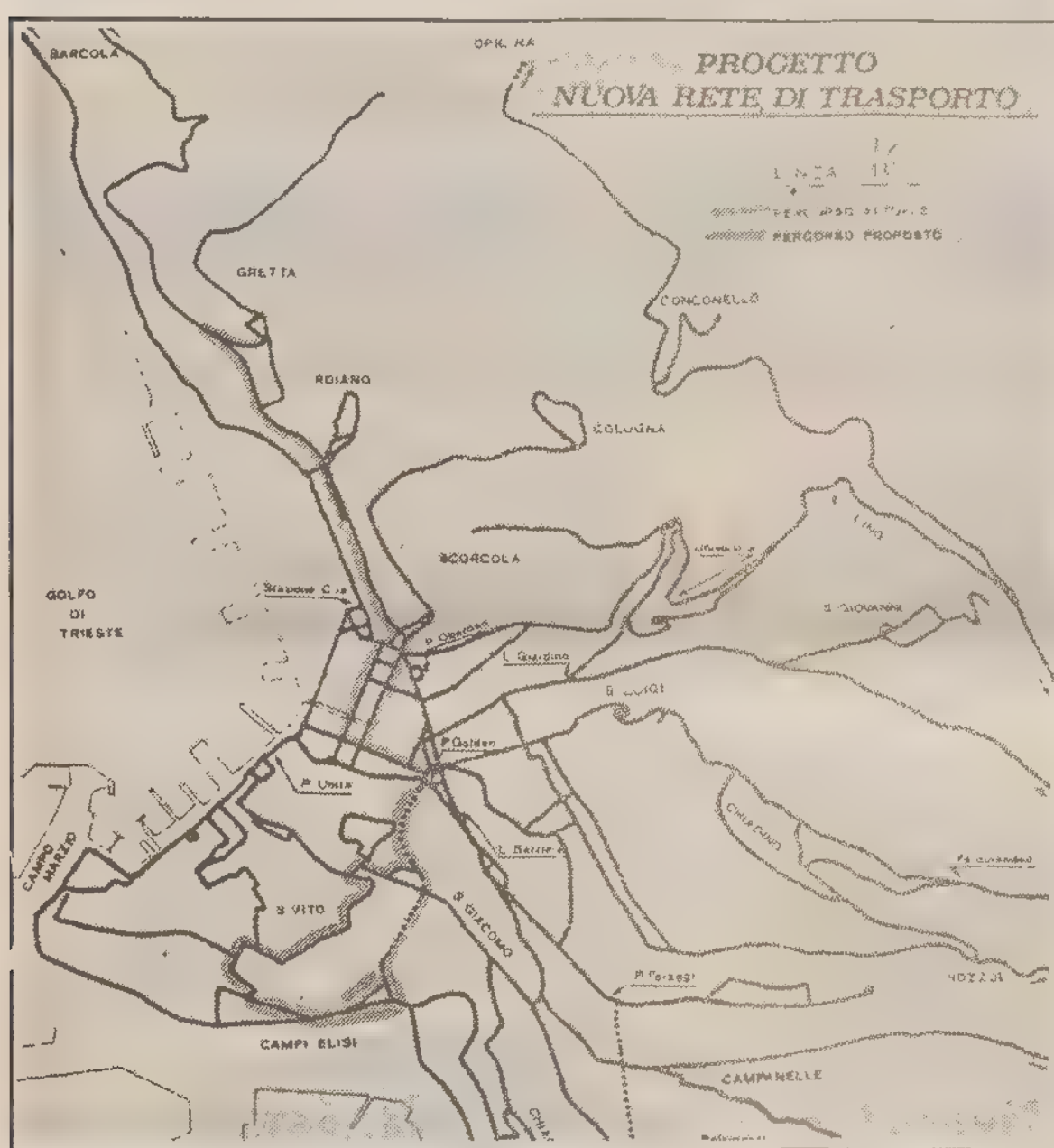
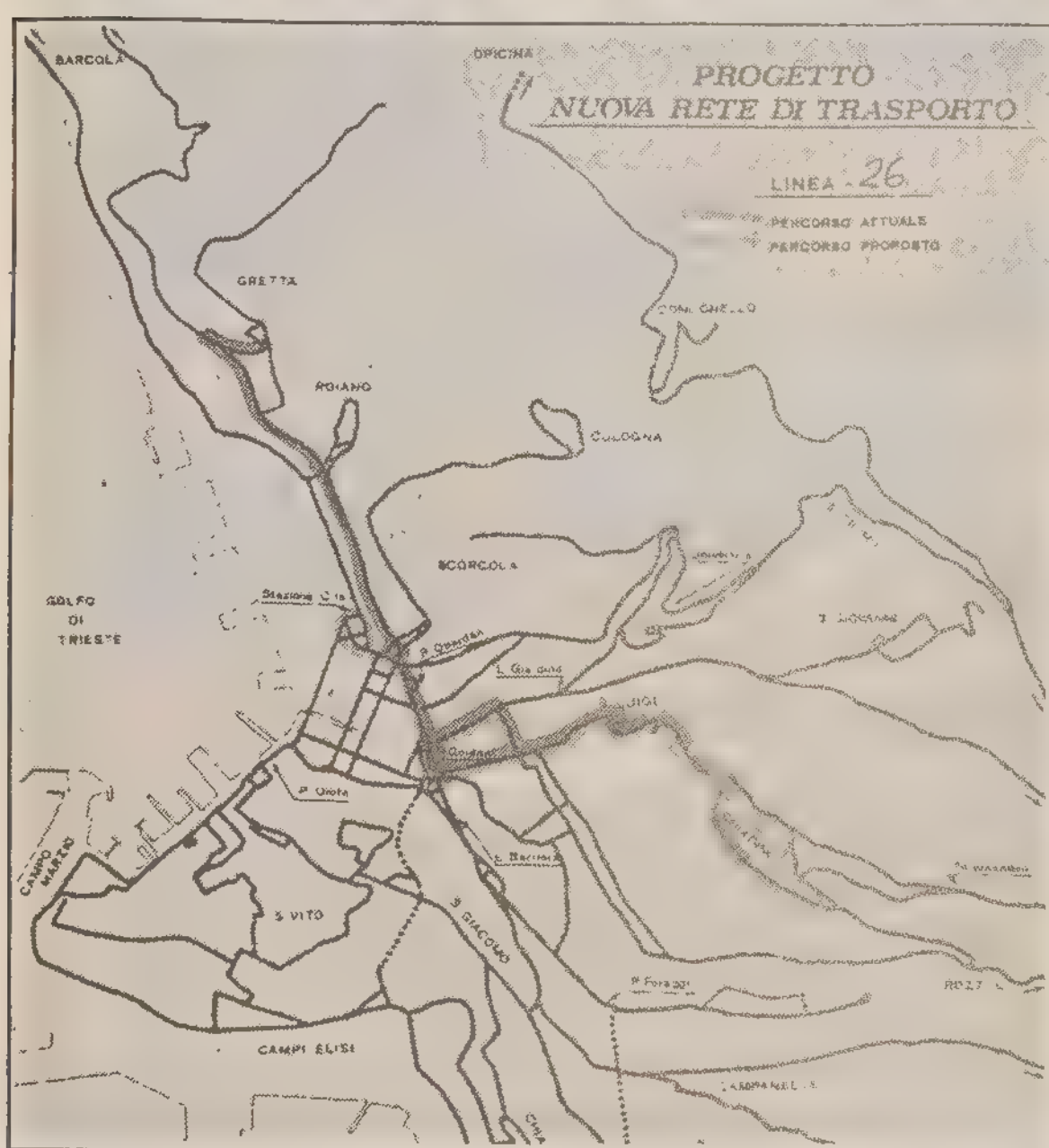
OKRANER
ARREDAMENTI

TRIESTE - VIA FLAVIA 53 - TEL. 826644

NON SIAMO PRESENTI IN FIERA

ACT / PARTE LA TERZA FASE DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DEL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO

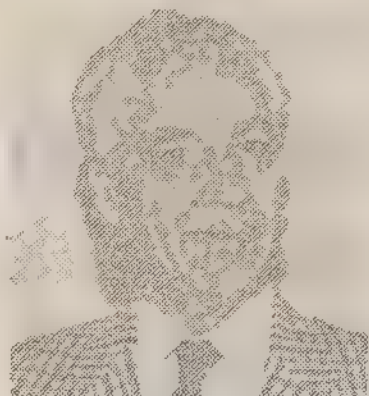
Tante 'linee' per la città



Rotondaro

(nella foto)

«Più semplice usare il bus»



Si mette in moto la terza fase del piano di ristrutturazione della rete del trasporto pubblico dell'Act. La commissione amministrativa, presieduta da Francesco Rotondaro, ha deliberato una serie di operazioni, che potrebbero essere attuate già prima dell'estate, accogliendo istanze della popolazione e le indicazioni emerse dallo studio condotto dall'equipe del professor Roberto Camus. Gli interventi riguarderanno le linee 1, 4, 8, 16, 22, 39, 40, 41, 43 e 51 non comportando particolari difficoltà, mentre è stato deciso di rinviare le modifiche alle linee 5, 16, 17, 17, 21, 25, 26, 29, 34 in attesa che la Regione approvi il piano di lavoro e autorizzi (e finanzia) la maggior spesa prevista per percorrere oltre 300 chilometri al giorno in più di quanti macinati oggi dai mezzi dell'Act.

«Gli spostamenti su mezzo pubblico — spiega Rotondaro — sono variati complessivamente, nell'ora di punta, da 17 mila del 1981 a poco più di 18 mila nel 1991. Un incremento del 7 per cento che conferma una sostanziale stabilità della domanda, mentre è migliorata la qualità delle richieste. Per questo stiamo cercando di dare maggior dinamicità all'azienda, con la modifica dello Statuto, e rivedere l'intera rete dei collegamenti».

Così si presenta la struttura delle linee modificate:

Linea 1: il percorso da via Lorenzetti a via Visnada avrà nuovo capolinea in via Pirano (più baricentrico rispetto alla zona interessata). Il ritorno è previsto su via Baiaumonti, via D'Alviano, via Doda, via Zorutti per riprendere infine l'attuale percorso.

Linea 4: Campo Romano, Opicina e Trieste

saranno collegate attraverso la deviazione della linea 4 sopprimendo la 4 barrata da Opicina a Campo Romano.

Linea 8: modifica da via Svevo per via Servola, via Pitacco, via dei Giardini, via Carpineto, capolinea (come oggi) in piazzale Valmaura. Ritorno per via dell'Istria, via Baiaumonti, poi percorso attuale.

Linea 16: fusione con parte della 26, con percorso da piazzale Osoppo (oggi capolinea 26) fino a via Rittmayer, poi via Roma, Mazzini, pz. Goldoni, galleria Sandrinelli, galleria San Vito, Campi Elisi, via Schiapparelli. Nuovo capolinea in piazzale Resistenza. Per l'uso di via Roma in entrambi i sensi sarà necessario attendere le modifiche alla viabilità cittadina.

Linea 22: intensificazione del servizio nella fascia oraria 7-20.

Linea 39 e 51: collegamento con l'Area di Ricerca con una nuova coppia di corse da lunedì a venerdì e soppressione al sabato. Modifica della 39 previo intervento di rettifica dell'incrocio tra la provinciale di Padriciano e la strada diretta all'Area.

Linea 40: (richiesta del comune di San Dorligo) deviazione delle corse dirette a Bagnoli lungo la strada della Rosandra.

Linea 41: (richiesta del comune di San Dorligo) ripristino del collegamento diretto dalla Stazione Centrale per San Giuseppe Bagnoli e viceversa, eliminando le fermate fra le frazioni interne del Comune.

Linea 43: attraverserà l'abitato di Slivia.

Pagina a cura di
RAFFAELE CADAMURO
e
ARIANNA BORJA

ACT / TRAMONTA L'IPOTESI DEL METRO LEGGERO

Ok al «bus-way»

Tramontata l'idea del metrò leggero, si profila l'era del «bus-way». Il gruppo di lavoro formato da tecnici della Provincia, del Comune e dell'Act di Trieste ha reso noto nei giorni scorsi i risultati dello studio sull'ipotesi di costruzione di una metropolitana leggera per il collegamento della Stazione centrale con la zona di borgo San Sergio, lungo la direttrice via Carducci, viale D'Annunzio, galleria Foraggi, via Flavia. Il «bus-way», o meglio, la strada riservata agli autobus, si snoderà lungo lo stesso percorso ipotizzato per il metrò e verrà affiancata dall'impiego di mezzi moderni dotati dei migliori dispositivi antinquinamento già oggi esistenti, compreso l'utilizzo di gasolio di origine vegetale. A questa scelta — che rappresenta, secondo i tecnici del gruppo di lavoro — una soluzione più che valida per i problemi del traffico, si è pervenuti dopo un'attenta considerazione dei numerosi problemi legati alla realizzazione del metrò. Innanzitutto, ipotizzando un percorso di andata e ritorno con binari posizionati lungo i marciapiedi e verificando la possibilità di protezione totale della sede tranviaria, sono venute a galla difficoltà legate sia

alla modesta lunghezza dei tratti (non superiore a 1,5 km), sia per la notevole ristrettezza della casella a disposizione del traliccio.

Perplesità sono emerse anche per il volume di passeggeri interessato, anche considerando quello potenziale che si riverserebbe sulla nuova linea, valutato in non oltre 4 mila passeggeri all'ora, solamente tra le 7 e le 8.30 del mattino. Da non trascurare, inoltre, il fatto che le linee dell'Act dovrebbero in gran parte modificarsi, rimanendo in linee di adduzione all'auto, aumentando così massicciamente il numero dei trasferimenti da un mezzo all'altro. Non ultimo, tra i fattori che hanno fatto propendere per una soluzione economica, il costo previsto (dai 20 ai 30 miliardi) da delle varie soluzioni tecniche. L'ipotesi del «bus-way» è compatibile con i fondi locali e nazionali. Verrà corredata dalla realizzazione di parcheggi in sostituzione di quelli che andrebbero persi con la posa dei binari e con l'analisi delle condizioni ambientali lungo tutto il percorso.

Bilancio difficile

Venti miliardi, tanti ne mancherebbero per far funzionare il sistema regionale del trasporto pubblico. Lo denuncia l'associazione delle aziende pubbliche lamentando l'esclusione delle regioni a statuto speciale dal riparto degli stanziamenti del Fondo nazionale trasporti. E il buco si trasporta, naturalmente, sui bilanci delle singole imprese. In ballo c'è il riparto del disavanzo 1990 e già si prospetta il caos per andare a pareggio con i conti dello scorso anno.

L'Act si è arrabbiata per i conteggi della giunta del Friuli Venezia Giulia che, per il 1990, ha riconosciuto un maggior onere per manutenzione e consumi pari a poco più di mezzo miliardo, mentre per il solo gasolio la spesa superiore a quella preventivata è stata di un miliardo e 300 milioni. In definitiva, secondo i calcoli dell'Azienda consortile, sarebbe stato riconosciuto un costo di 1,358 miliardi.

«In più», sostiene l'Act, il riparto delle risorse avrebbe penalizzato la società triestina, in termini di copertura proporzionale del disavanzo, rispetto alle altre aziende pubbliche regionali.

Vi sarebbero delle difficoltà, infine, per sostenere i costi relativi al contratto di lavoro dei dipendenti.

ACT / DOMANI L'INAUGURAZIONE

Piazza Oberdan polo del trasporto pubblico



Funziona da due giorni, ma sarà inaugurato ufficialmente domani mattina con una semplice cerimonia alla presenza dei vertici dell'Act e delle autorità cittadine. Si tratta del terminal di piazza Oberdan, il punto di arrivo e partenza delle linee 4, 14, 35 e 38 sistemate sul lato a fianco della stazione del tram. Un vecchio progetto dell'azienda consortile che in questo modo ha inteso

creare un «polo» di riferimento (come lo è piazza Goldoni) per quanti utilizzano il mezzo pubblico per gli spostamenti in città. L'intera piazza ora funziona con una serie di capilinee, vanti la sede della Sip c'è quello della linea 60, a fianco si trova quello delle linee 42, 44, 45, 45. Dall'altra parte c'è la sosta della 36 (prolunga piazza Oberdan dallo scorso dicembre).

ACT / SARA' SPERIMENTATO IL DIESEL VEGETALE

Il gasolio diventa verde

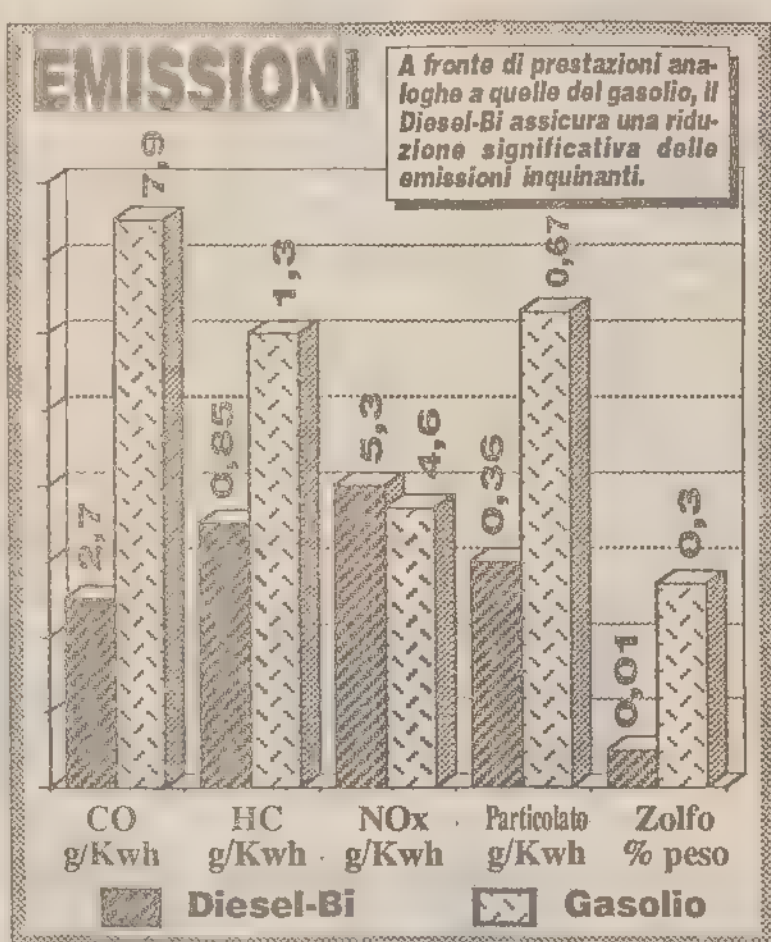
Nessuna controindicazione per i motori, ma aria più pulita

Il gasolio «verde» farà la sua comparsa a Trieste nelle prossime settimane, quando l'Act raggiungerà un accordo con la Novamont (gruppo Montedison) per l'uso sperimentale del carburante sugli autobus dell'azienda. Il «Diesel-Bi» (questo il nome tecnico del propellente a base di oli vegetali) dovrebbe consentire di ridurre gli scarichi inquinanti fino al 50 per cento senza incidere sulla resa dei motori. Nei giorni scorsi, i vertici dell'Act hanno visitato l'autoparco di Vicenza, che già sperimenta il diesel verde, per raccogliere ulteriori informazioni e confrontarle con il «Btze», a basso contenuto di zolfo, oggi usato a Trieste.

Secondo i test proposti, il Diesel-Bi ridurrebbe

be di oltre la metà l'emissione di anidride carbonica e annullerebbe quelle di zolfo. Notevolmente sotto i livelli medi anche i fumi e gli altri scarichi. Effetti positivi si dovrebbero avere anche sull'effetto serra, lo smog della città, le piogge acide, la contaminazione della terra e delle acque. Da via D'Alviano fanno sapere di voler sperimentare sul campo la «resa» per gli autobus e gli effetti sui livelli di inquinamento. Se l'esito sarà positivo, non viene escluso un più largo impiego nel giro di poco tempo.

Sul fronte dei costi non sono previste variazioni in aumento e ciò, secondo la direzione dell'Act, fa pendere la bilancia dalla parte del gasolio verde.



ACT / SU 280 MEZZI LA META' HA UN'ETA' DA PENSIONE

Vecchi e da cambiare

L'età media degli autobus dell'Act è di 19 anni, mentre la normativa regionale prevede un massimo di impiego di 15 anni. Su 280 mezzi in dotazione sono ben 103 quelli immatricolati prima del 1977 e in lista d'attesa per il pensionamento. «La vetustà dell'autoparco — spiega il presidente dell'azienda Rotondaro — incide in termini molto negativi sui costi di manutenzione, mentre l'impiego di mezzi obsoleti provoca un progressivo degrado del servizio proprio in un periodo in cui sono previsti frequenti e consistenti aumenti tariffari».

Qualche giorno fa, l'Act ha scritto alla direzione trasporti della Regione per sottoporre la questione e per sollecitare un intervento finanziario adeguato. Secondo i programmi, dal 1993 al

1997 dovrebbero essere acquistati 171 mezzi, con un ritmo di 35 all'anno, ma senza un sostanzioso intervento della Regione il piano dovrà subire delle profonde modifiche. I parametri di finanziamento per l'acquisto di autobus, inoltre, è fermo ai prezzi del 1988.

«Chi ci rimetterà sarà l'utenza — insiste Rotondaro — perché non saremo in grado di mantenere uno standard di servizio accettabile e adeguato all'intenso e accentratissimo utilizzo del mezzo collettivo, ma certo da soli non possiamo accollarci spese di questo genere». Da tener presente che le vetture dell'Act percorrono ogni anno oltre 12 milioni di chilometri per le strade della città e della provincia.



FIERA '92

COSO

L'ANTIFURTO SENZA FILO!!!

L. 900.000

IVA COMPRESA - CHIAVI IN MANO

ASSISTENZA 24 SU 24

SISTEMI ELETTRONICI DI SICUREZZA

TEGNO SECURITY

TRIESTE - VIA GRIDELLI, 7 - TEL. 040/393693-390583

MANZANO (UD) - VIA DELLA STAZIONE, 7/3 - TEL. 0432/750991

PIÙ DI 100

TIPI DI

ZERBINI - PASSATOIE

CORSIE - TAPPETI

IN VARI COLORI E DISEGNI

LI TROVI DA

GREGORI L. SUCC.

VIA DELLA GINNASTICA 15

TEL. 729327 - FAX 577510

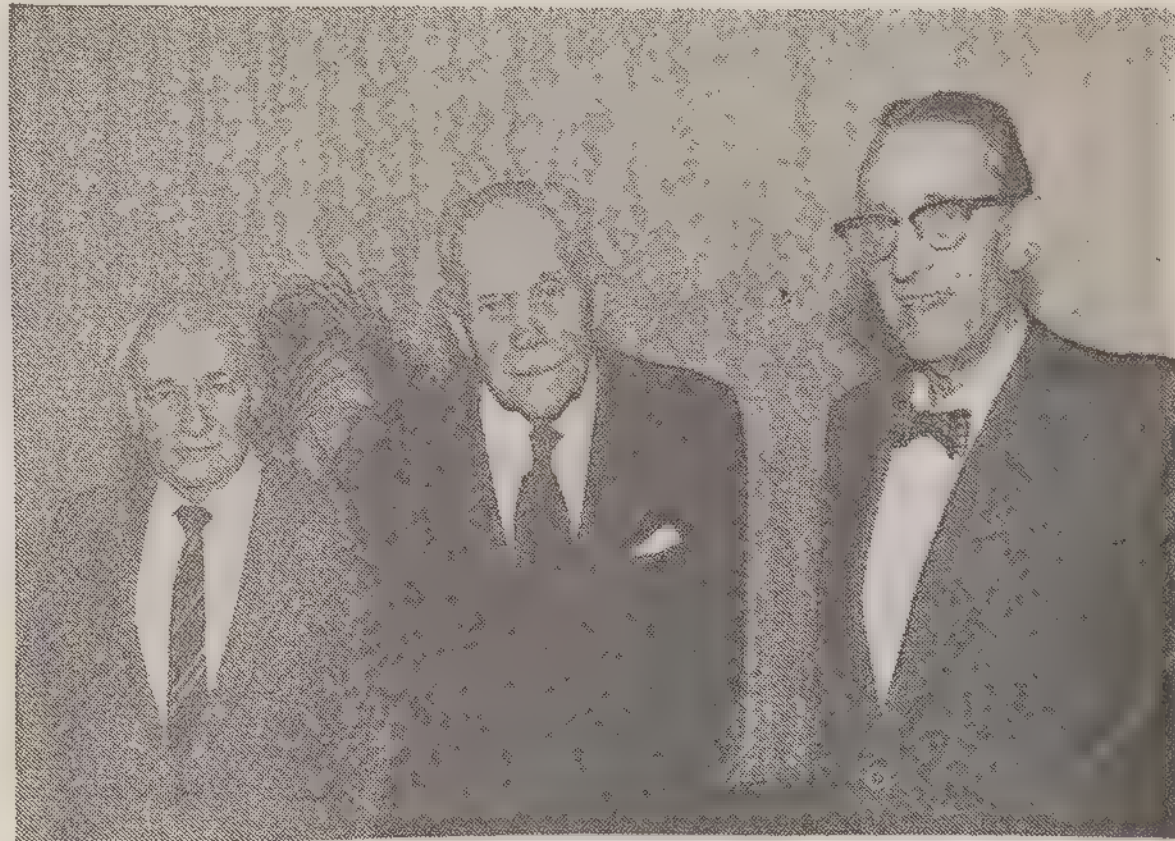
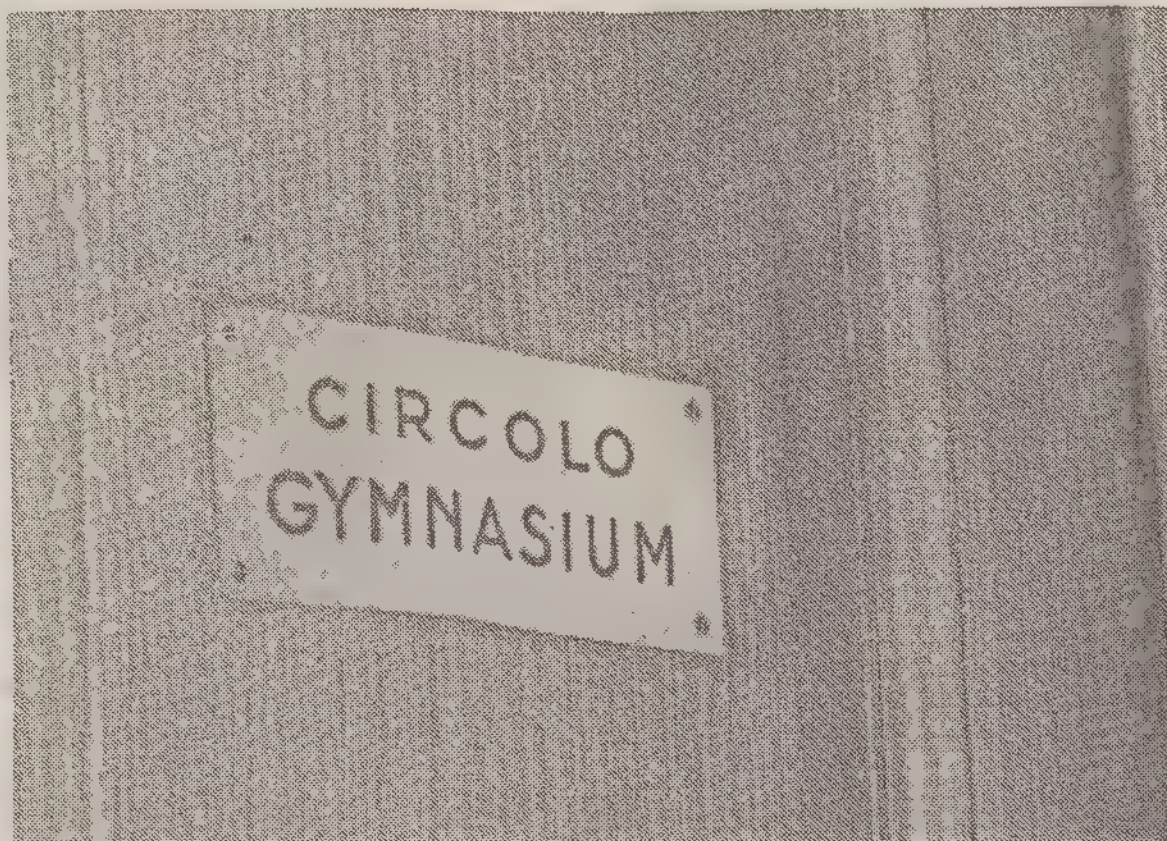
LE TUE FOTO A COLORI SUBITO E PIU BELLE

le tue stampe a colori in meno di 30 min e con qualità più alta, garantita Kodak

Questo lo puoi ottenere da Attualto in via dell'Istria 8, il negozio attrezzato per darti direttamente il servizio di sviluppo e stampa rapido con la possibilità di garanzia

la più alta qualità perché Attualto usa soltanto prodotti Kodak e da Kodak ha uno speciale ed esclusivo servizio di assistenza e di controllo costante della qualità

Kodak Express

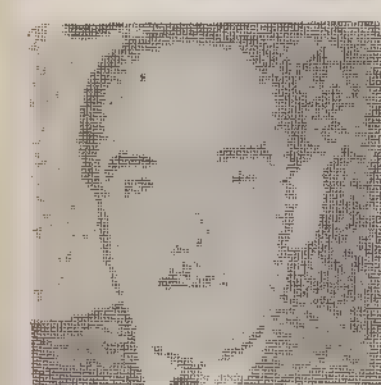


UN DIFFICILE DIALOGO TRA CHIESA E MASSONERIA / 2 SEQUE

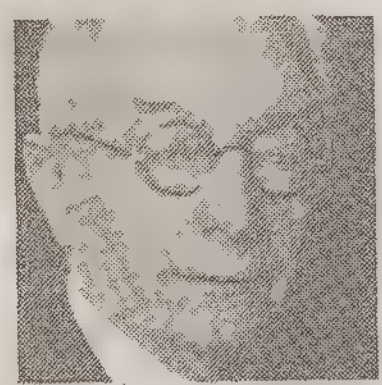
«La loggia è peccato»

MASSONERIA / TANTI «BIG» DELLA CITTA'

Una galleria di nomi famosi



Marino Lapenna



Giorgio Pitacco



Rino Alessi



Teodoro Mayer

I grandi nomi della massoneria triestina si identificano con alcune delle figure più note della storia, passata e recente, della città. Potremmo iniziare con Felice Venezian, che ha legato la sua fama all'irredentismo della fine del secolo scorso. Attraverso la società «Dante Alighieri» (voluta dalla massoneria) e con l'aiuto del cugino Giacomo Venezian, Felice si adoperò per far giungere a Trieste finanziamenti per la necessità dell'irredentismo. E, come ricorda Manlio Cecovini nel libro «Testimoni del caos», il tramite per il trasferimento dei fondi da Roma era quello massonico. Un ampio carteggio con l'allora Gran Maestro dell'Italia, Ernesto Nathan, documenta una serie di finanziamenti segreti del governo italiano ai «fratelli» giuliani.

Pitacco, l'ultimo degli irredentisti, nel 1905 deputato al parlamento di Vienna, poi interventista convinto per «liberazione» di Trieste. Nel 1922 venne eletto sindaco della città e l'anno dopo Senatore del Regno. Rino Alessi nel libro «Trieste viva» lo descrive «nazionalista piuttosto che liberale, conservatore piuttosto che democratico» e fu questa sua caratteristica a spingerlo verso la loggia.

Teodoro Mayer, fondatore del «Piccolo», fu il continuatore dell'opera di Felice Venezian e collaborò con i servizi segreti italiani per favorire, nei primi anni del '900, l'italianità della regione. Introdusse Carlo Galli, console d'Italia a Trieste, nel cuore della cospirazione massonica e irredentista, e lo mise in contatto con il fratello Nazario Sauro che gli consegnò i piani austriaci della difesa costiera

re di amministrazione. Al suo fianco Giulio Gratton, storico locale, e successore fino al 1950 quando lasciò il «maglietta» a Marino Lapenna, che diresse la Grande Loggia di Trieste e la portò, dopo il 1954, al confluimento con la massoneria nazionale di Palazzo Giustiniani.

La vita «sotterranea» di Trieste è balzata agli onori della cronaca con lo scandalo della P2, nonostante gli sforzi di Manlio Cecovini che, da sempre, si batte per dare trasparenza alla massoneria. Negli elenchi sequestrati a Gelli e alla Grande Oriente figuravano ben 23 triestini. Tutti personaggi in vista: medici (Isidoro Marass, Armando Cossutta, Nestore Morandini) commercianti (Elio Geppi, funzionari statali (Giuliano Angioletti), avvocati (Branko Agnello, Pierpaolo Pollicci), giornalisti (Lino Carpinieri), politici (Fabio Mauro), sindacalisti (Carlo Fabbricci), concessionari d'auto (Dino Conti e Mario Porfiri), uno scienziato (Antonio Marussi) e un console onorario (Giorgio Vassila). Comparivano poi Giovanni Vassila, Alfredo Bleiweis, Riccardo Corsi, Ermanno Hausbrandt, Sergio Nordio, Rinaldo Vatta, Antonio Mastropasqua e Ivo Schiavon. Da allora, secondo le fonti massoniche, qualcuno ha chiesto «il sonno», altri hanno profeso con orgoglio l'affiliazione.

MASSONERIA / QUALE RAPPORTO CON LA CHIESA

Don Malnati: «Dobbiamo aver paura di società che vivisezionano l'uomo»

Don Ettore Malnati, 46 anni, è oggi presidente dell'associazione culturale «Studium fidei», ma la maggior parte della sua attività pastorale l'ha svolta come segretario particolare del vescovo Santin. In quella veste si è interessato del fenomeno massonico.



I sacerdoti incontrano i singoli non le logge

Quali sono i rapporti tra massoneria e Chiesa triestina? A me non consta che la Chiesa abbia un rapporto con la massoneria. Alcune persone all'interno si sono occupate di altre persone «rette», di sentire laico, coinvolte nella massoneria e che non conoscevano forse la preghiera di quello di cui venivano private. E' notorio che molti massoni, che avevano rapporti con l'arcivescovo Santin, hanno lasciato la massoneria. Parliamo sempre di persone, però, e di un'attività pastorale rivolta ai singoli.

Alcune persone all'interno si sono occupate di altre persone «rette», di sentire laico, coinvolte nella massoneria e che non conoscevano forse la preghiera di quello di cui venivano private. E' notorio che molti massoni, che avevano rapporti con l'arcivescovo Santin, hanno lasciato la massoneria. Parliamo sempre di persone, però, e di un'attività pastorale rivolta ai singoli.

progetti politici miopi. Qual è la tipologia del massone triestino? E' una persona che ha una certa professione, di un certo spicco, con disponibilità economica, inserita in tanti e diversi circoli culturali o sedicenti tali, che vive in modo borghese la sua esistenza, più attenta a ideali a livello di ragione e quindi proponibili con formulazioni filosofiche, disposta a farsi sentire in più ambienti e a cercare continui agganci.

Qualcuno... più di qualcuno. Non tutti i rotariani e i lions sono massoni, però c'è una base, certo. La struttura di queste associazioni ricalca molto la massoneria.

L'autonomia triestina, però, sembra sia una causa sposata dalla massoneria, o no?

L'autonomia di queste terre è sempre stato un po' un progetto massonico, già nel secolo scorso, con la massoneria dalmatina e triestina. Per quanto riguarda il trattato di Osimo, credo che la massoneria si sia trovata di fronte a un fatto che ha cavalcato. Il progetto, però, è partito da una dimensione personale e da valenze condivise anche da persone che non sono massoni e che non vogliono avere niente a che fare con la massoneria.

MASSONERIA / CON IL GRAN MAESTRO DI BERNARDO

L'età della trasparenza

Impegno italiano per l'avvio della gran loggia di Romania

Il Grande Oriente d'Italia, unica massoneria italiana ufficialmente riconosciuta da tutte le grandi logge del mondo e, in primo luogo, dalla Gran Loggia unita d'Inghilterra, che è la comune matrice dell'intera massoneria, è stato fondato nel 1805. Oggi, ne fanno parte 18 mila 400 affiliati, divisi in 601 logge. Ognuna è guidata da un Maestro venerabile. Le logge sono a loro volta raggruppate geograficamente in 17 collegi circoscrizionali.

soneria nei Paesi dell'Est europeo: un «nuovo corso» confermato anche nell'ultimo incontro con i giornalisti, poco prima della Gran Loggia della Grande Oriente d'Italia svoltasi a fine marzo, quando Di Bernardo ha rilanciato il «fortissimo impegno per l'affermazione dei principi e dei valori massonici universali su tutto il territorio dell'ex Unione sovietica e negli altri Paesi dell'Est europeo». Quest'impegno vede in prima fila la massoneria italiana, che ha il compito, fra l'altro, di adoperarsi per la ricostruzione, entro quest'anno, della Gran Loggia di Romania. La carta della trasparenza e dell'apertura ha portato Di Bernardo a capo della corrente filoeuropea, influente nelle massonerie di mezzo mondo e oggi in netta ascesa.



Il Gran Maestro della Grande Oriente d'Italia, Giuliano Di Bernardo. In testa di pagina: a sinistra, la delegazione italiana (si riconoscono Cecovini e Tomaseo) a una convention massonica a New York davanti la casa in cui soggiornò Giuseppe Garibaldi; al centro, la targa «Gymnasium», che indica il Tempio di via San Nicolò a Trieste; a destra l'incontro dello scorso autunno tra massoni triestini e ungheresi. (Italfoto)

Contro i massoni il Vaticano lancia ancora l'accusa di «peccato grave». Chi è affiliato a una loggia, in sostanza, non può più entrare in chiesa senza un atto di abiura nei confronti dei «fratelli» inaccoppiati. Fino al 1983 vi era la scomunica immediata, ora, invece, sacerdoti e vescovi cercano un «filo» per dialogare con i «liberi pensatori», di qui un giudizio più mite sulla loro appartenenza alla loggia. E sono molti i rapporti personali intrecciati dai vescovi Santin e Bellomi con grandi e piccoli massoni. Sembra esista addirittura un carteggio tra i vertici delle due gerarchie. Il contenuto rientra nel segreto ecclesiale: trapela solo che, accanto ai temi filosofici, negli scritti vengono esposti problemi di natura personale e familiare.

Non direi che c'è un'attività istituzionalizzata. Ci sono alcuni sacerdoti che incontrano massoni. Non logge o gruppi, ma singoli che a volte hanno anche problemi di coscienza, si sentono in difficoltà, avvertono il contrasto con il dio architetto dell'universo, dove non c'è un coinvolgimento, né il senso profondo dell'esperienza che avviene attraverso un'elevazione interiore.

C'è chi si ravvicina alla Chiesa perché deluso dalla massoneria come centro di potere? Molti. L'uomo d'oggi è un po' drogato dal potere, tutti lo denunciano ma tutti lo cercano o cercano persone che possano dare loro qualcosa. Ho esperienza di qualcuno che ha lasciato la loggia, ma con molta difficoltà, perché c'è sempre il richiamo a tornare. Quando poi si vede che non c'è più niente da fare, gli si fa terra bruciata intorno. Credo però che non si tratti tanto di delusione per il potere, quanto di ricerca di una vera religiosità, di un'onestà di coscienza. Chi vuole conoscere il perché delle cose, non accetta di venire pilotato.

Non è quindi così semplice lasciare la loggia? E' apparentemente semplice. Molte persone mi vengono presentate proprio perché sono stato vicino per anni a monsignor Santin. Prima si instaura molto timidamente un discorso sulle mie opinioni riguardo alla massoneria, poi vengono fuori i problemi, soprattutto di coscienza. Le persone che ho incontrato e che sono riuscite a uscire sono estremamente rispettose della persona. Si sono sentite quasi braccate in modo non limpido e quando se ne sono rese conto hanno voluto riappropriarsi della propria coscienza.

Quali sono i motivi dello scontro tra massoni? Esiste un progetto di destabilizzazione della coscienza, che significa offrire, in modo subdolo, pseudo-valori antitetici a quelli autentici. Ma a livello di istituzioni? Non credo che alla massoneria convenga. Basta riflettere su un punto: di che cosa ha bisogno per affermarsi? Di potere, quindi non è molto incline alla rivoluzione, piuttosto alla sovversione di una realtà attraverso quelle che sono — lo diceva già Gramsci — le alleanze.

RAPPORTO TRA GIORNALISTI E MURATORIA

I muratori del 'Piccolo'

In oltre cent'anni di vita, «Il Piccolo» ne ha trascorsi molti in compagnia della massoneria. Il fondatore del giornale, Teodoro Mayer risulta essere uno dei più fedeli collaboratori di Felice Venezian fin dalle origini delle logge giuliane. Fu lui a fornire al generale Umberto Montanari, del servizio segreto italiano, la tessera di giornalista per viaggiare indisturbato in Slovenia, Croazia e Dalmazia per raccogliere informazioni utili in vista della prima guerra mondiale. La firma di Mayer, nella veste di Gran tesoriere del Grande Oriente, compare nel manifesto che palazzo Giustiniani fece affiggere per celebrare la vittoria del 4 novembre.

Rino Alessi successe nella direzione

de «Il Piccolo» e nella posizione nella libera muratoria. Iniziato nella loggia «8 agosto» di Bologna, Alessi era stato direttore del «Giornale del mattino», espressione diretta della massoneria romagnola, ma preferì, poco dopo essere giunto a Trieste, mettersi «in sonno».

Accanto ai vertici del giornale, la massoneria ha sempre avuto degli affiliati anche nella redazione. Qualche rumore, ad esempio, suscitò, una decina d'anni fa, il nome di Lino Carpinieri inserito negli elenchi della P2. Carpinieri comparve citato più volte, assieme ad altri triestini, nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi.

litica — però credo che a livello locale la politica massonica non abbia una grossa rispondenza. Ci sono spettri molto più pericolosi, per esempio il qualunquismo.

La sua impressione è che le logge triestine siano ancora sotto rispetto alla politica oppure stiano rivivendo un momento di impegno?

A me pare che ci siano uomini della massoneria che si sono messi in politica.

Beh, Cecovini l'ha sempre riconosciuto... (lungo silenzio). Però la massoneria non è scesa in piazza, ancora. E io pregherei che non scendesse mai. Dobbiamo stare attenti a questi

Quali sono i motivi dello scontro tra massoni? Esiste un progetto di destabilizzazione della coscienza, che significa offrire, in modo subdolo, pseudo-valori antitetici a quelli autentici. Ma a livello di istituzioni? Non credo che alla massoneria convenga. Basta riflettere su un punto: di che cosa ha bisogno per affermarsi? Di potere, quindi non è molto incline alla rivoluzione, piuttosto alla sovversione di una realtà attraverso quelle che sono — lo diceva già Gramsci — le alleanze.

Conflitto filosofico o di potere? C'è anche uno scontro di idee non solo di potere. Quando si parla di massoneria si evoca in genere l'idea di una forza misteriosa di cui la gente ha paura, anche se non sa bene perché. Secondo lei è giustificato questo atteggiamento? Dobbiamo averne paura in senso intellettuale, perché esiste il pericolo di plagio. Per questo la chiesa mette in guardia contro la massoneria, perché c'è la vivisezione della persona. A livello sociale bisogna stare molto attenti a queste associazioni segrete. Non ne conosciamo gli obiettivi, non sappiamo dove c'è il capo del filo della matassa.

Pagina a cura di
ARIANNA BORIA

MUGGIA

E quattro giunte possibili

Dopo l'ultimo consiglio, si profila un'intesa (già sancita?) fra Dc e il Pds di Bordon

Servizio di
Luca Loredan

Muggia, prima pedana da muovere nello scacchiere politico provinciale. La crisi della giunta ha aperto le porte a maggiori soluzioni di maggioranza, secondo l'ipotesi al momento più credibile, si profila un'intesa — forse già sancita — fra Dc e il Pds di Bordon.

Il panorama politico risulta sconvolto alla luce degli avvenimenti accaduti prima, durante e dopo l'ultimo consiglio comunale. Le dimissioni dell'assessore verde Rota, l'estrema unione impartita da Bordon alla giunta Uciagrai, l'impegno in consiglio sulla consultazione popolare sul Cpl (rinviata probabilmente a settembre) e l'avvenuto ricompattamento del gruppo Dc (con le dimissioni degli assessori «transfughi» Altin e Derossi) e di quello socialista (proprio l'altro giorno) hanno in pratica azzerato gli equilibri tra le forze in campo.

La nuova maggioranza dovrebbe essere ufficializzata a breve: forse già entro la fine della settimana, o comunque entro giugno (per l'approvazione del conto consuntivo). Oggi è prevista una riunione dell'attuale coalizione, fra Lista Frausin, i due assessori dimissionari Dc e i tre esponenti socialisti, fra cui il sindaco Uciagrai.

La presa d'atto delle dimissioni dei tre assessori è attesa formalmente in consiglio, avanzata dalla giunta: per legge, usciti di scena Altin, Derossi e Rota, deve seguire la loro surrogata. Se ciò non accadesse, e sembra probabile, entrerebbe in ballo il discorso della «sfiducia costruttiva». In base alla legge 142 sugli enti locali, sarebbero subito presentati in aula il nuovo sindaco, con organigramma di giunta e programma.

Quattro le prospettive: un'alleanza Dc-Pds; una giunta Pds-Rifondazione (Pds più Rifondazione), un esecutivo «distintivo», una sorta di «tutti dentro», una riproposizione della vecchia formula di pentapartito. La riconferma dell'attuale alleanza appare ipotesi poco consistente. La Dc chiede ad

Altin e Derossi l'abbandono dell'alleanza di governo, ma i due non si sono ancora pronunciati al riguardo. Su di loro pende una scadenza: i probiviri nazionali della Dc hanno dato tempo ai due di rientrare nei ranghi entro il 20 giugno. Pena l'espulsione. D'altra parte i due, legati a Bordon, potrebbero anche fungere da collegamento fra Dc e Pds: in quest'ipotesi potrebbero essere 18 i consiglieri della nuova maggioranza. Ma anche 19, con l'indipendente della Lf Tremul. Oppure 17, se è vero che il Dc Bracco non vi prenderebbe parte. In un simile contesto, che vedrebbe tagliati fuori il Psi, potrebbero inserirsi trattative a livello provinciale, tenuto conto delle altre future amministrazioni locali.

A fronte di ciò, si contrappongono la seconda ipotesi: un patto Psi-Lista Frausin, proposto dai socialisti. Il Garofano, ufficialmente, ha ricostituito l'altro giorno — in una riunione con Perelli e Seghene, capofila dei trionfi prima opposti — l'unità del gruppo consiliare, con l'aggiunta di Russigian. Il Psi propone una giunta di sinistra, con Rifondazione e con una base, anche qui, di 18-19 consiglieri. Le mosse fatte sinora dal Pds, però, non sembrano dirigersi in questa direzione. Forse si pensa a una difficile convivenza fra alcuni personaggi (leggi Bordon-Rossini, ma anche Uciagrai-Mut-ton).

Tutta da valutare la «terza via» del governo «di salute pubblica» (come proposto da Camber a Trieste), con il più ampio coinvolgimento di forze politiche. Ma chi ci sta?rebbe? Un ritorno del pentapartito, infine, appare oggi un'eventualità piuttosto remota. E una giunta Dc-Psi-Pds? Problematissima. I numeri, comunque, non escludono nulla. Una cosa è certa: nessuno dei partiti «tradizionali» vuole le elezioni anticipate.

Da Muggia, come sembra di capire, dovrebbe partire il via a una serie di nuovi contesti politico-amministrativi in provincia. Ma i mugugini che cosa ne pensano?

Locchi: E' cambiata l'Unione Slovena



Il dc Dario Locchi controbatte alle accuse dell'Unione Slovena.

Duino-Aurisina come Bolzano. E' l'ipotesi avanzata dal democristiano Dario Locchi nell'immediata replica alle recenti dichiarazioni del segretario generale dell'Unione Slovena, Ante Tercion.

La frattura tra i due partiti è ormai aperta, soprattutto dopo l'ultimo risultato elettorale, sul quale il gruppo scudocrociato si sta già interrogando. «Il responso delle urne — spiega Locchi — ci ha costretto a una profonda riflessione, che peraltro abbiamo già avviato a livello provinciale che regionale. Il problema di Duino-Aurisina va però trattato con grande chiarezza e onestà, per definire le vere cause del crollo della Democrazia cristiana, da imputare solo in parte agli eventi nazionali e alla catastrofica situazione del Comune».

Come dire che i disservizi comunali hanno pesato sul giudizio degli elettori fino a un certo punto: ne è un esempio eclatante l'elezione del sindaco Caldi in Provincia.

«L'Unione Slovena — continua Locchi — attribuisce alla nostra politica tutta la responsabilità, accusandoci di poca chiarezza e di uno sconvolgimento 'a destra'. Noi riteniamo che le cose stiano diversamente e che le ragioni di questa sconfitta vadano ricercate proprio nel mutamento del partito dell'Unione Slovena».

Secondo il consigliere comunale dc, dopo la caduta del comunismo l'Us non è più il partito che raggruppa gli sloveni cattolici, ma si avvia a diventare sempre più un partito nazionale, sempre meno disposto al compromesso.

«La candidatura di Samo Pahor — sottolinea Locchi — è la prova lampante del profondo mutamento interno all'Us. Un cambiamento che però contrasta fortemente con l'attuale situazione locale e il nuovo rapporto numerico tra maggioranza e mi-

noranza etnica, che questa volta pende a favore della comunità italiana».

Il problema della convivenza, insomma, non è un falso problema «inventato» dalla Dc, ma un dato di fatto, con il quale ci si deve confrontare e sul quale la Democrazia Cristiana non è più disposta a transigere.

Anche se, escludendo a priori l'ipotesi di elezioni anticipate, i due partiti si trovano costretti a governare a stretto contatto di gomito.

«Attualmente — commenta Locchi — non vediamo alternative. Imporre nuove elezioni alla popolazione significherebbe aumentare la sfiducia che già esiste, provocando una situazione di completa ingovernabilità. E' certo però — promette l'esponente democristiano — che ci batteremo per le problematiche che ci stanno a cuore con la stessa determinazione dell'Unione Slovena».

Sempre pronti al compromesso, ma solo se è possibile definirlo tale. Anche per evitare ulteriori «trapassi» dalla Dc al Msi.

«Non possiamo più permettere — conclude Locchi — che sia solo il nostro partito a pagare il prezzo di una civile convivenza, in nome di una collaborazione che non è più tale, né potremo chiudere gli occhi di fronte ad alcune situazioni inammissibili».

A riprova della nuova linea della Dc locale, ieri mattina Dario Locchi ha presentato un'interrogazione comunale nella quale chiede al sindaco i motivi che l'hanno indotto a disertare per il secondo anno consecutivo la cerimonia in onore dei caduti delle Foibe.

«Ci auguriamo — recita l'interrogazione — che siano motivi casuali, perché se si trattasse di un vero e proprio disprezzo per la storia della nostra città, si tratterebbe di un atto politico di estrema gravità».

Erica Orsini

MUGGIA / SCUOLE

Educazione stradale

La sala mostre del centro culturale mugugino ospiterà per la prima volta i lavori degli alunni delle scuole cittadine che hanno seguito il corso di educazione stradale promosso dal Comune e dal Corpo di polizia municipale, con il contributo della Cassa di Risparmio di Trieste. L'inaugurazione avrà luogo oggi alle 18, alla presenza dell'assessore all'istruzione Fabio Vallon, mentre l'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al 24 giugno, con orario dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

«Si tratta di un'iniziativa del tutto nuova per Muggia», sottolinea l'assessore all'istruzione Giorgio Kostic, ideatore del progetto. «I vigili erano già entrati nelle scuole, a Trieste e a Muggia, ma sempre su precise richieste degli insegnanti. Ora, invece, a seguito della nostra proposta di adesione rivolta alle realtà scolastiche della città, è stato organizzato un vero e proprio corso di educazione stradale, che per certi aspetti anticipa quanto previsto dall'articolo 231 del nuovo codice della strada, relativo appunto all'insegnamento di tale materia nelle scuole».

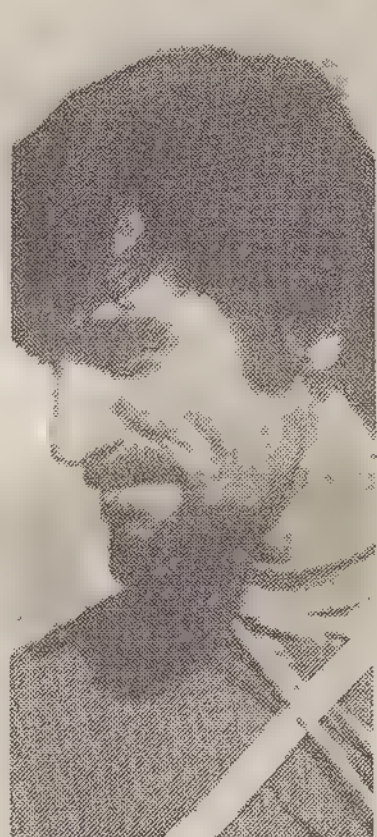
Hanno risposto affermativamente gli asili di Chiampore, di Fonderia, di Zindis, le scuole elementari di Aquilina e «De Amicis», presente quest'ultima anche come scuola materna, e la scuola media «Nazario Sauro»: in tutto circa 300 bambini.

Da una prima distribuzione dei questionari volti ad accertare il grado di conoscenza del codice della strada «è emersa una generale ignoranza delle norme più elementari, e proprio da parte dei ragazzi più grandi», spiega Amneris Sarro, che assieme a Kostic ha tenuto le lezioni nelle scuole. Svoltesi dal 6 marzo al 22 maggio il corso prevedeva lezioni di teoria e «uscite» in città. In particolare, nell'area dell'ex cantiere Alto Adriatico è stato preparato un itinerario ad hoc per i giovanissimi utenti, completo di incroci, segnaletica orizzontale e verticale. Sono infine state consegnate le «mini patent», con vivo gradimento dei partecipanti. I risultati esposti alla mostra, plastici, disegni, fotografie e tabelle, lasciano sperare in un futuro ripetersi dell'iniziativa.

Barbara Muslin

MORIVA VENT'ANNI FA IN UN INCIDENTE L'ALPINISTA TRIESTINO

Cozzolino, poeta di montagna



Enzo Cozzolino era soprattutto uno scalatore «solitario».

Vent'anni fa, all'uscita dalla via Friederichsen sulla Torre di Babele, — una via per lui facile, e che stava percorrendo in «libera», — cadeva improvvisamente Enzo Cozzolino, socio della XXX Ottobre. Ancor oggi non si conoscono i motivi della disgrazia, né il racconto di Mario Zandonella, che pure in «libera» seguiva l'amico, è valso a fugare i dubbi. Spesso, analizzando la dinamica delle sciagure alpine, ci si rende conto della parte preponderante avuta dalla fatalità: Enrico Rey, Michele Croz, Leo Rittler, Paul Preuss, Rudolph Harringer, Jean Couzy, Claude Barbier, Lionel Terray. Ho citato solo qualche nome, scelto tra quelli dei grandi alpinisti periti in montagna, non per la difficoltà estrema, ma proprio per incidenti banali, per destino avversario. Morti quando erano ormai giunti alla maturità e avevano dietro

di sé tanta esperienza. Enzo invece era ancora molto giovane. Oggi, a vent'anni di distanza, possiamo finalmente azzardare un giudizio obiettivo sulla sua opera, e inserirlo definitivamente nella storia dell'alpinismo.

La sua attività, pur essendo stata effettuata in un lasso di tempo assai breve, — sei anni — risulta eccezionale, specie per la sua epoca: circa 120 salite, di cui 43 compiute da solo e più d'una sessantina della massima difficoltà. Si possono individuare due momenti per il suo alpinismo: il primo va dal 1965 al 1970. In quel periodo egli compie grandi salite, solitarie «estreme». Insomma, imprese di grande respiro. Vie nuove importantissime, come quella allo Spigolo S.E. della Giralba Alta o quella alla Nord del Pizzetto d'Agner Est. Solitarie estreme: Tissi alla Torre Vene-

zia, Pisoni alla Cima Scotoni, Spigolo Nord dell'Agner, Steger al Catinaccio, Solleder al Sass Maor, Spigolo Deyre alla Torre Madre dei Camosci, Comici alla Cima d'Auronzio, Buhl alla Canali, Da Rott alla Busazza, Olimpia al Catinaccio... Tutte queste scalate sono state compiute nel 1965: è il momento in cui pare decisamente indirizzato verso l'alpinismo solitario.

Ma anche questa forma, praticata con incredibile intensità, nell'arco di una sola stagione, rappresenta solo una tappa che gli permette di chiarire le proprie scelte, i propri traguardi. E' corona questa «espressione scalatoria» nel marzo successivo con un'impresa straordinaria: insieme prima solitaria e prima invernale alla Stenico-Pisoni sulla Torre del Lago. Con questa salita — si può dire — egli conclude il primo periodo e ini-

zia il secondo della sua giornata alpina. Quella appunto che gli consentirà di legare il suo nome a un momento ben preciso della storia dell'alpinismo.

Ma già fin dai primi anni, dalle sue prime arrampicate, si possono definire quelle che saranno le sue caratteristiche peculiari: ritorno a un alpinismo classico portato a nuovi livelli, purezza nell'esecuzione, nessuna concessione alle cosiddette «tecniche himalaiane», nessuna preparazione più o meno prolungata dell'itinerario, prima del «balzo finale», ripudio totale dei nuovi mezzi artificiali a espansione e del cuvetto di collegamento colla base, uso ristrettissimo dei chiodi tradizionali. Nessun «abattage» pubblicitario, nessun preavviso a stampa e televisione.

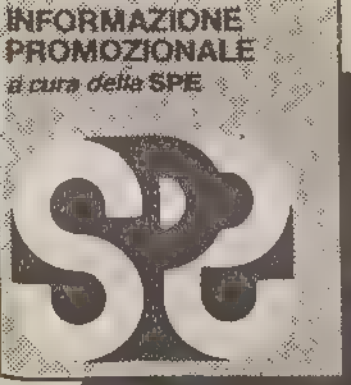
Forte di un allenamento eccezionale, abituato alla velocità e alla «libera» dalle numerose «solitarie», dotato di un intuito che ne rivela l'inventiva e l'indole poetica, Cozzolino affronta le sue grandi imprese e le supera tutte in tempi estremamente brevi. Usa al massimo una ventina di chiodi su vie di ottocento, mille metri, ma generalmente non ne impiegherà più di una dozzina. Ognuna delle otto grandissime vie aperte in quel periodo, dovrebbe essere dettagliatamente illustrata.

Il troppo breve arco di Enzo volge al suo termine; ma ecco ancora l'ultimo acuto, forse il suo più bello, la conclusione perfetta di una giovane esistenza votata alla montagna. Attacco in pieno inverno, il 14 gennaio 1972, insieme a Flavio Ghio, la grande parete di Cima Scotoni, più al centro ancora della già esistente via Lacedelli, Ghedina, Lorenzi, e con

un solo bivacco, raggiunge la vetta assieme al compagno. Due compagni battezzano il nuovo itinerario «Via dei Fachiri».

Poi le ultime solitarie della prima estate, effettuate non come meta, ma per allenamento alle grandi imprese che ha in animo di compiere, realizzate con ritmo impressionante, come se fosse divorato da un'ansia interiore e precociente: otto salite in tredici giorni, di cui cinque in «solitarie» e tre con il nuovo compagno, Mario Zandonella; e cinque classificate di V e di VI grado. Fino all'ultima, la più facile — quella sulla Torre di Babele che doveva risultargli fatale. L'inspiegabile incidente. La morte.

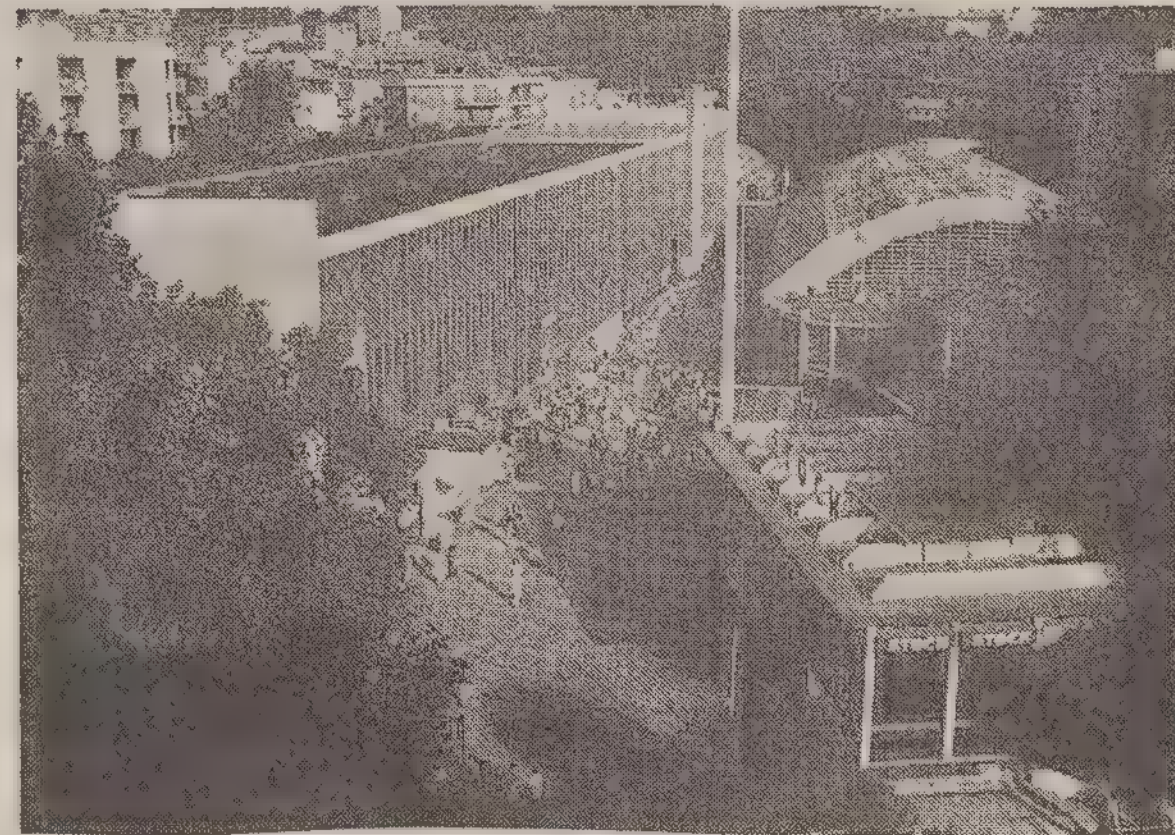
Ma Enzo Cozzolino continuerà a vivere nella storia dell'alpinismo, di cui ha saputo legare uno dei capitoli al proprio nome. Spiro dalla Forta Xydias



INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

Nel corso della cerimonia della 44.a Campionaria Internazionale, il presidente Marchio ha consegnato i tradizionali riconoscimenti a Javier Ardizzone Coballos, ambasciatore di Cuba, per il caloroso sentimento di collaborazione e di amicizia con cui ha seguito gli sviluppi delle relazioni fra Trieste e Cuba, culminanti lo scorso anno nella firma di un protocollo di intesa fra l'Ente Fiera di Trieste ed il Palacio de las Convenciones de la Habana; Paolo Bartoli, segretario generale della Fenscom, per la pervicace convinzione con cui ha voluto trasportare a Trieste l'attività della Concommercio in favore della terza età, contribuendo, grazie anche alla sua trascinante oratoria, alla creazione di una nuova cultura e di un nuovo ottimismo; Nicola De Vito, dirigente ufficio sviluppo Cee, per la grande apertura e fiducia dimostrata nei confronti di Trieste e della sua Fiera, concretatesi nel consolidamento della presenza del Paese in via di sviluppo dell'area Acp e dell'affidamento a Trieste dell'organizzazione. Lo scorso giugno del grande Forum comunitario sui legami tropicali; Gyorgy Feledy, direttore dell'Interklam di Budapest, per l'importante lavoro svolto a favore di una sempre più costante presenza di operatori economici ungheresi al più importante manifestazione organizzata dal nostro Ente; Franco Gropaz, presidente della ditta Bilitz, per l'impegno e la professionalità profusi che ne ha fatto un operatore economico ma anche quale vicepresidente dell'Ente, prima per l'invocazione, poi per la realizzazione e quindi per i continui sviluppi della rassegna specializzata «Transadria»; J. Holub, ambasciatore di Cecoslovacchia, per il pieno appoggio fornito a tutte le nostre iniziative in relazione al mercato cecoslovacco confortato dalla piena disponibilità degli uffici della sua ambasciata; Franz Merhar, direttore generale della Fiera di Maribor, per il contributo di idee fornito qua-

FIERA DI TRIESTE Inaugurata ieri la 44.a Campionaria



le componenti in rappresentanza delle fiere slovene e croate nel Presidium dell'Associazione delle Fiore di Alpe Adria; Dusan Olivo, dirigente assessorato regionale viabilità e trasporti, per la fiducia che nel suo ambito tecnico ha voluto costantemente dimostrare lungo un intero decennio agli sforzi posti in essere per fare di «Transadria» uno strumento positivo al servizio dell'economia marittima-portuale triestina e regionale; Konrad Planegger, titolare di una segheria a St. Veit/Glan, per l'immutato entusiasmo con cui segue da sempre le giornate internazionali del legno portando il prezioso contributo della sua pluriennale esperienza imprenditoriale; Annarosa Rugliano, direttore della Biblioteca civica, per la travolgente passione con cui serve il suo lavoro e quindi la cultura triestina, contribuendo tra l'altro con la «Librografia» alla ricerca di elementi di collaborazione fra le varie istituzioni cittadine.

FIERA DI TRIESTE Gli orari

Aperti al pubblico i battenti della 44.a Fiera Campionaria di Trieste. La manifestazione si concluderà alle ore 23 di lunedì 29 giugno.

Qui di seguito gli orari di apertura: da lunedì a venerdì dalle 17 alle 23, il sabato dalle 16 alle 24, la domenica dalle 10 alle 24.

Si accede al quartiere fieristico dagli ingressi di piazzale De Gasperi e di via Rossetti.

La superficie espositiva è pari a 15 mila metri quadrati, di cui 11.500 al coperto. Le ditte presenti saranno oltre mille.

Lo scorso anno la Campionaria ebbe 85.000 visitatori. I Paesi partecipanti furono 33, di cui 31 in forma ufficiale.

Le iniziative e gli incontri in programma quest'anno offrono concrete possibilità per un potenziamento del numero dei visitatori.

FIERA DI TRIESTE Il legno: da sempre tradizionale protagonista

Importanti appuntamenti con riferimento al legno, uno dei tradizionali protagonisti della Campionaria triestina:

oggi, alle ore 11.30, verranno presentati ufficialmente gli atti del Forum Cee/Acp sul commercio internazionale dei legnami tropicali, che ha avuto luogo lo scorso anno. La manifestazione è nata nel quadro del legame fra l'Ente Fiera di Trieste e la Comunità economica europea nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, attivo sin dal 1970.

Sempre oggi, con inizio alle ore 15.30, tavola rotonda su «Il commercio delle latifoglie temperate nell'ambito dell'iniziativa

centro europea», i cui lavori saranno aperti dal presidente della Federazione nazionale dei commercianti del legno di Roma, dott. Alfonso Fracchiolla, e alla quale interverranno esperti provenienti da Austria, Cecoslovacchia, Croazia, Germania, Jugoslavia, Polonia, Slovenia, Ungheria.

Domani, con inizio alle ore 9, convegno sul «Commercio del legname Italia-Usa». Relatori saranno il vice presidente dell'American Hardwood Export Council di Washington e il direttore per l'Europa della medesima organizzazione nonché qualificati esponenti della Western Wood Products Association di Roma e

dell'American Plywood Association di Londra e di Madrid.

Sabato 19/6, con inizio alle ore 9.30, appuntamento con l'industria del legno, per un convegno su «I rapporti con i Paesi dell'Est, dalla fornitura di materia prima alle possibilità di collaborazione industriale». Sono previste relazioni di Luigi Morucci, presidente della Commissione paesi dell'Est della Federlegno-Arredo di Roma, Giancarlo Ferro, vice presidente dell'Ice, Elena Favale, Direttrice dell'ufficio Ice Est Europa di Trieste, nonché interventi di rappresentanti di Bulgaria, Cecoslovacchia, Croazia, Russia, Polonia, Romania e Ungheria.

3P SAI PRESENTI ALLA FIERA DI TRIESTE PAD. MOBILITÀ

CONSEGNE GRATUITE A DOMICILIO

3P dal da te

* CON UNA SPESA MINIMA DI L. 50.000

VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

EMobili EDUARDO GENNA

Via G. di Vittorio 12-12/1
TRIESTE
Tel. 040/813301

NUOVA GRANDE MOSTRA

c'è la fiera!

44 CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

FIERA DI TRIESTE
DAL 17 AL 29 GIUGNO 1992

col biglietto d'ingresso vinai vacanze da sogno "VinciFiera"

IL CAFFE' AL CONSUMO

FIERA DI TRIESTE
17-29 giugno 1992

Nell'ambito delle 27.e Giornate Internazionali del Caffè, si svolgerà in Fiera nello stand «La Cimballi» la manifestazione «Il caffè al consumo», organizzata dall'Associazione Caffè Trieste e dalla Fiipe con il patrocinio della Camera di Commercio.

Da oggi al 20 giugno parteciperà la Torrefazione S. Giusto.

Tutti quanti si recheranno alla Fiera sono quindi invitati a fare una sosta allo stand de «La Cimballi», dove si potrà gustare non solo un buon caffè ma soprattutto un buon caffè fatto bene.

ORE DELLA CITTA'

Trieste migliore

Questa sera con inizio alle 20.30 al Centro congressi della Fiera avrà luogo una tavola rotonda-dibattito sul tema «Il tumore dell'intestino: un rischio da prevenire», promossa dal comitato «Per una Trieste migliore» in collaborazione con il Rotary club Trieste Nord ed il locale Centro oncologico e con il patrocinio della Cassa di risparmio di Trieste. Relatori: Elio Belsasso, primario gastroenterologo; Aldo Leggeri, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Trieste; Giorgio Mustacchi, direttore del Centro oncologico. Presteranno Fulvia Costantinides, presidente del comitato «Per una Trieste migliore» e Giulio Varini, presidente del Rotary club Trieste Nord. L'accesso alla Fiera è gratuito esibendo il biglietto d'invito.

Lili Lupieri

Da sabato 13 giugno espone al Caffè degli Specchi l'artista Lili Lupieri. Immagini e segni, la cui verticalità e la piena libertà d'imporsi mantiene il colore in una soffice gestualità espressiva in olii naturali; dal tema «Paesaggi carsici». La mostra si protrarrà fino al 13 settembre con l'orario continuativo: dalle ore 8 alle 24, escluso il giovedì.

STATO CIVILE

NATI: Zaccaria, Jan, Tommasini Davide, Benvenuti Luca, Gaggi Noemi.

MORTI: Milnech Amalia, di anni 89; Degani, Ida, 81; Sossich Maria, 86; Vascotto Sebastiano, 84; Bevilacqua Miranda, 73; Glazar Teresa, 91; Sgarbossa Giovanni, 75; Codri Giovanna, 80; Franzot Rosa, 87; Fernandes Elena, 69; Ciniere Giuseppe, 93; Bucich Maria, 83.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

E' meglio un esercito di cervi sotto il comando di un leone, che un esercito di leoni sotto il comando di un cervo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 20,9 massima 27,1; umidità 37%; pressione millibar 1009,9 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da N-E, 6 km/h; mare poco mosso con raffiche di 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 20,6.

Le maree

Oggi: alta alle 23.23 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.56 con cm 58 e alle 16.09 con cm 3 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Centro della Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Ai giorni nostri si è passati dai tradizionali sacchi di sisal o di iuta che contengono il caffè al carico diretto della merce nei containers. Oggi degustiamo l'espresso al Ristorante Gufi e Gatta - Via degli Alpini, 18 - Villa Opicina.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18.30 a Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo il concerto pianoforte-flauto traverso del duo Loredana Boito e Simonetta Gnan. In programma musiche di G. Donizetti e di G. Bizet.

Separarsi da amici

Oggi dalle 19 alle 21, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18 esperti (psicologo ed un legale) sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici, oltre alla consulenza per la coppia in crisi. Informazioni telefonando al 767815.

Comunicazione infantile

Oggi il Centro studi sulla comunicazione infantile Nora Weber organizza un incontro-dialogo con genitori sul tema: «Come esprime il bambino nel 1° anno di vita i suoi desideri?». L'incontro si terrà nella sede del centro (piazza Sansovino 3), alle 20. Per informazioni telefonare al 308926.

L'Alpina a Sauris

Domenica 21 giugno il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Sauris di Sopra e la traversata ad Ampezzo per la Casera Giaveda, la cresta dei monti Priva (2013 m) e Brutto Passo (2034 m), le Forcelle ed il Passo del Pura. Partenza alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma in sede, via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

RISTORANTI E RITROVI

Venerdì ultima occasione

di divertimento con Bronzi al ristorante pizzeria «ex Giardinetto» via S. Michele, 3 tel. 303551.

Teatro Miela

Oggi e domani va in scena al teatro Miela, la commedia musicale «Dipinto un po' mosso» della scuola di ballo Arianna diretta da Giada Vitale, Stefano Inchiostri e Arianna Starace. Testi di Stefano Inchiostri; coreografie di Arianna Starace.

Al Gial con l'Alpina

Oggi alle 19, nella sala riunioni della società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, si terrà la riunione informativa-preparatoria sul soggiorno al rifugio Gial, organizzato dal Gruppo di alpinismo giovanile U. Pacifico.

Teatro incontro

Oggi alle 21, nel teatro Silvio Pellico di via Anagnina, il Teatro Incontro presenta lo spettacolo mimico «Mendicanti», da un'idea di gruppo con la regia di Sandro Rossit, e quattro testi brevi di autori medievali, con la regia di Spiro Dalla Porta Xydias.

Congresso periti

Da oggi a domenica 5.0 Congresso internazionale dei periti industriali alla Stazione Marittima sul tema: «Scenari internazionali per la professione di 2.0 livello nel settore ingegneristico».

Esami a settembre

Quest'estate ripetizioni private all'Istituto Ugo Foscolo, via Gatter 6, tel. 635300.

Il Rotary s'interroga

«Rotary: quante domande» è il tema della conversazione che sarà tenuta questa sera dal professor Riccardo Maetke ai consoci del club «Trieste». La riunione conviviale avrà inizio alle 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia Excelsior.

Lions club Trieste Host

Oggi alle 20 al ristorante «La Bilancia» - Motel Valrosandra di Pese - riunione conviviale con signore ed ospiti. «Passaggio del martello». E' gradito l'abito scuro.

A scuola di canottaggio

Il circolo canottieri Saturnia organizza i corsi estivi di avviamento al canottaggio per ragazzi e ragazze nati negli anni 1975-'80. I corsi, che si svolgeranno al mattino presso la sede nautica di viale Miramare 36, saranno tenuti da insegnanti diplomati Isf e da tecnici federali. Per maggiori informazioni telefonare alla segreteria al numero 411042, ogni mattina dalle 9.30 alle 12 (lunedì escluso) e al pomeriggio dalle 17 alle 20.

Inps scadenza

L'Inps comunica a tutti i datori di lavoro che è stata disposta la proroga del termine di presentazione delle denunce annuali (mod. 01/M) relative al 1991. Le nuove scadenze saranno così articolate: 30 settembre 1992 per le denunce su supporto cartaceo; 30 novembre 1992 per le denunce su supporto magnetico. Gli stessi termini valgono anche per la presentazione delle denunce integrative (mod. 01/M - Int.). Resta confermato per le amministrazioni dello Stato il termine del 31 dicembre 1992.

DIFESA Concorso per l'Arma



Un concorso per l'ammissione di 800 allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri al 46.º corso biennale 1993-1995 è stato bandito dal Ministero della difesa. Vi possono partecipare i giovani, celibi o vedovi senza prole, che abbiano compiuto i 17 anni e non superato i 26 (28 nel caso abbiano prestato il servizio di leva). Le domande vanno presentate alle stazioni dei carabinieri dei luoghi di residenza entro il 2 luglio 1992. Il relativo bando di concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 43 del 2 giugno 1992. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi a un qualsiasi comando carabinieri.

Sposi da 60 anni



Il 18 giugno del 1932 si sposarono Giuseppe e Anna Codiglia. Dopo 60 anni li festeggiano i figli Gino e Silvano e la nuora Lidia ed i nipoti Maurizio e Alberto.

Coro a Barcola

Oggi nella chiesa parrocchiale di Barcola avrà luogo un concerto del coro Milan Pertot diretto da Alessandra Pertot. Inizio alle 20.30.

Nava oggi al Cds

Questa sera alle 18, al Circolo della Stampa (corso Italia 13), sarà presentato il libro di Massimo Nava «Carovane d'Europa». Parteciperanno, insieme all'autore, Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, i giornalisti Mauro Manzini e Roberto Morelli. L'ultima fatica editoriale dell'invito del «Corriere della Sera» riguarda la crisi jugoslava e degli altri paesi dell'Est.

Capitaneria di porto

E' fatto obbligo ai proprietari di navi, galleggianti ed unità da diporto risultanti iscritti nelle matricole o nei registri, alla data del 31.12.1991, di comunicare all'ufficio di iscrizione entro e non oltre il 30 giugno il proprio numero di codice fiscale (del 151/1991 modif. della Legge 30.12.1991, numero 413). La mancanza o inesatta comunicazione darà luogo alla applicazione della pena pecuniaria prevista.

Spettacolo benefico

L'Arciragazzi invita all'acquisto del biglietto per lo spettacolo di beneficenza del comico cabarettista Anatoli Balasz dal titolo «Le nuove giganti dell'isola di Pasqua ed altre meraviglie». Lo spettacolo avrà luogo il 22 giugno alle 21, al teatro Miela. L'incasso della serata sarà interamente devoluto all'allestimento di un campo estivo che vedrà ospiti bambini profughi della ex Jugoslavia. I biglietti si possono acquistare presso all'Arciragazzi via Marconi 36/b, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19.

I patroni di Visignano

Domenica prossima i visignanesi si ritroveranno a Santa Croce per celebrare la ricorrenza dei patroni Ss. Quirico e Giuda. La messa, nella nuova chiesa dedicata agli stessi santi protettori, sarà officiata alle ore 11, seguita da un rinfresco.

PICCOLO ALBO

Prego gentilmente chi avesse assistito all'incidente che ha coinvolto 2 macchine parcheggiate in via Foscolo nella notte tra il 16 e il 17 giugno attorno alle 4.30 del mattino, di fornirne tutte le informazioni possibili che mi permettano di rintracciare il responsabile. Ricompensa. Tel. 768371/942493 ore pasti.

MOSTRE

Galleria Catesius ALBERTO BRESSANUTTI

MOSTRE

Fiabe post-moderne, è il mondo di Costa

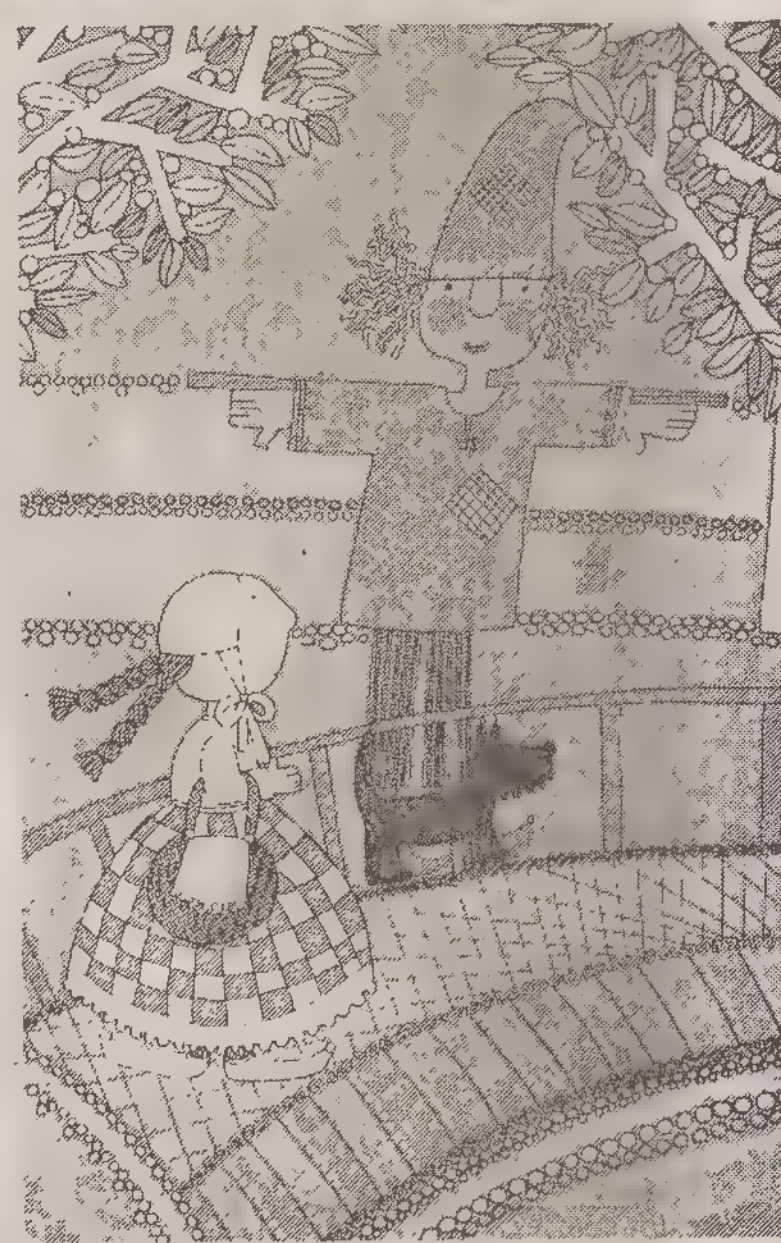
Il mondo colorato e fantastico di Nicoletta Costa, pervaso da un humor sottile e delicato pensato per i bambini ma capace di rallegrare anche gli adulti è in mostra fino al 20 giugno presso lo «Studio d'arte Nadia Bassanesi».

La giovane autrice triestina, dopo la laurea in architettura, si è dedicata esclusivamente alla sua passione di sempre, la grafica e le illustrazioni di libri per bambini. Allo «Studio Bassanesi» espone le tavole originali dell'ultima edizione de «Il mago di Oz», che è stato presentato in occasione della mostra con una vivace prolusione di Valerio Fiandra. I personaggi della favola, una bambina del Kansas, uno Spaventapasseri chiacchiere, un Boscaiolo di Latta, un Leone Vigliacco e un cagnolino che non sa parlare, ci vengono incontro, in bilico fra tradizione e futuro.

I colori sono quelli della realtà, trasfigurati attraverso la mediazione del sogno. La Costa, colta e misurata, ha il pregio di saper «descrivere» mediante i modi del linguaggio contemporaneo, senza leziosità né eccessi di sintesi, una favola inventata per i bambini di quasi un secolo fa, mantenendone intatto tutto il sapore. Per giungere a tale risultato l'autrice attinge a certi spunti della tradizione nordica e mitteleuropea, rivisitati attraverso un disegno chiaro e ricco di particolari curiosi ed invitanti, mentre spesso azioni e momenti diversi del racconto riuniti in una stessa tavola secondo un percorso che ricorda quello di una moderna icona.

Ma all'improvviso i personaggi escono dal libro (ed è questa la seconda novità della mostra) e si materializzano in deliziose silhouette lineari ispirate al tema de «Il mago di Oz» e all'iconografia classica dell'autrice. Gatti, soli e fiori e animali diventano deliziosi oggetti-gioco e decorazioni dai colori tenui. E dalla narrazione sensibile, rinasce la progettista divertita che sa ricreare nella terza dimensione il proprio mondo di fiabe post-moderna.

Marianna Accerboni



Il Mago di Oz, illustrazione di Nicoletta Costa.

MOSTRE

La città a pennellate

Tratti veloci e colori decisi nelle tele dell'architetto Calonder

Rudolf Calonder, architetto svizzero per nascita e formazione, attivo oggi in Inghilterra soprattutto come artista, è approdato a Trieste, dove ha eseguito una serie di opere dedicate alla città, al paesaggio urbano e al territorio. I dipinti, composti su grandi tele libere, si lasciano vedere alla galleria Tommaseo, insieme con alcune opere grafiche.

L'immagine della città è riassunta con pennellate veloci e con pochi colori decisi. Struttura e metodo del lavoro risentono della sua formazione di architetto; il linguaggio pittorico trattiene invece le recenti esperienze della neo-pittura degli anni Ottanta. Con questa attrezzatura Calonder affronta analiticamente la rappresentazione figurativa, inserendo le vedute in una griglia di segni asciutti e decisi, che danno i risultati più forti quando si misurano con strutture altrettanto compatte, come accade nella «Foresteria» o nel «Mercato di Barriera». In queste situazioni spaziali la pittura assolve al compito di liberare e amplificare le coordinate grafiche dell'immagine, introducendo una rivitalizzazione dell'immagine mediante la quale l'artista afferra e comprende il dato reale con energica adesione.

Di fronte allo skyline delle colline del Carso l'atteggiamento si fa più ironico e meno partecipe. Calonder partecipa alla tela, «Carso senza», incidendone una piccola fetta verde su cui si posa il Tempio mariano. Sotto la tela, l'artista allestisce un cassonetto di legno dipinto per accogliere il suo rifiuto critico: la superfetazione architettonica che altera il profilo del paesaggio viene così liquidata e il Carso torna a distendersi con il suo verde immutato sopra la città e il vecchio porto. In un vecchio visore ottico, collocato davanti all'opera, il visitatore trova programmaticamente rias-

sunto con una fotografia il risentimento dell'autore per «le oscenità» dell'oggi. Calonder prende così partito su di un'intervento architettonico e paesaggistico che suscita ancora discussioni tra i cittadini, spesso brutalmente e semplicisticamente litigando: il tempo è da abbattere. Di fronte alla ripresa del tanto discusso monumento nel profilo del palco allestito per la recente visita papale in città, Calonder sembra dire che, senza mettere in campo l'arsenale pesante del citazionismo o della dinamicità, è possibile usare le armi leggere dell'ironia.

Laura Safred



Gli artiglieri onorano i Caduti

In occasione della festa dell'Artiglieria, gli artiglieri in congedo triestini e muggesani con il presidente Marcello Magliaretta e alla presenza delle autorità militari hanno reso onore ai Caduti dell'Arma al cippo che li ricorda sul Colle di San Giusto.

ELARGIZIONI

- In memoria di Alessandro Codarini da Aldo Colucci 250.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Claudio De Luca nel trigesimo (16/6) dai suoceri Maria e Gino Corsi 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.
- In memoria del dott. Francesco Rega da Annalia, Vera e Rino Rega 50.000 pro Linea Azzurra.
- In memoria di Lina Agnelli nel VII anniv. (18/6) dal marito Franco 25.000 pro Ass. amici del cuore, 25.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).
- In memoria di Cedy Molk Bozzi nel X anniv. (18/6) da Lalla e Reana 30.000 pro Itis.
- In memoria di Vulmaro Di Divo dalla moglie Dirce 10.000 pro Ass. Amici del cuore, dalla nipote Emanuela 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fabio Forzani nel VII anniv. (18/6) dalla figlia Elena e famiglia 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Luciano Ruciger Bordon nel trigesimo (18/6) dalle fam. Pian e Crescevic 50.000 pro Sergio Birs (per Daniela).
- In memoria di Nerina Seppini, Domenica Pavan e Danilo Seppini da Fulvio 100.000 pro Chiesa Sant'Apollinare Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Paolo Zucchi nel III anniv. (18/6) dalla moglie Lidia e dalla figlia Daniela 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria ved. Zvanut (18/6) dalle figlie 25.000 pro Ass. de Banfield, 25.000 pro Oratorio salesiano.
- In memoria dell'indimenticabile papà Amerigo Lonoce nel centenario della nascita (18/6) dalla figlia e genero 30.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria del caro Fabio Baitz dallo zio Alberto 100.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Araldo Barbotti da Noto, Biancolillo, Fondra, Frisolini, Crisman, Bonieri, Adamolli e Brusadelli 110.000 pro Sweet heart; da Apollonio, Eussani, Cocovari, Conari, Facchetti, Hauser, Marassi, Jerkie, Seculin, Crisma, Germani e Bilinc 115.000 pro Sweet heart.
- In memoria di Bruno Bassanesi dalla fam. Giovanni e Anita Chinnelli 30.000 pro Fam. Portolana.
- In memoria di Giuseppe Bravin dalle famiglie Corsi e Radini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ottavio e Laura Bomben 50.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Erminio Bergagna da Edda e Marcello Luisi 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Mario Maestro 30.000 pro Pro Senectute; dalla fam. avv. Vittorio Polacco (Udine) 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del dott. Carlo Berti dai dipendenti della farmacia Alabarda, dottor Simoni, dottor Furlan, Adalgisa, Ondina, Conzetta e Pia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Costante Bignolin dalla sorella Rosa, dalle nipoti Mariagrazia e Dina 80.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Ottavio Bressi dalla cugina Cesira 50.000 pro frati cappuccini di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Giovanni Busetti dai colleghi d'ufficio 270.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Roberto Cecchini da Bruno e Luigia Sbisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Polli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria dell'alpino Franco Celli e dell'amico Giuliano Carnielli da Silvio Gagnelli 40.000 pro Ass. nazionale Alpini.
- In memoria di Maria Cividin Posselt da Cesarina Breschiani 20.000 pro Air.
- In memoria di Silvana Colledani Tommasini da Chino, Gianna, Piero e Valentina 250.000, da Miriam Coen 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nella Cosciani dalle amiche di via San Marco e Ponziana 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Scarpa dalla famiglia Gallo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Franco Fortuna dai cugini Gimona 150.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Rosi Grassi ved. Tringale da Grazia e Paolo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Gianfranco Leghissa da Severino Ambrosio e Angelo Tibaldi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Enrico Loik da Giorgio e Aida Maffei 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Enrico Lo Presti da Valeria e Claudio Bresciani 30.000 pro Ricreatorio «G. Padovani» (ex allievi).
- In memoria di Giovanni Melato dai dipendenti e direttore Exit 225.000 pro Agmen.
- In memoria di Calogero Messina da Patty e Renzo 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Giorgio Minin da Anna Dionisio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anna De Lorenzis Belci dai colleghi di Claudio del reparto motorizzato del I e II settore 380.000, dalla famiglia Baldas e dagli amici Daniela, Donatella, Fabio, Gabriella, Manuela e Mauro 80.000 pro Anfos.
- In memoria di Giuseppina Escher ved. Menegazzi dalle sorelle Aurelia e Riri 100.000 pro Anfos; dalle cugine Ida e Rosetta 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Lega Nazionale; da Cristina, Mariuccia, Natalia, Enza, Uccia ed Elisabetta 60.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Brani Pisani ved. Danelli da Maria, Ondina e Ferruccio 50.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).
- In memoria di Giuseppina Puntar da Ernesto Barovina 50.000, dalla famiglia Barovina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sartore Ognissanti da Noemi e Fulvia 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Itis; dai cognati Pino e Palmira Bolmari 50.000, dalla famiglia René Tumati 30.000, da Edores de Poi 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Zangia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei cari genitori Francesco e Caterina Smokovic da Anna Mocchi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Roberto Schneider, del nonno Rodolfo e della nonna Sofia Braunizer da Nerina ed Egon 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Carmela Spettica in Gall dalla cognata e dai nipoti tutti 195.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Antonia Tamburini dalle amiche della figlia Silvana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

UNA 'GRANA'

«Per i muri usati come lavagne paghino i padri»

Care Segnalazioni,

guardando i muri della città, un po' dovunque ma specialmente quelli ridipinti di fresco, si possono leggere molte «segnalazioni culturali». Molti edifici rifatti a nuovo, dietro la chiesa della Madonna del Mare, costantemente usati come lavagne, sui quali il «bidello» non fa in tempo a cancellare che subito la mano di quei cervelli intelligenti si cimenta nuovamente a fare il suo compito illustrando il pensiero del giorno. Come del resto sui muri e sul marciapiede della scuola statale Galvani in via Combi, dove la cultura essendo di casa, per esprimersi compiutamente viene usata il catrame o qualcosa di simile. Cosa aspettano le amministrazioni civica e giudiziaria a cercare di far pagare a qualche padre condiscendente i danni causati al prossimo dai loro esuberanti rampolli?

Angelo Maldini

ANIMALI / SEVERE ACCUSE DAL WWF A «EXPO-NATURA»

Animali maltrattati in Fiera

«Esemplari denutriti e privati di spazio, biglietti cari: interesse solo per i soldi»

Il Wwf nelle persone del presidente regionale Dario Predonzan, di una esperta in materia di fauna protetta e di un obiettore di coscienza, assieme e in collaborazione con la Forestale ha fatto visita alla mostra mercato «Expo-Natura» al palazzo della fiera di Trieste.

Lo scopo della visita era duplice: da una parte — e in questo consisteva la collaborazione tra Wwf e Forestale — ci si voleva accertare della regolarità della mostra (tuttora al vaglio da parte della Forestale), essendo le specie protette esposte parecchie (pitoni, struzzi, ara, ragni in via di estinzione...).

D'altra parte ci si voleva anche rendere conto della qualità della mostra, cioè, se già gli animali dovessero essere esposti, che almeno la loro sofferenza per la perdita di libertà fosse alleviata da condizioni degne ed adeguate a cia-

scun tipo di animale.

Inoltre si voleva verificare la presenza e la qualità dell'aspetto didattico, che sempre viene addotto a giustificazione per una mostra, nel senso che la prigionia di alcuni animali debba servire a educare i visitatori: imparando questi a conoscere le abitudini, l'habitat e l'importanza nel proprio biotopo di ciascuna specie, acquisirebbero un atteggiamento più rispettoso nei confronti della natura in genere e nei confronti della specie in questione in particolare.

Sotto questi aspetti possiamo tranquillamente affermare che raramente abbiamo visto esposizioni di animali così carenti: i rettili erano quasi tutti denutriti, in un esemplare si potevano vedere chiaramente i sintomi di coliche. Gli uccelli — alcuni dei quali molto rari, come ha confermato il rappresentante della Lipu, presen-

te anch'egli — e i mammiferi erano tenuti in gabbie di dimensioni infime, in condizioni pessime: un po' di paglia sul cemento e nient'altro, eccetto in alcuni casi due rami incastrati fra le maglie delle gabbie.

Cosa dire poi delle tartarughe azzannatrici, sistemate in una vasca improvvisata con un telo di plastica, assolutamente priva di qualunque cosa eccetto l'acqua, mentre gli animali acquatici hanno bisogno di un ambiente adatto (sassi, alghe...)? Cosa dire dei gufi, animali notturni esposti a piena luce diurna e quindi visibilmente disorientati e spaventati?

La scarsa cura dell'aspetto didattico poi denotava la stessa mancanza di rispetto nei confronti dell'intelligenza dei visitatori come nei confronti della dignità degli animali esposti: disascalie assolutamente insufficienti o inesisten-

ti, organicità della mostra totalmente assente, sembrava più un magazzino che un'esposizione.

L'impressione dominante, confortata anche dall'alto prezzo d'ingresso rispetto alle mostre a scopo scientifico o educativo, è che il fine unico della manifestazione fosse quello di fare a ogni costo più soldi possibile, senza curarsi né della sensibilità dei visitatori, né tantomeno della dignità e delle condizioni di vita degli animali.

Che manifestazioni di questa risma non giovinno in alcun modo all'immagine della città dovrebbe essere chiaro a tutti, in particolare a chi mette a disposizione le strutture per il loro allestimento, sempre che oltre al proprio tornaconto abbia a cuore anche il prestigio e l'immagine dello spazio che amministra.

Il responsabile della sezione Wwf di Trieste



ANIMALI / SOLIDARIETA' E SPERANZE PER IL RIFUGIO CHE DOVREBBE CHIUDERE

Rimpianti per il canile modello

Quando ho visto su «Il Piccolo» del 27 maggio scorso la foto del cartello apposto sul cancello del rifugio dove affido il mio Ufo con la scritta «No se pols, mi è tornato in mente un fatto curioso: il mio cane, pastore tedesco di nome Ufo, è nato nella casa di Quirino Cardarelli, noto imprenditore che ha creduto di poter fare qualcosa per la città di Trieste».

Ufo mi è stato affidato dall'Astad di Opicina circa 10 anni fa, presentato per garanzia, dall'allora presidente dell'Enpa, Rode, in quanto le responsabilità del noto rifugio non davano i loro cani a chiunque lo richiedesse. In questi 10 anni di convivenza con Ufo, ho avuto spesso bisogno del rifugio della si-

gnora Donatella Ferrini la quale, assieme al suo compagno, svolge, a mio giudizio, più che un lavoro, una missione a favore dei nostri migliori amici.

Quando devo assentarmi alcuni giorni per lavoro ho sempre fatto riferimento al rifugio di Opicina, anche perché era evidente dall'entusiasmo di Ufo quando lo conducevo che per lui era una gioia trascorrere un po' di tempo in quel luogo. Inoltre è l'unico rifugio che accetta e accudisce adeguatamente il mio cane anche adesso che soffre di una mielopatia degenerativa che gli impedisce di camminare bene, favorendolo e aiutandolo in tutte quelle cose che necessita la sua malattia. Mi sembra

per tanto incredibile la vicenda che ho letto su «Il Piccolo» circa la sospensione dell'attività a causa di una incomprensione burocratica in materia di condono edilizio con ingiunzione di abbattimento delle strutture abusive.

A parte il fatto che se qualcosa di abusivo c'è, questo esiste da almeno 10 anni in quanto non ho notato, da quando conosco la signora Ferrini, nessun cambiamento delle strutture, a eccezione del fabbricato a destra entrando con alloggio dei Ferrini. Mi sembra poi alquanto insolito che sia proprio il Comune di Trieste a insidiare l'attività.

Conosco personalmente alcuni funzionari



e dirigenti dell'ufficio tecnico e ho sempre avuto la certezza del loro impegno a favore della collettività favorendo quelle iniziative che rispettano e tutelano i più deboli quali sono gli animali. Chi ha mai posseduto un cane non potrà dire «gli manca la parola». I cani si fanno capire molto

meglio di coloro che si esprimono in politiche e hanno la presunzione di guidarci. Ai cani manca soltanto la possibilità di esprimere la loro con il voto. Ma se Leonardo da Vinci ha ragione, la nostra società sarà progredita solo quando l'uccisione di un animale sarà punita come l'uccisione di una persona.

Paolo Ferro

Quattrozampe bon curati

Ho letto con stupore e tristezza l'articolo su «Il canile dei misteri». E' un ennesimo esempio di come la burocrazia possa distruggere qualcosa che funziona bene. Conobbi la signora Ferrini nel 1982 quando, dovendo-

mi recare all'estero, ebbi la necessità di affidare il mio pastore tedesco. Non avendo mai avuto in precedenza esperienza di pensioni per cani, ero piena di perplessità e temevo di ritrovare l'animale sporco, ammalato e pieno di parassiti. Quando tornai lo ritrovai non solo in ottima salute, ma anche affettuosissimo alle persone che lo avevano accudito. E fu proprio questo fatto a farmi apprezzare la signora Ferrini e il suo collaboratore, in quanto mai, in nessun caso, un cane dimostra affetto verso chi lo tratta male, forse lo ubbidisce, ma solo perché lo teme.

Da allora fino a che il mio cane visse, continuai a frequentare il canile, non solo quando

dovevo assentarmi, ma anche durante qualche passeggiata o per dei consigli se l'animale stava male. Nella signora Ferrini ho trovato amore verso gli animali, competenza e passione per il suo lavoro, ma anche grande disponibilità e pazienza nei confronti dei proprietari. Attualmente non possiedo un cane, ma desidererei tanto poter regalare, in futuro, un piccolo amico ai miei figli. Se ciò avvenisse, mi piacerebbe poter contare nuovamente sul canile di Opicina, sentirmi sicura di poter lasciare il mio animale in mani affidabili. Ma sarà possibile tutto questo?

Emanuela Miniati Jevett

ECONOMIA / CRISI

'Devono pagare anche i politici'

Si fa un gran parlare delle dichiarazioni del ministro Guido Carli il quale ritiene che, essendo in una situazione di emergenza economica nel nostro Paese, si deve dare un freno alle retribuzioni e regolamentare il pensionamento dei lavoratori (sottolinea lavoratore) sino a una riduzione del 50% della retribuzione avuta durante l'attività lavorativa.

Quello che non riesco a capire è perché debbano pagare sempre i lavoratori e non, ad esempio, i politici. Proviamo a vedere quanto incassa al mese un presidente di consiglio circoscrizionale, o quanto costa alla Regione il mantenimento di 62 consiglieri, con relativi privilegi, e chiediamoci come sono regolamentati i pensionamenti quando questi politici non vengono più rieletti. Cinque anni di «consigliato» mi risulta siano sufficienti a sancire il diritto alla pensione, e che pensione!

Ma senza andare troppo lontano da chi ha predicato: caro ministro, lei come presidente della Banca d'Italia prima, e ministro ora... facciamo un po' di conti e vediamo quanto lei costa alle tasche mie e di tutti coloro che pagano le tasse, e vediamo quanto lei e i suoi colleghi meritano questo esborso, e quanto si può tagliare sulle vostre spese. E poi ci si meraviglia se la gente esprime voti di protesta, o se il terrorismo non è stato ancora sconfitto!

Daniela Alzetta

POLITICA / ACCUSA

«Poltrone agli incompetenti»

«A capo di enti economici i partiti piazzano i loro uomini, non dei tecnici»

Le elezioni sono ormai alle nostre spalle, la protesta si è fatta sentire anche a Trieste, come d'altronde da tutti previsto. Ma se è quanto meno sconcertante rilevare l'autolesionismo della defunta maggioranza, che va ad elezioni anticipate sapendo di uscirne sconfitta, e se appare ridicolo sentir parlare di «programmi» che ha passato gli ultimi anni a programmare solamente le poltrone del sindaco e delle più o meno remunerative presidenze degli enti economici, vorrei soffermarmi più in generale soltanto su quest'ultimo aspetto, per rilevare che ci troviamo di fronte a vere e proprie «tangenti legali», che danneggiano in pari misura di quelle «illegali» le casse dello Stato e quindi la nostra comunità.

E' divenuto infatti uso ormai generale dei partiti insediare nelle varie presidenze, vicepresidenze e consigli di amministrazione, persone anche rispettabili, ma con l'unico merito di appartenere a un certo partito o addirittura a una determinata corrente, senza quindi alcuna competenza specifica, salvo poi diventare «esperti» o «tecnici» per il solo fat-

to di aver occupato quelle poltrone.

Questo fatto, sottaciuto dai più, mass media compresi, comporta un duplice danno alla collettività: stipendi e gettoni, talvolta molto sostanziosi, pagati a gente incompetente (le già ricordate «tangenti legali») e, soprattutto la malgestione degli enti da costoro governati, che costano all'Eriario migliaia di miliardi di lire: gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, in tutta Italia, Trieste compresa.

Ma allora, se i partiti che hanno vinto le elezioni non vogliono perdere credibilità, e quelli che le hanno perse vogliono riconquistarla, prima di spulciare le carte delle deliberazioni e degli appalti, si vada a verificare se chi detiene determinati incarichi ha le carte in regola per mantenerli; e se si vuole davvero chiarezza e trasparenza nella gestione della cosa pubblica si pubblicino i curriculum di tutti gli amministratori nominati dal potere politico; e si cerchi d'ora in poi di riallacciare i legami con il mondo del lavoro e della professionalità, da troppo tempo ormai tenuto colpevolmente ai margini del potere

decisionale.

Giulio Delise

Concittadini benemeriti

Esiste tra di noi una silenziosa categoria di persone che presta la propria opera di volontariato negli ospedali, con il solo scopo di alleviare le sofferenze di tanti ammalati, alcuni dei quali hanno la disavventura di non poter contare su nessuno, essendo rimasti soli nella vita.

Se pensiamo che molti di noi non hanno nemmeno il coraggio di transitare nei pressi di questi luoghi di dolore e che talvolta si fanno degli sforzi non indifferenti per recarsi in visita ai propri cari, tanto più dobbiamo ammirare ed essere grati a tutti coloro che disinteressatamente sacrificano il loro tempo per una così alta opera umanitaria.

Mi sia pertanto consentito, anche a nome di tanta altra gente, che ha avuto modo di apprezzare l'opera insostituibile di questi benemeriti nostri concittadini, di ringraziarli pubblicamente, per tutto ciò che stanno facendo e per quello che continueranno a fare nel futuro.

Tommaso Micalizzi

FALCONE / METAFORA

Il cardinale Pappalardo non voleva offendere

Ho letto sulle «Segnalazioni» di qualche giorno fa la lettera di censura della sezione di Trieste dell'Associazione donne ebre d'Italia rivolta al cardinale di Palermo per le parole pronunciate al funerale di Falcone e della sua scorta e, precisamente, per queste, contro gli ancor anonimi assassini, che non sono degni di far parte della comunità dei figli di Dio, ma che «sono da ritenere, piuttosto, come facenti parte, a motivo delle loro azioni, della sinagoga di satana».

Tralascio dal prendere in considerazione gli altri due scritti e i loro peregrini commenti che gli autori degli stessi, che suppongo cristiani, si sarebbero risparmiati solo se conoscessero il Nuovo testamento. Lo stesso rilievo, oggettivamente, vale anche per le donne ebre, quantunque esse siano più scusabili, essendo che la loro Bibbia si ferma ai «Macabei», se non erro. Infatti, l'incrinata frase del cardinale Pappalardo non era, per così dire, farina del suo sacco, ma una citazione dell'«Apocalisse» adattata senza forzature malevole al-

la circostanza. L'«Apocalisse» ha la frase «sinagoga di satana» in due passi: il cap. 2,9 e il 3,9. Ripeterò uno solo dei due passi, il 2,9: «Conosco la tua povertà, quantunque tu sia ricco, e le calunnie da parte di coloro che si vantano giudei e non lo sono, ma son piuttosto una sinagoga di satana» (da La Sacra Bibbia, ediz. Paoline, 1955).

Ma il cardinale Pappalardo non ha commesso nessun arbitrio e, soprattutto, nessuna intenzionale o preterintenzionale azione cattiva e, men che meno, ha voluto confondere ebrei con mafiosi o portarci indietro di anni con quell'espressione, definita sbrigativamente e infondatamente cinfelice e retriva.

A tutti gli appartenenti al popolo ebreo, poi, consigliere più prudenza, almeno da quando esiste lo Stato di Israele, per il quale pur vanno le mie simpatie; e non ignorando gli antichi drammi e l'ancor recente «olocausto», cui non segue, però, nessuna presunzione di perpetua, assoluta innocenza.

Giacomo Bologna



Da Albona per la foto

Una famiglia istriana di Albona nella primavera 1912. La foto è stata fatta in corso Italia; per arrivare a Trieste in carrozza la famiglia ci mise 10 ore. Il signore in piedi con il bastone ha fatto il portinaio per circa 40 anni al palazzo del Corso n. 12, è Giuseppe Comici (detto Zisif). Il giovane è Mario Manzoni impiegato alla Soc. Italia per oltre 35 anni. L'anziano seduto è Giacomo Bacchia con il figlio e le due nipoti Caterina e Maria Bacchia.

SOCIETA' / I NATALI NON CONTANO

«Buoni esempi anche dal Sud»

Ha ragione Piero Borgna, che anch'io ho conosciuto e stimato come uno degli avvocati più seri e più capaci di Trieste, quando afferma che io non ho assolutamente voluto, nell'onore di un uomo grande come Falcone, isolare i meriti quali fossero un'eccezione, dati i suoi natali meridionali. Se avessi scritto queste cose mi considererei un razzista, un fascista, e chi mi conosce sa che io disprezzo razzisti e fascisti, che tante sciagure hanno recato e recano ancora al nostro povero Paese.

Gli uomini eccezionali nascono da per tutto, e soltanto gli imbecilli possono parlare di settentrionali e di meridionali, mettendo tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra. L'intelligenza umana invita a distinguere in ogni cosa, a esaminare caso per caso, a non parlare mai in generale delle cose del mondo, come da tanti secoli ci ha insegnato un altro grande italiano, il Guicciardini. Personalmente, mi onoro di essere stato amico fraterno del grande chirurgo Mario Carravetta, salernitano giunto giovane prima in

Dalmazia, poi a Pola e infine a Trieste, e di essergli stato vicino in tutte le fasi della sua vita professionale di altissimo livello, e di aver appreso da lui l'umiltà, il valore della solitudine, del silenzio, il non chiedere niente a nessuno.

E in questi anni ho avuto la fortuna di incontrare un altro meridionale di grandi meriti, il primario psichiatra Beppe Dell'Acqua, che è riuscito, con la sua scienza e la sua grande personalità, a guarire tanti malati di mente, e a riportare in Istria, nella vita armoniosa tra il mare e la campagna, qualche povero abbandonato, il cui cervello era stato sconvolto dalla tragedia dell'esodo.

Queste, e tante altre cose che riguardano meridionali, io non le dimenticherò mai, e anzi le indicherò quali esempi da imitare, proprio per aiutare a sconfiggere tutti i malanni turpi che hanno portato il Sud dell'Italia alla mafia e alla camorra.

Guido Miglia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111.

MONFALCONE: viale San Marco 22, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222.

BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/373060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/380247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.E. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette

SUPERMERCATI

il pelliccano

i vostri grandi amici per la spesa



DAL 15/6 AL 12/9
SPLENDIDI ASCIUGAMANI
IN REGALO PER VOI

aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITA' 34100 TRIESTE; l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
Richieste

APPRENDISTA diciannovenne militesente pratico, idraulica offresi a ditta. Telefonare dalle 9-17 al n. 944222. (A58820)

4 Impiego e lavoro
Offerte

AFFERMATA società nazionale ricerca 4 diplomati per Trieste Gorizia e province motivati inserimento settori progettazione Cad, civile, industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Previsto training specialistico. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20169)
AZIENDA interesse nazionale selezione 6 candidati per Trieste Gorizia e province motivati inserimento settore amministrativo gestionale a sviluppo informatico. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20169)

CERCASI aiuto cameriere giovane e internista. Prossimo Ristorante Principale di Metterich - Grignano dalle ore 14 alle 15. (A2894)
CERCASI commessa apprendista. Presentarsi ore 16-17 venerdì 19 via Zonta 4 piano c/o Marchi Gomma. (A099)
FISIOTERAPISTA con esperienza cerca telefonare al 313075 ore pasti. (A2895)
IMPIEGATA conoscenza sloveno dattilografia possibilemente diplomata cerca società import export. Scrivere a cassetta n. 23/A Pubblicità 34100 Trieste. (A2890)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI
esempio:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITA'
VIA IMBRIANI 9
040/630992

IMPIEGATA/O pratica import/export conoscenza sloveno cerca primaria ditta locale telefonare al n. 040/366849. (A2901)
RESPONSABILE ufficio import/export conoscenza lingua sloveno e/o serbo croato cerca. Scrivere a cassetta n. 24/A Pubblicità 34100 Trieste. (A2900)
SALONE parrucchiere unisex zona Manzanera cerca lavorante o mezzo/a lavorante. Tel. 0432/757382 (orario negozio). (S52395)
SOCIETA' commercio estero ricerca per rapida assunzione contabile esperienza pluriennale anche su sistemi informatici. Inviare curriculum: passaporto n. 22623A Fermo posta Gorizia. (B280)

SOCIETA' immobiliare a carattere regionale cerca un acquirente/venditore con valida e documentabile esperienza nel settore, in grado, se richiesto, di operare autonomamente e di assumere responsabilità gestionali. Scrivere a cassetta n. 18/A Pubblicità 34100 Trieste. (A2879)

6 Lavoro a domicilio
Artigianato
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A2862)
A.A. RIPARAZIONI sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A2862)

8 Istruzione

«KENNEDY» Gorizia (0481/82090): prestigioso collegio - massimo confort - un sicuro «recupero anni». B111

10 Acquisti
d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A2664)

11 Mobili
e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, libri, antichità di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/366932 - 415582. (A2884)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO A PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28, primo piano. (A2762)

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2875)
VENDO Panda 1.500.000, A112 1.900.000, Uno 45 3.600.000. Tel. 040/214885. (A56649)

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

3 studentesse cercano max urgenza appartamento centrale tel. 040/367241. (A56757)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 872022 Milano 76013731. (A099)

AFFITTIAMO posti macchina-roulotte costo giornaliero lire 5.700 + Iva località via S. Michele-via Navali tel. 040/634215 ore 9-12. (A2887)

CENTROSERVIZI SI' appartamenti arredati Perugini, Giardino Pubblico, Baiamonti, Fabio Severo; vuoti: Rive, Piazza Hortis, da 750.000 a 1.300.000. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato in villa zona GRETTA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, autometano solo a non residenti S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2889)
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato via CONTI 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, anche per periodi brevi S. Lazzaro, 10 - tel. 040/63171. (A2889)
L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 - centrale uso ufficio affitto. Perfettamente rifinito ampia metratura. Informazioni solo su appuntamento c/o nostri uffici. (A2903)

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. APEPRESTA finanziamenti immediati senza cambiali in firma singola. Es. 5.000.000 a partire da 127.000 mensili. Tel. 040/722272. (A2820)
A.A.A.A. PRESTITI casalinghe dipendenti pensionati. Tel. 040/634025. (A2830)
AVVIATISSIMA agraria con magazzino prodotti per animali vasta licenza forte passaggio reddito dimostrabile cede. Scrivere a cassetta n. 21/A Pubblicità 34100 Trieste. (A2886)
CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)
CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

APPARTAMENTINO anche da ristrutturare, cerco, in contanti. 040/765233. (A2866)
CERCO stabile intero preferibilmente da ristrutturare, libero o parzialmente occupato, pagamento in contanti. 040/765233. (A2866)
IMPRESA acquisterebbe intero stabile centro città anche occupato. Pagamento in contanti immediato. Tel. 040/634215 ore 9-12. (A2887)
UNIONE 040/733602 cerca signorile salone due stanze cucina servizi. Rapida definizione. (A2836)
URGENTEMENTE cerco in zona tranquilla appartamento o casetta con giardino. 040/765233. (A2866)

22 Case, ville, terreni
Vendite

GORIZIA villaschiera L. 100.000.000 + mutuo concesso Elettro. 0481/33362. (B00)

L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 - via Molino a Vento magazzino piano strada servizio acqua e wc esterno. (A2903)
L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 - centralissimo foro adatto negozio studio o altra attività. Prezzo interessante. (A2903)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91369)
PRIVATO vende muri licenza avviata profumeria rinale. Telefonare 040/577498. (A2888)

23 Turismo
e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in Hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 74.000/84.000. (S39075)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona MONTEBELLO vista mare una stanza soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A099)
IMMOBILIARE CIVICA vende nuda proprietà appartamento via CONTI recente 1 stanza, cucina, bagno, poggolo, ripostiglio, cantina, riscaldamento, ascensore, 55.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2889)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CARPACCIO in palazzina signorile, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento ascensore, posto macchina. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2889)
L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 - via D'Annunzio ottimo recente soggiorno camera cameretta cucinotto bagno. Adatto anche ufficio/ambulatorio. Prezzo interessante. (A2903)
L'IMMOBILIARE tel. 040/733393 - Giarizzole recente perfetto luminosissimo ultimo piano bicamera soggiorno cucinino bagno poggolo possibilità box. (A2903)
L'IMMOBILIARE tel. 733393 - S. Giacomo buono luminoso tranquillo soggiorno camera due camerette doppi servizi. (A2903)
PIZZARELLO 040/766676 via S. Francesco (zona Tribunale) recente saloncino 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggoli riscaldamento ascensore 105 mq. 220.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 zona via Scoglio (Università) casa su due piani 360 mq totali più giardino 160 mq occupata con contratti già scaduti e disdetta da rimodernare vendesi 200.000.000. (A03)
QUADRIFOGLIO adiacenze tribunale piano alto in ottime condizioni soggiorno 2 stanze stanzino cucina servizi 2 ampi poggoli cantina. 040/630175. (D00)
QUADRIFOGLIO adiacenze Conti recente piano alto luminoso cucina soggiorno 2 matrimoniali servizi 2 poggoli cantina. 040/630174. (D00)
QUADRIFOGLIO Opicina in recente palazzina signorile, salone 3 stanze terrazze servizi box auto. 040/630174. (D00)
RABINO 040/368566 adiacenze viale Sanzio (via Donatello) presto libero soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggolo riscaldamento. (A014)
RABINO 040/368566 casa da ristrutturare vista mare Muggia progetto approvato per casa 150 mq coperti 160.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 casa libera adiacenze Besenghi (via Calvo) 200 mq coperti su 2 piani giardino 200 mq 540.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recentissimo in palazzina signorile saloncino 2 camere cucina bagno terrazzo posto macchina coperto giardino proprio di 88 mq 233.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente via Bologna vista aperta luminosissimo quarto piano con ascensore soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggoli riscaldamento autonomo 120.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente adiacenze Tigor (via Giustinelli) soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggolo 100.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via Montecchi) saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno 124.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile adiacenze Commerciale (vicolo Rose) splendida vista mare e città saloncino 2 camere cucinotto bagno box autogiardino proprio di 70 mq 325.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile adiacenze salita Zugnano (via Corelli) tutto piano con ascensore luminosissimo saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggolo posto macchina coperto 175.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 splendida villa libera adiacenze Università (via Dello Scoglio) finiture lussuose salone 6 camere grande studio cucina tripli servizi taverna palestra lavanderia patio box auto giardino di 215 mq 650.000.000. (A014)
RUPINGRANDE vendesi casetta in perfette condizioni, ottimamente rifinita, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, con attiguo rustico mq 30 da ristrutturare. Di & Bi. Tel. 040/220784. (A2848)
VERZEGNINI casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze, 62.000.000. 0432/530571. (A2773)

CALCIO

TROFEO CREMCAFFE' / DILETTANTI

La Cooperativa cala il poker

Battuti i Sanitari Braico grazie alla doppietta di Bianco e ai gol di Grando e Naperotti

REFERENDUM
"IL PICCOLO"I "beniamini"
di San Giovanni

DILETTANTI

AMATORI

LADY

GIOVANISSIMI

ESORDIENTI

PULCINI

Le schede possono essere consegnate alla
redazione del PICCOLO o presso il campo di
San Giovanni entro il 13 luglioTROFEO CREMCAFFE'
Il calendario
giorno per giorno

LE PARTITE DI OGGI

Ore 18 Esordienti: Finzi Carta-Edile Adriatica
Ore 19 Esordienti: Britax-Corno
Ore 20 Amatori: Cantina Istriana-Utat
Ore 21.15 Dilettanti: Sector/Stigliani-Trett. Università

LE PARTITE DI DOMANI

Ore 18 Giovanissimi: Ceramiche Zerial-Carr. Marsi
Ore 19 Giovanissimi: Sant'Andrea-Opicina
Ore 20 Dilettanti: Riello Trivellin-Da Lili e Ile
Ore 21.15 Dilettanti: Panett. Giacomini-MediagastGiubilo 3
Le Monde 2Coop. Gamma 4
Braico 1Pulcini
finalistiMARCATORI: al 20' Quai, al 34' Smrek, al 40' Forti, al 44' Stulle.
GIUBILO: Nardin, Vicini, Billa, Dagi, Quai, Iocco (Cardea), Smrek.
LE MONDE: Ravasini, Benvenuti (Ritossa), Zim-merman, Colavecchia (Missi), Apostoli, Pugliese, Loredan (Porti).
ARBITRO: Butti.

Bella partita tra il Giubilo Moquettes e Le Monde, conclusasi con la vittoria dei primi per 3-2; i padroni di casa partivano subito bene, ma non riuscivano a concretizzare i loro sforzi perché gli avversari erano attenti, e riuscivano ad allontanare i pericoli andando pure loro diverse volte vicino alla marcatura. Sul finire del primo tempo i verdi, allenati da Del Bianco, trovavano il varco giusto e in un paio di minuti mettevano a segno due reti.

Nella ripresa il Le Monde si riprendeva e accorciava le distanze, ma il Giubilo rimediava subito mettendo a segno la terza rete che poi si sarebbe rivelata decisiva. Il Le Monde non si arrendeva e accorciava le distanze e in un paio di occasioni avrebbe potuto portarsi in parità, ma i giocatori per la foga o per la tensione sbagliavano anche gol quasi fatti.

Il miglior giocatore è risultato Missi del Le Monde a dimostrazione che la squadra con un po' di attenzione avrebbe potuto farcela. Continua pertanto il concorso «I beniamini di San Giovanni» e vi si potrà correre per tutte le categorie fino al termine del torneo. Per far vincere i propri beniamini basta ritagliare il tagliando pubblicato qui di fianco, compilarlo e imbucarlo nell'urna a fianco della cassa del campo di San Giovanni. Più schede imbucherete più i vostri beniamini avranno la possibilità di vincere i premi messi in palio dal nostro giornale.

MARCATORI: al 32' Grando, al 36' e 43' Bianco, al 42' Pedretti, al 49' Naperotti.
COOP. GAMMA: Canziani, Braico, Ienco (Bianco), Grando, Suffi, Minelli (Naperotti), Granieri (Reggio).
SANIT. BRAICO: Donagio, Bergamini, Sorini, Nesich, Bibalo, Palumbo, De Nuzzo (Pedretti).
ARBITRO: Bassanesi.

Il trofeo Cremcaffè, organizzato dal San Giovanni con il patrocinio del nostro giornale, ha varcato i confini nazionali tanto che al termine della partita è giunta una telefonata da un tifoso da Vienna per conoscere l'esito della partita. Questa è finita a favore della Cooperativa Gamma (giocatori del Portuale e dell'Edile), ma anche la Sanitari Braico ha fatto il suo, e nella prima frazione di gioco le occasioni mancate si sono contate a decine da ambo le parti; la palla non voleva saperne di entrare tanto che all'inizio della ripresa il Braico si vedeva parato pure un rigore.

E' stato Grando che al 32' dalla metà campo sparava all'incrocio dei pali e al 36' Bianco radoppiava; il Braico si riscattava poco dopo con Pedretti, ma al 43' Bianco riallungeva le distanze. L'incontro stava andando a favore dei padroni di casa e la rete al 49' di Naperotti toglieva ogni speranza agli ospiti. Nel girone A, frattanto, la classifica è guidata dall'Italspurghi a quota 5, Mediagast 4, Lili e Ile 2, panetteria Giacomini 1 e Riello Trivellin 0. La Lili e Riello hanno giocato solo una partita, le altre due.

Nel girone B (con una partita giocata) conducono Quinto corpo d'armata e Motorshop Yamahama alla pari con Principe di Metternich e Mazzuchin che hanno giocato già due partite; ultima il Di di che ha già dato l'addio alle speranze.

La classifica marcatori vede al comando con due reti Braganolo, Vignali e Gabrieli (girone A), Vidulich, Miclaucic, Marsich M., Colautti, Poljsak e Ricci (girone B).

Si sono giocate le ultime due partite dei Pulcini del torneo, e nella prima l'Esperia vincendo contro l'Opicina con un secco 2-0 ha concluso a punteggio pieno il girone conquistandosi il diritto di disputare la finalissima per il primo-secondo posto in programma per sabato 27 giugno; nella seconda partita la Fortitudo ha letteralmente passeggiato con la Roianese sottometandola sotto una vera marea di gol che puniscono in maniera eccessiva la squadra allenata da Ero. La Fortitudo è l'altra finalista. La classifica del girone A vede in testa la Fortitudo Bertocchi Venier con sei punti seguita da Roianese Nord Est elettrodomestici con tre e Domio il Quadrante a zero. La classifica marcatori in testa con 13 gol Desanti della Fortitudo, e secondo Bertocchi pure lui della Fortitudo. Nel girone l'Esperia Edile Adriatica conclude a 6 punti seguita da San Giovanni officina Stigliani a 3, e Opicina a 0; la classifica marcatori primi a pari punti con tre reti Grando e La Fata dell'Esperia.

Completavano la riunione, il presidente del settore giovanile e scolastico prof. Enzo Fattori ed il delegato regionale per il calcio femminile Elio Merlo.

Questi i principali temi affrontati, dato il corposo ordine del giorno in programma.

Segretario del Comitato regionale. A seguito delle dimissioni Livio Lupetin ed in rispetto delle disposizioni nazionali che vogliono che il segretario re-

OPICINA 0
ESPERIA 2
Marcatori: La Fata, al 31' Zidarich.
Opicina: Pignataro, Cozzutto (de Vescovi), Caputo, Liocciardello, Zidarich (Gelsi), Ferluga, Latin (Paluzzi).
Esperia: Andolina, Grando (Pertot), Galati (Giraldi), Randazzo, Merzek, La Fata, Montanelli (Giraldi M.).
Arbitro: Giorgi.FORTITUDO 8
ROIANESE 3
Marcatori: al 5' Cerruti, al 6' Zigon, al 12', al 18', al 21', al 22', al 29' al 34', De Santi, al 34' e al 37' Lardieri, al 35' Bertocchi.
Fortitudo: Fichfach, Marsi (Paolucci), Stefani (Scher), Bortolato (Zudi), Bertocchi, de Santi, Zigon (Vigini).
Roianese: Rapetti (Katarincic), Dalberto, Millo, Malpaga, Lardieri, Era, Cerruti, Ballacomo, Musich, Diminich, Arbitro: La Rotella.

FIGC / «DIRETTIVO» DEL COMITATO REGIONALE

Lidia Fattori segretaria

Si è tenuta a Trieste, presso la sede della FIGC, la riunione del consiglio direttivo del Comitato regionale Lidia Fattori che precedentemente ricopriva la carica di vicesegretario.

Assicurazione tessereati FIGC. L'assicurazione attuale, stipulata con la Società Toro, scade il 30 settembre '92 e non sarà più rinnovata. Al proposito il Comitato regionale ha nominato una commissione formata da tre consiglieri ai quali è demandato il compito di contattare varie compagnie assicurative locali al fine di studiare una polizza vantaggiosa sia per le società calcistiche sia per i giocatori.

Inizio campionati. Campionati di Eccellenza e di Promozione. Sarà chiesta una deroga a Roma per poterli iniziare il 27 settembre

anziché il 20 come previsto dalla Federcalcio nazionale. Questo per soddisfare le richieste delle società della regione che hanno più volte sollecitato l'ultima settimana di settembre come data ideale per l'inizio dei relativi campionati.

Campionato Juniores Under 21. A tal proposito il consiglio regionale comunica che sarà istituito un campionato Under 21 juniores, nella prossima stagione calcistica 1992/93.

Campionato Under 18 provinciale. Il C.R. chiederà una deroga affinché ai 4 fuori quota sia aggiunto un quinto giocatore sempre fuori quota, allo scopo di risolvere molti dei problemi di quelle società obbligate ad impiegare vari giocatori nati negli anni 1973/74.

Informatizzazione dei comitati. Si sono

avviate le procedure relative necessarie alla realizzazione Ced appropriato.

Collaborazione dei vari settori del Comitato. Sono stati ascoltati il presidente del Comitato del settore giovanile e scolastico Enzo Fattori e del calcio femminile Elio Merlo, i quali auspicano una fattiva collaborazione tra i vari settori del C.R. proponendo adeguate iniziative per la soluzione delle attuali problematiche.

Rimborso tasse iscrizioni allievi e giovanissimi. Il consiglio federale ha approvato il rimborso delle tasse di iscrizione per le categorie allievi e giovanissimi. Il consiglio regionale è in attesa dell'accordo promesso ancora nel mese di maggio. Lo stesso C.R. è in attesa delle porte per l'attività giovanile.



Una fase dell'incontro di martedì sera tra i dilettanti del Media Gest e dell'Italspurghi.

L'ABBRACCIO DEL PANATHLON E DEGLI AZZURRI AGLI OLIMPIONICI TRIESTINI

Il segno dei cinque cerchi

All'approssimarsi dei Giochi olimpici in programma fra luglio e agosto a Barcellona, il Panathlon Club e l'Associazione Azzurri hanno voluto rinnovare la felice tradizione di una riunione congiunta per celebrare una festa: una festa a favore per protagonisti gli azzurri che hanno avuto o che avranno la gioia di partecipare alla più sognata delle competizioni. Presentato dal presidente del Panathlon De Curtis, è stato il Professor Giorgio Mazza, ex ostacolista di vaglia, due Olimpiadi in carriera, a tenere la relazione di base ricordando il significato spirituale delle Olimpiadi antiche e di quelle moderne, risorte ad Atene nel 1896.

Nella leggenda dei Giochi Triestini entra fin da Anversa 1920 con i nuotatori triestini Desanti e Quarantotto. Ma lo sport giuliano, come ha ricordato la presidente degli Azzurri triestini (e governatore del Panathlon triveneto) Marcella Skabar, conobbe le sue prime glorie a Parigi, nel 1924, con la conquista del bronzo da parte dell'otto della Diadora di Zara. Nel 1928 ad Amsterdam il quattro con della Pullino d'Isola d'Istria avrebbe poi conquistato l'oro, mentre nel nuoto brillava la stella di Sante Omero. E arriviamo a Los Angeles '32, quando il «quattro con» della Libertas di Capodistria contese sino all'ultimo l'oro alla Germania: di tale anno faceva parte, accanto a papà Divo, l'immarcescibile Bruno Parovel. Dai Giochi di Los Angeles sono passati sessant'anni, e la stretta



Foto di gruppo con i partecipanti alla cena; nel riquadro l'olimpionico di canottaggio del '32 a Los Angeles, Parovel e il canottiere triestino candidato alle olimpiadi di Barcellona, Dei Rossi. (Italfoto)

di mano fra lo stesso Parovel e Riccardo Dei Rossi ha rappresentato il simbolico passaggio del testimone olimpico.

Ai Giochi di Berlino del 1936 lo schermidore Gustavo Marzi livornese di nascita e poi triestino di adozione, conquistava ancora l'oro già suo a Los Angeles, mentre della squadra triestina a Berlino facevano parte rispettivamente nella vela e nella ginnastica Gino Nadali e Carmela Toso. Qualche simpatica «azzurra» di ieri ricordava come a lei l'aveva fregata la guerra, dal momento che le Olimpiadi del '40 vennero annullate.

Ma è nel 1948 che la partecipazione giuliana esplose a tutti i livelli, con la presenza di una ventina di triestini tra i

quali i pallanotisti d'oro Rubini, Ghira e Toribolo, i canottieri d'argento Tarlao, Steffe e Radi, i finalisti (nelle rispettive specialità) Missoni e Micheli, Rode e Straulino. In carne ed ossa l'altra sera presenti, dei reduci di Londra, Oscar Verona, sesto nella lotta, e Francesco Dapiran e Mario Ustolin, quarti nel canottaggio.

Nel 1952 Trieste poteva festeggiare l'oro di Irene Camber nel fioretto della scherma e gongolarsi per il trionfo di Straulino e Rode. Altra grande partecipazione triestina, con il mitico Rubini terzo nella pallanuoto, i canottieri Ramani, Tarlao e Marion quarti, e Fabio Fresca illustra rappresentante di quella

pallacanestro storica che già a Berlino nel 1936 aveva visto Bessi, Premiani, Franceschini, Giassetti, Varisco e Novelli arrivare al settimo posto, e l'indimenticato Tino Pellarini con Romanutti in campo a Londra nel 1948.

Nel 1956, mentre Ilde Taffra anticipava ai Giochi di Cortina la leggenda del fondo azzurro, la vela giuliana si distingueva a Melbourne con l'argento di Straulino e Rode e il piazzamento di Sergio Sorrentino e Piero Gorgato.

La grande Olimpiade di Roma nel 1960 vedeva protagonisti ben ventidue azzurri triestini: a fare da corona a Nino Benvenuti campione d'Olimpia, le schermatrici Claudia Pasini e Irene

Camber con il bronzo, il terzo posto di Abdon Pamich nella marcia, il quarto degli inossidabili Straulino e Rode, la partecipazione di Sergio Sorrentino, la presenza di Pieri fra gli azzurri del basket, il quinto posto di Savino Rebek, i finalisti del nuoto Bruno Bianchi, Pierpaolo Spangaro e Annamaria Cecchi, i semifinalisti Petri e Mosetti, il confronto sugli ostacoli fra Mazza e Svara, e ancora l'hockeista Claudio Candotti.

Nel 1964 a Tokio ancora Bianchi e Spangaro in finale nel nuoto, la Cecchi semifinalista, l'etero Camber al quarto posto, Sorrentino al sesto, Mazza all'ottavo. A Città del Messico, quattro anni dopo, Franco Del Campi rinnova la leggenda

del nuoto alabardato, andando in finale nel dorso. Una tradizione, quella del nuoto triestino che si rinnoverà anche a Monaco nel 1972 con Pngaro e Irredento. Montreal '76 chiama alla ribalta olimpica Sponza e Vencato, accanto all'eterno Pangaro.

Da Mosca '80 arriva la notizia di due triestini, Euro Federico e Mauro Roman, rispettivamente oro e argento nell'equitazione. Nel 1984 a 19 anni esordisce a Los Angeles Ilario Di Buò (Barcellona sarà la sua terza Olimpiade) mentre i fratelli Sergi difendono l'onore dei canottieri giuliani. A Seul è l'ora di Miccoli e Jagodnich, di Dei Rossi e Di Buò, di Citar e della Zanfrà, mentre le parolimpiadi per i disabili portano alla ribalta i nomi di Rita Pieri e Alessandro Kuris, dopo quelli di Pettarin e della Cassano.

Ora alla vigilia di Barcellona, tutta Trieste, tramite il Panathlon e gli Azzurri porge il più sincero cin bocca al lupo a Euro Roman e a Marco Braidà, a Riccardo Dei Rossi e Arianna Bogatè, a Cantarello e Fucca, a Baldas e a Maldini, a Giacomini e a De Vecchi. Come a Kuris, alla Pieri e a Sebastiano Marchesan.

Beppo Giustolisi, appassionato presidente della Triestina Nuoto, ricorda intanto come la leggenda alabardata continua attraverso Braidà, ma pone l'accento sui problemi dell'impiantistica sportiva cittadina. Se mai un giorno qualcuno dovesse ricordarsene...

Ezio Lipott

TENNIS
Provinciali
al Gaja

Sabato s'inizierà sui campi della Società sportiva Gaja, la terza tappa del circuito provinciale «Il Piccolo». Le gare in programma sui campi di Padriciano sono il singolare maschile e quello femminile. Il tabellone verrà compilato dal giudice arbitro Riccardo Sanchini domani. Per le iscrizioni ci si può rivolgere al n. 226115 entro stasera.

I tennisti triestini sono stati brillanti protagonisti sui campi dello Sc Wang-Ho di Redipuglia del torneo «Gatorade». La vittoria è andata al portacolori della St Generali Luca Schweiger che, così, si aggiudica il secondo torneo stagionale. La finale non è stata conclusa visto che il trentino Bosetti, «giustiziere» in semifinale di un altro giocatore della St Generali Matteo Tognon, si è ritirato con il triestino in vantaggio per 5-4 nella prima partita. L'altro semifinalista è stato il padrone di casa Massimo Magris che si è arreso a Schweiger solo dopo tre set molto combattuti.

La semifinale Tognon-Bosetti ha visto l'«assuratore» in vantaggio per 5-4 e servizio a disposizione ma perso questo game non è stato più in grado di riordinare le idee.

Ecco i risultati (quarti di finale): Bosetti B. Colotti 6-3 4-6 6-3, Tognon B. Galuppo 6-2 6-0, Magris B. Bertoli 7-5 6-3, Schweiger B. Koglot p.r.g.; (semifinali): Bosetti B. Tognon 7-5 6-0, Schweiger B. Magris 3-6 6-3 6-4; (finale): Schweiger B. Bosetti 5-4 rit.

Piero Tononi

PATTINI
La Merlo
d'oro

Si sono svolti sulla pista del Pattinaggio artistico triestino i campionati provinciali per le categorie «ragazzi» e «coppie artistiche». Nella categoria ragazzi femminile ha dominato in entrambi gli esercizi Cristiana Merlo, seguita da Maja Bearzi, ambedue atlete della Ss Polet e da Alexandra Mozè del Jolly, mentre nella categoria maschile la medaglia d'oro se l'è aggiudicata Luca Cavaliere del Jolly.

Nelle categorie allievi femminile si è distinta Elisa Kocianich, seguita dalla sua compagna di squadra Valentina Jurinich. Nella categoria allievi maschile Boris Colmani del Triestino ha preceduto Luca Riccobon del Dif. Più numerosa la categoria regionale giovanile, dove la medaglia d'oro negli esercizi obbligatori è stata vinta da Francesca Guerra dello Skating club Gioni.

Negli esercizi liberi tutte e tre le medaglie sono state conquistate dalle atlete del Dif, in ordine Rossella Trunton, Anna Mauri e Silvia Rigoni. Nella combinata ancora una medaglia d'oro per Francesca Guerra, dove la medaglia d'oro negli esercizi obbligatori è stata vinta da Francesca Guerra dello Skating club Gioni, medaglia d'argento sia in libero che in obbligatori; Marco Baldanza del Gioni ha vinto la medaglia di bronzo negli esercizi liberi.

f. p.

BICI
Coppie
ai pedali

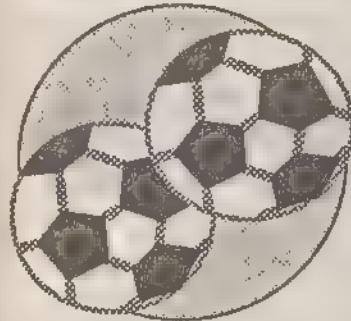
Ha avuto luogo domenica, sul tradizionale tracciato (partenza da Aurisina per S. Croce, Campo Sacro, Gabrovizza, bivio Malchina, S. Pelagio e ritorno), la XXI edizione del Circuito del Carso triestino, gara a coppie sociali a cronometro, riservata a ciclisti amatori Udace, organizzata dalla Società ciclistica Gentlemen Trieste. Tutto si è svolto nel migliore dei modi grazie alla buona organizzazione e alle favorevoli condizioni atmosferiche. Ha vinto — confermando il successo delle due precedenti edizioni — la coppia Hafner/Zakotnik, percorrendo i 24,400 km del tragitto in 33'40" alla media record di 43,500 chilometri all'ora.

Ecco le classifiche. Categoria veterani, gentlemen, supergentlemen, coppie miste: 1) Hafner/Zakotnik del K.K. Adria Trieste; 2) Mauri/Budak del Dif Monfalcone; 3) Rajgel/Frehl del Ac Petelin Trieste; 4) Nardini R/Cesaratto del Gc Goriziano; 5) Visintin/D'Orlando del Gc Monfalcone; 6) Bizjak/Deviran del Gc Goriziano; 7) Grisan/Boscolo della Scv Cottur Trieste; 8) Iurada/Pelizon della Sc Cremcaffè Trieste; 9) Mazzaroli/Baldin del Ac Petelin Trieste.

Categoria soli supergentlemen: 1) coppia Samez/Tedesco del Gc Goriziano col tempo di 38'36"; 2) coppia Spangaro/Darol della Sc Gentlemen Trieste.

CALCIO

EUROPEI / ELIMINATE CLAMOROSAMENTE FRANCIA E INGHILTERRA



Svezia e Danimarca in semifinale

Il nervosismo ha tradito la squadra di Platini - Non basta Platt ai deludenti britannici

Europei '92 la situazione



DATA	GARA e GRUPPO	1-1
10 giugno	Svezia-Francia (A)	1-1
11 giugno	Danimarca-Inghilt. (A)	0-0
12 giugno	Olanda-Scozia (B)	1-0
	Csi-Germania (B)	1-1
13 giugno	Francia-Inghilterra (A)	0-0
	Svezia-Danimarca (A)	1-0
15 giugno	Scozia-Germania (B)	0-2
	Olanda-Csi (B)	0-0
ieri	Svezia-Inghilterra (A)	2-1
	Francia-Danimarca (A)	1-2
oggi	Olanda-Germania (B)	
	Scozia-Csi (B)	
21 giugno	Semifinale A1-B2	
22 giugno	Semifinale A2-B1	
26 giugno	Finale 1.0-2.0	

Svezia 2
Inghilterra 1

MARCATORI: nel primo tempo 4' Platt; nel secondo tempo 7' Eriksson, 37' Brolin.
SVEZIA: Ravelli, Nilsson, Eriksson, Andersson, Bjorklund, Schwarz, Ingesson, Thern, Linpar, Brolin, Dahlin.
INGHILTERRA: Woods, Pearce, Reown, Walker, Palmer, Platt, Batty, Webb, Daley, Lineker, Sinton.
ARBITRO: Jose Rosa dos Santos (Portogallo).

STOCOLMA - Grande impresa della Svezia che accede di gran carriera alle semifinali europee dopo aver superato ben oltre il punteggio (2-1) i bianchi d'Inghilterra che per l'ennesima volta hanno fallito un appuntamento importante. La squadra di Taylor è esistita solo nel primo tempo quando è riuscita ad andare subito in gol ed ha sfiorato più di una volta il colpo del k.o. Nelle repliche in contropiede ai confusi attacchi svedesi.

Già graziata alla fine del primo tempo, quando l'arbitro portoghese Rosa dos Santos ha sorvolato su un netto fallo da rigore commesso su Brolin, l'Inghilterra è progressivamente scomparsa dalla scena anche per le discutibili scelte di Taylor che nel secondo tempo ha sostituito il centravanti Lineker, che pure non aveva meritato, per presentare una squadra più coperta. Il risultato è stato che la Svezia, dimostrando una vitalità e una freschezza decisamente superiori, ha preso in mano le redini dell'incontro fino a dominare in ogni settore del campo. Brolin è salito in cattedra e con lui tutta la squadra, favorita dalla crescente impossibilità da parte inglese di organizzare qualsiasi tentativo di replica. Molto più opportuna è stata invece la sostituzione da parte svedese dell'evanescente Linpar con il più incisivo Ekstrom che ha dato più peso a tutte le manovre offensive della propria squadra.

Nella ripresa la Svezia appare trasformata. Sospinta dal proprio pubblico si spinge con più determinazione all'attacco e dopo 7 minuti ottiene il meritato pareggio con un magistrale colpo di testa di Eriksson intervenuto su un corner di Schwarz.

Fedele al suo cliché di squadra d'attacco, la Svezia continua a pressare gli avversari malgrado il pareggio che garantisce già l'accesso alle semifinali. L'Inghilterra non ha più nulla da spendere e sbanda paurosamente sotto i veloci attacchi svedesi che dopo una serie di occasioni fallite di poco, realizzano il gol della vittoria con Brolin a conclusione di una perfetta triangolazione con Dahlin a 12 minuti dal termine.

Francia 1
Danimarca 2

MARCATORI: nel p.t. 8' Larsen, nel s.t. 16' Papin, 33' Elstrup.
FRANCIA: Martini, Amoros, Durand, Boli, Blanc, Casoni, Deschamps, Perez (35' s.t. Cocard), Papin, Cantona, Vahirua (1' s.t. Fernandez).
DANIMARCA: Schmeichel, Sivebaek, K. Nielsen (17' s.t. Piechnik), Olsen, Andersen, Christofte, Larsen, Jensen, Povlsen, Frank, Laudrup (23' s.t. Elstrup).
ARBITRO: Hubert Forstinger (Austria).
NOTE - Angoli: 5-4 per la Danimarca. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.763. Ammoniti: Povlsen per proteste, Casoni, Perez, Boli, Amoros e Deschamps per gioco falso.

MALMOE - La Francia torna a casa. La squadra di Platini ha perso la partita più importante dei suoi Europei, quella contro la Danimarca, e ha gettato al vento l'ultima occasione, quella arrivata via radio da Stoccolma insieme alla notizia che la Svezia stava battendo l'Inghilterra. Sarebbe stato sufficiente un pareggio per qualificare i francesi, quel pareggio faticosamente conquistato con il gol di Papin nel secondo tempo che aveva neutralizzato il vantaggio di Larsen. Ma a 12' dalla fine i «bleus» hanno perso l'ennesimo pallone a metà campo sul quale si è avventato Povlsen che, da destra, ha regalato a Elstrup, entrato da dieci minuti, l'assist per il gol più importante della sua carriera.

Via la Francia, quindi, e viva la Danimarca, squadra arrivata all'ultimo momento a questi Europei al posto della Jugoslavia e tradita dal suo uomo più rappresentativo, Michael Laudrup. I danesi si ritrovano in semifinale senza sapere perché, i francesi, invece, sanno benissimo perché tornano a casa. Senza campioni veri, se si esclude Papin l'opportunista, hanno saputo nascondere per due incontri la loro mediocrità dietro il paravento del gioco all'italiana. Ieri che dovevano costruire, prendere in mano la partita, comandare il gioco hanno mostrato tutti i loro limiti che non sono solo tecnici, ma anche atletici.

La Francia ha dato subito l'impressione, all'inizio della partita, di avere le gambe molli e molta confusione in testa. Forse un po' di colpa va anche alla tensione che si è accumulata nelle ore che hanno preceduto l'incontro, forse è vero, come dice Platini, che questi giocatori non sono abituati agli stress internazionali e ad avere gli occhi di tutto il mondo del calcio puntati addosso. Ma tutto questo non basta a spiegare, ad esempio, una preparazione atletica assolutamente carente. La Danimarca ha cominciato subito con un ritmo forsennato superando costantemente i francesi in velocità.

EUROPEI / LA SFIDA OLANDA-GERMANIA (RAIUNO, 20.15)

Ora l'imperativo è vincere

GOETEBORG - Doveva essere una tranquilla prova generale per la finalissima più votata di questi Europei, una di quelle partite da utilizzare per dare qualche soddisfazione ai più giovani. Invece Olanda-Germania (in diretta stasera su Raiuno alle 20.15) è diventata decisiva per l'ammissione alla semifinale e nessuno può permettersi il lusso di snobbare, pur se tutte e due le squadre potrebbero andare avanti nel torneo anche perdendo.

Basterebbe infatti una vittoria della Scozia contro la Csi per far bastare i tre punti che Olanda e Germania hanno nella classifica del Gruppo B. Ma alla vigilia dell'incontro c'è poco posto per i calcoli delle probabilità e poi Scozia e Csi giocano in contemporanea e potrebbe essere troppo rischioso fidarsi della radio e della televisione, basterebbe un gol all'ultimo secondo per mandare tutto all'aria. Vincere è quindi l'imperativo, non solo teorico questa volta, con il quale le due formazioni scendono in campo portandosi dietro tutti i problemi e le polemiche che tanti giorni di ritiro e l'importanza del torneo inevitabilmente provocano. Il bagaglio più pesante, da questo punto di vista, se lo deve trascinare dietro la Germania di Berti Vogts che in due partite ha perso tre giocatori.

Vogts è tornato a casa con l'avambraccio sinistro fratturato, Buchwald è ancora intontito per il trauma cranico rimediato contro la Scozia, Reuter ha una ferita alla testa.

L'assenza che pesa di più contro un'Olanda tutta dedita al gioco d'attacco è quella di Guido Buchwald, possente difensore dello Stoccarda, abituato a giocare in coppia con Kohler in nazionale da 42 partite. Dovrebbe sostituirlo Schulz, ma come al solito Vogts annuncerà le sue decisioni all'ultimo momento. Ne ha anticipata una Thomas Doll, raccontando ai giornali-

sti che lui andrà in panchina. Il laziale è furibondo e non si fa pregare per rilasciare dichiarazioni di fuoco contro il ct.

I problemi e le polemiche dell'Olanda riguardano invece il «potere» del gruppo dei colonnelli formato dai tre milanesi, dal portiere Van Breukelen, da Koeman e da Jan Wouters. Sono loro, per diretta ammissione degli interessati, a consigliare Michels sulla formazione, sono loro, aggiungono anche altri, ad impedire l'ingresso in squadra ai giovani. Ma Gullit e compagni non sembrano preoccuparsi di queste accuse. La squadra, dicono, è questa e non si cambia. Ma sanno che quella di stasera sarà una prova decisiva per questa formazione non più giovanissima ed anche per il loro «potere» all'interno della nazionale olandese.

Se dovesse andar male, se l'Olanda dovesse uscire prima del previsto dagli Europei il loro ciclo sarebbe inevitabilmente finito. Accanto alle tante chiavi di lettura che la partita di stasera offre non manca quella tutta italiana. Scenderanno infatti in campo undici giocatori (tre olandesi e otto tedeschi) che giocano o giocheranno nel «campionato più bello del mondo». Una sfida nella sfida completata dalla presenza di un arbitro italiano, Pairetti, che sarà affiancato dai guardalinee Ramicone e Padovan. Li aspetta un lavoro difficile e delicato, soprattutto considerando le polemiche che hanno seguito l'annullamento per fuorigioco del gol di Van Basten contro la Csi. Il tema tattico della partita è abbastanza prevedibile: solita Olanda tutta all'attacco e solita Germania, attenta nelle marcature e pronta a lanciare in contropiede i suoi uomini più veloci. L'ultima volta che le due squadre si sono incontrate ai campionati europei è stato nel 1988, era la semifinale e l'Olanda, che poi conquistò il titolo, vinse per 3-2.

EUROPEI / CONTRO LA SCOZIA (RAITRE 20.15)

La Csi sogna la semifinale

NORRKOEPING - Chissà come se la ride Vicini a vedere la Csi a un passo dalle semifinali europee. Gli ex-solvietici, infatti, dopo aver fatto lo sgambetto agli azzurri nelle qualificazioni, possono fare lo stesso con i «panzer» della Germania campione del mondo o con i «tulipani» d'Olanda campioni d'Europa. Vincendo oggi contro la Scozia la squadra di Byschovets si porterebbe a quattro punti in classifica.

Mentre se Germania e Olanda, prime del gruppo due a tre punti, decidono di spartirsi salomonicamente la posta nel loro

confronto diretto, si andrebbe ad un sorteggio dove tutto potrebbe accadere. Può essere una magra consolazione, per gli azzurri della vecchia gestione Vicini, esclusi dalle finali svedesi, ma nella pressoché generale mediocrità di questo avvio di torneo, la squadra-ombra della Csi, priva di bandiera e di inno, ma con l'orgoglio di chi, anche nello sport, ha una storia da difendere, si è proposta come vera rivelazione. Una formazione, quella messa in campo da Byschovets, zeppa di «italiani» eppure senza volto.

«Effettivamente per me non è stato facile costruire una squadra competitiva — racconta il ct —. Sapevo che i miei giocatori avevano delle qualità, ma non immaginavo con quale disposizione morale essi si sarebbero presentati in Svezia. E in questo i risultati sono andati ben al di là delle mie più rosee previsioni».

Per la Csi domani il compito non sarà facile. Pure i britannici hanno finora ben impressionato, anche se sono ancora fermi a zero punti. Per la squadra di Roxburgh però è già un successo essere arrivata per la

prima volta a queste finali. «A dispetto delle due sconfitte subite e dell'enorme delusione dei nostri tifosi, sono soddisfatto della mia squadra» dichiara il ct scozzese che aggiunge una promessa che è una minaccia per Byschovets: «Farò di tutto per lasciare la Svezia con una vittoria». «Gli scozzesi sono giocatori fieri e generosi — riconosce il tecnico della Csi, i cui due punti in classifica sono venuti da altrettanti pareggi con Germania (1-1) e Olanda (0-0) — e il fatto che saranno eliminati non toglie nulla alla loro volontà».

ILLECITO Labate indaga

ROMA - L'ufficio indagini della Federcalcio ha aperto un'inchiesta su un presunto illecito sportivo in merito alla partita di serie «B» Piacenza-Taranto, giocata domenica scorsa e conclusasi 1-0 in favore dei pugliesi. Lo ha reso noto la Figg con un comunicato in cui si precisa che «sarà lo stesso capo dell'ufficio indagini, Consoleto Labate, ad avviare nelle prossime ore i primi interrogatori per accertare l'entità dei fatti denunciati dal presidente del Palermo».

In ambienti sportivi vicini alla società circola insistente la voce che il Palermo abbia le «prove» di un presunto illecito sportivo, ai suoi danni, relativo all'incontro Piacenza-Taranto, addirittura sotto forma di intercettazioni telefoniche.

GIUDICE SPORTIVO Una giornata a Vanoli Dura punizione a Turchi

MILANO - Il giudice sportivo della lega ha inflitto in serie «B», in riferimento alle partite dell'ultima giornata di campionato, quattro giornate di squalifica a Turchi (Ancona) per aver colpito un avversario con uno sputo e una testata a giogo fermo, e due giornate a Provitali (Modena) per aver colpito con la mano un avversario, lontano dall'azione di gioco.

Una giornata di squalifica più ammonizione con diffida è stata inflitta a Marino (Cosenza), e una giornata più ammenda di 500 mila lire a Modica (Palermo).

Per una giornata di gara sono stati inoltre squalificati questi giocatori: Compagno (Cosenza), Ferri, Carrannante, Ceramicola e Moriero (Lecce), Vanoli (Udinese), Cardarelli e Circati (Modena), Mazzarano (Ancona) e Petruzzi (Casertana). L'allenatore Sonetti (Bologna) è stato squalificato fino a tutto il 30 giugno prossimo e condannato a pagare un'ammenda di un milione di lire perché, già richiamato per proteste dall'arbitro, ha invitato un suo giocatore a tenere un comportamento non regolamentare.

TRIESTINA / INGAGGIATO IL NUOVO ALLENATORE

Sposata la zona di Perotti

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Morto un Papa se ne fa subito un altro. Neanche ventiquattro ore dopo il «gran rifiuto» di Alberto Zaccheroni la Triestina ha trovato il successore di Zoratti. La panchina albardata è stata affidata al genovese Attilio Perotti, 47 anni, un passato dignitoso da calciatore con i «grifoni». Finora ha guidato le formazioni giovanili e la prima squadra (per un breve periodo) del Genoa, il Siena che ha portato in C1 assieme a De Falco e a Marino, il Piacenza e il Cesena. Le referenze quindi non sono niente male. Perotti ha anche vissuto un momento di celebrità quando con il Genoa ha vinto la Columbus Cup davanti al miliardario Milan di Berlusconi.

L'amministratore unico della Triestina Salerno ha tenuto il nuovo allenatore nel congelatore per più di una settimana in attesa della risposta di Zaccheroni. Sfumato l'affare, già martedì sera Salerno ha ripristinato i contatti. Il dirigente albardata e Perotti si sono incontrati in una cittadina del Veneto dove hanno messo nero su bianco. Il tecnico ha firmato un contratto annuale ma la Triestina ha un'opzione che potrà far valere anche per la stagione '93-94. Salerno e Perotti hanno poi ripreso il discorso sui programmi societari che avevano lasciato in sospeso pochi giorni fa. L'allenatore deve sistemare ancora qualche faccenda personale per cui sarà a Trieste solo lunedì o martedì. La lista dei possibili partenti

L'attaccante Pannitteri nella lista degli arrivi



e dei giocatori da acquistare è comunque già pronta. In testa all'elenco c'è il giovanissimo attaccante Pannitteri che Perotti ha avuto quest'anno alle sue dipendenze a Cesena. La punta sembrava all'inizio chiusa da Amarildo e Lerda ma si è fatto largo strada facendo. Considerato che in Romagna è destinato a finire il triestino Hubner, capocannoniere del Pano, Pannitteri potrebbe

essere mandato a Trieste. La Triestina cerca giocatori adatti alla «zona», il verbo preferito dall'ex grifone. Se Perotti avesse detto di no la Triestina con ogni probabilità si sarebbe rivolta a Varello.

«Ho scelto la Triestina — ha affermato Perotti — che abbiamo rintracciato nella sua abitazione di Cesena — perché non è una città né una società di terza serie. Ho intravisto la possibilità e la vo-

glia di far bene. Del resto è meglio allenare in C una squadra che si pone traguardi ambiziosi che rimanere una società di B dove non ci sono prospettive per lavorare bene». Catalano docet. Al di là delle dei discorsi di rito e delle immancabili sviolelle iniziali, Perotti sembra essere un allenatore con le idee molto chiare. «Il mio compito ora è quello di comporre un gruppo di giocatori motivati. Ciò chiaramente potrebbe anche non bastare per raggiungere la serie B. Una promozione è la somma di molte componenti».

Perotti sa che la piazza non ha più pazienza. Dopo un anno balordo i tifosi vogliono subito la B. «Posso solo promettere che arriveremo il più in alto possibile. Non saremo però soli... Anzi la

concorrenza sarà agguerrita. E' inutile perciò fare gli spaccioni». Dal momento che in C1 sono retrocesse solo formazioni del Sud la Triestina teme in particolare di trovarsi tra i piedi quel Perugia di Buffoni che sta allestendo una supersquadra senza badare a spese.

Dell'ultima Triestina Perotti conosce bene Umberto Marino che ha avuto con lui a Siena nell'anno della promozione. Il nuovo tecnico albardata è però una persona equilibrata e misurata nelle parole. «Non mi piace parlare dei singoli ma ho già avuto contatti con altri giocatori della Triestina. Lunedì o martedì sarò a Trieste per toccare con mano il mio nuovo ambiente di lavoro. Le ferie possono ancora attendere».

ENALOTTO. IL PORTAFORTUNA DI TUTTO L'ANNO

Nella vita un po' di fortuna fa sempre comodo. C'è chi si limita ad aspettarla e chi invece le dà una mano ad arrivare. Per esempio, giocando all'Enalotto. Da gennaio a dicembre, dodici mesi l'anno, la schedina dell'Enalotto è facile

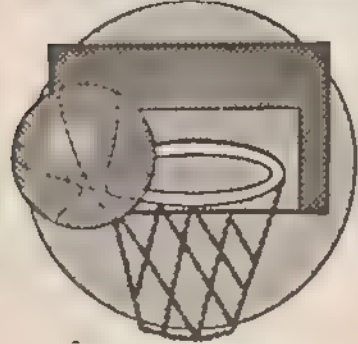
e veloce da giocare, e fa vincere con il 12, l'11 e anche con il 10. Scopri anche tu il modo più semplice e rilassante di attirare la fortuna ogni settimana. Gioca all'Enalotto, perché solo l'Enalotto è il tuo portafortuna... di tutto l'anno!



ENALOTTO

ANCHE CON L'ENALOTTO IL CONI SOSTIENE LO SPORT

BASKET



NAZIONALE / TORNEO PREOLIMPICO A GRANADA

Primo passo verso Barcellona

Domani debutto contro la Svizzera - La presenza di Cantarello sotto i tabelloni

GRANADA — Ecco Granada, prima tappa della marcia azzurra verso il trionfo di Barcellona olimpica. Qui e poi a Saragozza l'Italia del basket cercherà una qualificazione difficile anche se non impossibile, visto che l'esclusione della Jugoslavia ha praticamente liberato un posto fra le prime quattro che la squadra slava pareva ipotecare.

Ecco Granada per un'Italia che si porta dietro problemi di infortuni a condizionare il rendimento e, dunque, anche le aspettative. Il simbolo di questa nazionale è Stefano Rusconi, 24 anni, razza Piave trapianata a Varese, divenuto «vincente» a Treviso. Una doppia borsa lo ha costretto a disertare gran parte della fase di preparazione: un allenamento e tre spezzoni di partita (a Berlino) sono il lavoro comune fatto con i compagni.

Eppure Rusconi è qui perché la nazionale — già priva, per malanni assottiti, di Dell'Agnello, Magnifico e Iacopini — si è accorta di non poter fare a meno di lui in un ruolo la cui scarsa copertura già costò l'eliminazione da Seul. «Il piede mi fa male appena c'è un problema di carico. L'unica terapia sarebbe il riposo. Ma sono qui per cercare di dare il mio contributo, che può essere di 10', di 15', di 20'. Dipende». Così Rusconi descrive la sua situazione. Ed è chiaro che il suo utilizzo dovrà essere centellinato.

E' d'accordo anche Gamba, che, almeno a Granada, oltre ad allenamenti differenziati, farà riposare Rusconi nelle partite più facili per poterlo sfruttare in quelle più insidiose (Francia, Israele e Polonia) e poi a Saragozza. «Non è la prima volta che mi trovo alle prese con problemi simili», sospira il tecnico azzurro, ricordando i casi di Dell'Agnello e Magnifico l'anno scorso agli europei.

Rusconi «frenato dal dolore», come dice Gamba, ma necessario, come si è visto a Berlino. «Ed è per questo che sono qui — spiega il giocatore — ho visto che la squadra è contenta della mia presenza, sono contento anch'io e, dunque, voglio andare fino in fondo. Tra l'altro vorrei dimostrare

che non è vero niente che non mi importa della nazionale».

Fra l'altro, questa è la prima manifestazione ufficiale che Rusconi affronta all'estero con la nazionale: nel 1988 fu scartato da Gamba prima del preolimpico di Rotterdam, l'anno dopo non poté andare agli europei di Zagabria per l'appendicite, nel 1990 saltò i mondiali d'Argentina per una lesione ai legamenti della caviglia sinistra con relativo intervento chirurgico.

Rusconi «frenato dal dolore» ha significato anche Pessina a casa. L'ala della Philips era stata convocata al posto di Magnifico. Martedì al raduno, gli è stato preferito Cantarello.

«Mi serviva un uomo in più nel ruolo di pivot, quindi ho preso Cantarello. E' lui il vero pivot», dice Gamba, che pure sa — una volta perduto un ottimo attaccante come Magnifico — di avere bisogno di qualcuno che faccia canestro. Così fra uno (Pessina) che poteva dare un buon contributo di punti e uno (Cantarello) che gli garantisce una buona presenza sotto i tabelloni per via dei suoi 213 centimetri, il c.t. ha scelto il pivot della Stefanel.

Anche se adesso si ritrova con tre centri puri (Rusconi, Costa e Cantarello), uno che è più centro che ala (Vianini) e nessuna ala alta di ruolo visto che Gamba intende utilizzare Bosa, Fucca e «in alcune situazioni» Pittis che nelle loro squadre — a parte qualche volta il triestino — non vengono mai impiegati in quel ruolo.

Ad «aiutare» Gamba nella composizione finale della squadra è stato però anche il netto miglioramento delle condizioni di Cantarello e Fucca che, prima di presentarsi al raduno milanese, si sono recati — accompagnati dal medico federale Ferrantelli — dal chiropratico Meerseman per un'ultima visita.

Una nazionale ancora con qualche cerotto di troppo ma animata da tanta buona volontà, quella approdata in Spagna per cominciare — domani con la modestissima Svizzera — la sua avventura olimpica. E, a volte, la buona volontà è la miglior medicina.

NAZIONALE PRECEDENTI Tentativo di cancellare l'insuccesso dell'88

GRANADA — L'Italia riprova a qualificarsi per le Olimpiadi, dopo il «buco» del 1988, quando — per il risultato del preolimpico di Rotterdam — fu esclusa dai Giochi di Seul. Quella volta furono promosse Jugoslavia, Urss e Spagna mentre l'Italia, solo quarta, venne eliminata, al pari della Grecia.

Fu proprio una sconfitta con i greci (91-88) a decidere l'esclusione degli azzurri che avevano concluso a punteggio pieno il girone eliminatorio di Atene e avevano esordito in quello finale con un promettente ancorché faticoso successo (91-90) sulla Spagna.

Dei 12 azzurri che

tentarono quella qualificazione, solo quattro (Gentile, Bosa, Riva e Costa) continuano a far parte della squadra di quest'anno. Gli altri erano: Gracis, Mammico, Dell'Agnello, Vescevi, Iacopini, Binelli, Della Valle e Sandro Boni.

E' dal 1980 per le Olimpiadi di Mosca che l'Italia non arriva ai Giochi attraverso il torneo di qualificazione (in quell'anno si guadagnò il posto fra Luyano e Ginevra).

Per Los Angeles '84, gli azzurri si erano guadagnati la qualificazione con il secondo posto di Mosca. All'epoca, le finaliste olimpiche erano direttamente ammesse all'edizione successiva.



Molto migliorate le condizioni fisiche di Fucca e Cantarello.

MERCATO / GLI AZZURRI Conferme per Riva e Gentile Milano e Caserta decidono di tenersi i loro assi



Antonello Riva.

MILANO — Antonello Riva giocherà anche il prossimo anno nella Philips Milano. L'azzurro — che era una delle possibili pedine di scambio sul mercato che per i nazionali si concluderà domani a mezzogiorno — è stato confermato dalla società milanese che ha ufficializzato la sua decisione. La Philips ha invece acquistato il giovane playmaker Sambugaro, che ha giocato in B2 a Treviglio e ha 21 anni. La quotazione di Sambugaro si aggirerebbe attorno al miliardo di lire.

Oggi, frattanto, giungerà a Milano Alexander Dyordyevic, il play di Belgrado che dal prossimo anno vestirà la maglia del club milanese. Dyordyevic era in ritiro con la nazionale jugoslava, con la quale avrebbe dovuto

affrontare le qualificazioni olimpiche a Bilbao, ma dopo l'esclusione della Jugoslavia dal preolimpico, la squadra si è sciolta e Dyordyevic si è recato a Milano. In luglio, poi, si recherà, assieme all'allenatore D'Antoni al camp Golden State Warriors, formazione della Nba.

Per quanto riguarda il secondo straniero, le attenzioni della società milanese sembrano puntate su un possibile ritorno di Russ Schoene.

Conferma anche per Gentile. La Juvecaserta Phonola ha deciso di ritirare dal «mercato» il play nazionale «dopo un'approfondita valutazione tecnica e patrimoniale» — è detto in un comunicato — anche al fine di evitare ulteriori incontrollate voci in merito.

NUOTO / OLIMPIADI Comprenderà 25 atleti la squadra per i Giochi

ROMA — Sono 25 gli atleti italiani scelti dal consiglio federale della Federnuoto, riunitosi a Roma, e che saranno presentati all'approvazione del Coni per la partecipazione ai Giochi olimpici di Barcellona.

In campo maschile la Fin ha indicato quindici atleti: Stefano Battistelli, Luca Bianchin, Marco Braida, Andrea Cecchi, Roberto Gleria, René Gusperti, Emanuele Idini, Giorgio Lamberti, Emanuele Merisi, Leonardo Michelotti, Gianni Minervini, Francesco Postiglione, Luca Sacchi, Pier Maria Siciliano, Massimo Trevisan.

Dieci invece le rappresentanti del settore

femminile: Lara Bianconi, Cristina Chiuse, Manuela Dalla Valle, Elena Donati, Manuela Melchiorri, Francesca Salvalaio, Ilaria Sciorrelli, Cristina Sossi, Ilaria Tocchini, Lorenza Vigarani.

Questi atleti sono stati convocati dalla Fin a Cervinia per un periodo di preparazione in altura, sotto la guida del consigliere responsabile della squadra, Fabio Frandi, e il coordinamento tecnico di Alberto Castagnetti.

Il gruppo avrà anche il supporto degli altri allenatori Roberto Del Bianco, Ivo Ferretti, Franco Macioce, Stefano Morini e Remo Sacchi.

FLASH Forse possibile sabato la partenza di Destriero

CAGLIARI — Potrebbe essere sabato prossimo il giorno della partenza di Destriero, la nave dello Yacht club Costa Smeralda che tenterà la conquista del «Columbus Atlantic Trophy» e del «Nastro azzurro» dell'Atlantico. Le proiezioni meteo, fornite dall'Ocean Weather Institute, hanno indicato uno stabilizzarsi, nelle ultime 48 ore, delle condizioni. Pertanto, se non interverranno mutazioni improvvise, Destriero, dopo 18 giorni di sosta forzata nel porto spagnolo di Sotogrande, lascerà sabato pomeriggio lo stretto di Gibilterra per presentarsi verso le 17 al faro di Tarifa Point, da dove è fissata la partenza della sfida.

Vela: Level Classes '92 «GGG» resta al vertice

VENEZIA — Ai campionati mondiali di vela Level Classes 1992 a Chioggia (Venezia) si è imposta sorprendentemente «H20», una barca veneziana. Al traguardo è giunta seconda la svizzera «Rangi», che in classifica occupa il secondo posto, mentre «GGG», portata da Giovanni Cassinari, è giunta terza e mantiene la prima posizione in classifica. Nei quarter, «Per Elisa» mantiene il primo posto della classifica generale.

Totip: nuove schedine dalla prossima settimana

ROMA — Dalla prossima settimana, nelle riviste Totip, accanto alla tradizionale schedina gialla, saranno disponibili nuove schedine in tante varianti colorate e soprattutto precompilate. Grazie ad un sofisticato programma informatico, che scarta le colonne meno probabili, la precompilazione viene eseguita seguendo lo sviluppo di «un unico sistema di 12 triple (sviluppo integrale)» in cui sono state scelte tutte le colonne che contengono la ripartizione dei segni 1-X-2 da un minimo di due volte ad un massimo di otto.

Aletica: qualificata presenza al meeting di Udine

UDINE — Procede lo sforzo organizzativo di Nuova Atletica nell'allestimento del III meeting internazionale di atletica leggera Despar, in programma domenica 28 giugno allo Stadio Friuli di Udine. In cerca di risultati utili per l'iscrizione alle imminenti Olimpiadi, scenderanno in pista tutti i migliori atleti italiani. Oltre ai già confermati Gennaro Di Napoli, Stefano Tili, Giovanni Evangelisti, Laurent Ottor, Fabrizio Mori, Ileana Salvador, il dt ha dichiarato di voler provare sui 5000 metri Stefano Mei e Francesco Panetta.



Nuove Renault 19. Forza pura.

La forza della sicurezza. Aria depurata e climatizzata dal condizionatore con funzione di ricircolo, servosterzo, scocca ulteriormente rinforzata, avantreno Mc Pherson con barra antirullo e retrotreno a 4 barre di torsione, 4 freni a disco su cerchi in lega da 15" e pneumatici ribassati 195/50. In più l'opzione ABS.



La forza dell'armonia. Nuove linee detese ed eleganti, valorizzate dagli scudi in tinta carrozzeria e dal profilo aerodinamico del sottoscocca. Plancia dalle linee morbide e avvolgenti, completa di una strumentazione perfettamente visibile e volante regolabile con inserti in cuoio. Sedili avvolgenti a tre possibilità di regolazione per il miglior assetto di guida.

La forza della purezza. 137 cavalli puliti (212 km/h, da 0 a 100 in 8.2 sec.) sono il risultato di un sofisticato propulsore bialbero 16 valvole, stretto parente del V10 Renault di F1. Valvole raffreddate ai vapori di sodio, gestione elettronica di accensione, iniezione e sonda lambda per il piacere di una guida esclusiva.

Nuova Renault 19 Berlina 16V Aria.

L. 26.040.000 chiavi in mano, aria condizionata inclusa. Prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine.

Cilindrata (cc)	Potenza (cv)	Versioni: berlina e 2 volumi
1171	60	RN/RT
1390	80	RN/RT/ARIA
1794	95	RT/ARIA
1764	137	16V/ARIA
1870 D	65	RN/RT
1870 TD	95	RT

Gamma benzina i.e. con catalizzatore. Gamma diesel a norme Euro '93 e esente da superbollo per 3 anni.



RENAULT

BORSA

925 (+0,00)
Il mercato, molto incerto in avvio, ha quindi improvvisamente cambiato rotta e prezzi e scambi sono tornati più vivaci nel dopolustino.

DOLLARO

1185,51 (-0,47%)
Insensibilità del dollaro ai dati economici americani, rivelatisi tutti migliori delle attese e che in condizioni diverse avrebbero avuto effetti più decisi.

MARCO

756,25 (-0,07%)
La lira è decisamente migliorata, ma ha accusato un vistoso cedimento al fixing, salvo recuperare negli scambi successivi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattamento continuo

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	12900	13242	13057	12856	+1,56
Al R	11850	11583	11671	11689	-0,15
B Napoli	2430	2413	2418	2439	-0,86
B Napoli R	1370	1370	1359	1334	+1,87
B Toscana	2945	2951	2944	2932	+0,41
Benedetto	13550	13460	13492	13432	+0,45
Breda	330	332,8	331,2	319,6	+3,63
Ca Binda	495	499	496,7	494,3	+0,49
Cir	1705	1739	1718	1695	+1,36
Cir Risp	1730	1730	1730	1746	-0,92
Cir Rnc	800	819,1	807,1	789,5	+2,23
Comit	3030	3031	3018	2988	+1,11
Comit Rnc	2650	2608	2605	2610	-0,19
Eur Me L	690	710,4	700,8	684,6	+2,37
Ferfin	1715	1696	1681	1671	+0,60
Ferfin Rnc	1181	1183	1161	1152	+0,78
Fiat Rnc	3448	3516	3472	3416	+1,67
Fiat Rnc	3700	3724	3699	3667	+0,87

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27150	-0,73
Zignago	5550	4,72
ASSICURATIVE		
Abellie	106700	-1,39
Assitalia	6700	0,60
Ausonia	568	0,53
Fata Ass	9300	2,09
Generali Ass	28010	0,14
La Fond Ass	10940	0,51
Previdente	12590	1,12
Latina R	5684	2,41
Latina Rnc	2805	3,81
Lloyd Adria	10901	1,88
Lloyd Rnc	8778	0,32
Milano R	12000	0,51
Milano Rnc	5900	0,34
Sai	15115	2,82
Sai Rnc	6118	1,97
Subalp Ass	8210	0,74
Toro Ass R	19000	1,66
Toro Ass Rnc	9940	2,35
Toro Rnc	9550	0,84
Unipol	10600	-3,20
Unipol Rnc	5180	-5,73
Vittoria Ass	6690	1,36

BANCARIE

Bca Agr M	8500	0,00
Bca Legnano	4780	1,68
B. Fideuram	600	0,00
Bca Mercant	930	0,00
Bna Rnc	1415	-0,91
Bna Rnc	900	-0,55
Bna	4390	-1,68
Bnl Cte rnc	11000	0,92
Bca Ambro	3685	1,94
B. Ambro Ve rnc	2025	0,45
B. Chiavari	3000	5,86
Bco Di Roma	1851	1,87
Lariano	3880	0,83
B. S. Spirito	1870	0,48
B. Sardegna	15000	2,74
Credito Fom	4990	2,09
Cr Varese	4300	0,44
Cr Var rnc	2565	0,20
Cred It rnc	1684	0,84
Credit Comm	1300	0,00
Cr Lombardo	2156	0,66
Interbanq	26500	8,16
Mediobanca	13100	0,89
S. Paolo To	10925	1,63

CARTIERE EDITORIALE

Burgo	5800	-3,97
Burgo Rnc	7600	-7,54
Fabrizi Rnc	7001	2,96
Ed La Repub	3510	-3,70
L'espresso	6030	5,79
Mondadori	7498	-0,01
Mond Ed Rnc	2550	0,00
Poligrafici	5395	1,12

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2600	1,82
Cem Bar Rnc	486	-1,03
Cem Barletta	7900	-1,86
Merone rnc	2260	1,57
Cem. Merone	4450	-4,91
Cem. Sarnano	6930	-10,33
Cem. Sarnano Rnc	7400	-9,76
Cem. Sarnano Rnc	1710	5,58
Unicem	8950	4,53
Unicem Rnc	4790	-3,23

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	3960	-0,41
Alcatel rnc	2450	-10,26
Auschem	1610	3,87
Auschem rnc	1289	6,64
Boero	6160	0,00
Caiffaro	1,83	0,00
Caiffaro rnc	652	0,46
Caip	3085	-7,91
Enichem	1195	1,70
Enichem Aug	1350	1,66
Fab Mi Cond	2280	0,00
Fidenza Vet	1210	5,55
Marangoni	2525	-3,44
Montefibre	720	1,84
Montefibre Rnc	640	0,00
Perlier	595	0,85
Pierrel	1399	5,52
Pierrel Rnc	630	8,62
Recordati	9130	-1,43
Recordati Rnc	4860	-4,89
Saffa	6480	0,93
Saffa rnc	5400	0,00
Saffa rnc	8590	1,54
Salaog	2250	3,59
Salaog rnc	1181	0,00
Snia Bpd	1053	-5,98
Snia rnc	800	-16,67
Snia rnc	1050	-6,67
Snia Fibre	617	0,85
Snia Tecnop	4820	-3,65
Tel Cavi Rn	7540	1,21
Teleco Cavi	10110	-6,57
Vetitalia	3270	1,62

COMMERCIO

Rinascente	6159	0,35
Rinascente Rnc	3190	-1,24
Rinascente Rnc	3500	-3,85
Standa	31800	-0,10
Standa Rnc	5610	0,18

COMUNICAZIONI

Alitalia Ca	750	0,67
Alitalia Rnc	130	0,00
Alital rnc	808	2,03
Ausilare	8900	0,00
Autostar Rnc	920	0,20
Auto To Mi	8000	3,90
Costa Croc.	2255	0,58
Costa rnc	1243	-0,58
Italcab	4860	-0,84
Italcab rnc	3280	-6,02
Nai Nav Ita	880	-0,90
Nai Nav Lg91	820	0,74
Sirti	9375	-0,15

ELETTROTECNICHE

Ansaldo	2800	2,75
Edison	3975	1,40
Edison Rnc	3710	-4,37
Eisag Ord P	4000	1,27
Gewiss	8990	0,00
Saes Getter	4825	4,89
Finanziarie		
Acq. Marica	178	-4,30
Acq. Marica Rnc	130	0,78
Avir Finanz	6110	0,16
Bastogi Spa	128	4,13
Bon Si Rnc	7980	-7,21
Bon Si Rnc	21950	4,52
Bon Si Rnc	3810	-18,54
Brioschi	373	5,07
Buton	2300	-9,09
C. M. I. Spa	4010	-12,64
Camfin	2690	4,26
Colfide rnc	850	3,03
Colfide Spa	1925	-1,01
Comau Finan	1275	0,00
Editoriale	2670	1,14
Eriasson	32050	-3,17
Eurobanc	3250	-2,20
Eurobanc Rnc	1600	-1,23
Ferr To-nor	1072	0,00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var.
Bca Agr Man	90000	0,00
Brianza	9950	0,00
Siracusa	15730	0,76
Gallaratese	8590	-2,94
Pop Bergamo	14949	-0,34
Pop Com Ind	15950	0,00
Pop Crema	40500	0,00
Pop Brescia	6620	-0,15
Pop Emilia	93000	0,00
Pop Intra	8900	1,14
Lecco Raggr	7800	0,00
Pop Lodi	12300	-0,31
Luino Vares	15860	0,00
Pop Milano	5180	0,39
Pop Novara	12220	-1,05
Pop Sondrio	58100	-0,17
Pop Verona	6560	0,00
Pr Lombardia	2425	-2,45
Prov Napoli	4860	1,25
B. Ambr Sud	4171	0,48
Brogl' Izar	1501	1,46
Calz Varese	251	225

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Var.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11499	11540
Adriatic Europe Fund	12056	12027
Adriatic Far East Fund	8198	8215
Adriatic Global Fund	11793	11797
Ariete	9874	9900
Atlante	10470	10491
En Mondialfond	10029	10029
Capitalgest Int.	9803	9800
Epital International	11078	11099
Europa 2000	11751	11737
Fiduram Azione	10223	10215
Fondicri Internaz.	12446	12462
Genercom Europa	11943	11895
Genercom Internaz.	11730	11723
Genercom Nordam.	12457	12457
Gestcredint Azionario	11876	11866
Gestcredint Euroazion.	10716	10718
Gestcredint Pharmaceu.	9909	9902
Gestcredint I	10914	10914
Gestcredint Serv. E. Fin.	10892	10892
Imieurope	10011	10011
Investire America	11316	11336
Investire Europa	10594	10599
Investire Pacifico	9587	9732
Investire Internaz.	9869	9817
Investimex	10273	10255
Magellano	10129	10121
Lageti Az. Inter.	9943	9927
Personalfond Az.	10732	10777
Primeglob	10539	10539
Prime Merrill America	11186	11229
Prime Merrill Europa	12810	12805
Prime Merrill Pacifico	11659	11658
Prime Mediterraneo	10167	10181
S. Paolo H. Ambiente	11953	11989
S. Paolo H. Finance	13052	13062
S. Paolo H. Industrial	10689	10727
S. Paolo H. Internat.	10582	10625
Sogefit Blue Chips	11095	11097
Sviluppo Equity	11760	11759
Sviluppo Indice Globale	8697	8698
Triangolo A	11888	11914
Triangolo C	9718	9735
Triangolo S	11819	11793
Zetastock	10471	10474
Zetastock	10409	10353

AZIONARI ITALIANI

Arca Azioni Italia	10123	10165
Arca 27	11025	11079
Aureo Previdenza	11597	11731
Azimut Glob. Crescita	9867	9903
Capitalgest Azione	11807	11807
Centrale Capital	11993	12007
Cisalpin Azionario	9586	9599
Delta	10175	10173
Euro Aldeban	10716	10716
Euro Junior	11614	11553
Eurocom. Risk F.	12598	12640
Fondo Lombardo	11487	11513
Fondo Trading	8055	8146
Finanza Romagest	8824	8862
Fiorino	26169	26266
Fondersi Indus	7362	7409
Fondersi Indus	8754	8818
Fondersi Indus	10592	10592
Fondersi Indus	10828	10879
Fondersi Indus	9887	9938
Fondersi Indus	9408	9408
Gestcredint	11132	11178
Gestcredint	7931	7962
Gestcredint	10600	10600
Imicapital	24255	24331
Imicapital	9184	9218
Imicapital	8713	8768
Imicapital	16701	16701
Imicapital	10482	10521
Imicapital	13967	14006
Imicapital	9187	9264
Imicapital	9487	9487
Imicapital	27573	27667
Imicapital	9348	9377
Imicapital	38230	38338
Imicapital	10101	10170
Imicapital	10613	10613
Imicapital	8636	8698
Imicapital	9558	10019
Imicapital	8475	8561
Imicapital	9937	10023
Imicapital	10704	10705
Imicapital	10000	10000

BILANCIATI INTERNAZIONALI

Arca 15	2459	12495	Fideuram Monet.	101
Centrale Global	12461	12511	Fideuram Monet.	101
Coopinvest	10019	10050	Fondicri Monetario	132
Cristoforo Colombo	11837	11840	Fondoforte	101
Epital 92	10768	10780	Fondoforte Monetario	101
Gestfimi Internazionale	10532	10543	Gestfimi Previdenziale	124
Gestcredit Finanza	11983	11985	Gestcredit Monet.	124
Investire Globale	10462	10469	Gestfide Liquidità	119
Nordim	11236	11265	Giardinetto	101
Professionale Intern.	12395	12395	Imi 2000	101
Rolointernational	11089	11092	Interbancaria Rendita	205
Sviluppo Europa	11219	11190	Italmoney	101
BILANCIATI ITALIANI			Libe Fia	101
Arca BB	22312	22416	Monetario Romages	116
Aureo	18608	18682	Personalfondo Monet.	137
Azzimut Bilanciato	12234	12276	Pitagora	101
Bancomat	19289	19289	Prima Fondiario	101
BN Multifondo	10260	10305	Rendiras	145
BN Sicurivita	12851	12888	Risparmio Italia Corr.	128
Capitalcredit	12450	12491	RolMoney	101
Capitalit	4534	4451	Sogefist Contintivo	114
Capitalgest	17389	17429	VenetoCash	114
Cisalpin Bilanciato	13631	13651	ESTERI	
Cooprisparmio	10220	10281	Titol	53
Corona Ferrara	11901	11901	Interfund	101
C.T. Bilanciato	11219	11270	Intern Sec. Fund	40
Epitcapital	11249	11294	Capitalitalia	40
Euro Andromeda	18878	18972	Mediolanobanca	23
Eurocom. Capital F.	12874	12871	Rominvest-univ. bil.	39
Eurocom. Strategic	11524	11559	Rominvest-acc. sh. L.t.	24
Fondicri	11004	11082	Rominvest-t. b.o.	162
Fondinvest	29986	30080	Italfortune A	137
Fondinvest 2	10893	10938	Italfortune B	137
Fondinvest 3	17068	17134	Italfortune C	16
Fondo America	15499	15531	Italfortune D	14
Fondo Europa	15558	15725	Italfortune E	23
Genercomit	20389	20440	Fondo Tre R	46
Gepcominvest	11589	11635	Rasfund	39

RAPPORTO

Fmi striglia l'Italia

Il Fondo monetario internazionale mette in guardia il governo: se si vuole evitare un peggioramento della già precaria situazione economica serve al più presto un governo credibile e forte. Intanto nel «World economic outlook» si rivedono ancora in negativo le stime sul deficit.

NEW YORK — Fondo monetario sempre più pessimista sulla credibilità del piano di convergenza dei conti pubblici presentato a fine '91 dal governo italiano nel quadro degli accordi Cee di Maastricht: nella versione definitiva del «World economic outlook», lo staff dell'Fmi ha infatti ritoccato sensibilmente in negativo le previsioni effettuate in vista delle riunioni di aprile e contenute in un allegato al rapporto che non era stato reso noto.

La divergenza fra le stime del fondo e gli obiettivi del governo è significativa: «Se non saranno attuate riforme strutturali», osserva il documento — l'Fmi si attende che il target di disavanzo pubblico in percentuale sul Pil siano saliti di 2,4 punti nel '92, 4,2 punti nel '93 e 4,7 punti nel 1994.

Nel piano di rientro a medio termine predisposto in chiave Maastricht, il governo aveva previsto un deficit di 127.800 miliardi nel '92 (8,4 % del Pil), 110.100 miliardi nel '93 (6,7 % del Pil) e 97.300 miliardi nel '94 (5,5 %). Ad aprile, in un capitolo non inserito nella bozza preliminare del «World economic outlook», l'Fmi aveva pronosticato un disavanzo rispettivamente del 10 % nel '92, 9,3 % nel '93 e 8,9 % nel '94. Ma nel volume definitivo pubblicato pochi giorni fa queste cifre appaiono ulteriormente riviste in «rosso»: 10,8 % nel '92, 10,9 % nel '93 e 10,2 % nel '94.

Applicando le previsioni Fmi alle stime del governo e di vari centri di ricerca (fra cui il Cer) sull'andamento del Pil nel triennio 1992-94, si risale alle cifre assolute del deficit tendenziale: circa 164.000 miliardi nel 1992, 178.000 nel 1993 e 179.000 nel 1994. Sulla base di queste proiezioni, la strada verso un disavanzo pubblico non superiore al 3 % del prodotto interno lordo

(uno dei requisiti fissati in sede Cee per la partecipazione alla terza e decisiva fase dell'unificazione monetaria europea) appare assai accidentata.

Già ad aprile l'Fmi aveva giudicato «in apparenza non sufficiente, anche se piuttosto ambizioso», l'obiettivo di un deficit pari al 5,5 % del Pil nel 1994. Le previsioni dello staff del Fondo indicano ora che in assenza di una vera sterzata sul fronte della finanza pubblica, le performance dell'Italia renderebbero ardua anche una interpretazione flessibile delle cifre da parte dei partner Cee: le divergenze sarebbero infatti troppo ampie. La ricetta del Fondo per la «svolta» non cambia: «no» a misure tampone, ma piuttosto incisivi tagli alla spesa, riforme strutturali di previdenza e sanità, rigida politica dei redditi.

Il Fondo monetario internazionale mette in guardia l'Italia: se si vuol evitare un peggioramento della già precaria situazione economica, serve al più presto un governo credibile e forte, che sappia impostare il necessario programma di aggiustamento. A lanciare l'avvertimento è stato il direttore del dipartimento di finanza pubblica del Fondo monetario, Vito Tanzi, interpellato a margine di un convegno organizzato dall'Ocse e dal Ceis a Frascati. «Le dimensioni del deficit e del debito pubblico italiano», ha detto Tanzi, «sono arrivate ad un punto tale che occorre assolutamente fare qualcosa e farlo il prima possibile. Serve un governo credibile e forte, che abbia buone intenzioni, che dica chiaramente dall'inizio che gli aggiustamenti economici sono necessari. Basterà l'effetto annuncio», ha aggiunto Tanzi, «perché la situazione, anche sul mercato dei cambi, migliori immediatamente».

RIUNITA L'ASSEMBLEA DELLA COGEFAR

'Estranei alle tangenti'

La società della Fiat coinvolta nell'«affare» smentisce tutto

IRITECNA
Trattativa
difficile

ROMA — L'Iritecna (gruppo Iri) ha comunicato questa sera ai sindacati dei metalmeccanici e degli edili la necessità di avviare le procedure di cassa integrazione per una parte dei 1.800 esuberanti previsti dal piano industriale '92-94. Lo hanno riferito fonti sindacali, precisando che le organizzazioni dei lavoratori, confermando il loro assenso sul riassetto dell'impiantistica previsto dal piano, hanno però presentato all'azienda le loro riserve sulle modalità di tale operazione, in particolare per quanto riguarda gli assetti societari, esprimendo preoccupazione anche per il settore delle costruzioni.

MILANO — E' stagione di bilanci anche per la Cogefar Impresit, la società del gruppo Fiat pesantemente coinvolta nelle indagini della magistratura per lo scandalo delle tangenti. Dai primi di maggio l'amministratore delegato Enzo Papi è rinchiuso a San Vittore. Non risponde — come è suo diritto — alle domande dei giudici in attesa che la Cassazione decida sulla sua libertà. I magistrati a loro volta replicano con l'emissione di nuovi ordini di arresto: ormai sono tre a pesare sul manager Cogefar, che il 2 giugno scorso si è dimesso perché la sua vicenda non incideva ulteriormente sulle sorti dell'azienda.

Ma non è così. La Cogefar Impresit è sotto i riflettori e per questa ragione la sede del Mediocredito Lombardo, dove si svolge l'assemblea, è praticamente assediata dai giornalisti.

Il tema delle tangenti incombe sulla riunione, alla quale partecipa anche un socio particolare: è il verde Basilio Rizzo.

L'accertamento interno voluto dai vertici

della Fiat non ha messo in rilievo «strani»

pagamenti. Ma le visite degli inquirenti

paralizzano l'attività dei cantieri

Possiede mille azioni, un'inezia rispetto alla Fiat che detiene oltre il 70 per cento del capitale, ma la sua presenza è uno stimolo per affrontare un argomento molto delicato.

Si fa interprete della situazione Francesco Paolo Mattioli, presidente della società, uomo della Fiat. La sua strategia punta su obiettivi ben precisi: fiducia nella magistratura, protesta per la continua violazione del segreto istruttorio, estraneità della società alla vicenda, preoccupazione per il futuro della Cogefar Impresit.

«Ancora due mesi fa», dice a questo proposito Mattioli — mi sarei espresso in maniera otti-

mistica sulle prospettive '92. Oggi la situazione si è capovolta». Non passa giorno, prosegue, che i cantieri del gruppo non subiscano le visite degli inquirenti. E non si tratta di interventi graditi perché paralizzano l'attività dei cantieri. Conseguenza all'orizzonte: la messa in cassa integrazione del personale. Non si tratta di cosa molto grave, visto che in Italia e all'estero lavorano per i diversi cantieri delle società circa settanta persone, ma non c'è chi non comprenda come questa protesta possa nascondere una minaccia.

Inoltre la pubblica amministrazione ha praticamente bloccato la

sua attività. Ne derivano ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento e un appesantimento degli oneri finanziari.

Non sono poi andate troppo bene alcune commesse estere, soprattutto in Francia e in Belgio, dove si è perduta una decina di miliardi. Conseguenza prima: la fatturazione di 1.700 miliardi consente utili per 29 miliardi, come l'anno precedente. Invariati saranno quindi i dividendi per le azioni ordinarie e per quelle di risparmio. In termini reali, dunque, ha ragione Mattioli quando definisce «non soddisfacenti» i risultati dell'anno.

Ma, come detto, il tema delle tangenti è stato

al centro dell'assemblea. I vertici aziendali (alla riunione era presente anche l'avvocato Vittorio Chiusano, legale di Papi e della famiglia Agnelli) hanno confermato la loro posizione. La Cogefar sarebbe dunque estranea alla vicenda. Mattioli ha comunicato di aver predisposto un'indagine e i risultati non avrebbero messo in rilievo il pagamento di tangenti. Altrettanto viene in pratica accertato dalla società di revisione contabile, la Deloitte & Touche. In tre pagine e poche righe si comunica agli azionisti che «i fatti di gestione sono esattamente rilevati nelle scritture predette, secondo corretti principi contabili».

E' un'affermazione che non può che giovare a Papi, spetta ora ai magistrati spiegare da dove provengono le mazzette imputate alla Cogefar e quindi dare la patente di bugiardi o di incompetenti ai revisori del bilancio.

Stefano Camozzini

«TAGLI»
I cantieri
nell'ex Rdt:
sbloccati
i fondi Cee

LUSSEMBURGO — Il consiglio dei ministri dell'industria della Cee ha accettato il piano di sovvenzioni proposto dal governo tedesco a favore dei cantieri navali della ex Germania Est, legandolo ad un taglio del 40% delle capacità produttive, che dovrebbero quindi scendere a 327 mila tonnellate entro il 1995.

L'annuncio è stato dato dal ministro per l'industria britannico Tim Sainsbury, secondo il quale i dettagli dell'accordo sono ancora in via di definizione a livello di gruppi di lavoro. La proposta di compromesso, avanzata dalla commissione nel maggio scorso, prevede la concessione di sovvenzioni per un massimo del 36% del target di fatturato annuo dopo il risanamento.

Gli aiuti, che in via generale dovranno essere versati entro la fine del 1993, andranno a favore dei sette cantieri riuniti nella dms che per il risanamento e la privatizzazione ha contabilizzato perdite di avviamento per 1,64 miliardi di marchi.

Le proposte approvate dai ministri Cee rappresentano un'ampia eccezione alla direttiva Cee sugli aiuti alla cantieristica che rimane valida fino alla fine del '93 e che per quest'anno prevede un tetto massimo di aiuti pari al 9% dei costi di produzione di navi di grandi dimensioni, e del 4,5% per quelle più piccole come anche per i lavori di ammodernamento.

I cantieri della ex Rdt, concentrati sulle coste baltiche, davano lavoro a 51.650 persone nel 1989. Gli occupati sono scesi a 20 mila alla fine del 1991 e quindi a 15 mila a tutto maggio '92. Un taglio del 40% delle capacità comporterà probabilmente altri 5 mila licenziamenti.

BANKITALIA COSTRETTA A SMENTIRE

Ciampi: «Non svaluterò la lira»

Un intervento necessario per placare le speculazioni - Record all'asta pronti contro termine

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è stato costretto ieri a rompere gli indugi e uscire allo scoperto per dire, tramite i suoi portavoce, che non svaluterà la lira. Il fatto che via Nazionale abbia smentito nel modo più assoluto un'ipotesi del genere, ha risollevato leggermente la nostra divisa sul mercato americano; ma nel pomeriggio, in Europa, la tensione è stata altissima con forti vendite speculative.

Andiamo con ordine. L'ennesimo rialzo dei tassi all'asta pronti contro termine (ieri l'interesse ha raggiunto il 14,34% contro il 14,21% del giorno precedente) aveva, nel corso della mattinata, raddizzato la lira nonostante il sostegno che in queste ore sta ricevendo il marco tede-

sco in vista del referendum sull'adesione all'Europa di Maastricht che si terrà oggi in Irlanda. Dunque, la lira recuperava, tanto che al fine del mercato si collocava a quota 756,28 (756,85 alla vigilia). Poi, si sono scatenate voci, sempre più insistenti a proposito di un rapporto che la Banca d'affari Goldman Sachs starebbe per diffondere, ipotizzando una svalutazione della lira del 5%. Su quest'onda, la reazione dei mercati è stata immediata e particolarmente aggressiva: il marco è schizzato subito a 758 lire. Nessuno, tra coloro che ieri hanno avuto modo di parlare, ha caldeggiato la possibilità della svalutazione, dal ministro dell'Industria Guido Bodrato al presidente di Confindustria Luigi Abete, dal premio Nobel per l'econo-

mia Franco Modigliani al presidente di Olivetti Carlo De Benedetti. Ma su una cosa, in fondo la più ovvia di tutte, ognuno di loro si dice d'accordo: bisogna assolutamente creare un governo forte, autorevole, credibile, capace di imporre anche dei sacrifici. Ma bisogna farlo subito, perché più tempo passa e peggio sarà. Nel frattempo l'unica istituzione che si muove, ed è costretta a farlo per difendere la lira, è la Banca d'Italia. Ma la strada obbligata che ha dovuto imboccare provoca ripercussioni sul debito e la finanza pubblica: il denaro è più caro, rischiano di calare gli investimenti per minore liquidità, e con i tassi di interesse in aumento salgono anche i rendimenti dei titoli pubblici (ieri forte rialzo all'asta della seconda

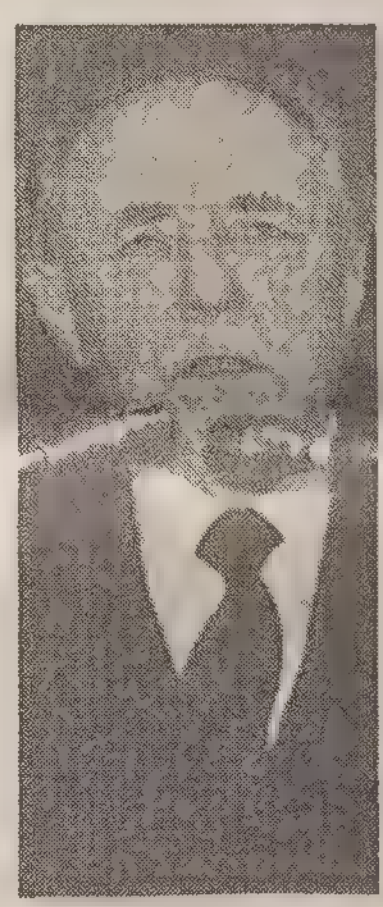
tranche dei Btp settennali) con pesanti conseguenze sulla mole del debito.

«No a una manovrina, in una tale situazione di sbanda servono misure ampie e impopolari», impetoso il giudizio di De Benedetti. Ma anche dal Fondo monetario il capo dipartimento «finanza pubblica», l'italoamericano Vito Tanzi, giunge rinnovato l'invito ad agire, e agire subito. Manovra-tampone in arrivo? Dal governo dimissionario ieri è giunta solo la conferma che i termini della presentazione delle domande di condono non slitteranno, sebbene i commercialisti e la Confindustria stiano tuttora insistendo nel chiedere una proroga al 30 giugno (la Confindustria chiede addirittura fino a ottobre).

L'unico a sgombrare il

campo da sterili voci è il presidente dell'Istituto studi per la programmazione economica del ministero del Bilancio (Ispe) Pasquale Lucio Scandizzo: qualsiasi manovra sarà fatta dal nuovo governo, e comunque entro fine anno bisognerà varare una da 16 miliardi (dando per scontati gli introiti delle privatizzazioni), oltre a definire per i prossimi tre anni un piano di rientro tale da ottenere entro il '94 un avanzo primario pari al 3% del prodotto interno lordo (pil). Le pensioni? Per Scandizzo niente tagli ma contenimento, e in ogni caso si dovrà più in generale agire sulle spese e non sulle entrate: «Un ulteriore aumento anche di mezzo punto della pressione fiscale non sarebbe facilmente sostenibile».

Roberta Sorano



Carlo Azeglio Ciampi

SECONDO RIPA DI MEANA

Ilva, Brittan ci ripensa
«Processo» imminente

BRUXELLES — Torna in alto mare il caso Ilva. Secondo quanto dichiarato dal commissario Cee all'ambiente Carlo Ripa di Meana, i risultati del bilancio '91 della società siderurgica (un passivo di 503 miliardi), hanno modificato la situazione di fiducia creata da Bruxelles dagli impegni assunti dal governo italiano sulla ristrutturazione e privatizzazione della controllata dell'Iri.

«Gli ultimi dati — ha detto — rimettono in discussione quanto assicurato da Andreotti nella lettera inviata a Brittan». La decisione finale avverrà solo nel corso delle prossime settimane, ma sembra ormai

certo che il commissario alla concorrenza chiederà l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia per i 650 miliardi travasati dall'Iri all'Ilva. Prima della pubblicazione del bilancio, Brittan pareva orientato ad autorizzare la ricapitalizzazione sulla base degli impegni assunti dal presidente del Consiglio e ministro ad interim delle partecipazioni statali che aveva assicurato la compatibilità del piano con il codice Ceca sugli aiuti statali alle imprese.

La prova sarebbe stata il triplice obiettivo di ristrutturazione, dismissione e privatizzazione dell'Ilva. Poi l'evidenza

dei dati di bilancio ha rimesso tutto in discussione. Con un '91 in rosso, la società dovrà rinviare la domanda di ammissione in Borsa per la quale sono necessari tre risultati utili consecutivi. In questo modo cade anche la possibilità di una rapida apertura ai privati. Quando la commissione agirà contro l'Ilva (ai sensi dell'articolo 6 del codice Ceca) alla società verranno dati fino a due mesi per organizzare la difesa. Se in questo spazio di tempo l'ex Finsider non riuscirà a convincere Brittan, Bruxelles potrà ricorrere all'articolo 88 del trattato Ceca e ordinare il recupero dei capitali assegnati.

PARLA DE BENEDETTI

«Vinceremo la crisi»

Informatica, settore a rischio: «Saremo i primi a reagire»



Carlo De Benedetti

ROMA — Gli ultimi in Europa a subire sul conto economico i colpi di maglio della crisi mondiale dell'informatica, i primi a reagire e i primi a uscire dal tunnel puntando tutto sull'innovazione di prodotto e sulle alleanze internazionali. L'auspicio di Carlo De Benedetti sul gruppo di Ivrea è giunto nella giornata centrale della «Olivetti Week», la settimana dedicata alla convenzione con 4 mila esperti e operatori per la presentazione dei nuovi prodotti e delle strategie di gruppo. La crisi però non è ancora scomparsa dall'orizzonte. «Nei primi 4 mesi dell'anno — ha detto De Benedetti nel corso di una conferenza stampa — abbiamo registrato un calo dei ricavi del 4% sullo stesso periodo del '91, ma i volumi di vendita sono aumentati vi-

sto che nel frattempo i prezzi sono scesi».

La conquista di nuove quote di mercato è dunque cominciata: «Confrontando i nostri risultati con quelli trimestrali dei concorrenti americani — ha aggiunto il presidente dell'Olivetti — abbiamo verificato che le nostre condizioni sono migliori di molti dei concorrenti Usa dal punto di vista dei ricavi». Il pannello dei prodotti Olivetti ha intanto registrato nei primi quattro mesi dell'anno un calo dei prezzi del 15%, al suo interno figurano però macchine, come i personal computer, che rappresentano il 30% delle vendite, per le quali il calo dei prezzi è stato del 45%.

La ricetta per uscire dalla crisi informatica, ha detto De Benedetti, ha fatto leva su tre condi-

zioni. Innanzitutto il timing, «L'Olivetti è stata la prima nel settembre del '90 a individuare la necessità di una risposta mentre altri se ne sono accorti nel '91 e altre aziende Usa annunciano interventi di riduzione del personale anche per il '92». Il secondo elemento è costituito dai tempi di realizzazione, «e noi siamo intervenuti in tempi brevi pur realizzando in 24 mesi una riduzione della forza lavoro del 25%, un posto di lavoro su quattro». La terza condizione per la ristrutturazione è rappresentata dai costi. «L'Olivetti — ha aggiunto l'ingegnere — ha realizzato a costi compatibili e con una certa efficienza». Dall'andamento del mercato dipenderà la prosecuzione di una strategia di riduzione dell'occupazione.

ELETTRONICA

Seleco firma mercoledì
l'acquisizione Brionvega
e pensa alla Autovox

ROMA — Dovrebbe perfezionarsi il prossimo mercoledì, 24 giugno, l'acquisizione della Brionvega da parte della Seleco di Pordenone. Per quella data è infatti prevista a Milano l'assemblea della società convocata dopo la sospensione di quella del 9 giugno scorso.

L'accordo, del quale si stanno definendo gli ultimi dettagli, prevede l'ingresso della Seleco con una quota di maggioranza nella società che ha prodotto nel 1991 circa 20.000 televisori e l'uscita dall'azionariato della Finarte, che detiene il 15%, e del gruppo Scalfi che possiede circa il 30% delle azioni. Inoltre si ridurrà la quota di proprietà della famiglia Brion (attualmente è il 33%).

ACCIAIO
La Mef
a Bertoli

UDINE — Le Acciaierie Bertoli Safau (Abs) di Carnaccio hanno acquistato il controllo della «Mef» di Cividale del Friuli, azienda del settore metallurgico. L'obiettivo — è stato precisato — è quello di verticalizzare il ciclo produttivo di Abs in modo da presentarsi sul mercato con una gamma completa di prodotti siderurgici. L'operazione di acquisizione è stata perfezionata.

AVVISO

AI CARICATORI

Italy/Far East Conference

Coefficiente di adeguamento valutario C.A.F.

Le compagnie conferenziate annunciano che il coefficiente di adeguamento valutario (C.A.F.) verrà modificato dalla misura attuale del (più) +4,50 per cento al (più) +3,50 per cento con effetto dalle caricazioni su navi che incominceranno a imbarcare nei singoli porti il 21 giugno 1992 e dopo tale data.

SEGRETERIA
Italy/Far East Conference

VENEITALIA 1992

Il Friuli in Venezuela

UDINE — L'iniziativa promossa dalla Camera di commercio di Udine, per una partecipazione consistente e qualificata all'esposizione dell'industria, prodotti e tecnologie italiane (Veneitalia 1992), che si svolgerà a Caracas dal 6 al 15 novembre, è stata illustrata in una conferenza stampa dal presidente dell'ente, Gianni Bravo.

Questi, affiancato dal rappresentante dei Fogolaris furlans del Venezuela, Enzo Gandin, ha rilevato che la situazione dei

rapporti economici è profondamente cambiata, con una recentissima normativa che abbatte i tassi doganali, che prima impedivano lo sviluppo del commercio a fianco delle joint venture.

La Camera di commercio di Udine, ha detto Bravo, conta di dare perciò impulso alle iniziative dell'imprenditoria friulana e per questo, nell'ambito di Veneitalia, ha riservato uno spazio espositivo di 50 metri quadrati, che sarà ceduto in porzioni di cinque-

dieci metri quadrati alle aziende interessate.

L'iniziativa si inserisce in un programma camerale più vasto, che prevede due presentazioni esclusivamente riservate al «Made in Friuli», prima della mostra, a Caracas e Valencia e concomitanti missioni dell'ente in Argentina, Santo Domingo e Cile, dove si prospettano sviluppi nelle possibilità di incremento delle esportazioni, come per il Venezuela.

CAMERA DI COMMERCIO

Delegazione cecoslovacca
in visita a Trieste

TRIESTE — Cordiale incontro questo pomeriggio, alla Camera di commercio, fra il presidente Tombesi e l'ambasciatore della Repubblica federativa ceca e slovacca, Jiri Holub. Questi, accompagnato dal consigliere d'ambasciata Kopp e dall'addetto commerciale Pisecky, ha riferito sulla più recente evoluzione politica-economica nel suo Paese. Entro due o tre settimane, ha riferito l'ambasciatore Holub, dovrebbero essere ricostituiti gli organi federali alla luce dei risultati dell'ultima consultazione elettorale, e si preannun-

no ulteriori innovazioni legislative in campo economico destinate a facilitare la cooperazione con l'estero.

S'inscrive in questo quadro anche la nuova struttura delle due Camere di commercio, ceca e slovacca, che raccolgono buona parte delle competenze della vecchia Camera federale e che a loro volta si articolano in venti strutture periferiche dislocate nelle singole regioni. Tombesi ha riferito sulla recente fondazione della sezione di Trieste della Camera di commercio italiana per la Cecoslovacchia.

SAMBRI CONFERMATO PRESIDENTE

Finreco chiude in utile

TRIESTE — La conferma per un altro triennio di Claudio Sambri alla presidenza e l'approvazione del bilancio '91 chiuso con un utile di 123 milioni di lire sono i principali risultati dell'assemblea dei soci della Finreco, finanziaria regionale per la cooperazione, riunita a Udine.

L'utile — si precisa in una nota — è stato destinato, come previsto dallo statuto, alla riserva legale. Nell'esercizio, la finanziaria ha condotto 25 operazioni di garanzia su affidamento concessi a

breve e a medio-lungo termine a cooperative della regione, per un importo complessivo di 1,7 miliardi di lire e due operazioni di finanziamento diretto per 160 milioni. Presentando il documento, Sambri ha sottolineato la necessità di accelerare i processi di innovazione e adeguamento tecnologico e, in questo contesto — ha detto — «la Finreco vuole mantenere un ruolo di punta in stretta collaborazione con le associazioni e con l'amministrazione regionale, che ha riconferma-

to grande attenzione per il comparto».

Ha quindi auspicato che si dia rapida attuazione alla legge regionale 292, per le cooperative, giudicando positivamente l'azione del Fondo servizi e del Fondo di dotazione, che ha permesso anche la nascita di nuove realtà nel settore.

L'assemblea ha rinnovato l'intero consiglio di amministrazione nominando vicepresidente Antonio Pagura, e il collegio sindacale che sarà presieduto da Adine Cislino.

UNIFICAZIONE CON L'ITALIA DI NAVIGAZIONE

Una battaglia per il Lloyd

I sindacati: la fusione va fatta a Trieste - Duri attacchi alla direzione aziendale

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Torna in edicola un classico del genere *noir*: Finmare vuol fare fuori il Lloyd Triestino. L'ultima raccolta di racconti viene edita a Trieste da Cgil, Cisl, Uil. La trama, secondo gli autori triestini, è più o meno sempre la stessa: Ezio Alcide Rosina, amministratore delegato della finanziaria Iri per il trasporto marittimo, intende in un modo o nell'altro portare le attività lloydiane a Genova, «cuore» del mondo armatoriale pubblico e privato. Per agevolare l'operazione ritiene opportuno indebolire la struttura della compagnia: i suoi inviati — si chiamano Roberto Colaninno o Tommaso Ricci — sarebbero arrivati negli anni scorsi a Trieste con questo mandato. Poi Regione e Iri hanno messo una toppa, che corre sempre il rischio di scucirsi.

Adesso bisogna riconvocare il sarto: le compagnie di linea Finmare — ovvero il Lloyd Triestino e l'Italia di Navigazione — vanno male, nel '91 hanno perso più di 50 miliardi, bisogna intervenire. Come? Il vecchio progetto di Finmare, risalente agli inizi degli anni '80, prevede l'unificazione delle due società, per ridurre i costi e riorganizzare i servizi. Va bene, ma come e dove fondere le compagnie? A Trieste o a Genova? Finmare risponde: si arrangino i politici. Non c'è un progetto preciso, c'è solo una generica volontà. Trieste sente puzza di bruciato, perché pensa che Rosina ritenga scontenta la scelta e perché teme la maggior forza della lobby politico-economica genovese.

Per i sindacati triestini è giunto il momento di alzare la voce: unificazione sia, ma a Trieste perché il Lloyd ha più navi, più fatturato, migliori rotte, contratti con grandi partner dello shipping internazionale. Perché Trieste rimarrebbe altrimenti senza armatori. Perché, nel momento in cui si dichiara a destra e a manca di *versante adriatico* e di rinnovata attenzione verso Est, sguarnire Trieste non avrebbe alcun senso strategico. Perché esistono vecchi impegni tra Iri e Regione. Perché su Genova gravita già una preponderante percentuale della flotta pubblica. Perché il Lloyd è azionario di maggioranza di Interlogistica e di Italmar, dove l'Italia è invece società di minoranza.

Allarmi, gridano Cgil Cisl Uil. A Trieste dicono ai parlamentari e alla giunta regionale che è giunta l'ora di darsi una mossa. Il 24 giugno la commissione trasporti del consiglio regionale affronterà l'argomento. L'azione sindacale è stata spiegata ieri da Cofone (Cgil), Gosdan (Cisl), Semec (Uiltrasporti), in una conferenza stampa cui hanno partecipato le rappresentanze aziendali dei lavoratori.

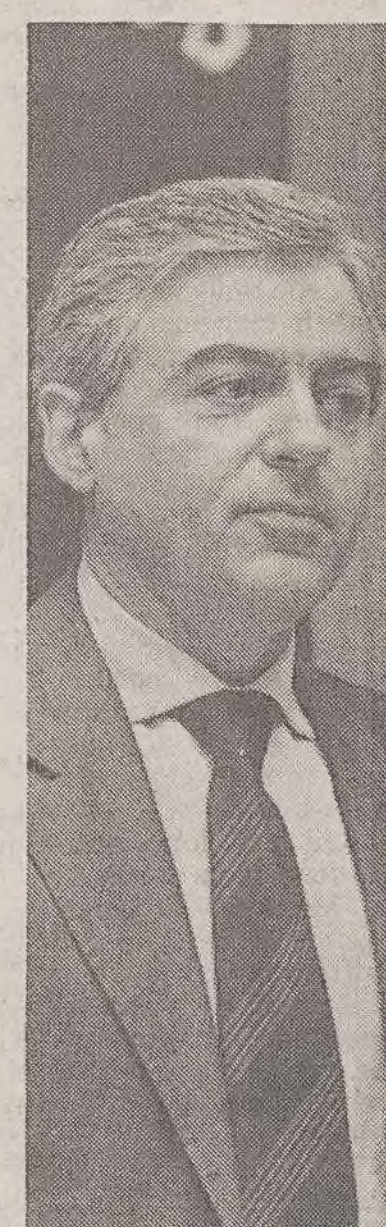
Ma i sindacalisti «di base» non recano buone notizie dal palazzo della Marina. L'ambiente lloydiano è depresso e viene data per scontata una decisione filo-genovese. Il personale è deluso: si ritiene ingiustamente accusato di scarso impegno, molti neo-assunti cercano altre occupazioni, la dirigenza lloydiana invita la gente ad andarsene o in pensione o in qualche altra società di Finmare.

Come Colaninno e Ricci, anche Alberghini, attuale amministratore delegato, non gode di grandi simpatie. La rappresentanza sindacale aziendale spara ad alzo zero: da anni il Lloyd non ha dirigenti all'altezza; il continuo valzer di manager ha disorientato la struttura, impoverito qualitativamente e quantitativamente dai pre-pensionamenti.

Ma, incalzano le rse, se il Lloyd va male non è certo colpa solo dei dipendenti e delle condizioni generali di mercato: i sindacati contestano, per esempio, la politica dei noli sulle rotte estremo-orientali, sottoposte a una continua altalena tra alte e basse quotazioni. In questo momento il Lloyd — affermano le rse — sarebbe vittima di un avventato gioco al ribasso. Scarsi sarebbero peso politico e forza contrattuale del Lloyd all'interno del Mafec; molti i dubbi sulla capacità acquisitiva di Italmar. Alberghini viene accusato di alzare la voce in azienda ma di abbassarla ai tavoli internazionali, dove il Lloyd conterebbe come il due di coppe.

Sul dichiarato impegno della compagnia a fianco di Ravano per la gestione del Molo VII i sindacalisti sorridono. Con quali soldi, considerato che il Lloyd ha perso l'anno scorso quasi 40 miliardi? Con quali manager? Con quale faccia, visto che le disfunzioni del Molo VII sono in parte dovute a responsabilità organizzative lloydiane (piani di carico in ritardo)?

I sindacalisti di base sono pessimisti. Si sentono soli. E i triestini in consiglio di amministrazione (Ricchetti, Anzotelli, Pacorini)? «Inesistenti», commentano amaramente. Il personale non riesce a capire quale sia il gioco dei vertici del Lloyd, quale margine di autonomia abbia la dirigenza rispetto a Rosina, se Alberghini e Lacalamita vogliono rimanere a Trieste, facendo del Lloyd il perno della sempre più probabile unificazione con l'Italia.



Giuliano Alberghini



Michele Lacalamita

PORTO DI TRIESTE

15 «saggi» del Molo VII

TRIESTE — Il serial, dedicato al Molo VII, si arricchisce stamane di un nuovo e avvincente episodio: la nomina della commissione di esperti, chiamata a valutare quali potranno essere nei prossimi anni i flussi di traffico sul terminal container triestino e a giudicare la convenienza della proposta Ravano per una gestione privata dell'ormai popolare molo. Risparmiamo al lettore il suntuo delle puntate precedenti.

Sarà il consiglio di amministrazione dell'Eapt, organismo di celebrata rapidità decisionale e di notoria concretezza operativa, a procedere a detta nomina. Alla vigilia circolavano già le solite indiscrezioni: i «saggi» potrebbero essere il magnifico rettore dell'ateneo triestino Boruso, il funzionario della Cee Leonardi, i docenti universitari Querci, Carbone, Marchesi.

Commissione a cinque, dunque, da segretario fungerà il direttore generale dell'Ente porto Rovelli. Sempre da voci di corridoio, Carbone e Marchesi, che insegnano all'Università di Genova, sono ancora incerti. Dovrebbero essere invece sicure le altre tre indicazioni. Fusaroli e Boruso, che erano in cattivi rapporti, si sono parlati e adesso vanno d'accordo.

SARO E ZOPPAS A COLLOQUIO

Politica mirata per l'industria

Preoccupata analisi dei comparti produttivi nel Friuli-Venezia Giulia

UDINE — Incontro a Udine dell'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro con il presidente regionale degli industriali Gianfranco Zoppas per un'analisi generale della situazione dei comparti produttivi del Friuli-Venezia Giulia. Preoccupata la valutazione che gli industriali fanno dell'attuale momento attraversato — ha detto Zoppas — da una crisi che investe l'intero sistema dei mercati.

Al problema legati ai Paesi dell'Est si sommano quelli della realtà europea dove la crescita complessiva dei settori industriali si attesta solo sull'uno per cento.

Necessario appare quindi un sostegno soprattutto agli investimenti per evitare situazioni di blocco dell'espansione.

Sul versante locale, per Zoppas vanno risolti i nodi legati alle numerose domande di finanziamento su leggi regionali (credito agevolato, leasing) che gli imprenditori hanno presentato attendendo una risposta che tarda.

La Regione — ha detto Saro — è impegnata in una politica mirata per un settore trainante come quello industriale ma sullo sfondo vi sono le ben note difficoltà di un bilancio che ha subito pesanti tagli dalla partecipazione alla manovra di risanamento del deficit pubblico.

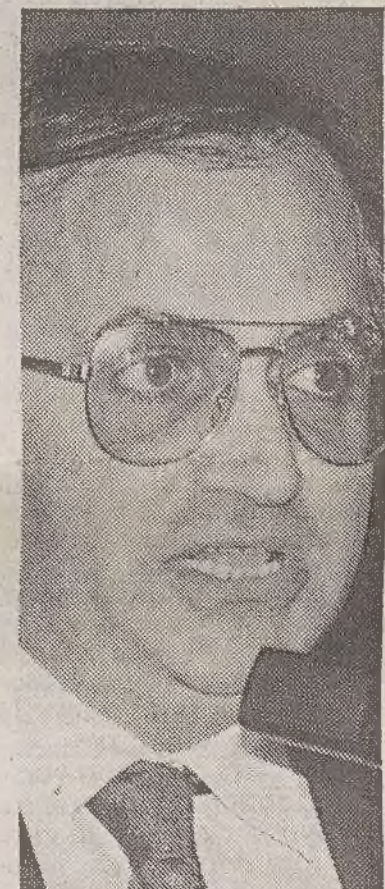
Se in parte la situazione sulle domande pregresse potrà essere sanata dalle prossime variazioni di bilancio, un intervento più incisivo potrà essere compiuto quando il Parlamento approverà l'innalzamento delle entrate regionali dai quattro ai cinque decimi.

Un impegno, assunto dal governo nella finanziaria, che permetterà — ha ricordato l'assessore — di ripristinare in parte le possibilità di spesa della nostra Regione.

Una spesa che andrà però riquadrata puntando su obiettivi di priorità da individuare con criteri precisi e di massima razionalizzazione dei flussi finanziari.

Importante infine — ha continuato Saro — il settore della ricerca per dare alle nostre aziende la possibilità di stare sui mercati con prodotti di qualità ad alto valore aggiunto.

Su questo fronte, però, oltre a quanto la Regione potrà fare esistono delle possibilità per gli imprenditori legate sia a leggi nazionali che a sostegni comunitari. Strade queste — ha concluso Saro — che i nostri industriali dovranno percorrere sempre più incisivamente.



Ferruccio Saro



Gianfranco Zoppas

TRIESTE PUNTA A DIVENTARE PORTO CEE

Progetto per l'Adriatico

La visita della commissione trasporti del Parlamento europeo

TRIESTE — Una risoluzione del Parlamento europeo anticipa la politica della Cee per i porti dell'Adriatico e prospetta una serie di finanziamenti a vantaggio degli scali di interesse comunitario. E' la prima volta che la Cee prepara un piano di settore. E ieri mattina la commissione trasporti del Parlamento europeo, guidata dalla presidente Van Dijk, ha visitato le strutture del porto di Trieste prima di essere ricevute dal responsabile dell'Ente porto, con il presidente Fusaroli e il direttore generale Rovelli.

La delegazione, composta da una decina di parlamentari e funzionari, fra cui l'onorevole Giorgio Rossetti, ha ascoltato la relazione del presidente Fusaroli, tutta centrata sulle potenzialità dello scalo marittimo triestino che punta a diventare porto di interesse Cee sullo sfondo di una politica per l'Adriatico.

La commissione, d'altra parte, ha affidato all'onorevole Cesare De Piccoli, ieri presente a Trieste, il compito di elaborare un documento «pilota» sulla via Adriatica e sulle potenzialità di quest'area. Ma Trieste non si muove da sola e sta elaborando un fronte comune con Venezia, Ravenna e Ancona, sfruttando anche il gran movimento che proviene dalle autorità greche le quali premono per rafforzare gli interventi al fine di creare una via Adriatica che possa attingere ai piani di finanziamento Cee per le infrastrutture portuali in fase di elaborazione. Un disegno che vede coinvolte anche le autorità di Slovenia e Croazia.

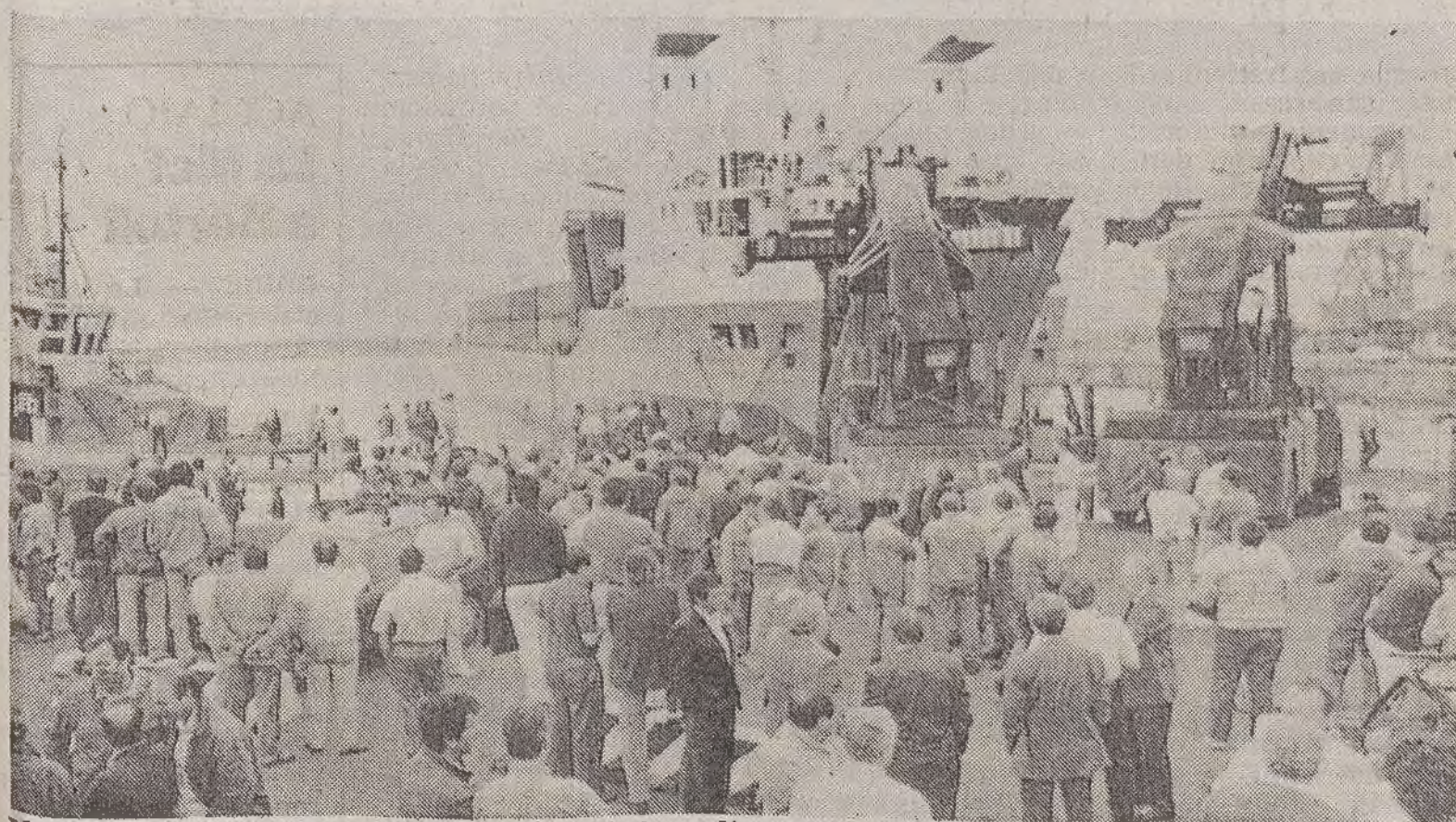
I piani Cee prevedono poi l'istituzione di una conferenza regionale dei porti e in questa direzione Trieste potrebbe anche divenire la sede di quella cosiddetta «Adriatica». Fusaroli ha ricordato che l'Ente porto ha già individuato progetti specifici che potrebbero essere finanziati con i fondi Cee. In particolare si è riferito al completamento del secondo lotto dell'Adriaterminal e alla sistemazione dell'area portuale che gravita intorno al canale industriale.

Rovelli stesso ha ricordato ai componenti della commissione Cee che Trieste si colloca nell'ambito dell'iniziativa centrale europea, come terminale del corridoio che collega la città giuliana a Kiev e Budapest. Un ruolo privilegiato collegato con la grande rete internazionale, sia per ferrovia, sul versante austriaco, sia attraverso la superstrada Alpe Adria.

LA CULM BLOCCA IN PORTO UN TERMINAL PRIVATO

Genova: scarico vietato

L'armatore Musso ha tentato di impiegare i suoi uomini



I lavoratori della Compagnia unica portuale impediscono con i mezzi pesanti le operazioni di attracco e di scarico alla nave Vento di Levante dell'armatore Musso.

GENOVA — Momenti di tensione e qualche incidente questa mattina nel porto di Genova dove i soci della Compagnia unica lavoratori «merci» varie (Culm), che detengono il monopolio delle operazioni di sbarco ed imbarco in banchina, hanno impedito lo scarico di container da un traghetto da parte di lavoratori privati. Da tempo i dipendenti della compagnia stanno attuando un braccio di ferro con il Consorzio autonomo del porto (Cap) che ha dato in concessione a privati la gestione di alcuni terminali. Un tentativo di operare in proprio è stato compiuto stamane dalla compagnia «Tartoss», dell'armatore genovese Bruno Musso, che, forte di una sentenza dell'antimonoportale della Cee, ha ordinato al proprio traghetto «Vento di Levante» di scaricare alla banchina di calata Ignazio Inglese dei container.

Sul molo, però, oltre 200 lavoratori della Culm avevano piazzato, già dall'altra sera, numerosi mezzi pesanti per impedire l'attracco del traghetto. In mattinata il Cap aveva emanato una ordinanza di sgombero della banchina alla quale i lavoratori Culm avevano risposto apponendo grandi cartelli con la scritta «guasto» sui mezzi. Nuova mossa dei dirigenti del consorzio dei tecnici dell'ufficio riparazioni ed immediata dichiarazione di sciopero dei dipendenti dell'ufficio stesso.

Vista l'impossibilità di attraccare, il comandante del traghetto ha perciò tentato di ormeggiare oltre la barriera dei carrelli.

Immediata la reazione dei lavoratori Culm i quali hanno subito spostato i mezzi pesanti nel nuovo punto, così da impedire al «Vento di Levante» di abbassare il portellone. Sulla banchina, intanto, tra gli uomini della compagnia, guidati dal console Paride Batini, e i dipendenti della «Tartoss», con in testa l'armatore Bruno Musso, si sono vissuti attimi di grande tensione, sotto gli occhi degli agenti di una volante della polizia.

Improvvisamente, intorno alle 9,30, in mezzo alla folla che sostava sul molo, qualcuno ha lanciato un pezzo di legno che ha colpito alla testa Bruno Rossi, consigliere Culm. L'uomo è stato poi medicato per una ferita lacero contusa alla zona parietale destra al pronto soccorso dell'ospedale San Marco.

INCONTRO IN FIERA

Interesse nordcoreano per le potenzialità della realtà triestina



PORTI Agenti, nomina

TRIESTE — A due anni dalla visita della delegazione triestina in Nord Corea, l'ambasciatore della Repubblica Popolare coreana in Italia, Li Hyok Jong, ha ricambiato l'incontro ieri nell'ambito delle manifestazioni della 44.a Fiera campionaria. Facendo gli onori di casa, il presidente dell'ente, Marchio, ha ricordato i risultati concreti del protocollo siglato nel 1990 tra la delegazione giuliana e i coreani. In due anni nella nostra città hanno aperto i battenti un'agenzia marittima e un ufficio di rappresentanza della flotta mercantile nordcoreana.

«Nella prospettiva dello sviluppo della collaborazione tra Europa e Oriente, il ruolo della Fiera triestina — ha detto Marchio — acquista particolare rilevanza, considerata anche la posizione strategica della nostra città come testa di ponte dell'Occidente verso tutta l'area dell'Est».

Parole di apprezzamento per il livello di cooperazione raggiunto ha avuto anche l'ambasciatore, che ha precisato tra l'altro che la fama di Trieste nel suo Paese è seconda soltanto a quella di Roma. Parlando del particolare momento storico che sta attraversando la penisola coreana, Li Hyok Jong ha detto che è in corso un delicato processo di riavvicinamento tra le due Coree e che proprio in questa fase l'appoggio del mondo diventa fondamentale per il destino di tutta l'area. Contatti ufficiali sono già stati avviati con Stati Uniti e Giappone, ma anche il ruolo dell'Italia può assumere valenze determinanti. Quanto è stato fatto su Trieste conferma la volontà di procedere sulla strada della collaborazione non soltanto economica, ma anche culturale.

Mario Campodonico, persona conosciuta nell'ambito marittimo, riveste da anni la carica di amministratore delegato della G. Tarabochia & C., una delle più vecchie agenzie marittime triestine.

ANEK LINES

Le navi più grandi dai porti più vicini

TRIESTE
Partenze ogni lunedì e sabato

Italia-Grecia

Anek Lines - con navi di lusso, le più grandi del Mediterraneo, offre due partenze settimanali da TRIESTE e cinque da ANCONA per Corfù, Igoumenitsa e Patrasso.

Prezzi da lit. 66.000

Prenotazioni e informazioni presso le migliori Agenzie di Viaggio

Agente Generale ANEK LINES per l'Italia
HELLENIC Products & Services srl
Piazza Tommaseo, 4 - 34121 Trieste
Tel. 040/363242 - Fax 040/7797097

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 I RAGAZZI DEL DUNERA. Sceneggiato.
11.40 RALLY KITT. Cartoni.
11.55 PUPPI AVANTI PRESENTA: «E' PROIBITO BALLARE».
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 RIO LOBO. Film.
16.00 HIGI ESTATE.
17.40 SPAZIOLIBERO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ASPETTANDO UNO FORTUNA.
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 ATLANTIC DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.55 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.10 CALCIO. Olanda-Germania.
22.05 GLI OSCAR DELLA MUSICA 1992.
22.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.05 MEDITERRANEO.
0.05 TELEGIORNALE UNO.
0.35 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 SETTE PROBABILITÀ. Film.
2.20 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
2.35 I VIGILIACCHI NON PREGANO. Film.
4.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
4.45 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA. Doc.
5.30 DIVERTIMENTI.
6.20 DRAMMA D'AMORE. Sceneggiato.

9.20 IL DOTTOR DOOGIE HOWSER. Telefilm.
9.45 MIO FIGLIO. Film.
11.15 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG 2 - NONSOLONERO.
13.45 SUPERSOAP.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 I FIGLI DI ZANNA BIANCA. Film.
17.00 BELLITALIA.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 ATTO D'AMORE. Teleromanzo.
22.25 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.05 DSE: EUGENIO GARIN.
0.10 IL RITORNO DEI MORTI VIVENTI II. Film.
1.45 IL MISTERO DEL LAGO NERO. Film.
3.15 TG 2 PEGASO. Replica.
4.00 KILLER STORY. Film.
5.15 VIDEOCOMIC.

14.20 GRANDI INTERPRETI: ARTURO BENEDOTTI MICHELANGELO.
15.05 MOTOCROSS.
15.35 CICLISMO.
16.15 DA TRENTO, ATLETICA LEGGERA: «DONNA SPINTA».
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 KRILL. Documentario.
18.45 TG 3 DERBY.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOCCARTOON.
19.55 BLOCC CINQUE TV.
20.05 BLOCC DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CAROLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 LOTTA PER LA VITA. Film.
22.05 CALCIO. Scozia-CSI.
24.00 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.25 BLOCC DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.40 UNA CAROLINA... Replica.
1.50 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
2.10 UNA LUNGA NOTTE DI GUARDIA. Film.
3.55 FIORI ANIMALI E SOGNI. Documentario.
4.40 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.00 VIDEOBOX. Telefilm.
5.25 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.30: Gr. Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggi; 14.28: Stasera dove; Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il pagione; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocchio; 18.30: Giocando, giocando; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Ritratto d'artista; 20.03: Note di piacere; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.45: Bolmare; 22.48: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.50: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27,

13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Aspettando godo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: 15 minuti con...; 9.46: Aspettando godo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Memoria di Carlo Goldoni; 15.48: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse: Artisti, grandi artisti; 20.15: Questa o quella, musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella, musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetré, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Rino secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte);

12: Il club dell'opera; 13.15: L'età del quadro; 14.05: Disparso; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: i registi parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (replica); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

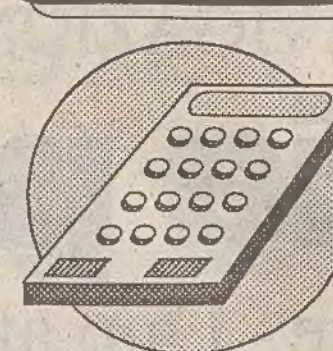
7.30: Giornale radio; 13.30: Undici; 14.30: Furore famosi; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Catinelle del

vicinissimo oriente; 8.40: Pagine musicali; 9.30: L'annotazione; 9.35: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate; Boris Pahor: «La città del golfo»; 11.40: Pagine musicali; 12: I miei amici europei; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Spipario alzata; 15: Pagine musicali; 15.30: Franjo Franusic; «Delitti»; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Ona giovane; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopili; 14.20: Il festival; 14.30: L'ale; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 notizie del futuro; 16.45: Dediche e richieste; 17: Gr1 ceravolvo giovani; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione; 0.24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Nell'enigmatico palinsesto di RaiUno — questo sì un mistero per Indiana Jones, altro che l'ubicazione del Graal! — ci è stato concesso di vedere — questo lunedì e lunedì scorso — altre due puntate della bellissima serie prodotta da George Lucas «Le avventure del giovane Indiana Jones»; dopo di che, a quel che sembra, ci possiamo scordare il giovane Indy per tutta l'estate, e lo torniamo a cercare in autunno. I predatori dell'Indy perduto.

A parte questi fastidiosi e ricorrenti salti nella continuità della programmazione della serie (uno sciagurato direbbe che la Rai ha inventato l'Indiana-Jones interruptus), ci è parso particolarmente buono l'ultimo episodio, «Africa orientale tedesca 1916», diretto dall'abile artigiano Simon Wincer (del quale i telespettatori ricorderanno il bel western in quattro puntate «Colombo solitario»).

A voler essere pignoli, si potrebbe trovare proprio all'inizio del telefilm una pecca di regia,

RAI UNO

Ma Schweitzer dov'è finito?

L'insufficiente utilizzo fotografico di un particolare affascinante, quello dei guerrieri negri tradizionali che, messi in fila, vanno all'assalto della trincea nemica con scudo e zaggaglia; li vediamo durante il trionfo di Indiana Jones alla fine dell'attacco ma li scorgiamo appena, prima.

Ma con questa osservazione si rischia di far torto al fascino del telefilm, che è un compatto, bel mini-film di guerra, di concezione marcata, con «vecchia Hollywood» (come si conviene a George Lucas): la patologica coloniale in marcia nella giungla; lo scontro, che va oltre i limiti dell'insubordinazione fra il giovane ufficiale idealista e il vecchio comandante inaridito e indubbiamente razzista, l'alternarsi del conflitto interno alla colonia e degli attacchi esterni (la febbre gialla, i nemici). Ritroviamo tutto quest'impasto tipico, ammodernato (ma attento, anche questa è Hollywood) da un direttore morale-didattico abbastanza chiaro sul

colonialismo. L'ingenuità di Jones, che pensa di combattere per l'autodeterminazione dell'Africa tedesca, è ironicamente sottolineata dal fatto che il giovane si batte sotto la bandiera del Belgio, cioè del più crudo e inumano fra i colonialismi europei in Africa; ma ci pensa la lezione del sergente nero a chiarirgli le idee. Questo sviluppo, materializzandosi attraverso la buona trovata del bambino abbandonato, appare logico e plausibile, non calato dall'alto come molti «messaggi» televisivi (compresa, dobbiamo dire, la cornice troppo apertamente moralistica dello stesso episodio).

Qui ritroviamo l'intento educativo che attraversa, e anzi fonda, con interessante coerenza, «Le avventure del giovane Indiana Jones». Ma i telefilm riescono bene a calare quest'intento nello spettacolo. Questa serie si solleva dalla media per la felicità delle sue descrizioni; anche un episodio meno articolato, come il peritismo con Indy bambino in Africa, se non aveva molto sviluppo mante-

neva tuttavia un forte fascino (l'apparizione solenne di Theodor Roosevelt, la solennità del paesaggio africano, la bella descrizione calda della tribù Masai). Quest'ultima puntata è ancor meglio, ricca di momenti «classici» ben realizzati, come la ribellione dei soldati e di Jones alla partenza della colonna, lo stillicidio di vittime nella colonna in marcia, la breve sequenza della sparatoria sul fiume col particolare del morto che devia la rotta della barca pesando sul timone.

Resta il mistero del dottor Schweitzer, annunciato nei titoli di testa col nome dell'interprete e apparso in foto sulle guide tv: si capisce benissimo quando dovrebbe entrare in scena, all'ospedale tedesco avvisato sul fiume — e poi (salvo un ictus con perdita di coscienza del vostro recensore) la barca «non fa tappa» e Schweitzer non si vede. Probabilmente è un taglio dell'edizione italiana per vendicare il quale (sui dirigenti), altro che Indiana Jones: ci vorrebbe Terminator.

TV/RAIDUE

Drammi, amori e madri

Da stasera due nuovi «serial» che esaltano i sentimenti

ROMA

Due nuove storie intrise di drammi personali, di passioni, di scrupoli, di allegria e di realismo partono stasera su Raidue, in prima e in seconda serata. Centrato sull'affetto dell'utero, che da tempo sta dividendo medicina e morale, è «Atto d'amore», un serial in 25 puntate tratto dalla telenovela brasiliana «Barriga de Aluguel». Mentre la sigla è cantata dalla coppia Al Bano-Romina Power, la storia racconta di una campionessa di volleyball che non si rassegna di fronte all'ultima inesorabile diagnosi, con cui viene esclusa ogni possibilità di portare a termine una gravidanza.

A tutti i costi non vuole rinunciare all'evento più importante della vita di una donna. Così, con la complicità del marito, la protagonista, Anna

(interpretata dall'attrice brasiliana Cassia Kiss), decide di affidare il suo ovulo all'utero di Clara. Ma la serenità, che nei primi mesi accompagna l'amicizia tra le due donne, si trasforma, quando arriva l'ora di partorire, in una accesa disputa. Entrambe reclamano la maternità del nascituro. Il caso verrà portato davanti ai giudici che dovranno decidere chi è la vera madre.

«Spero che anche il pubblico italiano — dice l'attrice Cassia Kiss — rimanga affascinato dal teleromanzo, come è accaduto nel mio paese, perché sensibile al problema. Proprio in Brasile, dove per la prima volta una fiction ha affrontato un tema di grande attualità, «Atto d'amore» è stato accolto con entusiasmo tanto da far nascere inchieste e son-

daggi». Tra gli altri interpreti del teleromanzo, vi sono Claudia Abreu, Victor Fasano, Adriano Reis, Umberto Martins, Francesco De Luca, Jairo Mattos, Mario Lago e Beatriz Segall.

Con toni di antagonismo del tutto assenti, ma non, per questo meno realista, è invece «Una famiglia come tante», che dalle 22.25 seguirà «Atto d'amore». Prelo-

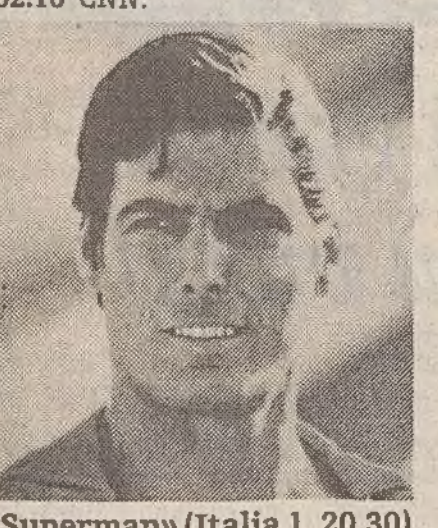
giato di nuovi 22 episodi, che in America stanno scuotendo un reale successo di pubblico sulla rete Abc, è la famiglia Thacher. Il capofamiglia è Drew (Bill Smirnov), un operaio che sogna di mettere in piedi, prima o poi, una propria impresa edile. Fulcro del nucleo familiare è la signora Libby (Patti Lupone) che si dedica completamente ai suoi cari e li sostiene quando hanno bisogno di incoraggiamento.

Completano lo splendido quadro tre figli: Rebecca (Kellie Martin), Paige, la maggiore (Monique Lanier) e Corby (Chris Burke), un ragazzo diciottenne affetto da sindrome di Down. Protagonista di una vita semplice, che trasuda serenità e grande armonia, la famiglia Thacher ha proprio nello sfortunato Corby un esempio di ostinazione. E, come tutte le famiglie, non sempre fra sorelle e fratelli scorre un buon rapporto. Fù portata a criticare suo fratello è l'irrequieta Rebecca, mentre Rebecca si schiera a favore di Corby in ogni situazione. La regia di questa «famiglia come tante», dove sempre vincono i buoni sentimenti, è di Rick Rosenthal, che ha anche diretto una seconda serie.

Umberto Pincatelli



7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
9.00 BATMAN. Telefilm.
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 AFRANZO CON WILMA. Telefilm.
12.30 TMC NEWS. Telegiornale.
13.00 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.45 COLUMBUS GAMES: TUFFI.
19.15 SPORTISSIMO '92.
19.45 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 EUROPEI DI CALCIO.
20.10 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 OUT - OFFICINA.
20.40 LA NOTTE DEL LUPO MANNARO. Film 1972.
22.10 CNN.



«Superman» (Italia 1, 20.30)



9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica del 20.5.
12.05 IL PRANZO E SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5 News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I PUFFI. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- D'ARTACAN E I MOSCHETTIERI DEL RE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 MARCELLINO PANE E VINO. Film 1954. Con Isabel Da Pores, Pablo Calvo. Regia di Ladislav Vajda.
22.40 SENZA FINE. Telefilm.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5 News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.55 BARRETTA. Telefilm.
3.40 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 AGENZIA SPECIALE. Telefilm.
5.15 ARCIBALDO. Telefilm.
5.40 MASH. Telefilm.



6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Film.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.02 METEO.
14.05 STUDIO APERTO. News.
14.25 SUPERCAR. Telefilm.
15.25 SIMON AND SIMON. Telefilm.
16.25 IL GIUSTIZIERE DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIFIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.40 STUDIO SPORT.
19.47 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.50 IL GIOCO DEI 9.
20.30 SUPERMAN. Film 1978. Con Christopher Reeve, Marlon Brando. Regia di Richard Donner.
23.15 QUEEN LIVE AT WEMBLEY. Replica del 29-5-1992.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 GIUSTIZIERE DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
2.05 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.05 RIFIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY.



11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Scuola di POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 MARIA. Telenovela.
14.55 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.25 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 TG 4 News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 FILM.
21.30 VALMONT. Film, 1989. Regia di Milos Forman.
23.30 TG 4 NEWS.
23.45 AGENZIA LUNA BLU. Telefilm.
0.50 SENTIERI. Replica.
1.25 FEBBRE D'AMORE. Replica.
1.55 CRISTAL. Replica.
2.30 LOU GRANT. Telefilm.

TELEVISIONE



Ecco i film che si possono vedere questa sera sulle maggiori reti private: «Valmont» (1989) di Milos Forman (Retequattro, 21.30) in «Prima tv». Spetta di diritto all'ultimo film del regista di «Amadeus», la «copertina» di questa serata. Concepito contemporaneamente a «Relazioni pericolose» di Frenais e come quello ispirato al romanzo epistolare di Choderlos de Laclos, il film sceglie la chiave solare libertina del testo settecentesco e accentua la giovane età dei protagonisti, affidandosi a Colin Firth e Annette Bening, qui all'esordio. «Valmont» si conferma un felicissimo affresco d'epoca con momenti di grande cinema.

«Superman» (1978) di Richard Donner (Italia 1, ore 20.30). Premiato con l'Oscar, scritto da Mario Puzo sulla base dei celebri fumetti degli anni '30, questo kolossal del fantastico affianca il volto nuovo di Christopher Reeve nei panni del supereroe ai divi Marlon Brando e Gene Hackman.

«Marcellino pane e vino» (1955) di Ladislav Vajda (Canale 5, 20.40). Da una leggenda popolare spagnola, il film strappalacrime con Pablo Gallo che fu il più incredibile successo popolare degli anni '50 in Europa.

Rai Rai

La vera storia di un medico

Gue film in prima visione televisiva caratterizzano la giornata di oggi sulle reti Rai. Ecco titoli e orari: «Lotta per la vita» (1991) di Glenn Jordan (Raitre, 20.30). Storia edificante, ma realmente accaduta, quella del medico Ross Colburn cui due malviventi uccisero la moglie lasciandogli il figlio paralizzato in seguito a una ferita. Colburn, superato il momento dell'odio e del dolore, si dedica al recupero psicofisico del ragazzo. Sullo schermo il coraggioso medico americano ha il volto di Richard Chamberlain che già ai suoi esordi, nei panni del dottor Kildare, conquistò il successo con il canic bianco.

«Il ritorno dei morti viventi II» (1989) di Ken Wiederhorn (Raidue, 0.10). Tardiva prosecuzione di uno dei film horror che più hanno segnato il genere negli anni '70. Dopo George Romero, peraltro a sua volta impegnato più di una volta a raccontare storie di «zombies» dopo «La notte dei morti viventi», in molti altri hanno sfruttato lo stesso filone, da Tom Savini a Lucio Fulci. Il film di Wiederhorn viene proposto nell'ambito della serie «Fantastika».

«Rio Lobos» (1970) di Howard Hawks (Raiuno, 14). Uno dei più celebri western interpretati da John Wayne viene proposto nell'ambito del ciclo «Divi a confronto». Assieme a Wayne si vede una giovane Jennifer O'Neill.

Raidue, ore 11.15

Raffaella Curjel: vestiti e vacanze

Ultima settimana di «Segreti per voi», la rubrica condotta da Francesca De Rose. Oggi partecipa la stilista

RETI PRIVATE

Il caso «Valmont»

Su Retequattro il celebre film di Forman



Annette Bening e Meg Tilly nel film di Milos Forman «Valmont».

Raffaella Curjel, che fornirà consigli su come comportare la «valigia delle vacanze» cosa è veramente necessario e cosa, invece, alla fine è solo un peso superfluo? In una borsa di dimensioni normali può trovare posto sia il vestito elegante sia il pareo.

Canale 5, ore 23.20

Costanzo e il «caso Ustica»

Giorgio Benvenuto, segretario generale del Ministero delle finanze, e Luigi D'Amato saranno tra gli ospiti della puntata del (Maurizio Costanzo Show). Sul caso Ustica interverrà il giornalista Andrea Purgatori, cospicatore del film «Il muro di gomma», mentre l'architetto Fernando De Simone illustrerà il suo progetto «ecologico» che prevede l'utilizzo viario delle aree sottostanti il letto dei fiumi. In studio anche Gianluca Tagliatella, fratello di una delle vittime della strage del rapido Napoli-Milano del 1984; Luciana Bravetti che da anni è impegnata nella lotta contro le «barriere architettoniche», e i cantautori Gatto Panceri e Marco Carena.

Raitre, ore 17

Tangenti e proteste della gente

Si parlerà ancora di tangenti e di spreco del denaro pubblico nella puntata di «Gente come noi». Tema principale sarà l'inchiesta su alcuni episodi riferiti dai telespettatori a «Lo dico al Tg3», la linea telefonica del telegiornale aperta alle proteste e alle denunce della gente. Tra gli altri servizi, uno speciale sui cartelloni pubblicitari abusivi nella capitale. Per la rubrica dedicata alla medicina si parlerà di geriatria.

Italia 1, ore 23.15

«Queen live» da Wembley (1986)

Italia 1 ripropone lo speciale «Queen live at Wembley», che contiene le immagini dell'ultimo concerto del gruppo di Freddy Mercury, svoltosi nel 1986 allo stadio londinese di Wembley. In scaletta, tra le altre, le esecuzioni delle celebri «Bohemian rhapsody», «We will rock you», «We are the champions», «Radio ga ga» e la più recente «I want to be free».

OPEL VECTRA

DISEGNATA PER VOLTARE PAGINA.



Impugnate il volante e lei vi seguirà docile nel viaggio. Guidarla sarà facile come tenere una penna tra le dita. Grazie al Cx di 0.28 e ai 150 CV del 2.0i 16V, una Vectra può permettersi 217 km/h di velocità massima e di percorrere il chilometro da fermo in appena 29,5 secondi. Una Vectra si fa strada con una gamma di motorizzazioni che va dal 1.4 al 2.0i 16V 4x4, passando per il 1.6, 1.6i cat., 1.8i cat., 2.0i cat., 1.7 D cat., fino all'ultima novità, il sorprendente **1.7 TD Intercooler cat. da 82 CV**, che assicura alte prestazioni e bassi consumi. Una Vectra si fa scegliere in diversi allestimenti: GL, GLS, CD, GT e 2000. Una Vectra si prende cura di voi e dell'ambiente in cui vivete con carrozzeria ad assorbimento d'urto, portiere antiblocco con barre di protezione laterali, guarnizioni dei freni e della frizione prive di amianto, convertitore catalitico a tre vie e sonda lambda. Una Vectra non vi fa mancare nulla: con una generosa dotazione di serie che va dall'autoradio stereo a 6 altoparlanti e antenna elettrica, fino al check

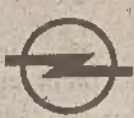
control system e al computer di bordo della versione CD. Una Vectra sa convincervi con

l'esclusivo leasing o finanziamento a costo zero in 24 mesi. E sa conquistarvi con il prezioso allestimento di Vectra Diamond: cerchi in lega, tetto apribile, vernice metallizzata, alzacristalli elettrici anteriori e autoradio stereo di serie a L.19.637.000**

Opel Vectra ha scritto un nuovo capitolo nella storia dell'automobile, non a caso è la più venduta in Europa nella sua classe.

E S C L U S I V O L E A S I N G O F I N A N Z I A M E N T O	
C O S T O Z E R O	
ESEMPIO	VECTRA 1.4 GL
PREZZO	15.269.000*
ANTICIPO	5.344.000
IMPORTO DA FINANZIARE	9.925.000
RATA MENSILE x 23	431.500
VALORE DI RISCATTO	15.000

OGNI MODELLO OPEL È DISPONIBILE CON CATALIZZATORE

OPEL 
BY GENERAL MOTORS

VIA LIBERA OPEL
NUMERO VERDE
1678-29064

Il nuovo servizio GM/Europe Assistance, attivabile gratuitamente con il numero verde 24 ore su 24, garantisce per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di immediata utilità: dalla sostituzione auto, alle spese di albergo. Informatevi presso i Concessionari Opel-GM partecipanti.

GMAC
SERVIZIO
FINANZIARIO

*Prezzo di listino suggerito, IVA e immatricolazione escluse, per Vectra 1.4 GL. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 30.04.92 per vetture disponibili, escluso il modello Diamond, presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Spese istruttoria pratica L. 200.000 più IVA. **Prezzo di listino suggerito, IVA inclusa, del modello Diamond 1.4 (esclusa messa in strada).